

XIX LEGISLATURA

# BOLLETTINO DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

---

## INDICE

---

GIUNTA DELLE ELEZIONI . . . . .	<i>Pag.</i>	3
COMMISSIONI RIUNITE (V-XIV Camera e 4 <sup>a</sup> -5 <sup>a</sup> Senato) .	»	6
COMMISSIONI RIUNITE (I e II) . . . . .	»	8
COMMISSIONI RIUNITE (I e XII) . . . . .	»	61
COMMISSIONI RIUNITE (IX e X) . . . . .	»	62
AFFARI COSTITUZIONALI, DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO E INTERNI (I) . . . . .	»	66
GIUSTIZIA (II) . . . . .	»	68
AFFARI ESTERI E COMUNITARI (III) . . . . .	»	71
BILANCIO, TESORO E PROGRAMMAZIONE (V) . . . . .	»	73
FINANZE (VI) . . . . .	»	88
CULTURA, SCIENZA E ISTRUZIONE (VII) . . . . .	»	104
AMBIENTE, TERRITORIO E LAVORI PUBBLICI (VIII) . . . . .	»	119
TRASPORTI, POSTE E TELECOMUNICAZIONI (IX) . . . . .	»	136
ATTIVITÀ PRODUTTIVE, COMMERCIO E TURISMO (X) . . . . .	»	153
LAVORO PUBBLICO E PRIVATO (XI) . . . . .	»	159
AFFARI SOCIALI (XII) . . . . .	»	185
POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA (XIV) . . . . .	»	189

---

**N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: Fratelli d'Italia: FdI; Partito Democratico - Italia Democratica e Progressista: PD-IDP; Lega - Salvini Premier: Lega; MoVimento 5 Stelle: M5S; Forza Italia - Berlusconi Presidente - PPE: FI-PPE; Azione - Popolari europei riformatori - Renew Europe: AZ-PER-RE; Alleanza Verdi e Sinistra: AVS; Italia Viva - il Centro - Renew Europe: IV-C-RE; Noi Moderati (Noi con L'Italia, Coraggio Italia, UDC e Italia al Centro) - MAIE: NM(N-C-U-I)-M; Misto: Misto; Misto-Minoranze Linguistiche: Misto-Min.Ling.; Misto++ Europa: Misto++E.**

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LA SEMPLIFICAZIONE . . . . .	<i>Pag.</i>	193
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DELLE MAFIE E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI, ANCHE STRA- NIERE . . . . .	»	194
COMITATO PARLAMENTARE PER LA SICUREZZA DELLA REPUBBLICA .	»	195
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI CONTROLLO SULL'ATTIVITÀ DEGLI ENTI GESTORI DI FORME OBBLIGATORIE DI PREVIDENZA E ASSISTENZA SOCIALE . . . . .	»	196
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FEMMINICIDIO, NONCHÉ SU OGNI FORMA DI VIOLENZA DI GENERE . . . . .	»	197
<i>INDICE GENERALE</i> . . . . .	<i>Pag.</i>	198

## GIUNTA DELLE ELEZIONI

### S O M M A R I O

#### GIUNTA PLENARIA:

Verifica dei poteri nella XX Circoscrizione Puglia .....	3
COMITATO DI VERIFICA PER LA REVISIONE DELLE SCHEDE ELETTORALI RELATIVE ALLA XXIII CIRCOSCRIZIONE (CALABRIA – COLLEGIO UNINOMINALE 02) .....	5

#### GIUNTA PLENARIA

*Mercoledì 31 luglio 2024. – Presidenza del presidente Federico FORNARO.*

#### **La seduta comincia alle 8.35.**

#### **Verifica dei poteri nella XX Circoscrizione Puglia.**

Federico FORNARO, *presidente*, ricorda che l'ordine del giorno della seduta odierna reca il seguito dell'esame della Relazione per la Circoscrizione Puglia.

Fa presente che nella seduta della Giunta plenaria del 12 giugno 2024, in sede di approvazione delle proposte di convalida degli eletti nei collegi uninominali, si era deciso di rinviare il seguito dell'esame della Relazione ad una successiva seduta che – come convenuto nell'ambito dell'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi – è stata convocata per la giornata odierna. Dà quindi la parola al relatore Giglio Vigna che ringrazia nuovamente per tutto il lavoro svolto.

Alessandro GIGLIO VIGNA (LEGA), *relatore*, riferisce sugli esiti dell'attività di verifica in merito alla Circoscrizione Puglia, effettuata sulla base dei documenti elettorali trasmessi alla Camera dei deputati.

Nel richiamare quanto già posto in evidenza nella seduta della Giunta del 12 giugno scorso in relazione alla Circoscrizione in oggetto, ricorda che contro le proclamazioni effettuate dall'Ufficio centrale circoscrizionale (UCC) nei collegi uninominali non vi sono ricorsi o reclami. Per quanto attiene alle proclamazioni nei collegi plurinominali, risultano presentati i seguenti ricorsi: a) ricorso presentato alla Giunta delle elezioni da Joseph Splendido, candidato per la lista Lega nel collegio P01 della Circoscrizione; b) ricorso presentato alla Giunta delle elezioni da Marcello Lannotte, candidato per la lista Forza Italia nel collegio P01 della Circoscrizione Puglia, cui è seguita una comunicazione di « intimazione ad adempiere » pervenuta alla Camera il 18 luglio scorso di cui è stato dato conto nell'ambito dell'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, della Giunta delle elezioni nella riunione del 24 luglio 2024; c) ricorso presentato all'Ufficio elettorale centrale nazionale (UCN) e da questo trasmesso alla Giunta delle elezioni da Massimo Cassano, candidato per la lista AZ-IV nel collegio P02 della circoscrizione Puglia.

Richiama quindi le specificità che hanno riguardato la circoscrizione Puglia nell'attività di verifica e, in particolare, l'unicità della rettifica dei dati disposta dall'UCC, a seguito di un esposto, e la conseguente nota dell'UCN intervenuta nella fase successiva a

quella di ripartizione dei seggi spettanti a ciascuna lista nelle circoscrizioni. In particolare, nella nota dell'UCN del 6 ottobre 2022 viene precisato che: « con comunicazioni effettuate nelle giornate del 5 e 6 ottobre 2022 l'UCC della Puglia ha rappresentato di avere rettificato le cifre elettorali circoscrizionali delle liste Forza Italia e Fratelli d'Italia nei seguenti termini: alla lista Forza Italia 200.010 (anziché 199.844) e alla lista Fratelli d'Italia 408.475 (anziché 408.641), pertanto con una differenza di più 166 voti per Forza Italia e meno 166 voti per Fratelli d'Italia ». Al contempo, nel verbale dell'UCC del 6 ottobre 2022 viene dato conto delle attività di approfondimento svolte dal medesimo UCC in relazione ai dati relativi alla sezione n. 54 del comune di Taranto, sezione al centro di due esposti presentati all'UCC, delle rettifiche disposte dall'UCC e del citato ricorso successivamente presentato alla Giunta delle elezioni dal candidato Lanotte. L'UCC ha evidenziato che « allo stato degli atti e salvo migliore approfondimento mediante esame delle schede nella sede competente, il dato più attendibile è quello che deriva dal verbale delle operazioni, sicché l'Ufficio conferma sul punto le proprie determinazioni già adottate e trasmesse all'UCN ».

Ricorda quindi di aver svolto, in questi mesi, un esame attento e completo di tutta la documentazione trasmessa (le due copie dei verbali sezionali, le tabelle di scrutinio e le comunicazioni delle prefetture) per tutte le sezioni della circoscrizione.

Con specifico riguardo alla predetta sezione n. 54 del comune di Taranto ricompresa nel collegio plurinominali P03, rileva che dalle verifiche puntualmente effettuate entrambi i verbali e le tabelle di scrutinio sono concordi e univoci nell'attribuire alla lista FDI 52 voti; per la lista FI dalla tabella di scrutinio risultano 229 voti con segno più marcato sul duecentotredicesimo voto, mentre i due verbali attribuiscono 213 voti alla lista FI. Attribuendo 213 voti alla lista FI il totale dei voti validi corrisponde alla somma dei voti ai candidati uninominali. Il sito *internet* del Comune attribuisce 213 voti alla lista FI. Ritiene al contempo opportuno segnalare alla Giunta, per comple-

tezza di istruttoria, che le percentuali delle liste FI e FDI, che risultano a seguito di tale attribuzione, sono rispettivamente pari a 26,20 per cento alla lista FI e 6,4 per cento alla lista FDI, e non appaiono dunque in linea con il *trend* nazionale, con il *trend* della città di Taranto (in cui la lista FDI ha ottenuto il 22,28 per cento e la lista FI l'8,44 per cento di voti), nonché con le sezioni campione limitrofe che ha esaminato (Taranto 53: lista FDI 29,31 per cento di voti, lista FI 3,66 per cento di voti; Taranto 55: lista FDI 26,03 per cento di voti, lista FI 5,99 per cento di voti) e con i dati senatoriali della sezione di Taranto 54 pari a 203 voti per la lista FDI e 57 voti per la lista FI, secondo quanto risulta dal sito del comune di Taranto che dà conto dei dati sezionali.

Rileva in ogni caso che, come deciso dalla Giunta delle elezioni nelle sedute del 21 febbraio e del 24 ottobre 2023 e come ribadito da ultimo nell'ambito dell'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, della Giunta medesima nella riunione del 24 luglio 2024, le posizioni dei deputati proclamati nei collegi plurinominali e i relativi ricorsi saranno presi in esame, ai sensi dell'articolo 11, comma 10, del regolamento della Giunta e tenuto conto delle interconnessioni previste dalla vigente legislazione elettorale, a conclusione della verifica delle elezioni in tutte le circoscrizioni del territorio nazionale. Esse rimangono, infatti, in ogni caso subordinate all'esito della verifica delle operazioni di riparto dei seggi da attribuire in ragione proporzionale alle singole liste e nelle singole circoscrizioni, in conformità ai nuovi valori delle cifre elettorali (per la parte maggioritaria e per quella proporzionale), da effettuare nell'ambito della Relazione nazionale.

La Giunta, dopo aver ascoltato la relazione svolta, la approva ed apporta le necessarie modifiche ai valori dei voti validi e delle cifre individuali relativi ai candidati dei Collegi uninominali della Circoscrizione.

La Giunta approva inoltre le graduatorie dei candidati collegati con ciascuna lista

del proporzionale non eletti nei Collegi uninominali della Circoscrizione.

La Giunta approva infine le modifiche ai voti validi per l'attribuzione dei seggi in ragione proporzionale conseguiti dalle liste nella Circoscrizione e le modifiche ai valori delle cifre elettorali circoscrizionali di dette liste.

Federico FORNARO, *presidente*, prende atto che la Giunta si è espressa all'unanimità.

Preso quindi atto delle specificità della circoscrizione richiamate dal relatore, ricorda che, come convenuto dalla Giunta, le posizioni dei deputati proclamati nei col-

legi plurinominali e i relativi ricorsi saranno presi in esame all'esito della verifica delle operazioni di riparto dei seggi nell'ambito della Relazione nazionale, dove potranno essere esaminati anche tenendo conto di fattispecie tra loro analoghe.

**La seduta termina alle 8.50.**

**COMITATO DI VERIFICA PER LA REVISIONE  
DELLE SCHEDE ELETTORALI RELATIVE ALLA  
XXIII CIRCOSCRIZIONE (CALABRIA – COLLE-  
GIO UNINOMINALE 02)**

Il Comitato si è riunito dalle 9 alle 9.20.

## COMMISSIONI RIUNITE

### V (Bilancio, tesoro e programmazione) e XIV (Politiche dell'Unione europea) della Camera dei deputati e 4<sup>a</sup> (Politiche dell'Unione europea) e 5<sup>a</sup> (Programmazione economica, bilancio) del Senato della Repubblica

#### S O M M A R I O

#### AUDIZIONI:

Audizione del Ministro per gli affari europei, il Sud, le politiche di coesione e il PNRR, Raffaele Fitto, in merito alla Relazione sullo stato di attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), riferita al primo semestre 2024 (Doc. XIII, n. 3) *(Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del Regolamento, e conclusione)* ..... 6

#### AUDIZIONI

*Mercoledì 31 luglio 2024. — Presidenza del presidente della 4<sup>a</sup> Commissione del Senato della Repubblica Giuliomaria TERZI DI SANT'AGATA.*

#### La seduta comincia alle 14.35.

**Audizione del Ministro per gli affari europei, il Sud, le politiche di coesione e il PNRR, Raffaele Fitto, in merito alla Relazione sullo stato di attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), riferita al primo semestre 2024 (Doc. XIII, n. 3).**

*(Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del Regolamento, e conclusione).*

Giuliomaria TERZI DI SANT'AGATA, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso la trasmissione diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati. Introduce quindi l'audizione.

Raffaele FITTO, *Ministro per gli affari europei, il Sud, le politiche di coesione e il PNRR*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono per formulare quesiti ed osservazioni il senatore Marco LOMBARDO (MISTO-AZ-RE), la deputata Elisa SCUTELLÀ (M5S), la senatrice Tatjana ROJC (PD-IDP), il senatore Marco SCURRIA (FDI), il deputato Stefano CANDIANI (LEGA), il senatore Tino MAGNI (MISTO-AVS), i deputati Piero DE LUCA (PD-IDP) e Filippo SCERRA (M5S), il senatore Filippo SENSI (PD-IDP), le senatrici Raffaella PAITA (IV-C-RE), Elena MURELLI (LSP-PSD'AZ) e Concetta DAMANTE (M5S), i deputati Ubaldo PAGANO (PD-IDP) e Gianmauro DELL'OLIO (M5S), la senatrice Simona Flavia MALPEZZI (PD-IDP), il senatore Guido Quintino LIRIS (FDI), la senatrice Elisa PIRRO (M5S).

Raffaele FITTO, *Ministro per gli affari europei, il Sud, le politiche di coesione e il PNRR*, in sede di replica, risponde ai quesiti posti e formula ulteriori considerazioni.

Giuliomaria TERZI DI SANT'AGATA, *presidente*, ringrazia il Ministro per l'esau-

riente relazione e dichiara conclusa l'audizione.

**La seduta termina alle 16.20.**

---

*N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.*

## COMMISSIONI RIUNITE

### I (Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni) e II (Giustizia)

#### S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	8
SEDE REFERENTE:	
Disposizioni in materia di sicurezza pubblica, di tutela del personale in servizio, nonché di vittime dell'usura e di ordinamento penitenziario. C. 1660 Governo ( <i>Seguito dell'esame e rinvio</i> ) .....	8
ALLEGATO 1 ( <i>Proposte emendative approvate</i> ) .....	56
ALLEGATO 2 ( <i>Proposte di riformulazione</i> ) .....	59

#### UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

*Mercoledì 31 luglio 2024.*

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 16 alle 16.25, dalle 22 alle 22.50, dall'1.40 alle 2.10 e dalle 8.45 alle 9.10.

#### SEDE REFERENTE

*Mercoledì 31 luglio 2024. — Presidenza del presidente della II Commissione, Ciro MASCHIO, indi del presidente della I Commissione, Nazario PAGANO. — Intervengono il sottosegretario di Stato per l'interno, Nicola Molteni e il sottosegretario di Stato per la giustizia, Andrea Delmastro Delle Vedove.*

#### La seduta comincia alle 21.15.

**Disposizioni in materia di sicurezza pubblica, di tutela del personale in servizio, nonché di vittime dell'usura e di ordinamento penitenziario.**

**C. 1660 Governo.**

*(Seguito dell'esame e rinvio).*

Le Commissioni proseguono l'esame del provvedimento, rinviato da ultimo nella seduta del 25 luglio 2024.

Ciro MASCHIO, *presidente*, avverte che è stato chiesto che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche attraverso il sistema di ripresa audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Data lettura delle sostituzioni pervenute, avverte che il deputato Urzì ha comunicato di voler sottoscrivere l'emendamento Iezzi 15.06. Avverte poi che prima dell'inizio della seduta sono state ritirate le proposte emendative Iezzi 1.6, Iezzi 3.04, Cavandoli 7.3, Calderone 8.30, Iezzi 9.04, Iezzi 9.05, Iezzi 9.06, Iezzi 9.07, Vietri 14.6, Loperfido 15.3, Iezzi 15.011, gli identici articoli aggiuntivi 18.015 del Governo e Kelany 18.016, gli emendamenti Iezzi 20.6, Calderone 23.01 e Pisano 24.01.

Comunica poi che i relatori hanno presentato proposte di riformulazione degli emendamenti Iezzi 15.010 (*vedi allegato 1*), Donzelli 23.04 e Francesco Silvestri 24.6 (*vedi allegato 2*).



Ricorda, infine, che, come deciso nella riunione degli Uffici di presidenza, è fissata in tre minuti la durata massima degli interventi in dichiarazione di voto su ciascuna proposta emendativa per ciascun gruppo.

Federico GIANASSI (PD-IDP), intervenendo sull'emendamento 18.5 a sua prima firma, rammenta che l'articolo 18 del disegno di legge, coerentemente con l'impostazione securitaria dello stesso provvedimento nel suo complesso, introduce nuovi reati o aggravanti, nel caso di specie quello di rivolta in carcere.

Fa presente che già con le precedenti proposte emendative il proprio gruppo ha cercato di invertire la rotta intrapresa dal Governo, che si è attivato – con questo ed altri provvedimenti – per provare a risolvere le esigenze delle carceri italiane con soluzioni erranee e che non otterrà di certo il risultato di prevenire la commissione di reati, considerato il contesto particolarmente complesso e difficile in cui versano le carceri italiane. Sostiene infatti che si assisterà non ad una diminuzione, quanto piuttosto a un incremento dei problemi già esistenti.

Sottolinea quindi come sarebbe necessario intervenire nel settore carcerario con adeguati investimenti, direzione in cui va l'emendamento in discussione che prevede l'assunzione di 80 dirigenti per ridurre le difficoltà attuali delle carceri italiane.

Stefania ASCARI (M5S), a nome del Movimento 5 Stelle, chiede di sottoscrivere l'emendamento Gianassi 18.5, considerandola una norma di buon senso. Dichiarando poi di aver visitato numerosi istituti di pena, riscontrando in diversi di essi la mancanza di dirigenti. Osservando che già la polizia penitenziaria soffre una carenza di organico, nonché condizioni di lavoro stressanti e inadeguate, riporta alcuni dati dell'ultimo rapporto dell'Associazione Antigone, secondo cui negli istituti penitenziari italiani mancano risorse sotto il profilo educativo, lavorativo e sanitario, nonché il corpo della polizia penitenziaria è estremamente al di sotto dell'organico che

sarebbe necessario. Ritiene, infine, che l'introduzione di nuovi reati non risolverà di certo i problemi.

Devis DORI (AVS), anche a nome del collega Zaratti, chiede di sottoscrivere l'emendamento Gianassi 18.5, che ha il merito, da un lato, di sostituire interamente l'articolo 18 del provvedimento in esame, particolarmente pericoloso nella sua formulazione, dal momento che punisce persino la condotta di resistenza passiva e, dall'altro lato, di disporre l'assunzione di 80 dirigenti per un fine dichiarato, quello di garantire che ogni istituto abbia il proprio dirigente in via esclusiva, per favorire una gestione controllata degli stessi istituti e per contrastare fenomeni derivanti da condizioni di marginalità sociale che si stanno manifestando anche con il gravissimo fenomeno dei suicidi.

Maria Elena BOSCHI (IV-C-RE) condivide le considerazioni già svolte dai colleghi, ed in particolare dell'onorevole Dori riguardo ai meriti della formulazione tecnica dell'emendamento Gianassi 18.5, la cui bontà deriva sia dall'effetto sostanzialmente soppressivo dell'articolo 18 del disegno di legge, sia dal fatto di accendere una luce sul problema dei dirigenti «in esclusiva», questione che ha trovato una soluzione solo parziale con i concorsi svolti recentemente, dal momento che permangono ancora uffici scoperti, avendo, tra l'altro, alcuni dirigenti rinunciato all'incarico. Ritiene quindi che servono nuove risorse qualificate per garantire una più ordinata gestione degli istituti, senza dimenticare che il sovraffollamento carcerario sta creando pressione anche sugli stessi direttori.

Riccardo MAGI (MISTO-+EUROPA), intervenendo sull'emendamento Gianassi 18.5, auspica che la presenza del Sottosegretario Molteni non inibisca il Sottosegretario Delle Vedove dall'intervenire su un articolo che sarebbe di sua competenza, considerato oltretutto che il problema della carenza di personale negli istituti peniten-

ziari riguarda una delle deleghe conferite allo stesso Sottosegretario per la giustizia.

Rileva poi che, mentre le Commissioni riunite I e II della Camera stanno esaminando norme che attengono al sistema penitenziario, prossimo al collasso, e che comportano la violazione di diritti fondamentali della persona, contemporaneamente, con un voto di fiducia al Senato si approva in prima lettura il cosiddetto Decreto Carceri. Esorta pertanto i rappresentanti del Governo a dar conto di quanto l'Esecutivo sta facendo, considerato altresì che il Presidente della Repubblica, nella recente cerimonia del ventaglio, ha richiamato l'attenzione di Parlamento e Governo sulla situazione degli istituti penitenziari, anche rispetto al tema della carenza di personale, che l'emendamento in esame prova a risolvere attraverso una previsione più utile ed umana di quella dell'originario e scellerato articolo 18.

Debora SERRACCHIANI (PD-IDP), intervenendo a titolo personale, sottolinea la grande importanza dell'emendamento Gianassi 18.5 rispetto alla questione carceraria. Rileva che a causa tagli di spesa sussiste un problema tanto di strutture che di personale. In questo senso, evidenziando come siano da poco entrati in funzione nuovi direttori, vincitori di vecchi concorsi, si domanda quando il Governo intenda definire una pianificazione seria delle assunzioni, che aiuterebbe a migliorare le condizioni degli istituti penitenziari.

Simona BONAFÈ (PD-IDP), intervenendo a titolo personale, osserva che il numero dei suicidi in carcere dovrebbe faro porre il tema, già evidenziato dai colleghi negli interventi precedenti, dell'inutilità degli aumenti di pena e dell'introduzione di nuove aggravanti.

Valentina BARZOTTI (M5S), intervenendo sull'ordine dei lavori, stigmatizza le modalità di discussione del provvedimento in esame, e segnatamente la durata di tre minuti su ciascun emendamento per ciascun gruppo, tenuto conto che non si tratta di un decreto-legge in conversione.

Ciro MASCHIO, *presidente*, ricorda all'onorevole Barzotti che la decisione di limitare il tempo previsto per gli interventi sugli emendamenti è stata assunta nell'ultima riunione degli Uffici di presidenza, in conformità a una consolidata prassi.

Filiberto ZARATTI (AVS), intervenendo a titolo personale, ritiene irrazionale l'azione di maggioranza e Governo, che, da un lato, dispongono aumenti di pene e introducono nuovi reati, ma, dall'altro, non intendono aumentare il personale operativo negli istituti penitenziari. In questo senso ritiene che o si diminuiscono le pene e si evita il sovraffollamento, oppure si devono mettere in campo le risorse, per risolvere un problema che riguarda tanto i detenuti quanto gli agenti della polizia penitenziaria.

Rachele SCARPA (PD-IDP), intervenendo a titolo personale, rimarca l'assurdità dell'articolo 18 del provvedimento in esame e, più in particolare, del reato che mira ad introdurre. Osserva che dalla *ratio* di tale articolo si desume inconsapevolezza circa le cause che danno origine a disordini e ad atti irrazionali, talvolta violenti, nelle carceri italiane.

Maria Elena BOSCHI (IV-C-RE), intervenendo sull'ordine dei lavori, fa presente che nell'ultima riunione degli Uffici di presidenza, svoltasi nel pomeriggio, le presidenze avevano proposto una organizzazione dei tempi di discussione tale da concedere su ciascun emendamento tre minuti a ciascun gruppo per svolgere la dichiarazione di voto, e un minuto per gli interventi a titolo personale.

Ciro MASCHIO, *presidente*, rammenta che nel corso della riunione degli Uffici di presidenza è stato stabilito che fino alle ore 24 la durata massima degli interventi in dichiarazione di voto su ciascun emendamento per ciascun gruppo sia di tre minuti, oltre a interventi a titolo personale nella misura di un minuto ciascuno in un numero complessivo inferiore alla metà dei componenti del gruppo stesso. Ricorda al-

tresi che, nella medesima riunione degli Uffici di presidenza, è stato previsto che, superata la mezzanotte, la durata degli interventi in dichiarazione di voto sarebbe stata ridotta a un minuto per gruppo e a trenta secondi per gli interventi a titolo personale.

Alfonso COLUCCI (M5S), nel dare lettura della parte delle comunicazioni del presidente nel corso della riunione degli Uffici di presidenza nella quale si affermava che « con riferimento agli interventi a titolo personale, le presidenze fanno presente che, sulla base della prassi, tali interventi sono ammissibili nella misura di un minuto ciascuno, che può peraltro anche essere ridotta, in un numero complessivo inferiore alla metà dei componenti del gruppo », precisa come da tale dichiarazione risulti evidente che la riduzione del numero degli interventi a titolo personale fosse una mera possibilità.

Ciro MASCHIO, *presidente*, sottolineando la pretestuosità dell'intervento dell'onorevole Alfonso Colucci, fa presente che le comunicazioni rese nel corso della riunione degli Uffici di presidenza riproducevano la formula abitualmente impiegata per razionalizzare i tempi di discussione nel corso dell'esame in sede referente.

Filiberto ZARATTI (AVS) afferma che a suo avviso il dibattito in corso deriva da un malinteso, in quanto, trattandosi di un provvedimento assegnato a Commissioni riunite, quando si fa riferimento nella prassi a un gruppo parlamentare, si deve intendere il gruppo parlamentare di ciascuna Commissione e dunque i tre minuti di durata dell'intervento in dichiarazione di voto devono essere concessi sia al parlamentare del gruppo membro della Commissione Affari costituzionali sia al parlamentare del gruppo membro della Commissione Giustizia.

Ciro MASCHIO, *presidente*, ribadendo il contenuto della dichiarazione resa in sede di Uffici di presidenza, e sottolineandone sia la chiarezza che l'ampia applicazione

nella prassi parlamentare, afferma che per quanto riguarda gli interventi a titolo personale la misura del numero complessivo inferiore alla metà dei componenti del gruppo è imposta dal Regolamento della Camera; per quanto riguarda la nozione di gruppo, fa presente che anche in caso di Commissioni riunite il gruppo parlamentare resta uno. Dà quindi lettura di una lettera della Presidente Boldrini del 9 agosto 2013 nella quale si utilizzavano espressioni analoghe a quelle rese nella riunione degli Uffici di presidenza in riferimento alla razionalizzazione dei tempi del dibattito in sede referente.

Alfonso COLUCCI (M5S), intervenendo sull'ordine dei lavori, fa presente che il precedente richiamato del 9 agosto 2013 aveva come presupposto un grave ostruzionismo, che aveva obbligato la Presidenza della Camera a ricorrere alla riduzione del numero e della durata degli interventi in Assemblea nel corso dell'esame di un disegno di legge di conversione di un decreto-legge. Sottolinea come i medesimi presupposti non ricorrano nella seduta odierna in quanto le opposizioni non hanno mai tenuto comportamenti ostruzionistici. Rigetta dunque il precedente evocato dal Presidente Maschio rimarcando come i presupposti siano completamente diversi.

Maria Carolina VARCHI (FDI), preso atto dell'andamento dei lavori, interviene per chiedere ai Presidenti di convocare un'immediata riunione degli Uffici di presidenza delle Commissioni riunite, integrati dai rappresentanti dei gruppi.

Ciro MASCHIO, *presidente*, accedendo alla richiesta dell'onorevole Varchi, sospende la seduta per consentire agli Uffici di presidenza delle Commissioni riunite di riunirsi.

**La seduta, sospesa alle 22, è ripresa alle 22.50.**

Federico GIANASSI (PD-IDP), intervenendo sull'ordine dei lavori, chiede alle presidenze di precisare quali siano le de-

cisioni assunte nel corso della riunione degli Uffici di presidenza congiunti appena terminata.

Evidenzia, infatti, che in conclusione di tale riunione il presidente Maschio – dopo aver premesso che qualora ci fosse stato un corretto andamento dei lavori le presidenze avrebbero potuto confermare almeno fino alle ore 23.30 le modalità d'esame già stabilite nella precedente riunione degli Uffici di presidenza congiunti – rivolgendo lo sguardo verso i banchi della maggioranza, ha poi dichiarato che alla ripresa della seduta le presidenze avrebbero ridotto ad 1 minuto il tempo per gli interventi in dichiarazione di voto su ciascun emendamento per ciascun gruppo e a 30 secondi per gli eventuali interventi a titolo personale.

Alessandro URZÌ (FDI), sottolinea come non sia corretto commentare le decisioni già assunte.

*(Vive proteste da parte dei gruppi di opposizione).*

Ciro MASCHIO, *presidente*, invita i colleghi a consentire all'onorevole Gianassi di concludere il proprio intervento.

*(Vive proteste da parte dei gruppi di opposizione).*

Federico GIANASSI (PD-IDP), rivolgendosi preliminarmente al collega Urzì, rammenta come sia un diritto anche delle forze di opposizione esprimere all'interno del Parlamento la propria posizione.

Reitera, quindi, la richiesta di conoscere quali siano i tempi a disposizione per gli interventi in dichiarazione di voto.

Rammentando, in fine, come non sia consentito effettuare riprese audiovisive dei lavori parlamentari, invita le presidenze a far rispettare tale regola, sottolineando come invece una collega della maggioranza, per di più con esperienza professionale nella magistratura, abbia ripreso alcuni interventi dei colleghi di opposizione con il proprio *smartphone*.

Ciro MASCHIO, *presidente*, facendo presente che le presidenze non hanno visto nessun collega utilizzare il proprio *smartphone* per riprendere i lavori parlamentari, rammenta come tale attività non sia consentita e invita i commissari, qualora un simile episodio venisse nuovamente ripetuto, a segnalarlo prontamente alle presidenze.

Con riferimento alla richiesta di precisazione avanzata dall'onorevole Gianassi, fa presente che la proposta delle presidenze di proseguire fino alle ore 23.30 l'esame consentendo una durata massima di 3 minuti degli interventi in dichiarazione di voto su ciascun emendamento per ciascun gruppo e di un minuto per quelli a titolo personale, che può peraltro anche essere ridotta, in un numero complessivo inferiore alla metà dei componenti del gruppo, non ha trovato l'accoglimento dei gruppi di maggioranza.

Sottolinea, tuttavia, che qualora cessassero i ripetuti interventi sull'ordine dei lavori, per gli emendamenti di maggior rilievo, le presidenze sono propense a non adottare le nuove misure in maniera fiscale e a consentire ai colleghi di concludere gli interventi già avviati.

Al contrario, qualora ciò non dovesse verificarsi, le presidenze consentiranno interventi in dichiarazione di voto di 1 minuto su ciascun emendamento per ciascun gruppo – che deve intendersi, ed è stata sempre pacificamente intesa, come unitaria e non suscettibile di frazionamenti autonomi – e di 30 secondi per gli eventuali interventi a titolo personale.

Rammenta, quindi, che prima della sospensione le Commissioni stavano svolgendo le dichiarazioni di voto sull'emendamento Gianassi 18.5 e che si era già iscritto a parlare, a titolo personale, il deputato Alfonso Colucci.

Alfonso COLUCCI (M5S), stigmatizzando le modalità deliberate dagli Uffici di presidenza per il prosieguo dei lavori, sottolinea come l'emendamento Gianassi 18.5 sia volto a correggere la rotta liberticida assunta dall'articolo 18 del provvedimento in discussione che prevede il reato di resistenza passiva che, paradossalmente, potrebbe es-

sere contestato anche ai detenuti che si rifiutano di nutrirsi per protesta.

Sottolinea come infatti l'emendamento in discussione ripristini il corretto ordine all'interno degli istituti penitenziari, attraverso la previsione dell'assunzione di 80 dirigenti di istituto penitenziario.

Le Commissioni respingono l'emendamento Gianassi 18.5.

Filiberto ZARATTI (AVS) chiede la verifica della regolarità della votazione.

Ciro MASCHIO, *presidente*, pur precisando che le presidenze hanno chiaramente verificato la regolarità della votazione e che non intendono per le prossime votazioni accedere a una identica richiesta quando il loro esito è certo, invita i deputati segretari a prendere posto al banco della presidenza per procedere al computo dei voti.

Filiberto ZARATTI (AVS) precisa di aver richiesto la controprova mediante appello nominale ai sensi dell'articolo 53, comma 3, del Regolamento.

Ciro MASCHIO, *presidente*, pur ribadendo che non vi sono dubbi sull'esito della votazione, invita le deputate segretarie Giuliano e Bordonali al banco della presidenza al fine di procedere alla controprova mediante appello nominale.

*(votazione per appello nominale)*

Ciro MASCHIO, *presidente*, dà conto dell'esito del voto, confermando la reiezione dell'emendamento Gianassi 18.5.

Michela DI BIASE (PD-IDP), intervenendo in dichiarazione di voto sull'emendamento Gianassi 18.6, del quale è cofirmataria, sottolinea come tale proposta emendativa sia volta a potenziare e rideterminare gli organici dei funzionari della professionalità giuridico pedagogica, di servizio sociale e mediatore culturale che operano all'interno degli istituti carcerari.

Ricordando come la maggioranza spesso abbia sottolineato la grande presenza di detenuti stranieri ed i problemi che tale presenza determinano, rileva l'importanza dell'operato di tali figure professionali all'interno delle strutture carcerarie. Per tale ragione, stigmatizza che nel corso della precedente votazione per appello nominale alcuni colleghi dei gruppi di maggioranza abbiano dichiarato di essere « felicemente contrari » ad un emendamento che incrementava l'organico del personale penitenziario.

Maria Elena BOSCHI (IV-C-RE) sottolinea come nella votazione per appello nominale appena svoltasi alcuni deputati dei gruppi di Fratelli d'Italia e della Lega abbiano espresso un voto decisamente contrario su un emendamento che prevedeva l'assunzione a tempo indeterminato di 80 dirigenti di istituto penitenziario. Invita questi colleghi a confrontarsi con chi opera all'interno delle carceri.

Valentina D'ORSO (M5S) chiede di poter sottoscrivere a nome del suo gruppo l'emendamento Gianassi 18.6. In ragione della brevità del tempo concesso per il suo intervento, si concentra esclusivamente sulla figura del mediatore culturale, la cui presenza all'interno degli istituti penitenziari è particolarmente necessaria. Sottolinea infatti come circa un terzo della popolazione carceraria sia di origine straniera e come all'isolamento carcerario, per tali detenuti, si aggiunga quello linguistico e culturale.

Ricorda, inoltre, che circa la metà dei detenuti che si tolgono la vita nelle carceri sono stranieri.

Devis DORI (AVS) rileva l'importanza dell'emendamento Gianassi 18.6 che, oltre ad avere il merito di sostituire l'articolo 18, volto ad introdurre una ulteriore circostanza aggravante e il nuovo reato di rivolta in carcere, si prefigge di investire risorse per potenziare gli organici dei funzionari della professionalità giuridico pedagogica, di servizio sociale e mediatore culturale. Si tratta di figure professionali fondamentali

anche al fine di prevenire gli atti di autolesionismo così frequenti in carcere. Ritiene che l'individuazione di 30 milioni di euro per ciascuno degli anni 2024, 2025 e 2026 sia alla portata del Governo.

Riccardo MAGI (MISTO-+EUROPA) ritiene che, quando nel mese di settembre si procederà all'esame del provvedimento da parte dell'Assemblea, sarà ormai evidente a tutti, auspicabilmente senza troppe tragedie personali, il fallimento del cosiddetto « decreto carceri ». Evidenzia a tale proposito che l'emendamento 18.6 della collega Bonafè costituisce un rimedio all'assoluta mancanza di misure efficaci nel decreto carceri, se si escludono le esigue assunzioni di personale previste per l'anno 2025, che peraltro non riguardano le figure professionali oggetto della proposta emendativa. Invita quindi tutti i colleghi, e in particolar modo quelli che anche nella maggioranza hanno a cuore la situazione delle carceri, a votare a favore dell'emendamento.

Federico GIANASSI (PD-IDP) fa presente che con l'emendamento Bonafè 18.6 si sta affrontando un tema fondamentale per la gestione degli istituti penitenziari, richiamando sull'argomento le considerazioni dello stesso Ministro Nordio in ordine alla necessità di investimenti necessari a garantire il miglior funzionamento delle carceri. Rileva in conclusione come la destinazione di risorse al potenziamento degli organici dei funzionari della professionalità giuridico pedagogica, di servizio sociale e mediatore culturale serva a garantire la sicurezza della collettività.

Rachele SCARPA (PD-IDP) rileva come la mancata volontà di destinare 30 milioni di euro annui al potenziamento degli organici dei funzionari della professionalità giuridico pedagogica, di servizio sociale e mediatore culturale certifichi l'indifferenza della maggioranza verso la finalità rieducativa della pena. Considera evidente che la maggioranza interpreta il carcere come un luogo oscuro in cui scaricare i soggetti che hanno sbagliato, incurante del fatto che

tale atteggiamento rappresenta una minaccia per la sicurezza dell'intera collettività.

Marco LACARRA (PD-IDP) si domanda se i colleghi della maggioranza abbiano mai visitato un istituto penitenziario e abbiano parlato con uno dei suoi dirigenti, in grado di descrivere la difficoltà della gestione, soprattutto con riguardo alla carenza di personale specializzato. Ritiene che i colleghi di Governo e maggioranza ignorino completamente la realtà se si rifiutano di destinare risorse al potenziamento di personale in grado di migliorare il funzionamento delle carceri, pur in condizioni strutturali al limite.

Filiberto ZARATTI (AVS) utilizza il tempo a sua disposizione per affermare ripetutamente che la maggioranza deve destinare risorse alle assunzioni.

Enrica ALIFANO (M5S) evidenzia la necessità di stanziare risorse per risolvere i problemi delle carceri, contrastando le rivolte e i sovraffollamenti. Occorre a suo parere incrementare le misure alternative alla detenzione, potenziando gli uffici per l'esecuzione esterna della pena.

Carla GIULIANO (M5S) evidenzia che se l'intenzione è quella di dare risposte serie ai problemi delle carceri in Italia allora la prima questione da risolvere riguarda la carenza di personale specializzato, in grado di contribuire in maniera positiva alla condizione dei detenuti. Segnala quindi la scarsa presenza di educatori all'interno degli istituti penitenziari, evidenziando in ragione di tale situazione l'impossibilità a garantire le attività trattamentali, nel rispetto dell'articolo 27 della Costituzione.

Gianni CUPERLO (PD-IDP) richiama la denuncia di un sindacato dell'Arma dei carabinieri che sospetta l'avvenuto scambio indecente tra il rientro in Italia di Chico Forti e la restituzione dei due cittadini statunitensi detenuti per l'omicidio di Cerciello del vice brigadiere Cerciello Rega. Ritiene che, se confermato, tale sospetto sarebbe la prova del fatto che la maggio-

ranza si interessa soltanto alla sorte di alcuni specifici detenuti e non di tutti quelli che marciscono nelle nostre carceri.

Alfonso COLUCCI (M5S), nel considerare svilente le modalità della discussione, rileva come l'emendamento Bonafè 18.6 ponga l'importante questione del potenziamento del personale specializzato, fondamentale per garantire il miglioramento delle condizioni di vita dei detenuti. Richiama quindi la raccomandazione rivolta all'Italia dal Consiglio Diritti umani delle Nazioni Unite all'Italia in merito alla creazione di un'istituzione nazionale indipendente per i diritti umani.

Le Commissioni respingono l'emendamento Bonafè 18.6.

Debora SERRACCHIANI (PD-IDP) fa presente che l'emendamento Gianassi 18.7 intende potenziare le strutture di esecuzione penale esterna e di messa alla prova, con l'obiettivo di favorire il decremento della popolazione carceraria e di contribuire a ridurre i casi di recidiva. Nel sottolineare che, ai fini della sicurezza della collettività, rileva non quando ma piuttosto come un detenuto esce dal carcere rileva che maggioranza e Governo non hanno inteso introdurre né nel disegno di legge sicurezza né nel cosiddetto decreto carceri alcuna misura in grado garantire il rispetto dell'articolo 27 della Costituzione. Richiama quindi i contenuti di una proposta di legge a firma dell'attuale Presidente del Consiglio, volta a sopprimere dall'articolo 27 della Costituzione il riferimento alla finalità rieducativa della pena, ritenendo che ciò dimostri l'attenzione della maggioranza nei confronti delle carceri.

Stefania ASCARI (M5S), nel chiedere di sottoscrivere l'emendamento Gianassi 18.7, rileva come il sovraffollamento carcerario, le strutture fatiscenti e le condizioni dei detenuti comportino il fallimento della missione rieducativa della pena prevista dall'articolo 27 della Costituzione. Segnalando che secondo dati recenti 7 soggetti su 10 tornano a delinquere una volta usciti, sot-

tolinea quanto sia fondamentale rafforzare l'esecuzione penale esterna, proponendo ai detenuti un'alternativa al crimine. Richiama in conclusione le parole di un detenuto dell'Ucciardone, proprio in relazione alla mancanza di un'alternativa e dunque all'impossibilità di immaginare un futuro diverso all'uscita dal carcere.

Maria Elena BOSCHI (IV-C-RE) rileva come, a differenza dell'inutile e inefficace decreto carceri, il cui mancato stanziamento di risorse potrebbe essere giustificato dalla ristrettezza dei tempi di conversione, il disegno di legge sicurezza consenta di approvare alcune proposte emendative dell'opposizione comportanti spese, che provano a risolvere i problemi della condizione carceraria. Si domanda quindi perché non vi sia risposta da parte della maggioranza a fronte di tale indisponibilità.

Devis DORI (AVS) fa presente che l'emendamento Gianassi 18.7 ha oltretutto il merito di sostituire l'articolo 18 del provvedimento, superando l'introduzione del nuovo articolo 415-*bis* del codice penale e del conseguente reato di rivolta in carcere. Richiamando le considerazioni già svolte in merito alla difficoltà di distinguere la rivolta dalla protesta, evoca le future difficoltà interpretative da parte della magistratura.

Riccardo MAGI (MISTO-+EUROPA) rileva in primo luogo l'atteggiamento della maggioranza che respinge sbrigativamente emendamenti che pure avrebbero l'effetto di favorire attività trattamentali volte al reinserimento sociale dei detenuti, nel pieno rispetto delle finalità della pena previste dal nostro ordinamento. Si rivolge in particolare al Sottosegretario Delmastro Delle Vedove, richiamando la sua proposta di legge della scorsa legislatura volta a sopprimere dall'articolo 27 della Costituzione il riferimento alla finalità rieducativa della pena, con ciò esprimendo la convinzione della maggioranza e del Governo in materia.

Filiberto ZARATTI (AVS) dichiara di essere preda di una crisi d'identità, dal

momento che ai deputati non è consentito discutere neanche quando un provvedimento è esaminato dalla Camera in prima lettura, senza che vi siano tempistiche urgenti per la sua approvazione. Si domanda quindi se anche i deputati siano alla stregua dei senatori rappresentanti dei cittadini italiani.

Michela DI BIASE (PD-IDP), nel richiamare lo smantellamento del sistema della messa alla prova operato dal cosiddetto decreto Caivano, fa presente che con l'emendamento in questione si chiede di preservare un istituto fondamentale per la riduzione della recidiva.

Simona BONAFÈ (PD-IDP) fa presente che l'emendamento del collega Gianassi intende contribuire al decremento della popolazione penitenziaria, potenziando con una spesa di 30 milioni di euro per tre anni il sistema dell'esecuzione penale esterna e della messa alla prova.

Federico GIANASSI (PD-IDP), nel ricordare che tutti i numeri a disposizione dimostrano il contributo fornito dalla messa alla prova alla riduzione dei casi di recidiva, rileva come la maggioranza, ingabbiata nel suo furore ideologico, stia distruggendo tale sistema e aggravando le condizioni di sicurezza del Paese. Si domanda quindi per quale motivo maggioranza e Governo non vogliano accogliere proposte emendative che vanno nella giusta direzione.

Alfonso COLUCCI (M5S) rileva come i 30 milioni di euro per tre anni previsti dall'emendamento del collega Gianassi si prefiggano di potenziare il sistema dell'esecuzione penale esterna con l'obiettivo di contribuire alla riduzione dei casi di recidiva e di garantire il rispetto del fine rieducativo della pena di cui al secondo comma dell'articolo 27 della Costituzione.

Rachele SCARPA (PD-IDP) rileva come l'esecuzione penale esterna e la messa alla prova siano i due istituti fondamentali per evitare i casi di recidiva. Si domanda quindi

se il parere della maggioranza e del Governo sull'emendamento in questione testimonino la loro contrarietà alla riduzione della recidiva. A suo avviso, tale atteggiamento è l'ulteriore prova della follia del provvedimento in esame.

Carla GIULIANO (M5S), nel rilevare l'importanza dell'emendamento Gianassi che si prefigge di potenziare gli uffici dell'esecuzione penale esterna, ritiene che evidentemente maggioranza e Governo ignorino i dati reali. Segnala quindi che al 15 marzo 2024 erano 140 mila i soggetti in carico a tali uffici, che sono chiamati ad occuparsi di tutte le misure atte a contribuire alla riduzione dei casi di recidiva e alla diminuzione della popolazione carceraria.

Le Commissioni respingono l'emendamento Gianassi 18.7.

Debora SERRACCHIANI (PD-IDP), con riferimento all'emendamento Bonafè 18.8, rileva in primo luogo la carenza di strutture residenziali destinate ad accogliere i minorenni e i giovani adulti sotto i ventisei anni. Fa presente a tale proposito come chi visiti gli istituti penitenziari sia in grado di verificare personalmente quanti giovani condividano la cella con soggetti adulti, quando invece sia l'età sia la tipologia dei reati sia le condizioni della convivenza richiederebbero la loro accoglienza in strutture dedicate. Nel richiamare i danni causati al processo minorile con il cosiddetto decreto Caivano, sottolinea l'importanza delle strutture residenziali per minorenni e giovani adulti che meriterebbero maggiore attenzione da parte del Governo.

Maria Elena BOSCHI (IV-C-RE) assicura ironicamente che farà il possibile per rispettare i tempi stabiliti dalla presidenza, considerato che quest'ultima ha promesso il loro eventuale allungamento nel caso in cui l'opposizione si comporti bene. Nel paventare a questo punto l'introduzione del reato di resistenza passiva anche con riguardo ai parlamentari, quanto al merito della questione fa presente che l'interesse della maggioranza nei confronti dei minori



è già stato dimostrato con l'introduzione della misura che consente di accogliere i giovani al di sopra dei sedici anni nei centri di permanenza per il rimpatrio destinati agli adulti. In conclusione, rileva che evidentemente a parere della maggioranza e del Governo il recupero dei detenuti e in particolare dei soggetti più fragili deve essere contrastato.

Stefania ASCARI (M5S), nel chiedere di sottoscrivere l'emendamento 18.8 della collega Bonafè, richiama i dati relativi agli ingressi dei minori nei 17 istituti penitenziari a loro riservati, segnalando in particolare che nel 2023 si è registrato il numero più alto di ingressi degli ultimi anni. Rileva come a fronte di un tale numero di ingressi, l'assenza di risorse finanziarie, di personale adeguato e di attività educative comporti inevitabilmente casi di recidiva, richiamando in particolare il vergognoso caso dell'istituto penale per minorenni di Bologna in cui è stata sospesa qualsiasi attività trattamentale nei confronti dei giovani lì ospitati.

Devis DORI (AVS) ritiene che la manutenzione delle strutture residenziali prevista dall'emendamento Bonafè 18.8 costituisca un elemento fondamentale per contribuire alla riduzione della recidiva tra i soggetti minori o i giovani adulti al di sotto dei ventisei anni. Rileva infatti come anche l'essere ospitato all'interno di strutture ben tenute rappresenti uno stimolo al contrasto della recidiva.

Rachele SCARPA (PD-IDP) segnala l'aumento della popolazione minorile carceraria determinata dalle misure del decreto Caivano, rilevando come nel contempo con il parere contrario all'emendamento della collega Bonafè ci si rifiuti anche di investire nella qualità delle condizioni di detenzione. Considera criminogena la scelta della maggioranza dal momento che è destinata a favorire i casi di recidiva.

Filiberto ZARATTI (AVS) dà lettura del testo dell'emendamento Bonafè 18.8, al fine di far rilevare come il tempo consentito

dalla presidenza per lo svolgimento degli interventi non siano neanche sufficienti a completare l'operazione.

Riccardo MAGI (MISTO-+EUROPA) rileva in primo luogo che l'emendamento Bonafè 18.8 intende porre un rimedio ai danni provocati dal Governo, che ha contribuito al sovraffollamento carcerario anche nelle strutture dedicate ai minori. Si tratta a suo parere dell'effetto voluto degli incrementi di pena per reati di lieve entità introdotti con il decreto Caivano. Dichiaro di non comprendere le ragioni per cui maggioranza e Governo si rifiutano di alleviare la situazione almeno provvedendo ad intervenire sulla condizione dei minori detenuti.

Alfonso COLUCCI (M5S) rileva come la criminalizzazione dei minori e la convivenza di giovani al di sotto dei ventisei anni con soggetti adulti renda difficile la loro rieducazione e di conseguenza la riduzione dei casi di recidiva. Nel far presente che lo stanziamento di 30 milioni di euro per tre anni è volto al miglioramento delle strutture dedicate ai minori, preannuncia il convinto voto favorevole del suo gruppo.

Michela DI BIASE (PD-IDP), nel far presente che l'emendamento 18.8 della collega Bonafè tenta di porre rimedio alla gravità di quanto fatto dalla maggioranza, sottolinea quanto sia fondamentale contribuire alla manutenzione delle strutture destinate ad accogliere i soggetti minorenni. Richiamando le considerazioni già svolte in altre occasioni, rileva come le norme introdotte dal Governo siano destinate a favorire il sovraffollamento conducendo anche per le strutture dedicate ai minori agli stessi numeri registrati per gli istituti penitenziari per adulti.

Simona BONAFÈ (PD-IDP), intervenendo sull'emendamento 18.8 a sua prima firma, ritiene di aver con esso provato a risolvere i problemi del sovraffollamento delle strutture residenziali in questione e di quei ragazzi che rischiano, in assenza di adeguate misure di sostegno, di trasformarsi in

criminali per tutta la vita. Evidenzia quindi la necessità di investimenti nelle citate strutture per favorire il reinserimento nella società dei minorenni che in esse trovano accoglienza.

Carla GIULIANO (M5S) interviene sull'emendamento Bonafè 18.8, finalizzato solamente alla manutenzione delle strutture ivi indicate.

Sottolinea poi che se davvero i giovani sono considerati il futuro, tra questi giovani devono ricomprendersi anche coloro che, pur avendo commesso un errore, hanno comunque diritto ad un percorso trattamentale rieducativo.

Le Commissioni respingono l'emendamento Bonafè 18.8.

Michela DI BIASE (PD-IDP), intervenendo sull'emendamento Bonafè 18.9, osserva che se il precedente emendamento mirava alla manutenzione delle strutture residenziali per l'esecuzione penale esterna, l'emendamento in esame dispone investimenti importanti per la costruzione di nuove strutture residenziali. Si tratta di un punto fondamentale, dal momento che ogni ragazzo che si trovi in istituto penitenziario rappresenta un fallimento per la società, ed *in primis* per lo Stato. Appare dunque decisivo attivarsi in tal senso.

Valentina D'ORSO (M5S), intervenendo sull'emendamento Bonafè 18.9, evidenzia che la particolare situazione di sovraffollamento negli istituti penitenziari minorili richieda soluzioni immediate, pena l'impossibilità del recupero e della risocializzazione dei minori coinvolti.

Filiberto ZARATTI (AVS), ringraziando dapprima il Presidente per aver concesso magnanimamente di tanto in tanto qualche secondo in più ai deputati intervenuti nella discussione, rimarca l'importanza dell'emendamento in esame, pur dicendosi consapevole del fatto che il Governo non stanzerà risorse al riguardo, sebbene sia nell'interesse generale dare una seconda *chance* ai ragazzi in questione. Constatata sotto

quel profilo l'inerzia dell'Esecutivo, stigmatizza il contingentamento dei tempi di intervento in atto, che non consente ai deputati di articolare il proprio pensiero.

Marco LACARRA (PD-IDP), intervenendo a titolo personale, rilevata la chiarezza dell'emendamento in esame, ritiene che l'attuale maggioranza propone esclusivamente provvedimenti *spot*, senza stanziare le necessarie risorse.

Maria Elena BOSCHI (IV-C-RE), intervenendo sull'emendamento Bonafè 18.9, sostiene che tutti i dati relativi agli istituti penitenziari minorili rivelano una situazione grave come non mai, merito della maggioranza e del Governo attuali, cui chiede almeno lo stanziamento di risorse per la realizzazione di strutture di tipo diverso, pur essendo consapevole del loro disinteresse tanto a fornire risposte di sistema quanto a partecipare al dibattito parlamentare.

Gianni CUPERLO (PD-IDP), intervenendo sull'emendamento Bonafè 18.9, fa presente che ad aprile si trovavano negli istituti penali minorili 571 persone, mai così tanti da oltre dieci anni ed il 30 per cento in più rispetto al 2023, malgrado il numero di reati commessi sia rimasto stabile. Su questi dati incidono quelle misure che, come il cosiddetto Decreto Caivano, hanno cambiato le regole e la situazione delle suddette strutture.

Rachele SCARPA (PD-IDP) si domanda quando per il centro-destra inizi a trovare applicazione il « superiore interesse del minore », rilevando come la maggioranza manifesti interesse per la fase del concepimento, magari per quella della pubertà, ma non per i minori che vivono situazioni di marginalità o sono di determinate etnie.

Stefania ASCARI (M5S) rileva la bontà dell'emendamento Bonafè 18.9 per le finalità che persegue a tutela delle persone più vulnerabili, che affrontano negli istituti penitenziari minorili condizioni di vita e di detenzione disumane. Afferma quindi che

senza un adeguato supporto si rischiano conseguenze gravissime, come nel caso dell'aggressione avvenuta in un istituto bolognese, rispetto alla quale tuttavia evidenzia la necessità di guardare alle cause che lo hanno scatenato, più che al fenomeno.

Devis DORI (AVS), intervenendo sull'emendamento Bonafè 18.9, rimarca la situazione di sovraffollamento che caratterizza gli istituti penitenziari minorili e sostiene che la riduzione del tasso di recidiva sia, in prospettiva, uno strumento utile. Per tale finalità servono tuttavia risorse che purtroppo il Governo e la maggioranza non intendono stanziare, avendo una visione del tutto diversa sul tema.

Alfonso COLUCCI (M5S), intervenendo sull'emendamento Bonafè 18.9, che autorizza una spesa esigua, afferma che gli istituti penitenziari minorili debbano assolvere non solo alla funzione punitiva, ma anche alla funzione rieducativa.

Le Commissioni respingono l'emendamento Bonafè 18.9.

Michela DI BIASE (PD-IDP), intervenendo sull'emendamento 18.10 a sua prima firma, ne sottolinea la rilevanza, ricordando che i deputati del Partito democratico hanno proposto sul tema diversi ordini del giorno in Assemblea, avendo preso coscienza – per via delle ispezioni effettuate nelle strutture in questione – delle gravissime condizioni in cui opera il personale medico-sanitario, sia per le carenze di organico che per il contesto lavorativo particolarmente difficile.

Per questa ragione, con l'emendamento in esame, si chiede lo stanziamento di risorse per riconoscere un ulteriore trattamento economico accessorio al suddetto personale.

Avendola il Presidente invitata a concludere il proprio intervento, chiede se questi non sia interessato all'argomento della salute mentale.

Ciro MASCHIO, *presidente*, rispondendo all'onorevole Di Biase, le fa presente che ha

avuto la parola per un minuto e venti secondi, oltre quindi il limite prefissato. Ricorda inoltre che nella precedente legislatura lui stesso ha dovuto contenere i propri interventi in ossequio alle decisioni assunte in merito all'organizzazione dei lavori.

Maria Elena BOSCHI (IV-C-RE), intervenendo sull'ordine dei lavori, rileva che è nelle facoltà del Presidente far propria, per l'organizzazione dei lavori, la richiesta della maggioranza di ridurre i tempi di esame del provvedimento. Ricorda tuttavia che il Presidente si è riservato di ampliare i tempi di intervento dei singoli deputati in caso di svolgimento ordinato dei lavori.

Domanda quindi al Presidente per quanto ancora sarà in corso questa valutazione discrezionale sulla «buona condotta» dei deputati di opposizione; chiede altresì se tale valutazione sia su base individuale o meno, ricordando che anche perfino i detenuti hanno diritto a conoscere i criteri di valutazione loro applicati.

Chiede quindi quali siano i precedenti della passata legislatura più volte richiamati dal Presidente in tema di contingentamento.

Ciro MASCHIO, *presidente*, dichiarando di essere stato fino a questo momento flessibile, concedendo sempre qualche secondo in più ad ogni intervento, trova sgradevole essere messo in difficoltà in questi termini, dal momento che consente a ciascuno di svolgere i propri interventi in modo ordinato.

Debora SERRACCHIANI (PD-IDP), intervenendo sull'ordine dei lavori, chiede al Presidente se non sarebbe stato più semplice concedere cinque minuti a gruppo su ogni emendamento, considerato che i lavori si stavano svolgendo in modo ordinato. Si associa alla richiesta della collega Boschi di poter disporre dei precedenti della scorsa legislatura.

Osserva che, trattandosi di un disegno di legge – che sembra essere diventato tuttavia più urgente di un decreto-legge, rispetto al quale non vi sono stati attecchia-

menti ostruzionistici, ma interventi nel merito – l'aver imposto tempi di intervento limitati non lascia alle opposizioni altra via che quella di rivolgersi al Presidente della Camera, andando eventualmente a prenderlo a casa, considerata l'ora tarda, se necessario.

Ritiene che, poiché tempi così ridotti per intervento ledono le prerogative dei parlamentari, sarebbe opportuno convocare un'altra riunione degli Uffici di presidenza.

Ciro MASCHIO, *presidente*, rileva che non vi è alcun elemento nuovo che giustifichi la convocazione di un'ulteriore riunione degli uffici di presidenza. Afferma di aver menzionato in precedenza i precedenti richiesti e stigmatizza fortemente la frase dell'onorevole Serracchiani relativa alla possibilità di andare a prendere a casa il Presidente della Camera.

Debora SERRACCHIANI (PD-IDP) sottolinea di essersi espressa nella semplice convinzione che il Presidente Fontana, a mezzanotte e nove minuti, si trovi a casa a dormire. Contesta poi al Presidente Maschio di attribuire spesso ai deputati di opposizione frasi che non hanno pronunciato e dichiara di rispettare tutte le istituzioni dello Stato, a differenza della maggioranza. Rinnova infine la richiesta di ostensione dei precedenti.

*(Vive proteste da parte dei deputati di maggioranza e di opposizione).*

Gianni CUPERLO (PD-IDP), intervenendo sull'ordine dei lavori, dichiara che a suo avviso il Presidente Maschio ha compromesso l'equilibrata gestione dei lavori delle Commissioni riunite. Afferma che svolgere le funzioni di Presidente di Commissione significa farsi carico della gestione della discussione, risparmiandosi giudizi valutativi sugli interventi degli onorevoli. Sostiene poi che con le dichiarazioni rese sulla frase della collega Serracchiani si è dimostrato inadeguato alla carica che ricopre, perché era del tutto evidente che la

frase non tradisse alcuna intenzione violenta o minatoria.

Ritiene quindi che si sia consumato uno strappo istituzionale, che porta il Partito democratico a manifestare profonda indignazione verso il Presidente Maschio.

Ciro MASCHIO, *presidente*, esprimendo rammarico per le parole dell'onorevole Cuperlo, fa presente che non sono stati comunque forniti elementi nuovi tali da consentire la convocazione di una nuova riunione degli Uffici di presidenza; rammenta infatti che l'articolazione dei lavori è stata già stabilita. Rassicurando poi l'onorevole Serracchiani del fatto che quanto prima i precedenti richiamati saranno messi a disposizione dei parlamentari, dichiara che la discussione e le votazioni possono procedere.

Valentina D'ORSO (M5S) ritiene che la convocazione degli Uffici di presidenza sia necessaria in quanto troppo spesso le decisioni assunte vengono ribaltate nel corso della seduta. Nel rammentare che il Presidente si era impegnato a garantire una certa flessibilità nei tempi degli interventi, a fronte di emendamenti politicamente rilevanti, fa presente l'impossibilità, in soli trenta secondi, di esprimere un concetto politicamente rilevante. Ad esempio, evidenzia come per l'opposizione il tema delle REMS sia politicamente molto rilevante, prendendo atto che evidentemente non è lo stesso per la maggioranza e ricordando che l'attuale dibattito sull'ordine dei lavori scaturisce dalla decisione del presidente di non consentire all'onorevole Di Biase di esprimere compiutamente il proprio pensiero sull'emendamento 18.10 a sua prima firma.

Afferma che meglio avrebbero fatto le presidenze a concedere tempi più ragionevoli, senza inasprire il dibattito, ottenendo così un più spedito andamento dei lavori. Ritenendo che l'atteggiamento delle opposizioni rappresenti solo una reazione ad una provocazione della maggioranza, rammenta che il disegno di legge all'esame delle Commissioni non deve giungere all'esame dell'Assemblea domani, essendo stato iscritto

in calendario come ultimo punto all'ordine del giorno dell'Assemblea prima della pausa estiva dei lavori parlamentari. Ritiene quindi che le Commissioni abbiano tempo sufficiente, anche nei prossimi giorni, per esaminare gli emendamenti.

Filiberto ZARATTI (AVS) ritiene che la strategia della maggioranza sia avventata in quanto, nonostante tutte le misure adottate per impedire all'opposizione di esprimere le proprie opinioni, sono stati respinti solo 4 emendamenti su 148 proposte emendative ancora da esaminare. Facendo presente che restano dunque ancora 144 emendamenti da esaminare, avverte la maggioranza che l'opposizione non arretrerà e che dunque con l'opposizione si dovrà fare i conti. Sottolinea che il livello di tensione che la maggioranza sta creando in Commissione, nell'esame del disegno di legge, avrà ripercussioni anche domani e dopodomani in Assemblea, e di queste conseguenze sull'andamento dei lavori – che potrebbero rendere difficile l'approvazione dei prossimi provvedimenti in Assemblea – invita la maggioranza ad assumersi la responsabilità. Stigmatizzando le affermazioni del Presidente Maschio, che invoca spesso i precedenti della scorsa legislatura, sottolinea quanto questa narrazione lo abbia stancato, e ribadisce come non sia concepibile che la presidenza delle Commissioni, dopo ore di lavoro, non espliciti come intenda concludere l'esame del provvedimento. Reitera infine la richiesta di convocazione degli Uffici di presidenza, per stabilire come e quando saranno discussi i successivi 144 emendamenti, tenendo conto che nelle ultime 4 ore se ne sono esaminati solamente 4. Rammenta infine l'esigenza che tutti i parlamentari siano presenti domattina, alle 9, in Assemblea per ascoltare l'informativa del Ministro Crosetto, la cui presenza è stata chiesta dalle opposizioni.

Simona BONAFÈ (PD-IDP) si domanda per quale ragione la seduta venga immediatamente sospesa per convocare gli Uffici di presidenza a seguito della richiesta della rappresentante di Fratelli d'Italia, mentre si apra una lunga discussione che non

conduce al medesimo risultato nel caso di identica richiesta da parte delle opposizioni. Ritenendo che il Presidente Maschio conduca i lavori delle Commissioni rispondendo esclusivamente alle indicazioni dei gruppi di maggioranza, dichiara che questo non aumenta la fiducia nelle capacità del presidente di gestire i lavori in maniera imparziale. Infine, chiede di poter acquisire i pareri di relatori e Governo sulle 20 proposte emendative ancora accantonate.

Riccardo MAGI (MISTO-+EUROPA), associandosi alla richiesta di convocazione degli Uffici di presidenza e rammentando che sono state anche depositate alcune proposte di riformulazioni, chiede se ci sono ancora emendamenti accantonati e, in caso positivo, se i relatori e il Governo sono pronti ad esprimere i pareri.

Ciro MASCHIO, *presidente*, ribadisce che finora dagli interventi dei colleghi non è emersa la proposta di una diversa articolazione dei lavori e rammenta che allo stato degli atti gli Uffici di presidenza delle Commissioni riunite hanno già fissato al 1° agosto il termine per la conclusione dell'esame in sede referente ed hanno già definito il numero e i tempi degli interventi sugli emendamenti. Ribadisce che in assenza di elementi nuovi non sussistono i presupposti per convocare una nuova riunione degli Uffici di presidenza. Invita dunque a procedere nell'esame degli emendamenti.

Carmela AURIEMMA (M5S) interviene per affermare che l'elemento nuovo, evocato dal Presidente Maschio, è l'assenza delle condizioni per lavorare. Critica la gestione dei lavori del Presidente Maschio, che definisce arbitraria, e stigmatizza le ingerenze su tale gestione dei lavori esercitate dall'onorevole Varchi, rappresentante del gruppo Fratelli d'Italia in Commissione giustizia. Ritiene umiliante pretendere che un parlamentare esprima il proprio pensiero in 30 secondi, soprattutto su un tema come quello delle carceri, così rilevante in questo momento da aver determinato anche un intervento del Presi-

dente della Repubblica. Ritenendo che non ci siano le condizioni per proseguire nell'esame del disegno di legge, si associa alla richiesta di convocare gli Uffici di presidenza delle Commissioni riunite.

Ciro MASCHIO, *presidente*, ribadisce che dal dibattito non sono emersi elementi nuovi che giustifichino la convocazione degli Uffici di presidenza e pertanto reitera l'invito a procedere nella discussione di merito superando le questioni procedurali.

Maria Elena BOSCHI (IV-C-RE) chiede di parlare per un richiamo al regolamento.

Ciro MASCHIO, *presidente*, fa presente che in considerazione dell'elevato numero di richieste di intervento sull'ordine dei lavori o per richiamo al Regolamento, le Presidenze, che finora hanno consentito la più ampia libertà di intervento a tale titolo, ritengono necessario richiamare la disciplina regolamentare applicabile a tali fattispecie, al fine di garantire un andamento ordinato dei lavori. Rammenta infatti che la Giunta per il regolamento ha precisato che tali interventi incidentali sono ammissibili solo quando vertano in modo diretto e univoco sullo svolgimento e sulle modalità della discussione o della deliberazione, ovvero, comunque, del passaggio procedurale nel quale sia in quel momento impegnata la Commissione, rinviando ogni altro richiamo alla fine della seduta.

Maria Elena BOSCHI (IV-C-RE) sottolinea che si tratta della prima occasione nella quale chiede di intervenire per un richiamo al regolamento.

Ciro MASCHIO, *presidente*, ritenendo che la questione su cui intende intervenire l'onorevole Boschi sia già stata oggetto di altri interventi, ribadisce che, in assenza di elementi nuovi, non sarà convocata un'ulteriore riunione degli Uffici di presidenza. Ritenendo quindi di non concedere più la parola su tali questioni, chiede se vi siano ulteriori colleghi che intendono intervenire sull'emendamento Di Biase 18.10.

*(Vive proteste da parte dei deputati delle opposizioni).*

Le Commissioni respingono l'emendamento Di Biase 18.10.

*(Vive proteste da parte dei gruppi di opposizione. L'onorevole Fornaro si avvicina al banco della presidenza contestando con veemenza la condotta del presidente in particolare per il mancato richiamo di alcune colleghe della maggioranza ritenute responsabili di aver effettuato riprese audio-video, alle quali rivolge espressioni offensive. Forti proteste dei deputati di maggioranza).*

Ciro MASCHIO, *presidente*, apprezze le circostanze, sospende la seduta.

**La seduta, sospesa alle 0.40 del 1° agosto 2024, è ripresa alle 01.20 del 1° agosto 2024.**

Federico FORNARO (PD-IDP), intervenendo sull'ordine dei lavori, esprime le proprie scuse per le parole offensive rivolte nei confronti di due colleghe in un momento di particolare concitazione, riconoscendo di aver utilizzato espressioni non consone al luogo in cui si trova.

Debora SERRACCHIANI (PD-IDP), intervenendo per un richiamo al regolamento, ricorda che l'articolo 21, comma 1, del Regolamento, stabilisce che il Presidente della Commissione può convocare, quando lo ritenga opportuno o ne sia fatta richiesta, i rappresentanti designati dai gruppi.

Rammenta che, prima dell'ultima sospensione della seduta, tutti i rappresentanti dei gruppi di opposizione hanno chiesto la convocazione della riunione degli Uffici di presidenza, integrati dai rappresentanti dei gruppi, al fine di organizzare il prosieguo dei lavori delle Commissioni e stabilire i tempi per gli interventi dei deputati da concedere ai commissari nel corso della seduta odierna, nonché per chiedere che vengano espressi i pareri da parte dei relatori e del rappresentante del Governo

in merito agli emendamenti ancora accantonati.

Ciro MASCHIO, *presidente*, facendo presente come non vi siano elementi nuovi e diversi che fondino la necessità di convocare una nuova riunione degli Uffici di presidenza, sottolinea che se vi è la disponibilità dei relatori e del rappresentante del Governo, si potrebbe procedere ad esprimere immediatamente tali pareri e a votarli senza attendere che siano previamente esaminati gli emendamenti che li precedono nel fascicolo.

Simona BONAFÈ (PD-IDP), intervenendo sull'ordine dei lavori, fa presente che, in qualità di rappresentante del gruppo del Partito Democratico presso la Commissione Affari costituzionali, è nelle sue facoltà richiedere la convocazione di una riunione degli Uffici di presidenza, ai sensi dell'articolo 21 del Regolamento. Si associa, inoltre, alle richieste dei colleghi circa la necessità che vengano espressi i pareri sugli emendamenti ancora accantonati.

Ciro MASCHIO, *presidente*, ricorda che la necessità di esprimere o meno i pareri sugli emendamenti ancora accantonati non è un tema da affrontare in sede di Ufficio di presidenza.

Filiberto ZARATTI (AVS) chiede di intervenire sull'ordine dei lavori.

Ciro MASCHIO, *presidente*, rammenta come non sia possibile intervenire più volte sull'ordine dei lavori sulla medesima questione.

Filiberto ZARATTI (AVS) reiterando la propria richiesta, invita le presidenze a non porsi in contrasto con le disposizioni regolamentare e a convocare immediatamente una riunione degli Uffici di presidenza delle Commissioni riunite al fine di definire una nuova articolazione dei lavori delle Commissioni.

Ciro MASCHIO, *presidente*, sottolinea nuovamente come non siano intervenuti

elementi di novità e pertanto non ritiene di dover accedere alla richiesta di convocare una ulteriore riunione degli Uffici di presidenza delle Commissioni riunite.

Alfonso COLUCCI (M5S) ritiene particolarmente grave che, a fronte della richiesta della collega Boschi di intervenire ai sensi dell'articolo 41 del Regolamento, la presidenza non le abbia dato la parola. Rammenta infatti come i richiami al Regolamento abbiano la precedenza sulla discussione principale.

A suo avviso tale forzatura contribuisce alla creazione di un clima teso che non consente il regolare svolgimento dei lavori delle Commissioni.

Maria Elena BOSCHI (IV-C-RE), nel ringraziare il collega Alfonso Colucci, rammenta come l'ultima interruzione dei lavori delle Commissioni sia avvenuta subito dopo una sua richiesta di richiamo al Regolamento alla quale le presidenze si sono opposte.

Precisa che il suo intervento sarebbe stato per un richiamo all'articolo 21, già invocato da tutti i rappresentanti dei gruppi di opposizione.

Rammenta come solo un'ora prima della sua richiesta le presidenze avessero convocato una riunione degli Uffici di presidenza delle Commissioni a seguito della richiesta avanzata in tal senso dalla deputata Varchi senza che ella adducesse alcuna motivazione specifica. In tale occasione, i gruppi di opposizione non avevano ritenuto di opporsi alla convocazione in quanto, per prassi, quando un rappresentante di gruppo sollecita la convocazione di una riunione dell'Ufficio di presidenza, si procede a tale convocazione. Ciò dovrebbe essere ancora più valido laddove la richiesta provenga da tutti i rappresentanti dei gruppi di opposizione.

Prende atto che invece in questo caso le presidenze non intendono convocare la riunione richiesta e che i relatori ed il rappresentante del Governo non hanno intenzione di esprimere ancora il parere sulle proposte emendative accantonate. Ritiene quindi che o i relatori ed il Governo non

hanno ancora, al contrario di ciò che affermano, concluso l'istruttoria su tali proposte, ovvero che la maggioranza non ha interesse a creare un clima disteso per il prosieguo dell'esame.

Ciro MASCHIO, *presidente*, pur convinto che nessun intervento di richiesta di convocazione della riunione degli Uffici di presidenza delle Commissioni riunite abbia fornito elementi circostanziati tali da motivarla, acconsente a tale richiesta precisando che nel corso di tale riunione sarà consentito a ciascun gruppo di esprimere il proprio orientamento su un'eventuale nuova articolazione dei lavori mediante l'intervento di un solo rappresentante.

Debora SERRACCHIANI (PD-IDP) sottolinea come il comma 2 dell'articolo 41 del Regolamento preveda che se una questione regolamentare o di interpretazione del Regolamento sorge nel corso di sedute di Commissioni, il presidente della Commissione è tenuto ad informarne il Presidente della Camera, al quale spetta in via esclusiva di adottare le relative decisioni. Chiede quindi alle presidenze se abbiano interloquito con la Presidenza della Camera per informarla in merito alla questione sorta nel corso della presente seduta e quale risposta abbiano ricevuto.

Ciro MASCHIO, *presidente*, fa presente che la disposizione regolamentare citata dalla collega Serracchiani si applica laddove le Commissioni siano riunite in sede legislativa e non, come nel caso di specie, in sede referente.

Laura RAVETTO (LEGA), prima della sospensione della seduta, tiene a precisare di non aver chiesto di intervenire precedentemente in quanto sperava che si sarebbe ricostituito un clima idoneo ad un ordinato svolgimento dei lavori. Prendendo atto della mancanza di volontà di procedere in tal senso, ritiene doveroso prendere la parola per non far passare in secondo piano l'episodio al quale si è riferito il collega Fornaro nel suo intervento di scuse.

Nel far presente di essere una delle due deputate offese, si riserva di segnalare l'episodio alla Presidenza della Camera, ritenendo indecorose le modalità con le quali l'onorevole Fornaro – che tra l'altro è esponente di un partito che si definisce impegnato per la tutela e il rispetto delle donne – si è rivolto a delle colleghe.

Ciro MASCHIO, *presidente*, nel sottolineare di non aver assistito all'episodio cui i deputati Fornaro e Ravetto hanno fatto riferimento, ritiene che la collega Ravetto abbia fatto bene a precisare l'accaduto.

Sospende, quindi, la seduta, e convoca immediatamente una riunione degli Uffici di presidenza delle Commissioni riunite.

**La seduta, sospesa alle 01.40 del 1° agosto 2024, è ripresa alle 2.10 del 1° agosto 2024.**

Ciro MASCHIO, *presidente*, alla luce delle posizioni emerse nel corso della riunione degli Uffici di presidenza delle Commissioni riunite, integrati dai rappresentanti dei gruppi, appena conclusasi, propone di riprendere l'esame dalle proposte emendative tuttora accantonate.

Augusta MONTARULI (FDI), *relatrice per la I Commissione*, anche a nome degli altri relatori, esprime parere favorevole sull'articolo aggiuntivo Iezzi 9.08, purché riformulato nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Il Sottosegretario Nicola MOLTENI esprime parere conforme a quello dei relatori.

Igor IEZZI (LEGA) accetta la riformulazione dell'articolo aggiuntivo a sua firma 9.08.

Valentina D'ORSO (M5S) fa presente che la riformulazione proposta dai relatori, intervenendo sul terzo comma dell'articolo 635 del codice penale, rappresenta in realtà una sostanziale riscrittura rispetto al testo originario dell'articolo aggiuntivo 9.08, volto invece ad introdurre il nuovo articolo 419-



*bis*. A suo avviso tale riscrittura, configurandosi come una novità assoluta rispetto alle materie oggetto del disegno di legge, rappresenta una ulteriore forzatura dal punto di vista procedurale, dal momento che viene presentata come mera riformulazione. Si domanda peraltro come il collega Iezzi abbia potuto accogliere una simile proposta, che non appare in alcun modo coerente neanche con le finalità originarie del suo articolo aggiuntivo. Dichiarò in conclusione che il suo intervento si è necessariamente limitato ad aspetti procedurali, non avendo potuto approfondire le questioni di merito in considerazione del poco tempo a disposizione e della portata innovativa della riformulazione proposta dai relatori.

Maria Elena BOSCHI (IV-C-RE) manifesta perplessità sul fatto che quella riferita all'articolo aggiuntivo Iezzi 9.08 possa considerarsi una riformulazione, in quanto, mentre l'originaria proposta emendativa recava un nuovo articolo dopo l'articolo 419 del codice penale, la riformulazione, diversamente, modifica l'articolo 635 dello stesso codice. Pone quindi una questione procedurale, trattandosi di un nuovo emendamento del Governo, per il quale sarebbe necessario concedere un termine per i subemendamenti.

Federico GIANASSI (PD-IDP) si associa a quanto espresso dall'onorevole Boschi e, in merito al contenuto dell'emendamento in esame, osserva come la maggioranza utilizzi il diritto penale a scopi eminentemente propagandistici.

Devis DORI (AVS), richiamate le considerazioni già svolte, ricorda che nella formulazione originaria della proposta emendativa si faceva riferimento anche alle manifestazioni sportive, evidentemente un tema più sensibile da un punto di vista mediatico, mentre un tale riferimento non è incluso nella proposta di riformulazione.

Alfonso COLUCCI (M5S), intervenendo a titolo personale, condivide l'opinione espressa dai colleghi che lo hanno prece-

duto e pone nuovamente la questione della legittimità dell'operazione di riformulazione effettuata, nonché del termine per la presentazione di eventuali subemendamenti, che, a suo avviso, apprezzate le circostanze, non possa che essere fissato per la giornata di giovedì.

Enrica ALIFANO (M5S) sostiene l'inutilità della disposizione introdotta dalla proposta emendativa in esame in quanto l'aggravante ivi prevista costituisce già una fattispecie di reato, per cui può farsi ricorso alla disciplina del concorso di reati.

Valentina BARZOTTI (M5S) sostiene che l'emendamento riformulato, sostanzialmente un nuovo emendamento, rappresenta una sconfessione da parte del Governo dell'originaria proposta emendativa presentata dal collega Iezzi.

Ciro MASCHIO, *presidente*, ritiene che la riformulazione presentata ricalchi sostanzialmente il contenuto della proposta emendativa originaria.

Matteo MAURI (PD-IDP) suggerisce al Governo e ai relatori il ritiro della proposta emendativa, affermando che in caso contrario utilizzerà tutti gli strumenti procedurali a sua disposizione.

Le Commissioni approvano l'articolo aggiuntivo Iezzi 9.08 (*Nuova formulazione*) (*vedi allegato 1*).

Maria Elena BOSCHI (IV-C-RE) chiede la verifica della votazione appena effettuata.

Ciro MASCHIO, *presidente*, facendo presente che quella della verifica non è una procedura automatica, dichiara che le Presidenze si assumono la responsabilità dell'esito, non controverso, della votazione appena eseguita. Afferma pertanto che vi sono le condizioni per proseguire i lavori. Fa presente che l'onorevole Iezzi ha accettato la proposta di riformulazione dell'emendamento 10.5 a sua prima firma.

Maria Elena BOSCHI (IV-C-RE), intervenendo sull'emendamento Iezzi 10.5, come riformulato, contesta le dichiarazioni secondo cui le opposizioni cerchino di rallentare i lavori, quando invece sono serviti a relatori e Governo diversi mesi per giungere a questa proposta di riformulazione, che rappresenta un misero risultato per il collega Iezzi, già costretto al ritiro di numerosi emendamenti.

Valentina D'ORSO (M5S), condividendo le considerazioni della collega Boschi, sostiene che il senso della proposta di riformulazione sia quello di concedere all'onorevole Iezzi un'esigua vittoria.

Federico GIANASSI (PD-IDP) rileva che il ridottissimo tempo a disposizione delle opposizioni per esaminare il testo della proposta di riformulazione in questione non gli consente una valutazione approfondita.

Le Commissioni approvano l'emendamento Iezzi 10.5 (*Nuova formulazione*) (vedi allegato 1).

Ciro MASCHIO, *presidente*, comunica che il subemendamento Iezzi 0.13.06.9 è stato ritirato dal presentatore.

Riccardo MAGI (MISTO-+EUROPA) evidenzia che con l'emendamento 13.06 del Governo, cui il subemendamento 0.13.06.3 a sua firma è riferito, si vietano molteplici attività economiche riferite alla canapa a bassissima percentuale di THC, che da un punto di vista scientifico non ha alcun effetto drogante. L'unica conseguenza psicotropica è quella di far saltare 13 mila posti di lavoro ed oltre mille imprese italiane che operano nella filiera della canapa.

Debora SERRACCHIANI (PD-IDP) osserva innanzitutto che i precedenti regolamentari citati dai colleghi della maggioranza nel corso dell'ultima riunione degli Uffici di presidenza a sostegno della decisione di contingentare i tempi per gli interventi dei deputati si collocano in circostanze ben diverse da quelle attuali.

Richiamando quindi l'attenzione della maggioranza sul fatto che l'emendamento 13.06 del Governo non ha nulla a che vedere con il tema del consumo della cannabis, la invita ad un approfondimento di merito, e non ideologico, per tutelare un'importante filiera produttiva italiana operante per finalità esclusivamente terapeutiche.

Emma PAVANELLI (M5S) sottolinea l'importanza della filiera produttiva interessata dall'emendamento in esame e ricorda alla maggioranza che il Ministro Lollobrigida ha da poco lanciato un bando con finanziamenti per ampliare la coltivazione di canapa in Italia.

Maria Elena BOSCHI (IV-C-RE) dichiara di condividere le considerazioni dei colleghi che l'hanno preceduta, specialmente quelle dell'onorevole Serracchiani, e domanda alla maggioranza se abbia consultato il presidente Zaia, in ragione del fatto che con tale emendamento tantissimi posti di lavoro in Veneto, oltre che in Toscana, sarebbero a rischio.

Devis DORI (AVS) annuncia il voto favorevole sul subemendamento Magi 0.13.06.3, che la stessa maggioranza potrebbe sostenere con assoluta serenità.

Rachele SCARPA (PD-IDP) si dichiara particolarmente interessata al subemendamento in esame, dal momento che riguarda posti di lavoro di giovani italiani. Fa presente che una guerra alla droga condotta con queste modalità – pur essendo peraltro conclamato che la canapa in questione non sia una sostanza stupefacente – non può che rendere meno credibili i suoi sostenitori.

Enrica ALIFANO (M5S) evidenzia che tantissimi settori produttivi sono interessati dalla filiera della canapa. Ricorda poi che, curiosamente, un filmato dell'Istituto Luce del 1936 illustrava i benefici della coltivazione della canapa.

Le Commissioni respingono il subemendamento Magi 0.13.06.3.

Valentina D'ORSO (M5S), intervenendo sul subemendamento Sportiello 0.13.06.4, ne sottolinea il carattere puntuale, in quanto volto ad eliminare le singole parti dell'emendamento 13.06 del Governo che hanno maggiore impatto su migliaia di imprese interessate.

Alfonso COLUCCI (M5S), intervenendo a titolo personale, rileva come, secondo quanto sostenuto da diversi avvocati e costituzionalisti, l'approvazione dell'emendamento 13.06 del Governo produrrà altresì l'effetto dannoso di aprire una serie ingente di contenziosi giudiziari.

Riccardo MAGI (MISTO-+EUROPA) richiama l'*incipit* dell'articolo aggiuntivo 13.06 del Governo, nel quale si afferma l'esigenza di evitare che l'assunzione di prodotti da infiorescenza della canapa possa favorire, attraverso alterazioni dello stato psicofisico del soggetto assuntore, comportamenti che mettano a rischio la sicurezza o l'incolumità pubblica, per far presente a tutti che in realtà l'emendamento si riferisce a sostanze che non hanno alcun effetto stupefacente. Avverte, infatti, che l'alinea del comma 1 è stata scritta dal Governo solo per rendere ammissibile l'emendamento al disegno di legge in materia di sicurezza, rispondendo a una logica puramente ideologica che, di questo passo, potrebbe spingere il Governo anche a vietare la commercializzazione del basilico o dell'origano.

Stefania ASCARI (M5S) rammenta che al momento la canapa è coltivata in tutta Europa e che negli ultimi anni la superficie di coltivazione è cresciuta del 75 per cento, sottolineando inoltre che la coltivazione di canapa contribuisce agli obiettivi del *Green deal* europeo.

Emma PAVANELLI (M5S) nel sottolineare che il Governo e la maggioranza stanno facendo un grave danno a molti imprenditori, fa presente che la sentenza della Corte di giustizia dell'Unione europea del 19 no-

vembre 2020 ha escluso che uno Stato membro possa vietare l'importazione di canapa da un altro Stato membro. Ritene, conseguentemente, che l'emendamento del Governo introduca una disposizione contraria al diritto dell'Unione europea.

Rachele SCARPA (PD-IDP) suggerisce al Governo di introdurre una disposizione analoga anche per vietare la noce moscata, rilevando che si tratta di una sostanza che, se assunta in determinate quantità, può dare luogo a un pericolo per la sicurezza pubblica.

Valentina BARZOTTI (M5S) chiede di sottoscrivere il subemendamento Sportiello 0.13.06.4.

Le Commissioni respingono il subemendamento Sportiello 0.13.06.4.

Riccardo MAGI (MISTO-+EUROPA) interviene in dichiarazione di voto sul subemendamento 0.13.06.5 a sua firma, volto a ridurre i danni che saranno prodotti dall'approvazione dall'emendamento del Governo. Pur prefigurando molti ricorsi e la dichiarazione di incostituzionalità della norma per violazione della normativa europea, fa presente che nel frattempo la norma introdotta dal Governo colpirà un settore attualmente in forte espansione solo per dar sfogo a una ossessione ideologica che proviene direttamente da Palazzo Chigi ed è propria del Sottosegretario Mantovano.

Stefania ASCARI (M5S) ricorda i molteplici vantaggi che derivano dalla coltivazione della canapa, richiamando ad esempio la prevenzione dell'erosione del suolo, lo stoccaggio di anidride carbonica, la tutela della biodiversità e il ridotto uso di pesticidi.

Alfonso COLUCCI (M5S) rammenta che il Governo Meloni era già intervenuto sulla cannabis *light* con l'emanazione di un decreto interministeriale che è stato però subito sospeso dal Tar del Lazio per vizi nel procedimento e per violazione della nor-

mativa dell'Unione europea. Sottolinea quindi come anche l'articolo aggiuntivo 13.06 del Governo appaia di dubbia costituzionalità.

Rachele SCARPA (PD-IDP) evidenzia che la demonizzazione della cannabis, oltre a danneggiare imprese e lavoratori, danneggia anche coloro che utilizzano queste sostanze per curarsi, e che sono a tal fine dotati di una specifica prescrizione. Fa presente che questi malati, in un clima di costante demonizzazione, devono pagare migliaia di euro per accedere a queste cure.

Emma PAVANELLI (M5S) prevedendo che l'articolo aggiuntivo del Governo sulla canapa darà adito a un grande contenzioso, a causa del contrasto tra la disciplina prevista e il diritto dell'Unione europea, critica la scelta del Governo che da una parte invita i giovani ad investire in agricoltura e, dall'altra, con un emendamento, affossa un intero settore. Si chiede infine cosa sarà dei bandi già emessi dal Ministero dell'agricoltura e da alcune regioni.

Federico GIANASSI (PD-IDP) richiama l'attenzione della maggioranza sui subemendamenti dell'opposizione, facendo presente che essi cercano di evidenziare quello che diverrà un serio problema economico e lavorativo. Si chiede come possa la maggioranza, con il suo Ministro dell'agricoltura, e con la guida di regioni essenziali per questa filiera, come il Veneto, approvare queste disposizioni mosse solo da furore ideologico.

Maria Elena BOSCHI (IV-C-RE) invita la maggioranza a fare davvero la guerra alla droga – magari garantendo una maggior presenza delle forze dell'ordine nelle piazze di spaccio, o con campagne educative nelle scuole – anziché intervenire con strumenti sbagliati, che affossano un settore economico.

Valentina D'ORSO (M5S) invita la maggioranza ad ascoltare l'appello a non approvare l'articolo aggiuntivo 13.06 del Governo, che giunge dalle associazioni degli

agricoltori e sottolinea l'effetto paradossale dell'articolo aggiuntivo, che eliminerà dal mercato gli imprenditori italiani, per lasciar spazio ai competitori di altri paesi europei.

Le Commissioni respingono il subemendamento Magi 0.13.06.5.

Alfonso COLUCCI (M5S), intervenendo in dichiarazione di voto sul subemendamento Zaratti 0.13.06.6, evidenzia che le infiorescenze della canapa non producono effetti psicotropi ed invita dunque i fautori del libero mercato, che fanno parte della maggioranza, a ribellarsi a un emendamento che impedisce la commercializzazione di prodotto innocui.

Rachele SCARPA (PD-IDP) ritiene che al Governo manchi, anche su questo argomento, una visione; stigmatizza l'uso propagandistico che si fa della lotta alla droga, che dovrebbe invece essere combattuta partendo dal contrasto al traffico illecito.

Valentina BARZOTTI (M5S) invita la maggioranza o il rappresentante del Governo a prendere la parola per illustrare le proprie ragioni, anziché limitarsi a brusii di sottofondo. Fa presente che si tratta di un tema che viene affrontato esclusivamente con un approccio ideologico e che presto la maggioranza dovrà tornare sui suoi passi.

Emma PAVANELLI (M5S) rammentando l'alinea del comma 1 dell'articolo aggiuntivo 13.06 del Governo, relativo alla possibile alterazione dello stato psicofisico del consumatore, invita la maggioranza a vietare altre sostanze ben più pericolose, come il vino, i superalcolici e tantissimi farmaci.

Riccardo MAGI (MISTO-+EUROPA) afferma che gradirebbe su questi temi poter interloquire con il Sottosegretario Molteni.

Il Sottosegretario Nicola MOLTENI risponde all'onorevole Magi che volentieri dialogherebbe con lui su tali temi in un diverso orario e non a notte fonda.

Riccardo MAGI (MISTO-+EUROPA) ribatte evidenziando che l'orario della seduta non è stato scelto dalle opposizioni. Tornando al merito dell'articolo aggiuntivo del Governo, prevede che la norma sarà dichiarata incostituzionale tra due o tre anni mentre nel frattempo il mercato nazionale della canapa sarà stato distrutto. Definisce questa politica del Governo un bel capolavoro.

Le Commissioni respingono il subemendamento Zaratti 0.13.06.6.

Riccardo MAGI (MISTO-+EUROPA), intervenendo sugli identici subemendamenti Zaratti 0.13.06.7 e Magi 0.13.06.8, invita i parlamentari di Forza Italia a rileggere Antonio Martino, che da autentico liberale non avrebbe mai accettato norme liberticide come l'emendamento del Governo. Rivela che però, purtroppo, sulle droghe Forza Italia prima si è fatta dettare la linea da Giovanardi e ora da Mantovano.

Emma PAVANELLI (M5S) ritiene che i colleghi della maggioranza, che si qualificano come patrioti difensori del *made in Italy*, non abbiano piena consapevolezza di ciò che stanno facendo, rinunciando alla produzione nazionale della canapa.

Stefania ASCARI (M5S) rammenta che fino al secondo dopoguerra l'Italia era il secondo produttore di canapa al mondo, venendo subito dopo la Russia, mentre oggi il primato spetta alla Cina e presto gli italiani saranno costretti a importare ciò che un tempo producevano.

Rachele SCARPA (PD-IDP) chiede alla maggioranza di spiegare dove nel mondo e per cosa il protezionismo abbia funzionato, anche tenendo conto che i consumatori di canapa nel nostro Paese sono 6 milioni. Rammenta che mentre gli introiti del traffico illecito di stupefacenti sono già enormi, il Legislatore nazionale si impegna per aumentarli ulteriormente con il divieto di commercializzazione della canapa.

Enrica ALIFANO (M5S), rammentando nuovamente il contenuto di un vecchio filmato dell'Istituto Luce del 1936 sui benefici della coltivazione della canapa, sottolinea l'esigenza di non criminalizzare la canapa.

Alfonso COLUCCI (M5S), rammentando una anziana abruzzese che, ultranovantenne, coltivava piante officinali per curare un po' di tutto, dichiara di non comprendere il senso del proibizionismo del Governo che, in assenza di un forte apparato sanzionatorio, è destinato solo ad accrescere il mercato nero.

Le Commissioni respingono gli identici subemendamenti 0.13.06.7 Zaratti e 0.13.06.8 Magi.

Devis DORI (AVS) interviene in dichiarazione di voto sul subemendamento Zaratti 0.13.06.10, volto a posticipare l'entrata in vigore dell'emendamento del Governo al 1° gennaio 2026, nella speranza che nel frattempo vi sia una nuova maggioranza capace di eliminare la norma che si vuole introdurre con l'articolo aggiuntivo 13.06 del Governo.

Riccardo MAGI (MISTO-+EUROPA) afferma che questo subemendamento rappresenta l'ultima occasione per la maggioranza, per applicare un principio di precauzione, e potrebbe inoltre consentire agli interessati di presentare ricorso avverso la disciplina proposta dal Governo. Si tratta, in sostanza, di un subemendamento finalizzato a guadagnare qualche mese di tempo.

Emma PAVANELLI (M5S), nel ribadire che l'emendamento del Governo produrrà gravissimi danni, auspica l'approvazione del subemendamento relativo al posticipo dell'efficacia della norma. Infine, ricordando che nella sua regione d'origine, l'Umbria, c'è un museo della canapa, chiede al Governo se anche questo dovrà chiudere per assecondare l'ideologia della maggioranza.

Filiberto ZARATTI (AVS) spiega che il subemendamento a sua firma 0.13.06.10 è volto ad allungare i termini di entrata in

vigore della riforma promossa dal Governo, così da consentire ai produttori di canapa di fare ricorso contro la norma. Si rammarica ironicamente con l'onorevole Magi, che ha esplicitato le finalità della disposizione, perché ritiene che così facendo egli abbia convinto la maggioranza a non approvarlo.

Maria Elena BOSCHI (IV-C-RE) sottolinea come il subemendamento in esame sia di buon senso, poiché in tal modo si permetterebbe agli imprenditori del settore di organizzarsi per far fronte alla nuova disciplina.

Valentina BARZOTTI (M5S), associandosi ai colleghi, osserva come il subemendamento in esame comunque non soddisfi il suo gruppo e come, tuttavia, potrebbe dare il tempo al Governo di trovare le risorse finanziarie per sostenere i lavoratori della filiera che entrerà in crisi a seguito dell'approvazione della proposta emendativa cui il subemendamento si riferisce.

Alfonso COLUCCI (M5S) evidenzia come il subemendamento in esame permetterebbe quantomeno ai lavoratori di avere il tempo per far fronte all'approvazione della proposta emendativa cui si il subemendamento si riferisce.

Le Commissioni respingono il subemendamento Zaratti 0.13.06.10.

Matteo MAURI (PD-IDP), intervenendo in dichiarazione di voto sull'articolo aggiuntivo 13.06, reputa che tale proposta emendativa sia frutto esclusivamente della furia ideologica di Fratelli d'Italia e della Lega connessa alla campagna elettorale relativa alle scorse elezioni europee ed evidenzia che gli imprenditori del settore della canapa percepiscono che non possono fidarsi dello Stato, che in un primo momento autorizza il commercio di tale sostanza e successivamente lo ostacola.

Rileva altresì che Coldiretti abbia espresso perplessità circa tale proposta.

Filiberto ZARATTI (AVS) osserva come solitamente i governi propongano misure volte a sostenere e incentivare l'economia e come, al contrario, in questo caso l'attuale Governo di fatto mette a rischio 3.000 aziende e 15.000 lavoratori.

Rileva, inoltre, come il settore della canapa sia in costante crescita, nonostante non riceva finanziamenti pubblici.

Maria Elena BOSCHI (IV-C-RE) ricorda che, nonostante i pregiudizi della maggioranza in relazione alla cannabis, in questo caso si sta parlando dei lavoratori nel settore della canapa.

Riccardo MAGI (MISTO-+EUROPA) rammenta come il primo comma dell'articolo aggiuntivo in esame sia stato così formulato al solo fine di rendere ammissibile la proposta emendativa rispetto al provvedimento in esame e come non vi sia nessun rischio per la sicurezza o l'incolumità pubblica connesso all'assunzione di prodotti da infiorescenza della canapa.

Ricorda, inoltre, come il Ministro Urso abbia affermato che il danno economico conseguente all'approvazione di tale articolo aggiuntivo sia di natura secondaria.

Emma PAVANELLI (M5S) cita, tra le diverse filiere che verrebbero colpite da tale misura, il settore della cosmetica, che fa largo uso della canapa all'interno di diversi prodotti.

Rachele SCARPA (PD-IDP) esprime profonda vergogna e indignazione per una proposta emendativa che sacrifica un'intera filiera produttiva.

Carla GIULIANO (M5S) ricorda come negli ultimi otto anni il settore della cannabis abbia avuto un indotto di 4 miliardi di euro e occupi più di 15.000 lavoratori, evidenziando come parte di tale indotto confluisca anche nelle casse dello Stato come tributi.

Devis DORI (AVS) si associa al collega Magi in merito alla formulazione del primo comma dell'articolo aggiuntivo in esame,

inserito ai soli fini dell'ammissibilità della proposta emendativa stessa.

Stefania ASCARI (M5S) osserva come molte Regioni abbiano adottato normative che incentivano la coltivazione della canapa.

Le Commissioni approvano l'articolo aggiuntivo 13.06 Governo (*vedi allegato 1*).

Riccardo MAGI (MISTO-+EUROPA) chiede la controprova della votazione tramite appello nominale.

Ciro MASCHIO, *presidente*, fa presente che, essendo chiaro il risultato della votazione, non è necessario procedere alla controprova. Passando quindi all'esame degli articoli aggiuntivi Iezzi 15.06 e Mauri 15.07, accantonati in precedenza, chiede ai relatori di esprimere il parere su tali proposte.

Augusta MONTARULI (FDI), *relatrice per la I Commissione*, anche a nome degli altri relatori, esprime il parere favorevole sulle proposte emendative Iezzi 15.06 e Mauri 15.07, purché riformulate in identico testo nei termini riportati in allegato (*vedi allegati 1 e 2*).

Il sottosegretario Nicola MOLTENI esprime parere conforme a quello formulato dal relatore sugli articoli aggiuntivi Iezzi 15.06 e Mauri 15.07.

Ciro MASCHIO, *presidente*, prende atto che l'onorevole Iezzi accetta la riformulazione proposta dai relatori.

Matteo MAURI (PD-IDP) chiede che venga concesso del tempo per valutare la riformulazione del proprio articolo aggiuntivo proposta dai relatori.

Ciro MASCHIO, *presidente*, accogliendo la richiesta del collega Mauri, propone di passare all'esame della proposta emendativa Iezzi 15.010. Chiede quindi ai relatori di esprimere il parere su tale proposta emendativa.

Augusta MONTARULI (FDI), *relatrice per la I Commissione*, anche a nome degli altri relatori, esprime parere favorevole sulla proposta emendativa Iezzi 15.010, come riformulata nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Il sottosegretario Nicola MOLTENI esprime parere conforme a quello espresso dai relatori.

Ciro MASCHIO, *presidente*, prende atto che il collega Urzì ha manifestato l'intenzione di sottoscrivere la proposta emendativa in esame.

Maria Elena BOSCHI (IV-C-RE), intervenendo in dichiarazione di voto, evidenzia come la riformulazione proposta dai relatori abbia un ambito soggettivo più ampio rispetto all'articolo aggiuntivo originario.

Evidenzia, inoltre, come, pur essendo condivisibile l'intento della proposta, non sia serio prevedere un importo massimo di 10.000 euro per ciascuna fase del procedimento ed autorizzare una spesa massima annua complessiva di 120.000 euro.

Ciro MASCHIO, *presidente*, prende atto che tutti i membri del gruppo di Forza Italia e del gruppo Fratelli d'Italia, di entrambe le Commissioni, sottoscrivono l'articolo aggiuntivo in esame.

Il Sottosegretario Nicola MOLTENI, evidenziando come l'emendamento in esame, nella sua riformulazione, sia di particolare importanza per la maggioranza e per il Governo, invita chi è intervenuto in precedenza a effettuare un'attenta valutazione di tale proposta emendativa, che, tra l'altro, è connessa all'articolo aggiuntivo Iezzi 15.02, come riformulato, già approvato dalle Commissioni riunite, in materia di tutela legale per il personale delle forze di polizia e del corpo nazionale dei vigili del fuoco, tema particolarmente delicato e sensibile. Rammenta che la citata proposta emendativa Iezzi 15.02 prevede la corresponsione di una somma non superiore a 10.000 euro per ciascuna fase del procedimento ai membri delle forze di polizia a ordinamento

civile o militare e del corpo nazionale dei vigili del fuoco indagati o imputati per fatti inerenti al servizio.

Sottolinea che l'articolo aggiuntivo in esame integra la disciplina posta dall'emendamento appena richiamato, estendendo la tutela legale e i relativi fondi anche al personale delle forze armate.

Evidenzia, inoltre, come, nel corso della discussione relativa al provvedimento in esame, spesso l'opposizione abbia affermato che il Governo non prevede i fondi a sostegno delle misure che adotta, mentre in questo caso viene specificamente autorizzata la spesa e la copertura del relativo onere finanziario.

Rileva come tale misura sia fortemente richiesta da tutte le forze di polizia e ritiene, senza alcuna polemica, che chi non dovesse votare a favore dell'emendamento in esame si metterebbe contro le forze di polizia.

Maria Elena BOSCHI (IV-C-RE), replicando al Sottosegretario Molteni, osserva come non sia corretto affermare che chi non vota a favore dell'emendamento in esame si mette contro le forze di polizia. Lamenta, quindi, come il Sottosegretario le abbia sostanzialmente rivolto una minaccia.

Il Sottosegretario Nicola MOLTENI, rivolgendosi all'onorevole Boschi, afferma di aver ascoltato con rispetto le sue dichiarazioni, pur non condividendone il contenuto e chiede che l'opposizione faccia lo stesso nei confronti del rappresentante del Governo.

*(Vive proteste dei deputati di opposizione).*

Ciro MASCHIO, *presidente*, nel replicare alla collega Boschi precisa che le parole del Sottosegretario non sottendono alcuna minaccia. Rileva come sia evidente che l'opinione espressa dal rappresentante del Governo, così come qualsiasi altra opinione espressa da esponenti dei gruppi di maggioranza o di minoranza, possa non essere condivisa ma che si tratti comunque di

un'opinione personale politica e non vada intesa in senso letterale.

Fa presente quindi che nel corso degli interventi in dichiarazione di voto, o in altra sede, i colleghi dell'opposizione potranno chiarire la propria posizione in merito.

Riccardo MAGI (MISTO-+EUROPA), intervenendo per un richiamo al Regolamento rispetto al ruolo dei presidenti di Commissione nella gestione dei lavori, sottolinea come non rientri in tali prerogative fornire spiegazioni delle affermazioni dei rappresentanti del Governo. Chiede che rimanga agli atti parlamentari che il sottosegretario Molteni ha affermato che chi vota contro l'articolo aggiuntivo Iezzi 15.010 « si mette contro le forze di polizia ».

A suo avviso tale affermazione merita una pubblicità e una attenzione da parte di tutti e in particolare da parte del Presidente della Camera.

Ritiene infatti particolarmente grave che tale affermazione – che costituisce un attacco personale ed esplicito ad un membro dell'opposizione – sia stata fatta dal Sottosegretario di Stato per l'interno con la delega specifica sulle forze di polizia. Rileva, inoltre come a suo avviso l'autorizzazione di una spesa annua di 120.000 euro recata dalla proposta emendativa in discussione sia una presa in giro.

Ritiene inoltre che il Sottosegretario non ha consapevolezza della gravità delle sue affermazioni, alla luce dell'atteggiamento tenuto a seguito delle poteste causate dal suo intervento.

Debora SERRACCHIANI (PD-IDP) sottolinea come la presidenza non debba dedicarsi all'esegesi delle dichiarazioni dei rappresentanti del Governo ma debba, al contrario, tutelare e rappresentare l'intera Commissione.

A suo avviso, le dichiarazioni del sottosegretario Molteni – che rappresentano un attacco puntuale a un esponente dell'opposizione che aveva soltanto chiesto dei chiarimenti – costituiscono un fatto grave oggetto di censura del quale invita le presidenze a riferire alla Presidenza della Camera.



Evidenziando inoltre come tra le deleghe affidate al sottosegretario Molteni dal Ministro dell'interno vi sia quella per la pubblica sicurezza, auspica un chiarimento da parte del rappresentante del Governo, per un buon proseguimento dei lavori e per non compromettere i rapporti tra le opposizioni e l'Esecutivo.

Devis DORI (AVS) rileva come compito del presidente di Commissione non sia quello di interpretare le dichiarazioni dei rappresentanti del Governo ma quello di tutelare tutti i commissari.

Nel prendere atto inoltre che il Sottosegretario Molteni ha evidenziato come la proposta emendativa in discussione sia simile ad un altro emendamento già approvato sulle forze armate, sottolinea che il Presidente della Repubblica è a capo delle forze armate.

Si domanda quindi se, per analogia, non si voglia addirittura affermare che chi ha votato contro il citato emendamento sulle forze armate sia un eversivo perché si mette contro il Presidente della Repubblica.

Alfonso COLUCCI (M5S), intervenendo per un richiamo al Regolamento, chiede che rimanga agli atti che il Sottosegretario Molteni ha detto che chi vota contro la proposta emendativa in discussione, come riformulata, « si mette contro » le forze di polizia.

Rileva come il presidente di Commissione rappresenti l'intera Commissione e non soltanto i commissari di maggioranza e rammenta che tra le sue funzioni non è ricompresa l'interpretazione autentica degli interventi dei rappresentanti del Governo. Se la presidenza si arroga tale compito, perde la sua caratteristica di terzietà e si comporta in maniera non conforme al Regolamento ed al suo ruolo.

Il Sottosegretario Nicola MOLTENI, ricordando di aver militato a lungo nella minoranza parlamentare, precisa di avere troppo rispetto per le opposizioni per poter rivolgere loro una minaccia.

Sottolinea come sia ovvio che l'opposizione sia libera di votare come ritiene opportuno su una proposta emendativa sulla quale ha semplicemente colto la richiesta di un chiarimento.

Precisa che la proposta emendativa in discussione va nella direzione di rafforzare le tutele normative delle forze di polizia e sottolinea che il suo intervento precedente era semplicemente volto a fornire chiarimenti e ulteriori elementi di valutazione alle opposizioni. Se l'onorevole Boschi ha colto nelle sue parole una velata o implicita minaccia, ribadisce che ciò non era certamente nelle sue intenzioni.

Debora SERRACCHIANI (PD-IDP) rileva come tuttavia affermare che « chi vota contro si mette contro le forze di polizia » non fornisca alcun chiarimento tecnico.

Filiberto ZARATTI (AVS), intervenendo in dichiarazione di voto sulla nuova formulazione dell'articolo aggiuntivo Iezzi 15.010, ritiene che il rappresentante del Governo abbia fatto bene a puntualizzare le sue parole che, forse a causa della stanchezza, erano andate oltre il suo pensiero.

Dichiara quindi il voto contrario sulla proposta emendativa in discussione sottolineando come l'autorizzazione di spesa ivi contenuta di 120.000 euro annui sia assolutamente inadeguata per far fronte ad un intervento definito particolarmente importante dallo stesso Sottosegretario.

Rileva, in secondo luogo, come sarebbe necessario circostanziare meglio il contenuto della proposta emendativa, specificando per quali fattispecie può essere versato il contributo.

Inoltre, sottolinea come il personale delle forze dell'ordine e quello delle forze armate sia ricompreso tra i dipendenti dello Stato. Rileva quindi una disparità di trattamento rispetto agli altri dipendenti dello Stato che, qualora incriminati, devono provvedere alle spese legali in prima persona e solo successivamente possono accedere ad un rimborso.

Valentina D'ORSO (M5S) rammenta come, anche in occasione dell'esame del-

l'articolo aggiuntivo 15.02, di contenuto simile, fosse intervenuta per evidenziare in primo luogo le risibili risorse stanziare per l'attuazione dell'intervento previsto da tale proposta emendativa.

Inoltre, aveva già sottolineato che, estinguendosi i procedimenti penali con la morte dell'indagato o dell'imputato, non appare ragionevole prevede un contributo per una tutela legale che non è necessaria, a favore della vedova, del convivente di fatto o dei figli.

Aveva altresì sottolineato come non fossero chiare le ragioni alla base di un diverso trattamento rispetto agli altri dipendenti pubblici.

Rileva, tuttavia, che anche nella proposta emendativa in discussione, nonostante la sua riformulazione, tali criticità non sono state risolte.

Matteo MAURI (PD-IDP) sottolinea di non aver gradito le dichiarazioni del Sottosegretario Molteni così come il suo tentativo di mettere in difficoltà le opposizioni.

Evidenzia come la posizione del suo gruppo sul tema sia netta e, sebbene il rappresentante del Governo abbia tentato di fare la morale ai gruppi di opposizione, non ritiene di farsi intimorire da chi sa soltanto innalzare le pene e incrementare il numero dei reati.

Valentina BARZOTTI (M5S), intervenendo a titolo personale, sottolinea come la proposta in discussione oltre a prevedere uno stanziamento di risorse finanziarie risibile, introduce una non condivisibile disparità tra dipendenti della pubblica amministrazione e, prescindendo dai reati, non specifica neanche i livelli di responsabilità.

Carmela AURIEMMA (M5S), intervenendo a titolo personale, rammenta che la responsabilità penale si estingue con la morte.

Le Commissioni approvano l'articolo aggiuntivo Iezzi 15.010 (*Nuova formulazione*) (vedi allegato 1).

Matteo MAURI (PD-IDP), intervenendo sull'articolo aggiuntivo a sua prima firma 15.07, come riformulato, sottolinea come la riformulazione avanzata dai relatori della sua proposta emendativa in parte produce un effetto positivo, in quanto aggiunge le risorse, dall'altro prevedendo che le forze di polizia impegnate in alcuni servizi possano avere le *bodycam* rischia di rimanere una disposizione pleonastica. Osserva che infatti la possibilità di indossare tali dispositivi è già previsto.

A suo avviso sarebbe essenziale, invece, prevedere il dovere di indossarle.

Rileva inoltre che la nuova formulazione proposta dai relatori allarga il novero dei servizi. Pur non apprezzando particolarmente tale previsione, ritiene che essa possa rientrare nell'ambito di una dinamica di mediazione.

Prima di accettare o meno la proposta di riformulazione, quindi, chiede di conoscere la disponibilità del rappresentante del Governo e dei relatori ad aprire un confronto sull'obbligo di indossare le *bodycam*.

Ciro MASCHIO, *presidente*, chiede all'onorevole Mauri se accolga o meno la riformulazione dell'articolo aggiuntivo a sua prima firma 15.07. Nel far presente che il Governo potrà decidere se precisare o meno la *ratio* dell'intervento, dichiara che non gli risulta sia oggetto di valutazione una ulteriore proposta di riformulazione. Avverte che, nel caso in cui l'onorevole Mauri non accettasse la riformulazione, l'eventuale approvazione dell'articolo aggiuntivo Iezzi 15.06, come riformulato, precluderebbe la votazione dell'articolo aggiuntivo Mauri 15.07.

Matteo MAURI (PD-IDP) fa notare che, alla sua precedente richiesta circa la sussistenza di disponibilità da parte del Governo a modificare ulteriormente la proposta di riformulazione avanzata dai relatori, risponde il presidente per nome e per conto del Sottosegretario, con il quale evidentemente è in connessione mentale. Ribadisce di essere interessato a sapere se sull'argomento il Governo voglia interve-

nire con una norma inutile o invece con una misura concreta.

Ciro MASCHIO, *presidente*, nel far presente di non essere un esegeta, precisa di aver appreso da cenni inequivocabili la mancata manifesta disponibilità ad un'ulteriore riformulazione della proposta già avanzata.

Matteo MAURI (PD-IDP), in assenza di qualsiasi disponibilità a valutare le questioni poste, dichiara di non accogliere la proposta di riformulazione dell'articolo aggiuntivo a sua prima firma 15.07.

Valentina D'ORSO (M5S), con riguardo alla proposta di riformulazione avanzata, fa presente che i profili critici sono rappresentati non tanto da quello che il testo contiene quanto piuttosto da ciò che manca. Precisa a tale proposito che nella proposta di riformulazione non si affronta né la questione della regolamentazione dell'uso della *body cam* né quella relativa al regime di conservazione delle registrazioni, aspetti che al contrario erano contenuti dei testi originari delle due proposte emendative. Trattandosi peraltro di uno strumento che comporta un impatto significativo sul diritto alla riservatezza, sollecita un supplemento di riflessione da parte della maggioranza e del Governo, sottolineando la fretolosità con cui hanno predisposto il testo.

Enrica ALIFANO (M5S) rileva che sulla base della corretta tecnica di redazione della normativa, si dovrebbe evitare, diversamente da quanto avviene nella proposta di riformulazione, l'ambito della possibilità. Evidenzia quindi l'ambiguità e la mancanza di chiarezza del testo, che tra l'altro non chiarisce in quali circostanze si possano attivare i dispositivi di sorveglianza.

Filiberto ZARATTI (AVS) manifesta forti perplessità sul testo proposto, rilevando la necessità di chiarire tra l'altro chi sia il soggetto deputato ad autorizzare le forze dell'ordine ad attivare le *body cam* e in quali circostanze ciò possa avvenire, ritenendo che tale decisione non possa essere

demandata al singolo poliziotto. Rileva inoltre che le registrazioni andrebbero scaricate e conservate per almeno ventiquattro mesi presso gli uffici della questura o presso la caserma dei carabinieri, regolamentando la loro eventuale acquisizione a tutela delle stesse forze dell'ordine e delle persone filmate. Nel far presente che non si tiene in alcun modo in conto l'esigenza di tutelare il diritto alla *privacy*, considera la proposta di riformulazione più che inutile dannosa.

Maria Elena BOSCHI (IV-C-RE), apprezzando lo sforzo del Governo nel reperimento di risorse finanziarie seppur limitate, rileva come permangano diversi aspetti tuttora non chiariti circa l'attuazione concreta della disposizione. Chiede quindi di valutare l'eventuale accantonamento della proposta, al fine di un'ulteriore riflessione quanto meno nell'ipotesi di un futuro decreto di attuazione.

Carmela AURIEMMA (M5S), alle considerazioni svolte ai colleghi, alle quali si potrebbe porre rimedio con l'adozione di un decreto attuativo, aggiunge un ulteriore rilievo critico. Lamenta quindi che non sia stata in alcun modo tenuta in considerazione la possibilità per il cittadino che abbia eventualmente un interesse diretto di accedere alle immagini registrate.

Le Commissioni approvano l'articolo aggiuntivo Iezzi 15.06 (*Nuova formulazione*) (*vedi allegato 1*).

Ciro MASCHIO, *presidente*, come preannunciato, in conseguenza dell'approvazione dell'articolo aggiuntivo Iezzi 15.06, come riformulato, risulta preclusa la votazione dell'articolo aggiuntivo Mauri 15.07.

Matteo MAURI (PD-IDP), intervenendo sull'ordine dei lavori, chiede di comprendere per quale ragione la votazione dell'articolo aggiuntivo a sua prima firma 15.07 risulterebbe preclusa.

Ciro MASCHIO, *presidente*, fa presente che sullo stesso tema intervengono due soluzioni normative tra loro incompatibili.

Matteo MAURI (PD-IDP), diversamente da quanto affermato dal presidente, non ritiene che la votazione dell'articolo aggiuntivo a sua prima firma sia preclusa dall'approvazione della proposta di riformulazione dell'articolo aggiuntivo 15.06 del collega Iezzi. Rileva che non è nella facoltà del Governo espungere una proposta emendativa dell'opposizione, rispetto alla quale può avanzare un eventuale invito al ritiro al quale tuttavia dichiara di non accedere. Chiede quindi che si ponga in votazione l'articolo aggiuntivo a sua prima firma 15.07, ricordando che naturalmente su di esso la maggioranza può esprimersi in senso contrario.

Ciro MASCHIO, *presidente*, accogliendo parzialmente i rilievi dell'onorevole Mauri, a seguito di un supplemento di valutazione, fa presente che sulla base di un criterio di coerenza con la disposizione appena approvata, deve ritenersi comunque preclusa la votazione del solo comma 1 dell'articolo aggiuntivo 15.07.

Debora SERRACCHIANI (PD-IDP) ritiene che la resistenza a porre in votazione l'articolo aggiuntivo 15.07 del collega Mauri deriva dal fatto che la maggioranza dovrebbe esprimersi in senso contrario su una proposta emendativa relativa alle forze di polizia.

Maria Elena BOSCHI (IV-C-RE) annuncia il voto favorevole all'articolo aggiuntivo Mauri 15.07. Esprime la propria soddisfazione per il fatto di poter ribadire il sostegno alle forze dell'ordine anche in quest'occasione.

Debora SERRACCHIANI (PD-IDP) avanza la richiesta della votazione nominale sull'articolo aggiuntivo Mauri 15.07.

Valentina D'ORSO (M5S) fa presente che l'articolo aggiuntivo del collega Mauri completa i profili mancanti della proposta emendativa del collega Iezzi, come riformulata, di cui costituisce il perfetto complemento. Non può quindi che dichiarare il voto favorevole del suo gruppo.

Riccardo MAGI (MISTO-+EUROPA) annuncia il voto favorevole sull'articolo aggiuntivo Mauri 15.07, che ricalca in ampia parte il contenuto della sua proposta emendativa 15.05. Fa quindi presente che la proposta di riformulazione dell'articolo aggiuntivo Iezzi 15.06 non è una norma prescrittiva, mancando del requisito fondamentale dell'imperatività, ma è piuttosto una raccomandazione. Chiede quindi che si proceda alla votazione nominale.

Alfonso COLUCCI (M5S) fa presente che la maggioranza dovrebbe votare in senso favorevole ad una proposta emendativa che si configura come uno strumento di tutela delle forze di polizia. Diversamente si dovrebbe concludere che la maggioranza, contrariamente a quanto sbandierato, non è favorevole alle forze di polizia.

Augusta MONTARULI (FDI), *relatrice per la I Commissione*, ritiene che la proposta di riformulazione dell'articolo aggiuntivo Iezzi 15.06 appena approvata sia incompatibile con il contenuto dell'articolo aggiuntivo Mauri 15.07, dal momento che nelle due proposte vengono espresse posizioni alternative. Dichiarandosi convinta che l'eventuale approvazione di entrambi gli articoli aggiuntivi renderebbe il testo risultante inconfidente, contesta la votazione dell'articolo aggiuntivo Mauri 15.07.

Ciro MASCHIO, *presidente*, con riguardo alle richieste avanzate, precisa che non è possibile procedere alla votazione nominale. Pone quindi in votazione l'articolo aggiuntivo Mauri 15.07 per la parte non preclusa.

Le Commissioni respingono l'articolo aggiuntivo Mauri 15.07 per la parte non preclusa.

Valentina D'ORSO (M5S) interviene per un richiamo al regolamento, dando conto dei contenuti del comma 1 dell'articolo 51, secondo cui salve le votazioni riguardanti persone, che si effettuano a scrutinio segreto, l'Assemblea e le Commissioni votano normalmente per alzata di mano, a meno

che sia richiesta la votazione nominale o, nei casi consentiti dall'articolo 49 e limitatamente all'Assemblea, la votazione per scrutinio segreto. Aggiunge che, secondo quanto stabilito dal comma 2 del medesimo articolo 51, in Commissione la votazione nominale può essere richiesta da tre deputati.

Ciro MASCHIO, *presidente*, richiama sull'argomento la lettera dell'allora Presidente della Camera Boldrini, nella quale in relazione all'esame in sede referente si precisa che, per quanto riguarda la possibilità di svolgere votazioni nominali in Commissione ai sensi dell'articolo 51, comma 2, del Regolamento, si tratta di una questione pacificamente risolta in senso negativo da univoche interpretazioni provenienti da precedenti Presidenti della Camera. Ritiene pertanto di attenersi a tale orientamento.

Valentina D'ORSO (M5S) fa presente che non si comprende il tenore della lettera della Presidente Boldrini, non essendo stati chiariti il contesto e le ragioni per cui la richiesta di votazione nominale è stata all'epoca negata.

Ciro MASCHIO, *presidente*, precisa che si può procedere a votazioni nominali soltanto nel caso di votazione a carattere definitivo. Fa altresì presente che tale non è il carattere delle votazioni in sede referente. Ribadisce quindi che l'orientamento richiamato è quello univocamente confermato e che non ritiene di discostarsene.

Maria Elena BOSCHI (IV-C-RE) chiede che le vengano forniti chiarimenti dal momento che il presidente ha appena introdotto un elemento di novità. Considerato che è capitato in passato che la richiesta di votazione nominale venisse accolta, da ultimo durante la seduta in corso, si chiede se sia stata consentita in tali occasioni una pratica vietata o se al contrario il presidente stia negando adesso una possibilità prevista dal Regolamento, a meno che non si debba immaginare una terza ipotesi, in cui il presidente decide di volta in volta come più gli conviene.

Ciro MASCHIO, *presidente*, chiarisce che la votazione nominale è cosa diversa dalla controprova per appello nominale di una votazione il cui esito risulti incerto. Invita quindi a riprendere l'esame dalla proposta emendativa Serracchiani 18.11.

Debora SERRACCHIANI (PD-IDP) con riferimento al contenuto dell'emendamento a sua prima firma 18.11, rileva l'esigenza che si provveda alla realizzazione di nuove residenze per l'esecuzione delle misure di sicurezza, a tutela dei soggetti con disturbi psichiatrici che per la loro condizione non dovrebbero essere detenuti in carcere. Nel sottolineare che in questo caso è in questione l'approccio alla gestione della salute mentale, ricorda che dall'inizio della legislatura il suo gruppo ha richiesto invano lo svolgimento di un'indagine conoscitiva sulla salute mentale in carcere. Segnala quindi che nel corso dell'esame del decreto carceri da parte del Senato, il Governo ha presentato un emendamento volto a reinserire gli ospedali psichiatrici giudiziari, che successivamente ha provveduto a ritirare in un momento di ravvedimento, dimostrando comunque l'assenza di una strategia in materia.

Enrica ALIFANO (M5S), intervenendo sull'emendamento Serracchiani 18.11, relativo all'istituzione di nuove R.E.M.S., fa presente che tali strutture accolgono persone non imputabili che dovrebbero ricevere cure adeguate, cosa che non può avvenire negli istituti penitenziari, pur essendo noto che vi permangono anche per molti mesi. Per questa ragione auspica un ripensamento della maggioranza.

Maria Elena BOSCHI (IV-C-RE) osserva che sulle R.E.M.S. tutte le forze politiche sono responsabili dei ritardi accumulati e della carenza di strutture. Tuttavia, questo non può diventare un alibi per l'attuale maggioranza, dal momento che negli istituti penitenziari si trovano molte persone fragili, che versano in condizioni di grande difficoltà, che non fanno che aumentare il rischio di suicidi.

Rachele SCARPA (PD-IDP), intervenendo anche in merito alla reiezione dell'emendamento Di Biase 18.10 in materia di ulteriore trattamento accessorio della retribuzione per il personale medico-sanitario delle R.E.M.S., sottolinea come questa certifichi quanto la maggioranza che non tenga in debito conto il prezioso e faticosissimo lavoro di queste persone.

Valentina D'ORSO (M5S), intervenendo a titolo personale, chiede di sottoscrivere a nome del Movimento Cinque Stelle l'emendamento Serracchiani 18.11. In proposito, porta come testimonianza la realtà della sezione 9 del carcere dell'Ucciardone, in cui si trovano detenuti con patologie psichiatriche. Per questo motivo, sottolineando che in Sicilia si trovano solo due R.E.M.S., per un totale di 50 posti, auspica l'approvazione dell'emendamento in esame.

Stefania ASCARI (M5S), intervenendo sull'emendamento Serracchiani 18.11, che ritiene tocchi il cuore del problema negli istituti di pena, rammenta la situazione di gravissimo disagio che molti detenuti stanno vivendo, alcuni dei quali, per disperazione, si suicidano — 56 dall'inizio dell'anno —, mentre altri pongono in essere atti autoleisionistici quali cucirsi la bocca.

Carla GIULIANO (M5S) rimarca la drammaticità della situazione in cui si trovano circa 6000 detenuti affetti da disagi psichici gravi, mentre sono circa 15 mila coloro che soffrono di disagi meno gravi, con circa metà dei detenuti che assume psicofarmaci. Si tratta di un allarme sociale che non si può ignorare.

Devis DORI (AVS) fa presente come ad ogni visita svolta presso gli istituti penitenziari i relativi direttori abbiano evidenziato il tema dei problemi psichiatrici, anche non certificati, con tutto ciò che può conseguire da queste mancate certificazioni. Ritenendo che l'emendamento Serracchiani 18.11 contribuisca a risolvere al problema, annuncia su di esso il voto favorevole del Gruppo Alleanza Verdi e Sinistra.

Michela DI BIASE (PD-IDP) rileva di aver più volte evidenziato, anche con interrogazioni rivolte al Ministro Nordio, le gravissime situazioni riscontrate nelle carceri italiane. Afferma quindi che l'emendamento Serracchiani 18.11 ha il merito di investire risorse per la realizzazione di nuove R.E.M.S., dal momento che il disagio psichiatrico non è compatibile con la detenzione.

Le Commissioni respingono l'emendamento Serracchiani 18.11.

Ciro MASCHIO, *presidente*, avverte che l'emendamento Vietri 18.15, precedentemente accantonato, è stato ritirato dalla presentatrice. Fa dunque presente che si passa all'esame degli identici emendamenti Magi 18.12, Giachetti 18.13 e D'Orso 18.14.

Riccardo MAGI (MISTO-+EUROPA), intervenendo sugli identici emendamenti 18.12, a sua firma, Giachetti 18.13 e D'Orso 18.14, rileva che dall'aumento delle pene e dai nuovi reati introdotti dall'articolo 18 del disegno di legge non si ricaverà maggiore sicurezza nelle carceri italiane, perché non si prendono in considerazione i veri motivi dell'insicurezza. Per altro verso denuncia le gravi lesioni che la disciplina dello stesso articolo 18 reca ai diritti fondamentali della persona, auspicando una modifica che eviti di causare maggiore insicurezza.

Maria Elena BOSCHI (IV-C-RE) sostiene che con l'approccio palesato il Governo stia percorrendo una strada sbagliata. Servono piuttosto risorse, come ne sono state trovate per altre esigenze e progetti.

Enrica ALIFANO (M5S) afferma che non si può sempre percorrere la via della repressione; occorre invece agire sulla prevenzione, favorendo il ricorso a misure alternative alla detenzione, rendendo il carcere vivibile, a tutela della dignità umana, e incrementando le attività e il lavoro dei detenuti, per agevolarne la risocializzazione.

Maria Elena BOSCHI (IV-C-RE) sollecita una sospensione di 10 minuti che consenta ai rappresentanti del Governo di affrontare le tematiche su cui durante i lavori delle Commissioni stanno fittamente dialogando con alcuni esponenti di maggioranza. Considera discutibile l'opinione di chi ritiene sufficiente la mera presenza fisica dei rappresentanti del Governo per il corretto svolgimento dei lavori. Al contrario, ritiene che la presenza del rappresentante del Governo, seppur non necessariamente attiva, debba essere quantomeno attenta all'andamento dei lavori.

Carla GIULIANO (M5S), intervenendo a titolo personale, evidenzia che con gli identici emendamenti in esame si cerca di porre un piccolo rimedio ad una grandissima stortura del provvedimento.

Stefania ASCARI (M5S) osserva che gli identici emendamenti in esame apportano un correttivo all'intervento normativo proposto dal Governo, che rivela un carattere punitivo, repressivo ed intimidatorio, in violazione dell'articolo 27 della Costituzione e della funzione rieducativa della pena.

Le Commissioni respingono gli identici emendamenti Magi 18.12, Giachetti 18.13 e D'Orso 18.14.

Riccardo MAGI (MISTO-+EUROPA), intervenendo sugli identici emendamenti 18.19 a sua firma, Di Biase 18.20 e Dori 18.21, si domanda quale finalità si intenda realizzare con il reato di rivolta in carcere. Richiama una recente sentenza che ha qualificato una condotta di manifestazione di dissenso non violento in carcere come di resistenza passiva, riconoscendo la sussistenza dei presupposti per un'eventuale sanzione disciplinare, ma negandone certamente la rilevanza penale.

Afferma quindi che sia scellerato equiparare, sotto il profilo sanzionatorio, la condotta di chi abbia scelto di manifestare il proprio dissenso in maniera non violenta e di chi abbia, viceversa, deciso di compiere atti di violenza.

Devis DORI (AVS) sostiene che il termine « rivolta » sia usato in modo improprio nel recente dibattito politico, nella misura in cui implica una scelta di azione violenta. Diversamente, il termine « protesta » appare più coerente con la manifestazione di un dissenso che si può estrinsecare anche attraverso forme di resistenza passiva, che l'articolo 18 del provvedimento intende punire.

Enrica ALIFANO (M5S) ritiene che si stia correndo il pericolo di scivolare verso un diritto penale di autore, come avvenuto nell'esperienza della Germania nazionalsocialista, attribuendo rilevanza alle caratteristiche personali dell'imputato e togliendola al fatto.

Michela DI BIASE (PD-IDP), condividendo quanto espresso dal collega Magi, sostiene che il Governo, che sta introducendo nuovi reati, avrebbe persino incarcerato Gandhi. Quello proposto dall'articolo 18 del disegno di legge non è che un reato di « lesa maestà carceraria », considerato che non saranno più consentite negli istituti penitenziari manifestazioni di dissenso pacifiche.

Carla GIULIANO (M5S) reputa l'articolo 18 un obbrobrio giuridico. L'equiparazione della pena si pone infatti in contrasto con la giurisprudenza della Corte di legittimità e finisce, paradossalmente, per invogliare il detenuto a usare violenza o minaccia nei confronti degli agenti di polizia penitenziaria.

Stefania ASCARI (M5S) condivide le considerazioni svolte dall'onorevole Alifano e sostiene che non si dia rilevanza alle cause delle eventuali proteste.

Maria Elena BOSCHI (IV-C-RE) rileva che gli identici emendamenti Magi 18.19, Di Biase 18.20 e Dori 18.21 toccano uno dei temi centrali oggetto del presente provvedimento. L'emergenza delle carceri è un problema da risolvere urgentemente, mentre la maggioranza impegna lungamente i lavori delle Commissioni riunite per discu-

tere di nuovi reati piuttosto che provare a risolvere il gravissimo problema del sovrappollamento.

Le Commissioni respingono gli identici emendamenti Magi 18.19, Di Biase 18.20 e Dori 18.21.

Alfonso COLUCCI (M5S), intervenendo sull'ordine dei lavori, fa presente che sono le ore 5.10 e che tra poche ore l'Assemblea è convocata. Chiede che si faccia una programmazione dei lavori, anche per consentire ai colleghi di svolgere le proprie funzioni in modo consono.

Ciro MASCHIO, *presidente*, fa presente che allo stato attuale non sussistono i presupposti per intervenire sull'articolazione dei lavori decisa nell'ultima riunione degli Uffici di presidenza.

Filiberto ZARATTI (AVS) propone al Presidente di individuare un orario di chiusura dei lavori delle Commissioni, al fine di consentire a ciascuno di organizzare la propria presenza per la seduta dell'Assemblea prevista per le ore 9.

Intervenendo poi in dichiarazione di voto sull'emendamento 18.22, a sua prima firma, evidenzia che la penalizzazione della resistenza passiva, che equipara tale condotta non violenta alle condotte violente, produrrà l'unica paradossale conseguenza di incentivare la violenza stessa: rileva infatti che un detenuto non avrà più motivazioni per astenersi dalla violenza se anche la non violenza sarà comunque criminalizzata.

Federico FORNARO (PD-IDP), intervenendo per un richiamo al regolamento, in particolare all'articolo 8, sollecita la presidenza a individuare un orario di chiusura della seduta.

Ciro MASCHIO, *presidente*, ribadisce che i lavori possono procedere in quanto è già stato deciso che la seduta prosegua fino all'inizio dei lavori dell'Assemblea previsto per le ore 9.

Maria Elena BOSCHI (IV-C-RE) chiede di intervenire per svolgere un richiamo al regolamento.

Ciro MASCHIO, *presidente*, rammenta quando già espresso nel corso della seduta circa il carattere pretestuoso di alcuni interventi sull'ordine dei lavori o per richiami al regolamento.

Michela DI BIASE (PD-IDP) chiede anch'essa di intervenire per un richiamo al Regolamento, ai sensi dell'articolo 8 e seguenti, affermando che i colleghi della maggioranza hanno rinunciato a compiere scelte razionali.

Stigmatizza le reazioni scomposte di alcuni parlamentari di maggioranza, invitando il presidente Maschio a svolgere la propria funzione tenendo ben a mente il suo ruolo di presidente di Commissione.

Ciro MASCHIO, *presidente*, rilevando che l'intervento dell'onorevole Di Biase non attiene al regolamento, garantisce che continuerà a svolgere le funzioni di presidente in modo idoneo.

Maria Elena BOSCHI (IV-C-RE) chiede che la Presidenza condivida i precedenti parlamentari sui quali ha in più occasioni fondato le proprie decisioni. Rammenta infatti che quando nel 2016, nel corso dell'esame del disegno di legge di revisione costituzionale, fu deliberato il ricorso alla seduta fiume in Assemblea, nelle quattro giornate di durata del dibattito fu comunque accordato ai parlamentari di interrompere i lavori alle 5 del mattino, per consentire loro di soddisfare quantomeno le esigenze di igiene personale.

Valentina D'ORSO (M5S) illustra l'emendamento Zaratti 18.22 sottolineando il carattere puntuale della modifica proposta, che espunge dal disegno di legge le parole « o minaccia, di resistenza anche passiva all'esecuzione degli ordini impartiti ». Ricordando il contenuto di alcune audizioni informali, fortemente critiche verso la formulazione dell'articolo 18 del disegno di legge, invita il Governo a rivedere l'equipa-



razione tra le condotte di resistenza passiva e quelle di violenza.

Federico GIANASSI (PD-IDP) stigmatizza l'utilizzo della sanzione penale per punire le condotte di resistenza passiva, affermando che così facendo il Governo restringe lo spazio di libertà. Ritenendo sorprendente l'insistenza della maggioranza nel sanzionare condotte pacifiche, auspica l'approvazione dell'emendamento Zaratti 18.22.

Enrica ALIFANO (M5S) sottolinea come la criminalizzazione della resistenza passiva rappresenti un *novum* nel diritto penale e si ponga in contrasto con la giurisprudenza della Corte di Cassazione che ha qualificato, ad esempio, la resistenza a pubblico ufficiale, anche sotto forma di divincolamento, come condotta che non integra gli estremi di un reato.

Riccardo MAGI (MISTO-+EUROPA) evidenzia che l'assurdità dell'articolo 18 del disegno di legge deriva dal fatto che già attualmente il diritto penale consente l'uso della forza e la sospensione delle normali regole di trattamento dei detenuti, anche per interrompere le condotte cosiddette passive. Ricorda quindi che sulla formulazione di questa norma la preoccupazione è stata unanime, espressa da tutti i garanti dei detenuti e dalle associazioni che animano la realtà carceraria. Auspica quindi che il Governo voglia prendere la parola per spiegare le ragioni di questa norma.

Maria Elena BOSCHI (IV-C-RE), facendo presente come gli emendamenti delle opposizioni tentino di ridurre il danno derivante dall'approvazione dell'articolo 18 del disegno di legge, evidenzia in particolare che l'emendamento Zaratti 18.22 mira a escludere dalla fattispecie penale le condotte di resistenza passiva e di minaccia. Sottolinea infatti che se una rivolta violenta ha la stessa sanzione di una rivolta pacifica, non ha senso che i detenuti si attenano a condotte pacifiche.

Carla GIULIANO (M5S) sottolinea che la resistenza passiva è uno dei pochissimi

strumenti a disposizione dei detenuti per esprimere pacificamente il loro dissenso. Ritiene che, nell'attuale esplosiva situazione delle carceri, l'articolo 18 del disegno di legge, nell'equiparare il dissenso alla violenza, incendierà ulteriormente gli istituti penitenziari.

Federico FORNARO (PD-IDP) invita il Governo e i relatori a valutare di modificare il rispettivo parere sull'emendamento Zaratti 18.22 in quanto l'equiparazione della resistenza passiva alla violenza fa scendere al nostro Paese un gradino verso modelli di Stati non democratici. Critica infine l'assoluta illogicità di una norma che già appare in contrasto con la giurisprudenza della Corte di cassazione.

Debora SERRACCHIANI (PD-IDP) nel rammentare che nel corso delle audizioni informali l'articolo 18 è stato ritenuto da autorevoli auditi una norma in palese contrasto con la Costituzione, evidenzia come ciò dimostri la volontà della maggioranza e del Governo di fare della Costituzione carta straccia.

Stefania ASCARI (M5S) chiede ai relatori ed al Governo alcuni chiarimenti sulla fattispecie definita dall'articolo 18, con particolare riferimento alla condotta di reato e alla sua pericolosità.

Gianni CUPERLO (PD-IDP) dà lettura della massima della sentenza n. 6604 del 2022, con la quale la Corte di cassazione, VI sezione penale, ha dichiarato che non integra il reato di resistenza a pubblico ufficiale la condotta consistente nel mero divincolarsi posto in essere da un soggetto fermato dalla polizia giudiziaria per sottrarsi al controllo, quando lo stesso si risolva in un atto di mera resistenza passiva. Afferma che la maggioranza dovrà rispondere dinanzi al Paese di questa palese violazione del diritto.

Le Commissioni respingono l'emendamento Zaratti 18.22.

Enrica ALIFANO (M5S), intervenendo in dichiarazione di voto sull'emendamento a sua prima firma 18.23, che attiene ancora al tema della criminalizzazione della resistenza passiva, sottolinea che il reato delineato dall'articolo 18 del disegno di legge si pone soprattutto in contrasto con l'articolo 21 della Costituzione, che tutela la libera manifestazione del pensiero. Chiede quindi ai relatori e al Governo se possono chiarire in cosa consista il principio di offensività e quale sia la ragionevolezza della previsione di pene così elevate.

Emma PAVANELLI (M5S) chiede di sottoscrivere l'emendamento Alifano 18.23.

Filiberto ZARATTI (AVS), invitando ad approvare l'emendamento Alifano 18.23, sottolinea che la resistenza passiva andrebbe non criminalizzata, bensì incentivata, quale forma di manifestazione del pensiero, perché autentica scelta di non violenza.

Rachele SCARPA (PD-IDP) sottolinea che rendere la resistenza passiva un delitto rappresenta di per sé una istigazione alla violenza. Invita quindi la maggioranza a riflettere sull'articolo 18 e ad assumere un approccio più pragmatico.

Maria Elena BOSCHI (IV-C-RE), chiedendo di sottoscrivere l'emendamento Alifano 18.23, fa presente che un detenuto che intenda protestare per le proprie condizioni di detenzione non ha al momento altra strada che non sia quella della resistenza passiva. Esclude infatti che egli possa rivolgersi efficacemente al Garante nazionale dei detenuti, che al momento risulta *desaparecido*.

Michela DI BIASE (PD-IDP) chiedendo di poter sottoscrivere l'emendamento Alifano 18.23, sottolinea l'abominio giuridico che la maggioranza sta imponendo.

Federico FORNARO (PD-IDP), chiedendo di sottoscrivere l'emendamento Alifano 18.23, fa presente che nella attuale situazione delle carceri italiane, caratteriz-

zata da sovraffollamento e alte temperature, se un detenuto si rifiuta di entrare in cella va incontro alla pena della reclusione da 2 a 8 anni. Ritiene che questa disposizione rappresenti l'abbattimento del muro rappresentato dallo Stato di diritto.

Valentina D'ORSO (M5S) dà lettura di una dichiarazione dell'Unione camere penali nella quale gli avvocati penalisti prendono posizione sul disegno di legge, giudicando inutile la fattispecie introdotta all'articolo 18, ed affermando che essa risponde esclusivamente a esigenze di mera propaganda.

Federico GIANASSI (PD-IDP) fa presente che con la formulazione dell'articolo 18 del disegno di legge, maggioranza e Governo sono perfettamente consapevoli che una condotta di resistenza passiva comporterà l'applicazione di una pena fino a 8 anni di reclusione.

Debora SERRACCHIANI (PD-IDP), rivolgendosi ai parlamentari del gruppo Forza Italia, e ricordando la recente conferenza stampa del Ministro Tajani, con la quale è stata preannunciata una iniziativa estiva, con visite nelle carceri da parte dei parlamentari, chiede loro se l'iniziativa sia motivata da un autentico interesse per le carceri ovvero se non si tratti solo di una arma per distrarre i cittadini italiani.

Riccardo MAGI (MISTO-+EUROPA) evidenzia come l'articolo in esame sembra riecheggiare la disciplina carceraria del regime fascista e come molteplici associazioni di settore si siano espresse in maniera negativa con riferimento a questa norma.

Stefania ASCARI (M5S) riporta le dichiarazioni dell'associazione « Antigone », che ha affermato che sulla base dell'articolo in esame sarebbe stato arrestato anche Gandhi.

Carla GIULIANO (M5S) sintetizza il contenuto dell'articolo in esame affermando che protestare pacificamente sarà conside-

rato reato, tranne per chi è un cittadino non detenuto.

Le Commissioni respingono l'emendamento Alifano 18.23.

Devis DORI (AVS), intervenendo in dichiarazione di voto sugli identici emendamenti Magi 18.24, Giachetti 18.25, Serracchiani 18.26, D'Orso 18.27 e Zaratti 18.29, osserva come tramite queste proposte si esaminino il punto nodale dell'articolo in esame, ossia il caso della resistenza anche passiva all'esecuzione degli ordini impartiti.

Evidenzia, inoltre, che l'intero disegno di legge si configura come un provvedimento « anti-Gandhi ».

Maria Elena BOSCHI (IV-C-RE) propone ironicamente di estendere la previsione di tale nuovo reato anche ai commissari dell'opposizione che, essendo già vessati dalla riduzione dei tempi degli interventi, stiano compiendo atti di resistenza passiva nei confronti dei membri dei gruppi di maggioranza.

Riccardo MAGI (MISTO-+EUROPA) sottolinea come si vada a sanzionare la presa di coscienza dei detenuti che dovrebbero essere incentivati a rinunciare alla violenza, mentre in questo caso la si equipara alla non violenza sotto il profilo penale.

Rileva, inoltre, come la norma non sia scritta in maniera corretta, poiché non si comprende quali possano essere « gli ordini impartiti ».

Debora SERRACCHIANI (PD-IDP), rilevando come siano già stati evidenziati in precedenza i possibili profili di incostituzionalità della norma in esame, afferma che sia dovere dell'opposizione segnalare tale criticità.

Osserva, ancora, che lo Stato italiano dovrebbe dimostrare, soprattutto in questo momento storico, di essere un vero e proprio Stato di diritto.

Valentina D'ORSO (M5S) afferma che l'articolo in esame potrebbe avere effetti

criminogeni, poiché tratta con la medesima pena sia le fattispecie di resistenza attiva sia quella di resistenza passiva.

Stefania ASCARI (M5S) si sofferma sul profilo della pena, rilevando che il massimo edittale per la fattispecie base è di ben otto anni e pone l'attenzione sulla mancata tipizzazione della condotta e dell'offesa.

Rachele SCARPA (PD-IDP), associandosi alla collega D'Orso, ritiene che la norma in esame abbia un effetto criminogeno e che sottenda una valutazione negativa dei detenuti. Invita la maggioranza a riflettere sulle conseguenze che tale nuova disciplina avrà sulle condizioni di lavoro della polizia penitenziaria.

Gianni CUPERLO (PD-IDP) evidenzia che l'orientamento politico della società è differente rispetto a quello della maggioranza, come dimostrato anche dalla raccolta firme ai fini del referendum sull'autonomia differenziata.

Federico FORNARO (PD-IDP) osserva che la maggioranza e il Governo intendono privare i detenuti del diritto di protestare pacificamente.

Carla GIULIANO (M5S) afferma come l'articolo in esame dimostra che la maggioranza e il Governo abbiano un atteggiamento ostile nei confronti del carcere.

Le Commissioni respingono gli identici emendamenti Magi 18.24, Giachetti 18.25, Serracchiani 18.26, D'Orso 18.27 e Zaratti 18.29.

Augusta MONTARULI (FDI), *relatrice per la I Commissione*, a nome anche degli altri relatori, esprime parere contrario sugli emendamenti Giachetti 18.31, Alifano 18.32, Magi 18.33 Zaratti 18.34 e D'Orso 18.35.

Il Sottosegretario Nicola MOLTENI esprime parere conforme a quello dei relatori.

Valentina D'ORSO (M5S) rileva come le risultati che su tali emendamenti il parere dei relatori fosse già stato espresso e fosse favorevole con riformulazione.

Ciro MASCHIO, *presidente*, fa presente che, contrariamente a quanto risulta alla collega D'Orso, tali emendamenti erano stati accantonati, come risulta dal resoconto sommario della seduta delle Commissioni riunite I e II del 20 giugno scorso. Prende atto, quindi, che la collega Boschi ha chiesto di sottoscrivere l'emendamento Giachetti 18.31.

Maria Elena BOSCHI (IV-C-RE), intervenendo in dichiarazione di voto sulla proposta emendativa Giachetti 18.31, esprime la propria perplessità in merito al fatto che, dopo aver atteso per diversi giorni, il parere dei relatori su tale emendamento sia contrario.

Stigmatizza l'incapacità della maggioranza e del Governo di trovare punti di convergenza con l'opposizione in merito a misure tanto rilevanti.

Federico FORNARO (PD-IDP), chiedendo di sottoscrivere l'emendamento in esame, ribadisce che il fatto che l'emendamento fosse stato accantonato faceva presagire un parere favorevole da parte dei relatori.

Rileva, in ogni caso, che la maggioranza, e in particolare i membri del gruppo di Forza Italia, sono rimasti sempre in silenzio relativamente al tema delle carceri.

Filiberto ZARATTI (AVS), chiedendo di sottoscrivere l'emendamento in esame, si associa alla collega Scarpa che denunciava che con l'articolo in esame addirittura si incentiva la violenza nelle carceri. Si unisce all'appello del collega Fornaro ai gruppi di maggioranza che si dichiarano garantisti.

Debora SERRACCHIANI (PD-IDP), intervenendo sull'ordine dei lavori, fa presente che anche a lei risultava espresso il parere favorevole con riformulazione sugli emendamenti Giachetti 18.31, Alifano 18.32, Magi 18.33 Zaratti 18.34 e D'Orso 18.35.

Riccardo MAGI (MISTO+EUROPA), chiedendo di sottoscrivere l'emendamento Giachetti 18.31 e associandosi alla richiesta della collega Serracchiani, dichiara che l'accantonamento in ogni caso faceva presagire che ci fosse una riflessione in corso in seno al Governo e alla maggioranza.

Simona BONAFÈ (PD-IDP) rileva come sia peculiare che diversi membri dei gruppi di opposizione abbiano inteso che i pareri fossero stati espressi in senso favorevole rispetto agli emendamenti Giachetti 18.31, Alifano 18.32, Magi 18.33 Zaratti 18.34 e D'Orso 18.35.

Carla GIULIANO (M5S), intervenendo in dichiarazione di voto sull'emendamento Giachetti 18.31, chiede al Governo di effettuare un approfondimento sulle condizioni di vita in carcere nel corso della stagione estiva.

Stefania ASCARI (M5S), intervenendo a titolo personale, si associa alle considerazioni della collega Giuliano e sottolinea come l'articolo 18 del disegno di legge in discussione rechi profili di incostituzionalità e si ponga in totale contrasto con i principi cardine del diritto penale.

Valentina BARZOTTI (M5S) non ritiene accettabile l'introduzione del reato di resistenza passiva e invita la maggioranza a compiere una ulteriore riflessione sul tema, sottolineando come le condizioni all'interno delle carceri siano particolarmente degradanti, come dimostrato anche dai continui suicidi che vi si verificano.

Le Commissioni respingono l'emendamento Giachetti 18.31.

Enrica ALIFANO (M5S), illustrando l'emendamento a sua prima firma 18.32, sottolinea come se un cittadino commette resistenza passiva nei confronti di un pubblico ufficiale non viene punito mentre, a seguito del provvedimento in esame, se la medesima condotta viene adottata da un detenuto gli si applica una pena partico-

larmente elevata in quanto viene criminalizzato l'autore e non la condotta.

Rileva pertanto come l'articolo 18 del disegno di legge violi il principio di uguaglianza nonché quello di proporzionalità della pena.

Debora SERRACCHIANI (PD-IDP) chiede di poter sottoscrivere l'emendamento Alifano 18.32 che cerca di arginare la disposizione in materia di resistenza passiva e annuncia che il suo gruppo, preso atto delle forzature esercitate nella gestione dei lavori delle Commissioni, intende adottare una condotta di « resistenza passiva » anche in sede parlamentare, durante l'esame dei prossimi decreti-legge che devono essere esaminati dalla Camera.

Maria Elena BOSCHI (IV-C-RE), intervenendo sull'emendamento Alifano 18.32, sottolinea come esso rappresenti l'ultima possibilità per porre rimedio ad una norma illegittima. Con riguardo, inoltre, alle condizioni nelle quali si stanno svolgendo i lavori delle Commissioni, stigmatizza la circostanza che la maggioranza abbia costretto le opposizioni ad adeguarsi a dei ritmi notturni e senza sosta pur non essendovene necessità, assumendo poi contegno non adeguato alla istituzione parlamentare.

Filiberto ZARATTI (AVS) rileva come l'articolo 18 del disegno di legge in esame peggiori la già critica situazione delle carceri italiane.

Lamenta, inoltre, il fatto che nella lunga seduta in corso non sempre sono stati rispettati i diritti delle opposizioni che, invece, sono alla base della democrazia e sottolinea come, in questi ultimi giorni prima della pausa estiva, la maggioranza, con il suo atteggiamento, abbia trasformato il dibattito parlamentare in una sorta di poco edificante guerriglia civile.

Carla GIULIANO (M5S), intervenendo a titolo personale, ritiene che viste le condizioni nelle quali i commissari sono chiamati a lavorare, si sia persa la dignità del Parlamento. Osserva infatti come molti col-

leghi della maggioranza siano accasciati scompostamente sui banchi.

Valentina BARZOTTI (M5S) sottolinea come l'emendamento Auriemma 18.32 sia una proposta di buon senso che sostituisce il concetto di resistenza passiva con quello di violenza che invece è una condotta « attiva ». Ricorda, inoltre, come dalla condotta di resistenza passiva non derivi pericolosità mancando il principio di offensività. Sottolinea quindi come le carceri debbano invece essere rese luoghi di redenzione.

Riccardo MAGI (MISTO-+EUROPA) chiede di poter sottoscrivere l'emendamento Auriemma 18.32, sottolineando come tale proposta, così come la successiva a sua firma, sia volta a limitare i danni che verranno determinati dall'approvazione dell'articolo 18 del disegno di legge in discussione.

Rileva che entrambe le proposte emendative specificano che l'azione di resistenza debba avere un connotato violento per costituire reato.

Rachele SCARPA (PD-IDP), intervenendo a titolo personale, nel far presente che sono circa le 6 e 30 del mattino, ritiene che le modalità con le quali si stanno svolgendo i lavori delle Commissioni e che hanno costretto i commissari a lavorare ininterrottamente dalle 21 di ieri sera siano inaccettabili.

Le Commissioni respingono l'emendamento Alifano 18.32.

Riccardo MAGI (MISTO-+EUROPA) intervenendo sull'emendamento a sua firma 18.33, analogo al precedente appena respinto, fa presente che il suo gruppo ha già provveduto a rappresentare al Presidente della Camera tutte le forzature che sono state esercitate dalle presidenze nel corso della seduta e le umiliazioni alle quali le opposizioni sono state sottoposte.

Devis DORI (AVS) sottolinea la pericolosità dell'introduzione del reato di resistenza passiva, soprattutto alla luce della

possibile abrogazione del reato di tortura che costituisce uno degli obiettivi dichiarati dell'attuale Governo.

Maria Elena BOSCHI (IV-C-RE) invita i colleghi della maggioranza e il rappresentante del Governo a valutare con maggiore attenzione la proposta emendativa in discussione che offre la possibilità di migliorare il provvedimento.

Carla GIULIANO (M5S) chiede di poter sottoscrivere l'emendamento Magi 18.33 e sottolinea come l'introduzione del reato di resistenza passiva, punito con la reclusione da 2 a 8 anni e per il quale sono tuttavia previste alcune aggravanti che comportano un aumento di pena fino a 20 anni, indurrà anche i detenuti più corretti a organizzare rivolte in carcere.

Simona BONAFÈ (PD-IDP) rileva come la maggioranza e il Governo, invece di tentare di risolvere il problema del sovraffollamento carcerario e quello del grande numero di suicidi all'interno degli istituti penitenziari, proponga l'introduzione di nuovi reati. Ciò dimostra come non siano attenti a quale sia la vita reale all'interno di tali strutture.

Stefania ASCARI (M5S) fa presente che i reati introdotti dall'articolo 18 del provvedimento in discussione rientrano nell'elenco dei reati ostativi ai benefici penitenziari, a differenza di quelli contro la pubblica amministrazione che invece non vi sono ricompresi.

Enrica ALIFANO (M5S) sottolinea come la resistenza passiva sia già sanzionata e pertanto non ravvisa alcuna ragione per introdurre il nuovo reato previsto dall'articolo 18 del disegno di legge.

Rachele SCARPA (PD-IDP) rileva che se la disposizione sulla resistenza passiva in carcere si applicasse a tutte le forme di protesta si determinerebbe gravi conseguenze sul piano della tenuta sociale. Ritiene particolarmente pericolosa un'impo-

stazione in base alla quale qualsiasi forma di dissenso viene criminalizzata.

Carmela AURIEMMA (M5S) osserva come l'articolo 18 del provvedimento sia inaccettabile, individuando il reato in base al soggetto che lo compie e al luogo in cui avviene la condotta e non in base alla condotta stessa.

Debora SERRACCHIANI (PD-IDP) chiede di sottoscrivere l'emendamento Magi 18.33 e sostiene che l'articolo 18, tanto caro alla maggioranza, rechi una previsione palesemente incostituzionale.

Nel richiamare la grave situazione in cui versano le carceri, si rivolge al sottosegretario Delmastro Delle Vedove, sottolineando come, se anche non destino il suo interesse gli oltre sessanta suicidi avvenuti nelle carceri dall'inizio dell'anno, dovrebbe almeno interessarsi ai sei agenti di polizia penitenziaria che si sono tolti la vita.

Le Commissioni respingono l'emendamento Magi 18.33.

Ciro MASCHIO, *presidente*, prima di proseguire l'esame delle proposte emendative, comunica che intende individuare come momento conclusivo dei lavori le ore 7.30, a meno che non intervengano richieste di prosecuzione fino alle 9, orario in cui è previsto lo svolgimento in Assemblea dell'informativa urgente del Ministro Crosetto. Fa presente di aver inteso in tal modo corrispondere alla richiesta avanzata in ordine all'eventuale ipotesi di una diversa articolazione dei lavori rispetto a quanto già convenuto.

Debora SERRACCHIANI (PD-IDP) fa presente che il suo gruppo ha avanzato da tempo tale richiesta, ottenendo dal presidente una risposta negativa. Sollecita quindi lo svolgimento di una riunione degli Uffici di presidenza delle Commissioni riunite, integrati dai rappresentanti dei gruppi, al fine di chiarire la provenienza della richiesta e di esplicitare l'articolazione dei lavori.

Ciro MASCHIO, *presidente*, ribadisce che la presidenza immagina di poter concludere i lavori alle 7.30, salvo che il volere delle Commissioni riunite sia quello di proseguire fino alle 9. Invita quindi a proseguire con l'esame dell'emendamento Zaratti 18.34.

Filiberto ZARATTI (AVS), intervenendo sull'emendamento Zaratti 18.34, rileva come, pur preda della frenesia di introdurre nuovi reati e incrementare le pene, la maggioranza abbia deciso di occuparsi del tema del sovraffollamento carcerario, tuttavia ha deciso di farlo nel modo sbagliato. Ritieni difatti che l'introduzione del nuovo reato di rivolta in carcere richieda un supplemento di riflessione, in quanto particolarmente odioso anche in ragione del fatto che non è stato sufficientemente circostanziato. Nel sottolineare che nel corso di una rivolta può essere difficile distinguere tra chi vi prende parte attiva e chi invece la subisce, ritiene che non possa essere sufficiente essere detenuto in un carcere contestualmente allo scoppio della rivolta per rischiare fino a 35 anni di detenzione. Nel considerare folle una norma che finisce per punire i soggetti che non prendono parte all'eventuale rivolta, si chiede come si possa con tanta facilità rovinare la vita dei detenuti.

Maria Elena BOSCHI (IV-C-RE) rileva che, arrivati ormai all'esame dell'ultimo emendamento relativo alla questione della rivolta in carcere, di cui le Commissioni si stanno occupando praticamente dalle ore 21 di ieri, le opposizioni non sono riuscite a convincere la maggioranza a cambiare idea. Fa presente che almeno l'emendamento 18.34 del collega Zaratti propone di intervenire sull'entità della pena, anche considerato che non è sempre facile distinguere chi partecipa o meno alla rivolta in carcere.

Carla GIULIANO (M5S) chiede di sottoscrivere a nome del Movimento 5 Stelle l'emendamento 18.34 del collega Zaratti, che considera pregevole dal momento che interviene sul secondo comma del nuovo

articolo 415-*bis*, al fine di ridurre l'entità della pena. Considerato che, sulla base del nuovo reato introdotto dal Governo, anche la resistenza passiva configura una partecipazione alla rivolta, ritiene la pena – equiparabile a quella prevista in caso di evasione – sproporzionata. Aggiunge che l'emendamento del collega Zaratti intende raggiungere il duplice obiettivo di riproporzionare la sanzione prevista e di non ingolfare gli istituti penitenziari, dal momento che con la forbice edittale prevista dall'emendamento sarebbe possibile ricorrere a pene alternative alla detenzione in carcere.

Rachele SCARPA (PD-IDP) ritiene che la misura introdotta con l'articolo 18 del disegno di legge possa essere qualificata come « punizione collettiva » dal momento che non si provvede a circostanziare il nuovo reato di rivolta in carcere. Sottolineato che, ai fini della contestazione del reato, sarà sufficiente trovarsi per un caso fortuito ad essere recluso nel medesimo carcere in cui dovesse scoppiare una rivolta. Evidenzia come analoga vaghezza non sia stata manifestata nei confronti di nessun'altra categoria, a dimostrazione del fatto che i detenuti si occupano del carcere solo a scopo punitivo. Considera particolarmente odiosa l'applicazione di un doppio *standard*, tra la tutela riservata dal governo alle forze dell'ordine, nell'utilizzo facoltativo delle *body cam*, e la possibilità di essere puniti per il solo fatto di trovarsi in un carcere in cui è scoppiato un disordine.

Federico FORNARO (PD-IDP) chiede di sottoscrivere l'emendamento 18.34 Zaratti, che cerca di ridurre il danno recato dal provvedimento. Nel ribadire l'evidente contrarietà del suo gruppo all'impianto del nuovo reato in tema di partecipazione alla rivolta in carcere anche con forme di resistenza passiva, fa presente che il collega Zaratti tenta di salvaguardare la proporzionalità della sanzione penale, la quale nel testo di legge è irragionevolmente equiparata a quella per il reato di evasione.

Valentina BARZOTTI (M5S) rileva come l'emendamento Zaratti 18.34 sia volto ad

introdurre, con il riferimento alla partecipazione attiva alla rivolta, elementi di pericolosità tali da rendere più razionale il nuovo reato. Chiede quindi di sottoscriverlo, dal momento che ne condivide l'ulteriore intento di sollecitare l'attenzione del Governo e della maggioranza che si stanno accanendo sui detenuti e, in un contesto più ampio, sull'espressione del dissenso. Nel ricordare che viviamo in una Repubblica democratica nella quale il dissenso non può essere represso, considera un intervento minimo quello di tentare di attutire l'incostituzionalità palese del provvedimento.

Enrica ALIFANO (M5S) aggiunge alle considerazioni dei colleghi il fatto che la condotta del detenuto in carcere è costantemente monitorata, anche ai fini della eventuale concessione di benefici penitenziari, dal che discende l'interesse concreto del soggetto a rispettare le regole e le prescrizioni stabilite. Nel rilevare che la sanzione penale prevista è esorbitante e inutile, aggiunge che un limite edittale così ampio risponde unicamente ad esigenze di propaganda.

Riccardo MAGI (MISTO-+EUROPA) chiede di sottoscrivere l'emendamento del collega Zaratti, che ha il pregio di ridimensionare una norma penale del tutto sproporzionata con riguardo al limite edittale previsto, tanto più che appare assai difficile comprendere come con forme di resistenza passiva si possa promuovere una rivolta. Fa presente che l'emendamento 18.34, attraverso il riferimento alla partecipazione attiva alla rivolta, provvede ad una più chiara individuazione della condotta da punire.

Stefania ASCARI (M5S) sollecita l'accantonamento dell'emendamento 18.34 del collega Zaratti, ai fini di una ulteriore riflessione sulla disposizione recata dal nuovo articolo 415-*bis* del codice penale, in violazione dei principi di proporzionalità e di ragionevolezza. Rileva che l'emendamento è volto a ridurre da cinque a due anni il limite edittale massimo, in linea con le considerazioni svolte da tutti i soggetti au-

diti in ordine alla mancata proporzione tra la pena prevista e la gravità del fatto commesso.

Le Commissioni respingono l'emendamento Zaratti 18.34.

Valentina D'ORSO (M5S) fa presente in primo luogo che il temporaneo accantonamento dell'emendamento a sua prima firma 18.35 aveva fatto sperare in un rigurgito di buon senso da parte della maggioranza. Segnala quindi che l'emendamento è volto a salvaguardare la coerenza del codice penale, considerato che con i commi quarto e quinto del nuovo articolo 415-*bis* si introduce una fattispecie già prevista dal nostro ordinamento, con ciò determinando inevitabili difficoltà sul fronte interpretativo. Nel sottolineare che la foga ideologica della maggioranza comporta come conseguenza la confusione delle norme introdotte e la violenza esercitata sul codice penale, rileva che si tratta di un emendamento ispirato da ragioni puramente tecniche e non politiche.

Valentina BARZOTTI (M5S) ritiene che l'emendamento 18.35 della collega D'Orso sia tecnicamente ineccepibile, finalizzato ad evitare inutili duplicazioni, suggerendo quindi un approfondimento della questione posta. Si domanda perché la maggioranza, invece di introdurre norme ultronee contro i detenuti, non lavori piuttosto alla predisposizione di misure che rendano sostenibile le condizioni di vita nelle carceri, dichiarando di non comprendere l'approccio di una simile politica criminale.

Debora SERRACCHIANI (PD-IDP), nel chiedere di sottoscrivere l'emendamento 18.35 della collega D'Orso, insiste sulla necessità di riscrivere l'articolo 18 che è discriminatorio e presenta indubbi profili di incostituzionalità. Nel rilevare che gli stessi principi del diritto penale imporrebbero la revisione del testo, sollecita l'accantonamento dell'emendamento ai fini di una attenta valutazione delle questioni poste.

Rachele SCARPA (PD-IDP) chiede di sottoscrivere l'emendamento D'Orso 18.35.



Stefania ASCARI (M5S), nel ricordare che l'emendamento era stato precedentemente accantonato, sollecita un supplemento di riflessione sulla questione posta, ribadendo che l'intento della proposta di modifica del testo dell'articolo 18 è quello di evitare la duplicazione di una norma esistente.

Simona BONAFÈ (PD-IDP), nel ricordare che fin dall'inizio del dibattito è stato evidenziato il fatto che l'articolo 18 è scritto male e non fornisce alcun contributo al miglioramento delle condizioni degli istituti penitenziari, si unisce alla richiesta di accantonare nuovamente l'emendamento 18.35 della collega D'Orso. Rileva l'esigenza di una ulteriore riflessione sulla questione posta, prima dell'espressione del voto.

Maria Elena BOSCHI (IV-C-RE), nel far presente che le opposizioni con i loro emendamenti hanno tentato di risolvere la questione sotto profili diversi, rileva come ormai non vi siano praticamente più margini per modificare il testo. Desidera comunque che almeno resti agli atti dei lavori delle Commissioni riunite il profondo dissenso rispetto all'impostazione del Governo, richiamando sul punto il tentativo di ricondurre la norma a condizioni di equilibrio, nel quadro di un approccio coerente e sistematico.

Filiberto ZARATTI (AVS) considera paradossale che si sia arrivati all'esame delle disposizioni dell'articolo 18 proprio nel momento in cui è esplosa la crisi del sistema carcerario nazionale, ritenendo che un'analoga discussione svolta sei mesi fa avrebbe avuto un carattere decisamente meno dirimente. Nel considerare assai stridente e sotto gli occhi di tutti la contraddizione tra ciò che la maggioranza scrive e ciò che si verifica nella realtà carceraria, rileva come, di fronte al crescente sovraffollamento delle carceri e delle poco dignitose condizioni di vita dei detenuti, la risposta del Governo consista nell'incremento delle pene per reati presunti e nella repressione del dissenso negli istituti penitenziari. Rilevando al contrario l'esigenza di svuotare le carceri, ri-

tiene che le misure introdotte costituiscano una grave macchia sull'operato della maggioranza.

Le Commissioni respingono l'emendamento D'Orso 18.35.

Maria Elena BOSCHI (IV-C-RE), con riferimento al contenuto dell'articolo aggiuntivo a sua prima firma 18.01, torna sull'argomento già affrontato in precedenza dal collega Gianassi e relativo all'assunzione di ulteriori unità di personale di livello dirigenziale negli istituti penitenziari. Sollecita quindi una ulteriore riflessione da parte del Governo che, se è riuscito a reperire risorse seppur limitate per le *body cam*, sicuramente sarà in grado di fare altrettanto per l'assunzione di nuovi dirigenti, sottolineando il lavoro complesso che sono chiamati a svolgere e il contributo che possono fornire in termini di miglioramento del funzionamento delle carceri e di incremento dei livelli di sicurezza.

Filiberto ZARATTI (AVS) chiede di sottoscrivere l'articolo aggiuntivo Boschi 18.01, richiamando il ragionamento già svolto all'inizio della seduta in occasione dell'esame dell'analogo emendamento del collega Gianassi. Ritene fondamentale stanziare risorse finanziarie per assumere ulteriore personale di vari livelli e competenze, necessario a imprimere una svolta alle condizioni dei nostri istituti penitenziari. Ribadisce pertanto in conclusione che senza soldi e senza personale non si ottiene alcun risultato.

Debora SERRACCHIANI (PD-IDP) chiede di poter sottoscrivere l'articolo aggiuntivo Boschi 18.01, che prevede l'assunzione di 70 dirigenti di istituto penitenziario, indicando anche la relativa copertura finanziaria. Con l'avvento del nuovo giorno auspica che la maggioranza possa cambiare idea rispetto ai voti espressi nel precedente corso della seduta.

Carla GIULIANO (M5S), a nome del Movimento 5 Stelle, chiede di poter sottoscrivere l'articolo aggiuntivo Boschi 18.01,

che affronta il problema della carenza dei direttori – tanto importanti per questioni organizzative e contabili – negli istituti penitenziari. Rileva che solo il 50 per cento degli istituti penitenziari ha attualmente un direttore in esclusiva.

Rachele SCARPA (PD-IDP), intervenendo a titolo personale, rileva che gli istituti penitenziari sono in difficoltà a livello di organico, esorta il Governo a stanziare fondi per le assunzioni.

Stefania ASCARI (M5S) denuncia lo stato di collasso delle carceri italiane e sottolinea che la carenza di direttori negli istituti di pena non fa che aumentare le difficoltà di gestione e monitoraggio di tali strutture.

Carmela AURIEMMA (M5S) fa presente che con il provvedimento in esame la maggioranza non avrà risolto neanche uno degli atavici problemi delle carceri.

Valentina BARZOTTI (M5S) dichiara di non comprendere la contrarietà della maggioranza all'emendamento in esame, essendo ben nota la necessità di assunzioni in ambito penitenziario.

Le Commissioni respingono l'articolo aggiuntivo Boschi 18.01.

Debora SERRACCHIANI (PD-IDP), intervenendo sull'articolo aggiuntivo Gianassi 18.02, afferma di non vedere nella maggioranza la volontà di garantire la presenza in ciascun istituto penitenziario di un direttore, laddove sarebbe invece importante evitare il fenomeno dei cosiddetti dirigenti « a scavalco ». Rileva altresì la carenza di contabili.

Enrica ALIFANO (M5S) osserva che anche nella pregevole proposta emendativa in esame prevale l'ottica della prevenzione, a differenza dell'impianto di base del disegno di legge, che si muove nell'ottica della repressione.

Carla GIULIANO (M5S), intervenendo a titolo personale, richiama ulteriormente la

centralità dei dirigenti nel contesto degli istituti penitenziari, che – rammenta – solo per il 50 per cento sono diretti in via esclusiva da un unico direttore.

Alfonso COLUCCI (M5S) dichiara che una sana politica carceraria si fonda, tra gli altri aspetti, sulle assunzioni di personale, di tutti i livelli, e sulla costruzione di nuove strutture, non certo con una linea politica di carattere repressivo.

Stefania ASCARI (M5S), tornando sulla centralità dei dirigenti, guide essenziali nelle strutture penitenziarie, ne sottolinea la grande empatia e spessore umano, che ha potuto constatare nelle numerose ispezioni effettuate.

Riccardo MAGI (MISTO-+EUROPA) chiede di poter sottoscrivere l'articolo aggiuntivo Gianassi 18.02, che mira a consentire che l'amministrazione penitenziaria possa svolgere correttamente il proprio lavoro.

Simona BONAFÈ (PD-IDP) rimarca il carattere fondamentale della proposta emendativa in esame e sostiene la necessità di dotare gli istituti penitenziari di dirigenti in via esclusiva.

Maria Elena BOSCHI (IV-C-RE) chiede di poter sottoscrivere l'articolo aggiuntivo Gianassi 18.02, sottolineando poi l'importanza dell'aspetto umano e relazionale dei direttori nei rapporti sia con i detenuti che con gli agenti.

Le Commissioni respingono l'articolo aggiuntivo Gianassi 18.02.

Maria Elena BOSCHI (IV-C-RE) illustra l'articolo aggiuntivo 18.03 a sua prima firma, che muove dalla constatazione della mancanza di personale per la polizia penitenziaria, a causa dei distacchi e dell'aumento di attività richieste loro, che finisce per lasciare un esiguo numero di agenti al fianco dei detenuti, precludendo la possibilità di svolgere efficaci attività trattamentali.

Debora SERRACCHIANI (PD-IDP) chiede di poter sottoscrivere l'articolo aggiuntivo Boschi 18.03. Ricorda poi che anche il Ministro Nordio ha ammesso che il numero di agenti che andranno in quiescenza è maggiore del numero di coloro che saranno immessi in ruolo alla luce delle procedure concorsuali in atto. Paradossalmente, quindi, già la proposta emendativa appare insufficiente a colmare le lacune di organico che si palesano.

Filiberto ZARATTI (AVS) chiede di poter sottoscrivere l'articolo aggiuntivo Boschi 18.03, che contiene uno degli argomenti principali della discussione, sebbene, come anticipato dalla collega Serracchiani, si rendano necessari interventi ancor più consistenti per dotare la polizia penitenziaria di un organico adeguato.

Emma PAVANELLI (M5S) fa presente che nelle ispezioni effettuate è stato più volte sollecitato di aumentare le unità della polizia penitenziaria, dal momento che, anche per le attività di scorta e di accompagnamento dei detenuti fuori dal carcere, negli stessi istituti si registra una carenza di agenti e di impiegati, anche per ragioni di ricambio generazionale.

Enrica ALIFANO (M5S), intervenendo a titolo personale, sottolinea che si sono verificati suicidi anche tra gli appartenenti alla polizia giudiziaria. Serve dunque applicare misure, come il *turn over*, che risolvano il problema, considerato che molti agenti sono prossimi alla pensione.

Stefania ASCARI (M5S) rileva la mancanza di oltre 20 mila agenti di polizia penitenziaria, senza contare il numero di quelli che rimangono vittime di rappresaglie ad opera di detenuti spesso esasperati per le condizioni in cui vivono.

Riccardo MAGI (MISTO-+EUROPA) fa presente che è in corso uno strano incrocio di provvedimenti che ha, come esito, quello di non affrontare i reali nodi problematici in materia di carceri. Preannuncia che a settembre ci si renderà conto che nessuna

misura proposta dal Governo – tra quelle contenute nel provvedimento in esame e quelle presenti nel cosiddetto Decreto Carceri, in corso di esame al Senato – avrà risolto la questione carceraria.

Carla GIULIANO (M5S) denuncia la carenza di personale a tutti i livelli dell'amministrazione penitenziaria, con un rapporto tra numero di detenuti e numero di agenti molto elevato e causa di forte stress per questi ultimi.

Rachele SCARPA (PD-IDP), intervenendo a titolo personale, si domanda come si possa pensare di respingere proposte emendative concernenti nuove assunzioni quando, al contempo, si approvano norme che aumenteranno certamente la popolazione carceraria.

Le Commissioni respingono l'articolo aggiuntivo Boschi 18.03.

Carla GIULIANO (M5S), intervenendo sull'articolo aggiuntivo Cafiero De Raho 18.04, fa presente che tutte le sigle sindacali della polizia penitenziaria hanno richiesto nuove assunzioni, che la proposta emendativa in esame dispone per 1.300 unità.

Carmela AURIEMMA (M5S) denuncia la scarsa attenzione mediatica riservata al corpo della polizia penitenziaria, che tra i corpi di polizia è quello che registra il più alto numero di suicidi, a triste dimostrazione del contesto emergenziale in cui opera.

Filiberto ZARATTI (AVS) osserva che l'articolo aggiuntivo Cafiero De Raho 18.04 ha il merito di dare una risposta alla situazione emergenziale già delineata negli interventi che lo hanno preceduto. Manifesta la necessità che il Governo metta mano alle tasche per garantire un maggior controllo ed un miglior governo delle carceri.

Debora SERRACCHIANI (PD-IDP) chiede di poter sottoscrivere l'articolo aggiuntivo Cafiero De Raho 18.04. Rileva poi che

anche la gestione del PNRR l'ha lasciata basita, con un ritardo nell'erogazione delle risorse che non ha consentito di intervenire su vari aspetti, non ultimo quello della carenza del personale dell'amministrazione penitenziaria, a tutti i livelli, anche con riferimento agli operatori sanitari.

Emma PAVANELLI (M5S) chiede ai parlamentari di maggioranza con quale coraggio andranno nei prossimi mesi a visitare le carceri dopo aver respinto tutti gli emendamenti che proponevano nuove assunzioni di personale.

Enrica ALIFANO (M5S) sottolinea come gli oneri derivanti dall'approvazione dell'articolo aggiuntivo Cafiero De Raho 18.04 siano quantificati in 50 milioni di euro per gli anni 2025, 2026 e 2027 e siano poi pari a 100 milioni di euro a decorrere dal 2028. Ritiene che si tratti di somme non così ingenti da giustificare il parere contrario con difficoltà di copertura.

Riccardo MAGI (MISTO-+EUROPA), rammentando che per lui la visita delle carceri rappresenta un appuntamento abituale, fa presente che la carenza di personale è ormai una patologia cronica. In merito, afferma che l'articolo aggiuntivo Cafiero De Raho 18.04 indica la strada giusta, che il Governo non ha deciso di percorrere.

Maria Elena BOSCHI (IV-C-RE) dichiara di votare a favore dell'articolo aggiuntivo Cafiero De Raho 18.04, che ha il pregio di porre con chiarezza il tema delle necessarie assunzioni presso il Corpo di polizia penitenziaria. Fa presente infatti che attualmente gli agenti di polizia penitenziaria, pesantemente sotto organico, sono obbligati a turni di straordinario programmati e lavorano in condizioni molto complicate.

Simona BONAFÈ (PD-IDP) prima di svolgere il proprio intervento sull'articolo aggiuntivo Cafiero De Raho 18.04, invita il Presidente a riprendere i colleghi di mag-

gioranza che non consentono lo svolgimento sereno del proprio intervento.

Nazario PAGANO, *presidente*, invita l'onorevole Bonafé a svolgere il proprio intervento nel merito.

Simona BONAFÈ (PD-IDP) afferma che non procederà fintanto che in aula non vi saranno condizioni idonee e soprattutto fintanto che non cesseranno i rumori da parte dei colleghi di maggioranza.

Nazario PAGANO, *presidente*, invita nuovamente l'onorevole Bonafé a svolgere il proprio intervento dovendo ritenere, diversamente, che non intenda più prendere la parola.

Simona BONAFÈ (PD-IDP) nell'esprimere sorpresa per le parole e i toni del Presidente Pagano, fa presente che anche l'opposizione avrebbe gradito udire le voci della maggioranza. Passando quindi al merito dell'articolo aggiuntivo 18.04, sottolinea la pressante esigenza di integrare gli organici della polizia penitenziaria.

Emma PAVANELLI (M5S) chiede di sottoscrivere l'articolo aggiuntivo Cafiero De Raho 18.04.

Rachele SCARPA (PD-IDP) denuncia la disattenzione della maggioranza verso le esigenze dei lavoratori delle carceri.

Federico FORNARO (PD-IDP), chiedendo di sottoscrivere l'articolo aggiuntivo Cafiero De Raho 18.04, rileva che pur essendo presente in aula il sottosegretario di Stato per la Giustizia Delmastro Delle Vedove, egli non abbia ritenuto di aprire un dialogo sulle esigenze degli organici di polizia penitenziaria.

Le Commissioni respingono l'articolo aggiuntivo 18.04.

Maria Elena BOSCHI (IV-C-RE) interviene in dichiarazione di voto sull'articolo aggiuntivo Mauri 18.05, anch'esso volto a prevedere assunzioni straordinarie di unità

aggiuntive di polizia penitenziaria. Riprendendo le affermazioni dell'onorevole Fornaro, dichiara di non essere sicura che il sottosegretario Delmastro sia effettivamente competente sull'argomento, essendo certo soltanto che egli è titolare delle specifiche deleghe sulla polizia penitenziaria. Conviene, comunque, sull'esigenza di aprire una interlocuzione con il Governo anche per capire quali misure intenda adottare per affrontare il tema degli organici nelle carceri.

Stefania ASCARI (M5S) dopo aver chiesto di sottoscrivere, a nome del Movimento 5 Stelle, l'articolo aggiuntivo Mauri 18.05, evidenzia che sono state bocciate tutte le proposte emendative che stanziavano risorse per il personale mentre la situazione dei lavoratori negli istituti penitenziari è drammatica, come dimostrano anche i dati sui suicidi degli agenti di polizia penitenziaria.

Matteo MAURI (PD-IDP) stigmatizza l'assoluta assenza di qualsiasi tipo di finanziamento per assunzioni ritenendo che ciò sia emblematico del fallimento della politica carceraria del Governo e della sua maggioranza, completamente incapaci di reperire risorse.

Filiberto ZARATTI (AVS), affermando che il Governo dovrebbe prevedere meno anni di galera alle persone e più soldi per gli istituti penitenziari, sottolinea che governare un Paese significa saper scegliere tra le diverse priorità, stigmatizzando come il Governo in carica abbia preferito finanziare il ponte sullo Stretto di Messina piuttosto che destinare risorse al personale e alle strutture carcerarie.

Valentina BARZOTTI (M5S) sottolinea la centralità del tema delle assunzioni di personale di polizia penitenziaria per porre rimedio alle invivibili condizioni di lavoro nelle carceri.

Debora SERRACCHIANI (PD-IDP) rammentando quanto affermato nel corso della notte dal sottosegretario Molteni, relativa-

mente alla contrapposizione alle forze dell'ordine di coloro che avessero votato contro l'emendamento sulla tutela legale delle forze armate, e volendo applicare le stesse categorie logiche del sottosegretario, dichiara che coloro che votano contro gli articoli aggiuntivi dell'opposizione sulle assunzioni sono evidentemente ostili al personale che lavora nelle carceri.

Gianni CUPERLO (PD-IDP) interviene per sottolineare come la negazione di qualunque risorsa economica per le assunzioni del personale in realtà comporti da parte della maggioranza una grande responsabilità politica e morale in quanto lo scarso personale attualmente in servizio sarà inevitabilmente esposto a condizioni di lavoro peggiori ed a enormi rischi.

Alfonso COLUCCI (M5S) invita ad approfondire il tema delle implicazioni del voto contrario della maggioranza su tutte le proposte emendative che prevedono e finanziano le assunzioni presso il corpo di polizia penitenziaria.

Carla GIULIANO (M5S) ritiene avvilente che si parli ancora di sicurezza senza stanziare un euro e critica l'atteggiamento dei relatori che non hanno neanche accantonato queste proposte emendative per provare a trovare una copertura finanziaria.

Riccardo MAGI (MISTO-+EUROPA) rammenta che alcuni mesi fa il Capo del Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria è stato audito alla Camera ed ha denunciato la crescita del numero dei nuovi ingressi in carcere, evidenziando l'esigenza di potenziare gli organici di polizia penitenziaria per innalzare il rapporto tra detenuti ed agenti. Ritiene che tale esigenza sia oggi ancor più pressante e invita il Governo a provvedere già nel mese di agosto, quando le carenze risultano ancora più gravi.

Le Commissioni respingono l'articolo aggiuntivo Mauri 18.05.

Debora SERRACCHIANI (PD-IDP) interviene in dichiarazione di voto sull'articolo aggiuntivo 18.06, a sua prima firma, relativo anch'esso all'aumento della pianta organica del Corpo di polizia penitenziaria per sottolineare, rispetto a quanto sinora emerso nel dibattito, che sussistono problemi non solo di scopertura di organico ma anche di effettiva presenza in servizio del personale in organico. Rileva infatti come, per le ragioni più disparate, siano molti di agenti in organico che non svolgono effettivamente il servizio negli istituti penitenziari.

Maria Elena BOSCHI (IV-C-RE) ribadendo l'esigenza di intervenire su questi articoli aggiuntivi, per rimarcare l'importanza di un incremento degli organici di polizia penitenziaria, denuncia i gravi rischi di scopertura soprattutto per il prossimo mese di agosto.

Gianni CUPERLO (PD-IDP), facendo presente che il sottosegretario Delmastro Delle Vedove si sta allontanando dall'aula delle Commissioni, gli rivolge un ironico ringraziamento per il contributo che ha offerto al dibattito nel corso della notte.

Filiberto ZARATTI (AVS) chiedendo di sottoscrivere l'articolo aggiuntivo Zaratti 18.06, ribadisce l'importanza di affrontare il tema degli organici della polizia penitenziaria.

Stefania ASCARI (M5S), chiede di sottoscrivere, a nome dei parlamentari del Movimento 5 Stelle, l'articolo aggiuntivo Zaratti 18.06, evidenziando le gravi difficoltà che si registreranno nelle carceri nei mesi estivi per la carenza di personale, sperando che ciò non comporti ulteriori rivolte, analoghe a quelle che si sono avute pochi giorni fa nel carcere di Velletri.

Riccardo MAGI (MISTO-+EUROPA) ribadisce la gravità del problema della carenza di personale, con la conseguenza che un ridotto numero di agenti si trova in servizio, con un cospicuo monte ferie in-vase e l'esigenza di coprire turni massa-

cranti. In merito, ritiene che la norma inserita nel cosiddetto « decreto-carceri » vada potenziata e che sul punto la maggioranza potrebbe dare un segnale di apertura e di collaborazione alle opposizioni.

Simona BONAFÈ (PD-IDP) evidenzia come quello della polizia penitenziaria sia uno dei problemi maggiori relativi all'ordinamento penitenziario di cui la maggioranza deve tenere conto. Chiede, pertanto, di accantonare la proposta emendativa in esame per consentire al Governo e alla maggioranza di approfondire tale materia.

Federico GIANASSI (PD-IDP) ritiene necessario un ingente investimento di risorse finanziarie in relazione agli organici della polizia penitenziaria, mentre, da quanto si apprende dai sindacati di categoria, il Ministero della giustizia avrebbe intenzione di ridurre le piante organiche della polizia penitenziaria.

Federico FORNARO (PD-IDP) afferma che il Governo, invece di esprimere parere contrario su tutti gli emendamenti in tale materia, potrebbe semplicemente dichiarare che al momento non vi sono le risorse finanziarie disponibili per sostenere un simile impegno economico e impegnarsi ad accogliere invece un ordine del giorno in tal senso.

Valentina BARZOTTI (M5S) evidenzia come l'emendamento in esame sia di assoluto buon senso, poiché si permette di pianificare le assunzioni per la polizia penitenziaria.

Alfonso COLUCCI (M5S) rileva che incrementare la pianta organica della polizia penitenziaria sia l'unico modo per assistere i detenuti e gestire correttamente gli uffici penitenziari.

Carla GIULIANO (M5S), evidenziando che la maggioranza e il Governo non abbiano mai dichiarato che vi è comunque l'intenzione di incrementare gli organici della polizia penitenziaria, rileva che così non si fa altro che aggravare il disagio degli

agenti che lavorano negli istituti penitenziaria.

Le Commissioni respingono l'articolo aggiuntivo 18.06.

Ciro MASCHIO, *presidente*, fa presente che essendo le ore 8.25 e essendo programmata in Assemblea per le ore 9 l'informatica urgente del Governo sugli esiti del vertice NATO di Washington, propone di convocare immediatamente una riunione

degli Uffici di presidenza, integrati dai rappresentanti dei gruppi, al fine di organizzare il prosieguo dei lavori delle Commissioni riunite.

Le Commissioni consentono.

Ciro MASCHIO, *presidente*, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

**La seduta termina alle 8.25 del 1° agosto 2024.**

## ALLEGATO 1

**Disposizioni in materia di sicurezza pubblica, di tutela del personale in servizio, nonché di vittime dell'usura e di ordinamento penitenziario. C. 1660 Governo.****PROPOSTE EMENDATIVE APPROVATE**

## ART. 9.

*Dopo l'articolo 9 inserire il seguente:*

## Art. 9-bis.

*(Modifica all'articolo 635 del codice penale in materia di danneggiamento in occasione di manifestazioni)*

1. All'articolo 635, terzo comma, del codice penale è aggiunto, in fine, il seguente periodo: « Se i fatti di cui al primo periodo sono commessi con violenza alla persona o con minaccia, la pena è della reclusione da un anno e sei mesi a cinque anni e della multa fino a 15.000 euro ».

**9.08.** *(Nuova formulazione)* Iezzi, Bordonali.

## ART. 10.

*Al comma 1 aggiungere, in fine, la seguente lettera:*

*b-bis)* al comma 6-*quater*, dopo le parole: « l'arresto ai sensi dell'articolo 380 del codice di procedura penale, » sono inserite le seguenti: « nonché nel caso del delitto di cui all'articolo 583-*quater* del codice penale, commesso in occasione di manifestazioni in luogo pubblico o aperto al pubblico, ».

*Conseguentemente, alla rubrica, sostituire le parole:* e alle loro pertinenze, nonché *con le seguenti:* e alle loro pertinenze nonché in materia di flagranza differita, e.

**10.5.** *(Nuova formulazione)* Iezzi, Bordonali.

## ART. 13.

*Nel capo II, dopo l'articolo 13 inserire il seguente:*

## Art. 13-bis.

*(Modifiche alla legge 2 dicembre 2016, n. 242, recante disposizioni per la promozione della coltivazione e della filiera agroindustriale della canapa)*

1. Al fine di evitare che l'assunzione di prodotti costituiti da infiorescenze di canapa (*Cannabis sativa* L.) o contenenti tali infiorescenze possa favorire, attraverso alterazioni dello stato psicofisico del soggetto assuntore, comportamenti che esponano a rischio la sicurezza o l'incolumità pubblica ovvero la sicurezza stradale, alla legge 2 dicembre 2016, n. 242, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 1:

1) al comma 1, dopo le parole: « della filiera » sono inserite le seguenti: « industriale »;

2) al comma 3, alinea, le parole: « la coltura della canapa finalizzata » sono sostituite dalle seguenti: « in via esclusiva la coltura della canapa comprovatamente finalizzata »;

3) al comma 3, lettera b), le parole: « dell'impiego e del consumo finale » sono sostituite dalle seguenti: « della realizzazione » e dopo la parola: « locali », sono aggiunte le seguenti: « , per gli usi consentiti dalla legge »;



4) dopo il comma 3 è aggiunto il seguente:

«3-bis. Le disposizioni della presente legge non si applicano all'importazione, alla lavorazione, alla detenzione, alla cessione, alla distribuzione, al commercio, al trasporto, all'invio, alla spedizione, alla consegna, alla vendita al pubblico e al consumo di prodotti costituiti da infiorescenze di canapa, anche in forma semilavorata, essiccata o triturrata, o contenenti tali infiorescenze, compresi gli estratti, le resine e gli olii da esse derivati. Restano ferme le disposizioni del testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309 »;

b) all'articolo 2:

1) al comma 2, lettera g), è aggiunta, in fine, la seguente parola: « professionale »;

2) dopo il comma 3 è aggiunto il seguente:

«3-bis. Sono vietati l'importazione, la cessione, la lavorazione, la distribuzione, il commercio, il trasporto, l'invio, la spedizione e la consegna delle infiorescenze della canapa coltivata ai sensi del comma 1 del presente articolo, anche in forma semilavorata, essiccata o triturrata, nonché di prodotti contenenti o costituiti da tali infiorescenze, compresi gli estratti, le resine e gli olii da esse derivati. Si applicano le disposizioni sanzionatorie previste dal titolo VIII del testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309 ».

**13.06.** (Nuova formulazione) Il Governo.

#### ART. 15.

Dopo l'articolo 15, aggiungere il seguente:

#### Art. 15-bis.

(Dotazione di videocamere alle Forze di polizia)

1. Le Forze di polizia impiegate nei servizi di mantenimento dell'ordine pub-

blico, di controllo del territorio, di vigilanza di siti sensibili, nonché in ambito ferroviario e a bordo treno possono essere dotate di dispositivi di videosorveglianza indossabili, idonei a registrare l'attività operativa e il suo svolgimento.

2. Nei luoghi e negli ambienti in cui vengono trattenute persone sottoposte a restrizione della libertà personale possono essere utilizzati dispositivi di videosorveglianza.

3. Per l'attuazione di quanto previsto dal presente articolo è autorizzata la spesa di euro 4.956.804 per l'anno 2024, di euro 7.929.754 per l'anno 2025 e di euro 10.602.656 per l'anno 2026, da destinare:

a) per euro 2.000.000 per l'anno 2024, euro 3.000.000 per l'anno 2025 e euro 4.223.200 per l'anno 2026 alla Polizia di Stato;

b) per euro 2.000.000 per l'anno 2024, euro 3.000.000 per l'anno 2025, euro 4.449.702 per l'anno 2026 all'Arma dei carabinieri;

c) per euro 789.054 per l'anno 2024 e euro 1.929.754 per ciascuno degli anni 2025 e 2026 al Corpo della Guardia di finanza;

d) per euro 167.750 per l'anno 2024 al Corpo di Polizia penitenziaria.

4. Agli oneri derivanti dal del comma 3, pari a 4.956.804 per l'anno 2024, euro 7.929.754 per l'anno 2025 e euro 10.602.656 per l'anno 2026, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale in conto capitale iscritto, ai fini del bilancio triennale 2024-2026, nell'ambito del programma « Fondi di riserva e speciali » della missione « Fondi da ripartire » dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2024, allo scopo parzialmente utilizzando:

1) l'accantonamento relativo al Ministero dell'economia e delle finanze per euro 789.054 per l'anno 2024 e euro 1.929.754 per ciascuno degli anni 2025 e 2026;

2) l'accantonamento relativo al Ministero della giustizia per euro per euro 167.750 per l'anno 2024;

3) l'accantonamento relativo al Ministero dell'interno per 2.000.000 di euro per l'anno 2024, 3.000.000 di euro per l'anno 2025 e 4.223.200 euro per l'anno 2026;

4) l'accantonamento relativo al Ministero della difesa euro 2.000.000 per l'anno 2024, euro 3.000.000 per l'anno 2025, euro 4.449.702 per l'anno 2026.

**15.06.** *(Nuova formulazione)* Iezzi, Ravetto, Urzi.

*Dopo l'articolo 15 aggiungere il seguente:*

Art. 15-bis.

*(Disposizioni in materia di tutela legale per il personale delle Forze armate)*

1. A decorrere dall'anno 2024, fermo restando quanto previsto dall'articolo 18 del decreto-legge 25 marzo 1997, n. 67, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 maggio 1997, n. 135, al personale delle Forze armate, indagato o imputato per fatti inerenti al servizio, nonché al coniuge, al convivente di fatto di cui all'articolo 1, comma 36, della legge 20 maggio 2016, n. 76, e ai figli superstiti del dipendente deceduto, che intendono avvalersi di un libero professionista di fiducia, può essere corrisposta, anche in modo frazionato, su richiesta dell'interessato e compatibilmente con le disponibilità di bilancio dell'amministrazione di appartenenza, una somma, complessivamente non superiore a euro 10.000 per ciascuna fase del procedimento, destinata alla copertura delle spese legali, salva rivalsa se al termine del procedimento è accertata la responsabilità del dipendente a titolo di dolo.

2. Non si procede alla rivalsa delle somme corrisposte ai sensi del comma 1 del pre-

sente articolo qualora le indagini preliminari si siano concluse con un provvedimento di archiviazione ovvero sia stata emessa sentenza ai sensi dell'articolo 425 del codice di procedura penale in sede di udienza preliminare o dell'articolo 469 del codice di procedura penale prima del dibattimento o degli articoli 129, 529, 530, commi 2 e 3, e 531 del codice di procedura penale, anche se intervenuta successivamente a sentenza o altro provvedimento che abbia escluso la responsabilità penale del dipendente, salvo che per i fatti contestati in sede penale sia stata accertata in sede disciplinare la responsabilità per grave negligenza.

3. Le disposizioni di cui al comma 1 si applicano anche al personale convenuto nei giudizi per responsabilità civile e amministrativa previsti dalle disposizioni di cui al medesimo comma.

4. Ai fini dell'attuazione del presente articolo è autorizzata la spesa nel limite di euro 120.000 annui a decorrere dall'anno 2024. Al relativo onere si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2024-2026, nell'ambito del programma « Fondi di riserva e speciali » della missione « Fondi da ripartire » dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2024, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero della difesa.

**15.010.** *(Nuova formulazione)* Iezzi, Ravetto, De Corato, Gardini, Kelany, Michelotti, Montaruli, Mura, Sbardella, Urzi, Buonguerrieri, Dondi, La Salandra, Maschio, Palombi, Pellicini, Pulciani, Varchi, Vinci, Barelli, Nazario Pagano, Paolo Emilio Russo, Calderone, Patriarca, Pittalis.

## ALLEGATO 2

**Disposizioni in materia di sicurezza pubblica, di tutela del personale in servizio, nonché di vittime dell'usura e di ordinamento penitenziario. C. 1660 Governo.****PROPOSTE DI RIFORMULAZIONE**

## ART. 15.

*Dopo l'articolo 15, aggiungere il seguente:*

« Art. 15-bis.

*(Dotazione di videocamere alle Forze di polizia)*

1. Le Forze di polizia impiegate nei servizi di mantenimento dell'ordine pubblico, di controllo del territorio, di vigilanza di siti sensibili, nonché in ambito ferroviario e a bordo treno possono essere dotate di dispositivi di videosorveglianza indossabili, idonei a registrare l'attività operativa e il suo svolgimento.

2. Nei luoghi e negli ambienti in cui vengono trattenute persone sottoposte a restrizione della libertà personale possono essere utilizzati dispositivi di videosorveglianza.

3. Per l'attuazione di quanto previsto dal presente articolo è autorizzata la spesa di euro 4.956.804 per l'anno 2024, di euro 7.929.754 per l'anno 2025 e di euro 10.602.656 per l'anno 2026, da destinare:

*a)* per euro 2.000.000 per l'anno 2024, euro 3.000.000 per l'anno 2025 e euro 4.223.200 per l'anno 2026 alla Polizia di Stato;

*b)* per euro 2.000.000 per l'anno 2024, euro 3.000.000 per l'anno 2025, euro 4.449.702 per l'anno 2026 all'Arma dei carabinieri;

*c)* per euro 789.054 per l'anno 2024 e euro 1.929.754 per ciascuno degli anni 2025 e 2026 al Corpo della Guardia di finanza;

*d)* per euro 167.750 per l'anno 2024 al Corpo di Polizia penitenziaria.

4. Agli oneri derivanti dal del comma 3, pari a 4.956.804 per l'anno 2024, euro 7.929.754 per l'anno 2025 e euro 10.602.656 per l'anno 2026, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale in conto capitale iscritto, ai fini del bilancio triennale 2024-2026, nell'ambito del programma "Fondi di riserva e speciali" della missione "Fondi da ripartire" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2024, allo scopo parzialmente utilizzando:

1) l'accantonamento relativo al Ministero dell'economia e delle finanze per euro 789.054 per l'anno 2024 e euro 1.929.754 per ciascuno degli anni 2025 e 2026;

2) l'accantonamento relativo al Ministero della giustizia per euro per euro 167.750 per l'anno 2024;

3) l'accantonamento relativo al Ministero dell'interno per 2.000.000 di euro per l'anno 2024, 3.000.000 di euro per l'anno 2025 e 4.223.200 euro per l'anno 2026;

4) l'accantonamento relativo al Ministero della difesa euro 2.000.000 per l'anno 2024, euro 3.000.000 per l'anno 2025, euro 4.449.702 per l'anno 2026 ».

**15.07.** *(Nuova formulazione)* Mauri, Seracchiani, Gianassi, Bonafè, Di Biase.

## ART. 23.

*Nel capo III, dopo l'articolo 23 aggiungere il seguente:*

## Art. 23-bis.

*(Disposizioni in materia di forniture di servizi di telefonia mobile)*

1. All'articolo 98-*undetricies* del codice delle comunicazioni elettroniche, di cui al decreto legislativo 1° agosto 2003, n. 259, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 1, dopo il quarto periodo è inserito il seguente: « Se il cliente è cittadino di uno Stato non appartenente all'Unione europea, deve essere acquisita copia del titolo di soggiorno di cui lo stesso è in possesso »;

b) dopo il comma 1 sono inseriti i seguenti:

« 1-bis. Quando il cliente non dispone dei documenti previsti dal comma 1 perché oggetto di furto o smarriti, l'impresa acquisisce copia della relativa denuncia.

1-ter. La condanna per il delitto di cui all'articolo 494 del codice penale, quando il fatto è commesso al fine della sottoscrizione del contratto di cui al comma 1 del presente articolo, comporta l'incapacità di contrarre con gli operatori per un periodo da sei mesi a due anni ».

## Art. 23-ter.

1. All'articolo 30 del codice di cui al decreto legislativo 1° agosto 2003, n. 259, dopo il comma 19 è inserito il seguente:

« 19-bis. Ferme le sanzioni previste dal comma precedente, le imprese autorizzate alla vendita delle schede elettroniche S.I.M. da parte degli operatori, in caso di inosservanza degli obblighi di identificazione imposti dal comma 1, terzo, quarto e quinto periodo, e 1-bis dell'articolo 98-*undetricies*, soggiacciono alla sanzione amministrativa accessoria della chiusura dell'esercizio o dell'attività da cinque a trenta giorni. ».

**23.04.** *(Nuova formulazione)* Donzelli, Michelotti, La Porta, Sbardella.

## ART. 24.

*Al comma 1, capoverso Art. 14-bis, comma 2, sostituire le parole:* gli iscritti al registro dei revisori legali di cui al decreto legislativo 27 gennaio 2010, n. 39, o all'Ordine dei dottori commercialisti e degli esperti contabili, *con le seguenti:* i revisori legali, gli esperti contabili, gli avvocati e i dottori commercialisti iscritti ai rispettivi ordini professionali.

**24.6.** *(Nuova formulazione)* Francesco Silvestri, Alifano, Ascari, Auriemma, Caffiero De Raho, Alfonso Colucci, D'Orso, Giuliano, Penza.

## COMMISSIONI RIUNITE

### I (Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni) e XII (Affari sociali)

---

#### S O M M A R I O

##### COMITATO DEI NOVE:

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sugli effetti economici e sociali derivanti dalla transizione demografica in atto. Emendamenti Doc. XXII, n. 23-A ..... 61

##### COMITATO DEI NOVE

*Mercoledì 31 luglio 2024.*

**Istituzione di una Commissione parlamentare di  
inchiesta sugli effetti economici e sociali derivanti  
dalla transizione demografica in atto.  
Emendamenti Doc. XXII, n. 23-A.**

Il Comitato si è riunito dalle 13.30 alle  
13.35.

## COMMISSIONI RIUNITE

### IX (Trasporti, poste e telecomunicazioni) e X (Attività produttive, commercio e turismo)

#### S O M M A R I O

#### SEDE REFERENTE:

Modifiche alla legge 11 gennaio 2018, n. 5, e altre disposizioni in materia di organizzazione e funzionamento dei <i>call center</i> , di formazione del personale, di tutela dell'occupazione e di protezione dei consumatori. C. 1316 Longi ( <i>Esame e rinvio</i> ) .....	62
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	65

#### SEDE REFERENTE

*Mercoledì 31 luglio 2024. — Presidenza del presidente della IX Commissione Salvatore DEIDDA.*

#### La seduta comincia alle 13.45.

**Modifiche alla legge 11 gennaio 2018, n. 5, e altre disposizioni in materia di organizzazione e funzionamento dei *call center*, di formazione del personale, di tutela dell'occupazione e di protezione dei consumatori.**

**C. 1316 Longi.**

(*Esame e rinvio*).

Le Commissioni iniziano l'esame del provvedimento.

Salvatore DEIDDA, *presidente*, avverte che il gruppo PD-IDP ha chiesto che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche attraverso il sistema di ripresa audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Andrea DARA (LEGA), *relatore per la IX Commissione*, riferisce che la proposta si compone di 10 articoli e mira ad armoniz-

zare e riordinare le attuali disposizioni normative nazionali relative al settore dei cosiddetti *call center*, con l'obiettivo di rilanciare il settore e, al tempo stesso, riaffermare la centralità dei consumatori e dei loro diritti.

Ricorda, in primo luogo, che il nuovo Codice delle comunicazioni elettroniche definisce le attività di *call center* come « un servizio specificamente organizzato per la gestione dei contatti e delle comunicazioni multicanale con gli utenti finali da parte di addetti specializzati o risponditori automatici nell'ambito di un rapporto contrattuale tra il gestore e un operatore di telecomunicazione ».

Il tema è di grande rilievo in quanto il mercato dei *call center* in Italia sta registrando una crescita significativa negli ultimi anni, con alti tassi di occupazione giovanile e femminile. Al tempo stesso, tuttavia, non sono poche le criticità legate a questo comparto, soprattutto con riferimento, da un lato, alle condizioni economiche dei lavoratori, e, dall'altro, alla tutela dei consumatori.

Di conseguenza, tale proposta, all'articolo 1, si pone quali obiettivi sia la tutela dell'occupazione nel settore, sia la promozione della trasparenza e della concorrenza nell'erogazione dei servizi di *contact center*,

nonché il rafforzamento della protezione e della tutela dei diritti dei consumatori, con particolare riguardo alle fasce deboli della popolazione.

L'articolo 6 prevede la possibilità per determinate categorie di amministrazioni pubbliche e concessionari di beni e servizi pubblici di affidare, in tutto o in parte, sempre nel rispetto della normativa vigente in materia, lo svolgimento dei propri servizi di *contact center* esclusivamente a imprese di *call center* che aderiscono al Codice di condotta per le attività di *telemarketing* e *teleselling*. Ricorda, al riguardo, che il Codice è stato introdotto nel 2023 ed impone alle società che vi aderiscono una serie di obblighi volti a regolare le attività di *telemarketing* e *teleselling* ai fini di tutela dei dati personali degli utenti.

L'articolo 7, infine, introduce l'obbligo di pronta risposta per le imprese che forniscono servizi di *contact center* attraverso rete fissa e mobile, che sono quindi tenute a limitare ad un minuto il tempo di attesa tra l'effettuazione della chiamata da parte dell'utente e l'interazione con un operatore umano. Nonostante sia possibile indirizzare il cliente verso un altro canale di comunicazione, si specifica che tale opzione deve comunque essere approvata dal consumatore che, comunque, in qualsiasi fase del servizio, può chiedere di essere assistito da un operatore umano. In merito alle risposte alle istanze sollevate dai consumatori, l'articolo stabilisce poi che le stesse debbano pervenire entro un termine non superiore a 20 giorni.

Lascia quindi la parola al collega Maerna affinché riferisca in merito alle parti di competenza della X Commissione.

Per ogni ulteriore approfondimento, rimanda alla documentazione predisposta dagli uffici.

Novo Umberto MAERNA (FDI), *relatore per la X Commissione*, fa presente che, ad integrazione di quanto riferito dal collega Dara, relatore per la IX Commissione, esporrà brevemente quanto di interesse per la X Commissione con riguardo alla proposta di legge all'esame, rinviando comunque alla documentazione degli uffici per ogni ulteriore approfondimento.

Evidenzia che l'articolo 2 definisce tre concetti chiave: l'impresa di *call center*, quale azienda che fornisce servizi di *contact center* in regime di esternalizzazione (*outsourcing*); i servizi di *contact center*, intesi come gestione di comunicazioni multicanale, assistenza clienti, televendita, recupero crediti e attività affini, sia in entrata che in uscita; committente, come quel soggetto pubblico o privato che affida i propri servizi di *contact center* a un'impresa esterna.

Riferisce che l'articolo 3 prevede un inasprimento delle pene nel caso di violazione degli obblighi in materia di trasferimento e diffusione dei dati personali degli interessati e l'accertamento da parte del titolare del trattamento dei dati personali del rispetto della normativa da parte di un eventuale affidatario, il quale ha l'obbligo di aderire al codice di condotta previsto dal Garante per la protezione dei dati personali.

Sottolinea che l'articolo 4 stabilisce i limiti e le condizioni alle quali è possibile ricorrere alla tipologia contrattuale delle collaborazioni coordinate e continuative per le prestazioni rese nell'ambito dei servizi di *contact center*. Sul punto, specifica che la disposizione in commento chiarisce come il ricorso alle collaborazioni coordinate e continuative nel settore dei servizi di *contact center* sia consentito alle condizioni sancite dai contratti collettivi nazionali stipulati tra le organizzazioni sindacali, datoriali e dei lavoratori, che posseggano il requisito della maggiore rappresentatività a livello nazionale, come richiesto dall'articolo 2, comma 2, lettera a) del decreto legislativo n. 81 del 2015.

Osserva che l'articolo 5 interviene in materia di successione di imprese nel contratto di appalto di servizi di *call center*, definendo le caratteristiche che deve avere la sede di lavoro, nonché l'ambito di applicazione della clausola sociale, volta a garantire la stabilità occupazionale dei lavoratori in caso di successione tra cedente e cessionario, e delle tabelle relative al costo medio del lavoro del personale impiegato, determinate annualmente dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali. In particolare, precisa che la norma specifica come, in caso di successione di imprese nel contratto di appalto con il medesimo committente e per la medesima

attività di *call center*, il rapporto di lavoro continui con l'appaltatore subentrante in una sede situata nella provincia o nelle province in cui si trovava la precedente sede di lavoro o entro una distanza da questa non superiore a 50 chilometri o corrispondente a un tragitto di non più di ottanta minuti con mezzi di trasporto pubblico.

Rileva che l'articolo 8 introduce una procedura per la delocalizzazione dell'attività di *call center* al di fuori del territorio nazionale da parte di un'impresa che occupa almeno quindici dipendenti, prevedendo l'onere di comunicare una tale decisione al Ministero del lavoro, all'Ispettorato nazionale del lavoro, al Ministero delle imprese e del *made in Italy* (MIMIT) e al Garante per la protezione dei dati personali. Si dispongono sanzioni in caso di mancata comunicazione e il divieto per le amministrazioni pubbliche di affidare servizi di *call center* a operatori economici che abbiano delocalizzato l'attività all'estero.

Rappresenta che l'articolo 9 istituisce, presso il MIMIT, l'Osservatorio nazionale permanente per il settore dei *call center*, affidandogli una serie di compiti volti a contribuire a un'efficace ed organica politica industriale e fiscale a sostegno del settore. Sul punto, specifica che tali funzioni consistono: nel monitoraggio dell'attuazione delle disposizioni vigenti in materia di *call center*, nonché della loro evoluzione normativa, economica e occupazionale, sia nazionale sia a livello europeo; nell'analisi delle problematiche del settore, coordinamento di eventuali tavoli tecnico-istituzionali per il monitoraggio e gestione di crisi aziendali, nonché individuazione di misure di politica industriale e fiscale a sostegno del settore, con particolare riferimento alla disciplina in materia di registro pubblico delle opposizioni; nell'emanazione delle linee guida generali per l'adozione di modelli di organizzazione, gestione e controllo dei servizi di *contact center* nonché per la formulazione di eventuali accordi, intese e protocolli tra i committenti e le imprese di *call center*.

Fa presente, infine, che l'articolo 10 contiene misure relative alla struttura, il funzionamento ed i componenti del predetto Osservatorio, composto in modo paritetico da rap-

presentanti designati da: Ministero delle imprese e del *made in Italy*; Ministero del lavoro e delle politiche sociali; Ministero dell'economia e finanze; Conferenza unificata Stato-Città, associazioni e organizzazioni di categoria dei lavoratori e dei datori di lavoro comparativamente più rappresentative sul piano nazionale, associazioni dei consumatori istituite nell'apposito elenco del MIMIT. Inoltre, specifica che il medesimo articolo dispone che il MIMIT trasmetta alle Camere, entro il 31 dicembre di ogni anno, una relazione predisposta dall'Osservatorio sulle attività svolte.

Eliana LONGI (FDI) ringrazia i presidenti delle due Commissioni e i relatori per il lavoro svolto e, in particolare, per aver espresso con chiarezza i punti essenziali della proposta di legge.

Ricorda che il provvedimento in esame rappresenta il seguito delle attività svolte dalla IX Commissione in sede di modifica del Codice delle comunicazioni elettroniche, dove si era registrata un'ampia collaborazione da parte di tutte le forze politiche, che auspica possa ritrovarsi anche nel corso dell'esame della presente proposta di legge.

Ribadisce l'importanza di intervenire sulla questione e di arginare il fenomeno di *telemarketing* e *teleselling* illegale, che risulta sempre più invadente nella vita delle persone, colpendo soprattutto le fasce più deboli. Richiama, sul punto, la propria esperienza personale, in quanto vittima proprio in questi giorni di *spoofing* telefonico, con tutti i problemi e i disagi che ne derivano.

Fa presente che l'obiettivo principale del provvedimento è di porre al centro dell'attenzione l'individuo e, quindi, di tutelare tanto i consumatori, vittime di queste pratiche illegali, quanto i lavoratori e gli imprenditori.

Invita infine le altre forze politiche alla massima collaborazione, anche alla luce del fatto che la proposta di legge richiede necessariamente integrazioni conseguenti ai nuovi elementi introdotti nel corso dell'ultimo anno, quali il Codice di condotta approvato dall'Autorità garante della concorrenza e del mercato e il percorso formativo predisposto per gli operatori dei *call center*.



Elena MACCANTI (LEGA) ringrazia la collega Longi per la presentazione della proposta di legge oggi in esame.

Ribadisce che, sebbene la questione fosse già stata affrontata dalla propria forza politica nel corso della precedente legislatura, risultano necessari ulteriori interventi in materia. Ricorda, inoltre, che nell'attuale legislatura è stata anche presentata, presso la IX Commissione, la risoluzione 7-00151 a sua prima firma, che impegna il Governo ad intervenire sulle problematiche in questione.

Giulia PASTORELLA (AZ-PER-RE) si associa ai ringraziamenti rivolti alla collega Longi per aver presentato la proposta di legge in esame.

Ribadisce l'importanza del tema affrontato e manifesta la disponibilità del proprio gruppo a fornire una collaborazione piena e costruttiva.

Giudica positivamente diversi punti della proposta di legge in esame, quali, ad esempio, il riferimento al Codice di condotta, che diviene obbligatorio in caso di affidamento a terzi, e la parte relativa alla tutela dei lavoratori.

Critica, tuttavia, la previsione di cui all'articolo 5, che limita lo spostamento di sede in caso di successione di un'impresa nel contratto di appalto di servizi di *call center*, nella misura in cui rischia di limitare eccessivamente l'esercizio dell'attività di impresa. Evidenzia infine che anche l'articolo 6, in materia di certificazione delle imprese di *call center*, risulta meritevole di ulteriori approfondimenti.

Vinicio Giuseppe Guido PELUFFO (PD-IDP), intervenendo in videoconferenza, rammenta che il suo gruppo ha chiesto, mediante una lettera inviata alla presidenza della X Commissione, l'abbinamento alla proposta di legge in esame della proposta di legge C. 579 a prima firma De Luca, che insistono sulla medesima materia.

Salvatore DEIDDA, *presidente*, comunica che tale richiesta sarà esaminata nella riunione dell'ufficio di presidenza delle Commissioni riunite, integrato dai rappresentanti dei gruppi, già convocata al termine della seduta.

Antonino IARIA (M5S) esprime l'apprezzamento del proprio gruppo per la scelta di riprendere il tema dei *call center*, che era già stato affrontato dal Movimento 5 Stelle nel 2018 nel corso del Governo « Conte I », e di aggiornare la normativa alla luce delle problematiche recentemente emerse.

Si associa alle osservazioni formulate dalla collega Pastorella in ordine al contenuto dell'articolo 5, ritenendo che la previsione in esso contenuta rischi di pregiudicare la libertà di stabilimento delle imprese prevista dall'ordinamento dell'Unione europea.

Infine, pur giudicando positivamente il fatto che la proposta di legge si proponga di affrontare il problema salariale degli operatori del settore, fa presente che tale problema si sarebbe potuto agevolmente risolvere con l'approvazione di un salario minimo legale. Ricorda in proposito come nei *call center* il lavoro sia principalmente un lavoro precario svolto da donne e giovani che percepiscono un trattamento economico inferiore al salario minimo proposto dalle opposizioni.

Salvatore DEIDDA, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

**La seduta termina alle 14.05.**

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO  
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

*Mercoledì 31 luglio 2024.*

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.05 alle 14.10.

## I COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni)

### S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	66
AUDIZIONI INFORMALI:	
Audizione informale nell'ambito dell'esame dei progetti di legge C. 1354 cost. Boschi e C. 1921 cost. Governo, approvato, in prima deliberazione, dal Senato, in materia di « Modifiche alla Parte II della Costituzione », di Giuseppe Calderisi, esperto di sistemi elettorali; Marilisa D'Amico, professoressa di diritto costituzionale presso l'Università degli studi di Milano Statale (in videoconferenza); Luca Longhi, professore di Istituzioni di diritto pubblico presso l'Università telematica Pegaso (in videoconferenza) .....	66
Audizione informale nell'ambito dell'esame dei progetti di legge C. 1354 cost. Boschi e C. 1921 cost. Governo, approvato, in prima deliberazione, dal Senato, in materia di « Modifiche alla Parte II della Costituzione », di Vincenzo Lippolis, professore di diritto pubblico comparato presso l'Università LUISS Guido Carli .....	66
AVVERTENZA .....	66

#### UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

*Mercoledì 31 luglio 2024.*

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 13.40 alle 13.45.

#### AUDIZIONI INFORMALI

*Mercoledì 31 luglio 2024.*

**Audizione informale nell'ambito dell'esame dei progetti di legge C. 1354 cost. Boschi e C. 1921 cost. Governo, approvato, in prima deliberazione, dal Senato, in materia di « Modifiche alla Parte II della Costituzione », di Giuseppe Calderisi, esperto di sistemi elettorali; Marilisa D'Amico, professoressa di diritto costituzionale presso l'Università degli studi di Milano Statale (in videoconferenza); Luca Longhi, professore di Istituzioni di diritto pubblico presso l'Università telematica Pegaso (in videoconferenza).**

L'audizione informale è stata svolta dalle 14 alle 15.15.

**Audizione informale nell'ambito dell'esame dei progetti di legge C. 1354 cost. Boschi e C. 1921 cost. Governo, approvato, in prima deliberazione, dal Senato, in materia di « Modifiche alla Parte II della Costituzione », di Vincenzo Lippolis, professore di diritto pubblico comparato presso l'Università LUISS Guido Carli.**

L'audizione informale è stata svolta dalle 15.20 alle 15.35.

#### AVVERTENZA

I seguenti punti all'ordine del giorno non sono stati trattati:

#### COMITATO PERMANENTE PER I PARERI

*All'Assemblea: Destinazione agli uffici diplomatici e consolari di quota dei proventi derivanti dal rilascio dei passaporti all'estero (esame emendamenti C. 960-A).*

#### ATTI DEL GOVERNO

*Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante regolamento di organizza-*

zione degli uffici di diretta collaborazione  
Ministro dell'agricoltura, della sovranità ali-  
mentare e delle foreste e dell'organismo in-  
dipendente di valutazione della performance  
(seguito esame Atto n. 169).

Schema di decreto legislativo recante attua-  
zione della direttiva (UE) 2022/2557 relativa

alla resilienza dei soggetti critici e che abroga  
la direttiva 2008/114/CE (seguito esame Atto  
n. 165).

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Sulla missione presso la sede dell'Agenzia  
Frontex a Varsavia.

## II COMMISSIONE PERMANENTE

### (Giustizia)

#### S O M M A R I O

#### AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione informale, in videoconferenza, nell'ambito dell'esame dello schema di decreto legislativo recante disposizioni integrative e correttive al codice della crisi d'impresa e dell'insolvenza, di cui al decreto legislativo 12 gennaio 2019, n. 14 (Atto n. 178) di rappresentanti di Unioncamere .....	69
Audizione informale, nell'ambito dell'esame dello schema di decreto legislativo recante disposizioni integrative e correttive al codice della crisi d'impresa e dell'insolvenza, di cui al decreto legislativo 12 gennaio 2019, n. 14 (Atto n. 178) di Fernando Platania, presidente della Corte di Giustizia Tributaria di primo grado di Verona .....	69
Audizione informale, in videoconferenza, nell'ambito dell'esame dello schema di decreto legislativo recante disposizioni integrative e correttive al codice della crisi d'impresa e dell'insolvenza, di cui al decreto legislativo 12 gennaio 2019, n. 14 (Atto n. 178) di rappresentanti di Confagricoltura .....	69
Audizione informale, nell'ambito dell'esame dello schema di decreto legislativo recante disposizioni integrative e correttive al codice della crisi d'impresa e dell'insolvenza, di cui al decreto legislativo 12 gennaio 2019, n. 14 (Atto n. 178) di Gianmario Crescentino, presidente di ASSIREVI e rappresentanti del Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili, in videoconferenza .....	69
Audizione informale, nell'ambito dell'esame dello schema di decreto legislativo recante disposizioni integrative e correttive al codice della crisi d'impresa e dell'insolvenza, di cui al decreto legislativo 12 gennaio 2019, n. 14 (Atto n. 178) di Stefano Ambrosini, professore di diritto commerciale presso l'Università Piemonte Orientale .....	69
Audizione informale, nell'ambito dell'esame dello schema di decreto legislativo recante disposizioni integrative e correttive al codice della crisi d'impresa e dell'insolvenza, di cui al decreto legislativo 12 gennaio 2019, n. 14 (Atto n. 178) di rappresentanti di Legacoop, Alleanza delle Cooperative Italiane, AGCI e Confcooperative .....	69
Audizione informale, in videoconferenza, nell'ambito dell'esame dello schema di decreto legislativo recante disposizioni integrative e correttive al codice della crisi d'impresa e dell'insolvenza, di cui al decreto legislativo 12 gennaio 2019, n. 14 (Atto n. 178) di rappresentanti di CNA e di Confartigianato Imprese .....	69
Audizione informale, in videoconferenza, nell'ambito dell'esame dello schema di decreto legislativo recante disposizioni integrative e correttive al codice della crisi d'impresa e dell'insolvenza, di cui al decreto legislativo 12 gennaio 2019, n. 14 (Atto n. 178) di rappresentanti del Consiglio nazionale forense .....	69

Audizione informale, in videoconferenza, nell'ambito dell'esame dello schema di decreto legislativo recante disposizioni integrative e correttive al codice della crisi d'impresa e dell'insolvenza, di cui al decreto legislativo 12 gennaio 2019, n. 14 (Atto n. 178) di Fabrizio Di Marzio, professore di diritto privato presso l'Università di Chieti-Pescara ..... 70

#### AUDIZIONI INFORMALI

*Mercoledì 31 luglio 2024.*

**Audizione informale, in videoconferenza, nell'ambito dell'esame dello schema di decreto legislativo recante disposizioni integrative e correttive al codice della crisi d'impresa e dell'insolvenza, di cui al decreto legislativo 12 gennaio 2019, n. 14 (Atto n. 178) di rappresentanti di Unioncamere.**

L'audizione informale è stata svolta dalle 13.40 alle 13.55.

**Audizione informale, nell'ambito dell'esame dello schema di decreto legislativo recante disposizioni integrative e correttive al codice della crisi d'impresa e dell'insolvenza, di cui al decreto legislativo 12 gennaio 2019, n. 14 (Atto n. 178) di Fernando Platania, presidente della Corte di Giustizia Tributaria di primo grado di Verona.**

L'audizione informale è stata svolta dalle 13.55 alle 14.05.

**Audizione informale, in videoconferenza, nell'ambito dell'esame dello schema di decreto legislativo recante disposizioni integrative e correttive al codice della crisi d'impresa e dell'insolvenza, di cui al decreto legislativo 12 gennaio 2019, n. 14 (Atto n. 178) di rappresentanti di Confagricoltura.**

L'audizione informale è stata svolta dalle 14.05 alle 14.15.

**Audizione informale, nell'ambito dell'esame dello schema di decreto legislativo recante disposizioni integrative e correttive al codice della crisi d'impresa e dell'insolvenza, di cui al decreto legislativo 12 gennaio 2019, n. 14 (Atto n. 178) di Gianmario Crescentino, presidente di ASSIREVI e rappresentanti**

**del Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili, in videoconferenza.**

L'audizione informale è stata svolta dalle 14.15 alle 14.30.

**Audizione informale, nell'ambito dell'esame dello schema di decreto legislativo recante disposizioni integrative e correttive al codice della crisi d'impresa e dell'insolvenza, di cui al decreto legislativo 12 gennaio 2019, n. 14 (Atto n. 178) di Stefano Ambrosini, professore di diritto commerciale presso l'Università Piemonte Orientale.**

L'audizione informale è stata svolta dalle 14.30 alle 14.40.

**Audizione informale, nell'ambito dell'esame dello schema di decreto legislativo recante disposizioni integrative e correttive al codice della crisi d'impresa e dell'insolvenza, di cui al decreto legislativo 12 gennaio 2019, n. 14 (Atto n. 178) di rappresentanti di Legacoop, Alleanza delle Cooperative Italiane, AGCI e Confcooperative.**

L'audizione informale è stata svolta dalle 14.40 alle 14.50.

**Audizione informale, in videoconferenza, nell'ambito dell'esame dello schema di decreto legislativo recante disposizioni integrative e correttive al codice della crisi d'impresa e dell'insolvenza, di cui al decreto legislativo 12 gennaio 2019, n. 14 (Atto n. 178) di rappresentanti di CNA e di Confartigianato Imprese.**

L'audizione informale è stata svolta dalle 14.50 alle 15.

**Audizione informale, in videoconferenza, nell'ambito dell'esame dello schema di decreto legislativo recante disposizioni integrative e correttive al codice della crisi d'impresa e dell'insolvenza, di cui al decreto**

**legislativo 12 gennaio 2019, n. 14 (Atto n. 178) di  
rappresentanti del Consiglio nazionale forense.**

L'audizione informale è stata svolta dalle  
15 alle 15.10.

**Audizione informale, in videoconferenza, nell'ambito  
dell'esame dello schema di decreto legislativo recante**

**disposizioni integrative e correttive al codice della  
crisi d'impresa e dell'insolvenza, di cui al decreto  
legislativo 12 gennaio 2019, n. 14 (Atto n. 178) di  
Fabrizio Di Marzio, professore di diritto privato  
presso l'Università di Chieti-Pescara.**

L'audizione informale è stata svolta dalle  
15.10 alle 15.15.

## III COMMISSIONE PERMANENTE

### (Affari esteri e comunitari)

#### S O M M A R I O

#### AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione informale del Viceministro degli Affari esteri e della cooperazione internazionale, on. Edmondo Cirielli, nell'ambito dell'esame dello Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di adozione del Piano strategico Italia-Africa: Piano Mattei (Atto n. 179) ..... 71

#### COMITATO DEI NOVE:

Destinazione agli uffici diplomatici e consolari di quota dei proventi derivanti dal rilascio dei passaporti all'estero. Emendamenti C. 960-A Toni Ricciardi ed altri. .... 71

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI ..... 71

#### AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione informale di Marco Riccardo Rusconi, Direttore dell'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo, nell'ambito dell'esame dello Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di adozione del Piano strategico Italia-Africa: Piano Mattei (Atto n. 179) ..... 72

Audizione informale di Dario Scannapieco, Amministratore delegato di Cassa depositi e prestiti, nell'ambito dell'esame dello Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di adozione del Piano strategico Italia-Africa: Piano Mattei (Atto n. 179) ..... 72

#### AUDIZIONI INFORMALI

*Mercoledì 31 luglio 2024.*

**Audizione informale del Viceministro degli Affari esteri e della cooperazione internazionale, on. Edmondo Cirielli, nell'ambito dell'esame dello Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di adozione del Piano strategico Italia-Africa: Piano Mattei (Atto n. 179).**

L'audizione informale è stata svolta dalle 8.30 alle 9.20.

#### COMITATO DEI NOVE

*Mercoledì 31 luglio 2024.*

**Destinazione agli uffici diplomatici e consolari di quota dei proventi derivanti dal rilascio dei passaporti all'estero.**

**Emendamenti C. 960-A Toni Ricciardi ed altri.**

Il Comitato si è riunito dalle 9.20 alle 9.25 e dalle 16.05 alle 16.10.

#### UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

*Mercoledì 31 luglio 2024.*

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 9.25 alle 9.30 e dalle 16.10 alle 16.15.

#### AUDIZIONI INFORMALI

*Mercoledì 31 luglio 2024.*

**Audizione informale di Marco Riccardo Rusconi, Direttore dell'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo, nell'ambito dell'esame dello Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di adozione del Piano strategico Italia-Africa: Piano Mattei (Atto n. 179).**

L'audizione informale è stata svolta dalle 14 alle 15.

**Audizione informale di Dario Scannapieco, Amministratore delegato di Cassa depositi e prestiti, nell'ambito dell'esame dello Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di adozione del Piano strategico Italia-Africa: Piano Mattei (Atto n. 179).**

L'audizione informale è stata svolta dalle 15 alle 16.05.



## V COMMISSIONE PERMANENTE

### (Bilancio, tesoro e programmazione)

#### S O M M A R I O

#### SEDE CONSULTIVA:

Variazione nella composizione della Commissione .....	73
Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sugli effetti economici e sociali derivanti dalla transizione demografica in atto. Doc. XXII, n. 23-A (Parere all'Assemblea) ( <i>Esame e conclusione – Parere favorevole – Parere su emendamenti</i> ) .....	74

#### ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante disposizioni per la razionalizzazione dell'imposta di registro, dell'imposta sulle successioni e donazioni, dell'imposta di bollo e degli altri tributi indiretti diversi dall'IVA. Atto n. 171 ( <i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e conclusione – Parere favorevole</i> ) .....	75
Schema di decreto legislativo recante disposizioni integrative e correttive al codice della crisi d'impresa e dell'insolvenza, di cui al decreto legislativo 12 gennaio 2019, n. 14. Atto n. 178 ( <i>Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e rinvio</i> ) .....	78
Schema di decreto ministeriale recante modifica, revisione e aggiornamento dei principi contabili e degli schemi di bilancio di cui al decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca 14 gennaio 2014, recante principi contabili e schemi di bilancio in contabilità economico-patrimoniale per le università. Atto n. 182 ( <i>Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e rinvio</i> ) .....	80

#### DELIBERAZIONE DI RILIEVI SU ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante regolamento di organizzazione degli uffici di diretta collaborazione del Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste e dell'organismo indipendente di valutazione della <i>performance</i> . Atto n. 169 (Rilievi alla I Commissione) ( <i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 2, del Regolamento, e conclusione – Valutazione favorevole</i> ) .....	84
Schema di decreto legislativo recante norme di adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) 2022/868, relativo alla <i>governance</i> europea dei dati e che modifica il regolamento (UE) 2018/1724. Atto n. 177 (Rilievi alla I Commissione) ( <i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 2, del Regolamento, e rinvio</i> ) .....	86

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	87
---	----

#### SEDE CONSULTIVA

*Mercoledì 31 luglio 2024. — Presidenza del vicepresidente Giovanni Luca CANNATA. — Interviene la sottosegretaria di Stato per l'economia e le finanze Lucia Albano.*

**La seduta comincia alle 13.30.**

#### Variazione nella composizione della Commissione.

Giovanni Luca CANNATA, *presidente*, avverte che ha cessato di fare parte della Commissione il deputato Giulio Cesare Sottanelli.

**Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sugli effetti economici e sociali derivanti dalla transizione demografica in atto.**

**Doc. XXII, n. 23-A.**

(Parere all'Assemblea).

*(Esame e conclusione – Parere favorevole – Parere su emendamenti).*

La Commissione inizia l'esame del provvedimento e delle proposte emendative ad esso riferite.

Nicola OTTAVIANI (LEGA), *relatore*, ricorda che il provvedimento in esame, composto da cinque articoli, dispone l'istituzione, per la durata della XIX legislatura, di una Commissione parlamentare di inchiesta sugli effetti economici e sociali derivanti dalla transizione demografica in atto, costituita da venti deputati nominati dal Presidente della Camera in proporzione al numero dei componenti dei gruppi parlamentari, assicurando comunque la presenza di almeno un rappresentante per ciascun Gruppo. Segnala, inoltre, che la Commissione riferisce alla Camera stessa sull'attività svolta alla fine dei propri lavori.

Rileva che il testo prevede, in particolare, che la Commissione proceda alle indagini e agli esami con gli stessi poteri e le stesse limitazioni dell'autorità giudiziaria, con facoltà di acquisire copie di atti e documenti relativi a procedimenti o inchieste in corso presso l'autorità giudiziaria o altri organismi inquirenti.

Fa presente che la Commissione potrà, inoltre, avvalersi dell'opera di agenti e ufficiali di polizia giudiziaria e di tutte le collaborazioni ritenute necessarie, nonché di dati, analisi e documenti prodotti da esperti della materia, da università, da enti di ricerca, dall'Istituto nazionale di statistica e da organismi nazionali e internazionali che si occupano di questioni attinenti alle sfide demografiche.

Con riferimento ai profili di interesse della Commissione Bilancio, segnala che l'articolo 5, comma 7, prevede che le spese per il funzionamento della Commissione siano determinate nel limite massimo di

euro 50.000 annui e poste a carico del bilancio interno della Camera dei deputati.

Al riguardo, nel rilevare che il provvedimento in esame non è suscettibile di determinare effetti sulla finanza pubblica, dal momento che i relativi oneri incidono esclusivamente sul bilancio interno della Camera, propone di esprimere sullo stesso nulla osta.

La sottosegretaria Lucia ALBANO concorda con la proposta di parere espressa dal relatore, confermando che il provvedimento in esame non determina effetti sulla finanza pubblica.

Daniela TORTO (M5S) annuncia il voto di astensione del proprio gruppo sulla proposta di parere del relatore.

La Commissione approva la proposta di parere del relatore riferita al provvedimento in esame.

Nicola OTTAVIANI (LEGA), *relatore*, avverte che l'Assemblea ha trasmesso, in data odierna, il fascicolo n. 1 degli emendamenti riferiti al provvedimento in esame. Segnala, in proposito, che tali emendamenti sono in larga misura volti ad ampliare, a vario titolo, i compiti attribuiti alla istituenda Commissione parlamentare d'inchiesta, a incidere sulla disciplina del regime di segretezza relativo agli atti e ai documenti acquisiti dalla Commissione medesima o a specificare le attività che possono essere svolte attraverso uno o più comitati costituiti nell'ambito della Commissione. Evidenzia che restano, in ogni caso, ferme le modalità di finanziamento della Commissione, alle cui spese si provvede, entro il limite massimo di 50.000 euro annui, a carico del bilancio interno della Camera dei deputati.

Nel rilevare che le predette proposte emendative non presentano profili problematici dal punto di vista finanziario, propone pertanto di esprimere sulle stesse nulla osta.

La sottosegretaria Lucia ALBANO concorda con la proposta di parere espressa dal relatore.

La Commissione approva la proposta di parere del relatore sulle proposte emendative trasmesse dall'Assemblea.

**La seduta termina alle 13.35.**

#### ATTI DEL GOVERNO

*Mercoledì 31 luglio 2024. — Presidenza del vicepresidente Giovanni Luca CANNATA. — Interviene la sottosegretaria di Stato per l'economia e le finanze Lucia Albano.*

**La seduta comincia alle 13.35.**

**Schema di decreto legislativo recante disposizioni per la razionalizzazione dell'imposta di registro, dell'imposta sulle successioni e donazioni, dell'imposta di bollo e degli altri tributi indiretti diversi dall'IVA.**

**Atto n. 171.**

*(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e conclusione – Parere favorevole).*

La Commissione prosegue l'esame dello schema di decreto, rinviato nella seduta del 24 luglio 2024.

La sottosegretaria Lucia ALBANO, in risposta alle richieste di chiarimento formulate dalla relatrice nel corso della seduta del 24 luglio 2024, osserva preliminarmente che la platea interessata dall'estensione dell'applicazione dell'imposta sulle successioni e sulle donazioni ai trasferimenti derivanti da *trust* al momento della costituzione o della dotazione di quest'ultimo, ai sensi dell'articolo 1, comma 1, lettera e), è costituita, in particolare, da disponenti di *trust* a favore di soggetti con disabilità ai sensi della legge n. 112 del 2016, recante disposizioni in materia di assistenza in favore delle persone con disabilità grave prive del sostegno familiare, e, in ogni caso, da disponenti che intendono tenere indenne il beneficiario dall'onere dell'imposta.

Rileva, peraltro, che l'anticipazione del versamento della predetta imposta al momento della costituzione o della dotazione del *trust* è suscettibile di determinare ef-

fetti positivi di gettito solo nel primo anno di applicazione della norma, tenuto conto che, successivamente, il mancato versamento di tale imposta nell'anno di devoluzione al beneficiario, dovuto all'opzione per l'anticipo nell'anno della costituzione o della dotazione del *trust*, troverebbe una compensazione, in termini di maggiori entrate, nell'imposta anticipata in relazione al normale flusso di costituzione o dotazione di *trust* nella stessa annualità.

Evidenzia, inoltre, la natura meramente ricognitiva della modifica apportata dall'articolo 1, comma 1, lettera aaa), dello schema di decreto in esame all'articolo 56-bis del decreto legislativo n. 346 del 1990, relativamente al richiamo dell'articolo 770, secondo comma, del codice civile, dal momento che, a legislazione vigente, sono escluse dall'imposta sulle donazioni, tra l'altro, le donazioni e le liberalità di cui all'articolo 742 del codice civile, il quale, al terzo comma, già menziona le liberalità d'uso previste dal medesimo secondo comma dell'articolo 770 del codice civile.

Rileva che, ai fini della quantificazione delle minori entrate derivanti dalla modifica della nota all'articolo 10 della Tariffa, Parte I allegata al decreto del Presidente della Repubblica n. 131 del 1986, effettuata dall'articolo 2, comma 1, lettera ff), dello schema di decreto in esame, i contratti preliminari cui è applicata l'aliquota dello 0,5 per cento o la minore imposta applicabile per il contratto definitivo sono stati individuati selezionando, nell'archivio del registro, i dati riferiti all'anno 2022 relativi a contratti preliminari aventi ad oggetto il trasferimento di fabbricati, chiedendo che i contratti, così individuati, sono stati suddivisi per la misura dell'imposta applicata e, ai fini della stima, non sono stati considerati i contratti assoggettati a imposta fissa e quelli già assoggettati all'aliquota dello 0,5 per cento, prevista in via generale dalla nuova versione della nota all'articolo 10 della Tariffa, Parte I allegata al decreto del Presidente della Repubblica n. 131 del 1986, ma sono stati considerati unicamente i negozi giuridici assoggettati a un'imposta con aliquota superiore allo 0,5 per cento.

Per quanto attiene alla disposizione di cui all'articolo 2, comma 2, in materia di esenzione dall'obbligo di registrazione dei contratti di arruolamento del personale imbarcato su navi che esercitano la pesca marittima, rammenta che la stessa ha natura procedurale e di semplificazione e non determina effetti finanziari, essendo volta a eliminare l'adempimento della registrazione di tali contratti, ove previsto, tenuto altresì conto che l'articolo 2-*undecies*, comma 2, del decreto-legge n. 564 del 1994, già stabilisce l'esenzione dal pagamento delle imposte di bollo e di registro per i suddetti contratti « ancorché per disposizione di legge siano soggetti a registrazione e redatti in forma pubblica ».

Ai fini della quantificazione degli effetti finanziari derivanti dall'articolo 6, segnala che la rilevazione dell'incasso medio riferito al rilascio delle certificazioni e delle attestazioni interessate dalle modifiche operate dal predetto articolo alla disciplina dei tributi speciali è stata effettuata presso una direzione regionale dell'Agenzia delle entrate di rilevante dimensione, ovvero la Direzione regionale del Piemonte, in relazione alla quale la suddetta rilevazione si è svolta valutando le circa 46.000 certificazioni rilasciate da tutti gli uffici della medesima Direzione regionale nel periodo temporale intercorso dal 2016 al 2023.

Chiarisce, inoltre, che, tenuto conto che le certificazioni rilasciate dagli uffici dell'Agenzia delle entrate a seguito delle istanze di accesso presentate ai sensi dell'articolo 492-*bis* del codice di procedura civile hanno caratteristiche analoghe su tutto il territorio nazionale, l'incasso medio riscosso dalla Direzione regionale del Piemonte, calcolato sulle predette 46.000 certificazioni rilasciate, pari a 24,68 euro, è stato assunto quale base dell'importo fissato in misura pari a 25 euro da corrispondere per il rilascio delle relative certificazioni da tutti gli uffici dell'Agenzia.

Fa, inoltre, presente che la quantificazione del minor gettito derivante dall'ampliamento della platea dei soggetti ammessi alla consultazione ipotecaria in esenzione dai tributi, previsto dal comma 2 dell'articolo 7, valutato in complessivi 3 milioni di

euro annui, include i mancati introiti derivanti dalle consultazioni riconducibili agli ausiliari del giudice, valutati in 1.200.000 euro annui, mentre la quantificazione del minor gettito derivante dagli aggiornamenti delle intestazioni catastali, effettuati d'ufficio e in esenzione da tributi, ai sensi dell'articolo 8, valutato in complessivi 5.500.000 euro annui, è stata determinata prendendo a riferimento un afflusso annuo di circa 78.000 domande di volture per riunione di usufrutto e considerando che, per ciascuna domanda di voltura, sono attualmente dovuti gli importi unitari di 55 euro per tributi speciali catastali e 16 euro per imposta di bollo.

Segnala, infine, che la norma transitoria, di cui all'articolo 9, comma 4, relativa alla disciplina delle rendite vitalizie, modificata dall'articolo 1, comma 1, lettera *r*), per i rapporti che non sono ancora esauriti alla data di entrata in vigore del decreto in esame, non determina minori entrate rispetto a quelle già scontate nelle previsioni tendenziali di finanza pubblica.

Silvana Andreina COMAROLI (LEGA), *relatrice*, alla luce dei chiarimenti forniti dalla rappresentante del Governo, formula la seguente proposta di parere:

« La V Commissione (Bilancio, tesoro e programmazione),

esaminato lo schema di decreto legislativo recante disposizioni per la razionalizzazione dell'imposta di registro, dell'imposta sulle successioni e donazioni, dell'imposta di bollo e degli altri tributi indiretti diversi dall'IVA (Atto n. 171);

preso atto dei chiarimenti forniti dal Governo, da cui si evince che:

la platea interessata dall'estensione dell'applicazione dell'imposta sulle successioni e sulle donazioni ai trasferimenti derivanti da *trust* al momento della costituzione o della dotazione di quest'ultimo, ai sensi dell'articolo 1, comma 1, lettera *e*), è costituita, in particolare, da disponenti di *trust* a favore di soggetti con disabilità ai

sensi della legge n. 112 del 2016, recante disposizioni in materia di assistenza in favore delle persone con disabilità grave prive del sostegno familiare, e, in ogni caso, da disponenti che intendono tenere indenne il beneficiario dall'onere dell'imposta;

L'anticipazione del versamento della predetta imposta al momento della costituzione o della dotazione del *trust* è suscettibile di determinare effetti positivi di gettito solo nel primo anno di applicazione della norma, tenuto conto che, successivamente, il mancato versamento di tale imposta nell'anno di devoluzione al beneficiario, dovuto all'opzione per l'anticipo nell'anno della costituzione o della dotazione del *trust*, troverebbe una compensazione, in termini di maggiori entrate, nell'imposta anticipata in relazione al normale flusso di costituzione o dotazione di *trust* nella stessa annualità;

la modifica apportata dall'articolo 1, comma 1, lettera *aaa*) dello schema di decreto in esame all'articolo 56-*bis* del decreto legislativo n. 346 del 1990, relativamente al richiamo dell'articolo 770, secondo comma, del codice civile, ha natura meramente ricognitiva, dal momento che, a legislazione vigente, sono escluse dall'imposta sulle donazioni, tra l'altro, le donazioni e le liberalità di cui all'articolo 742 del codice civile, il quale, al terzo comma, già menziona le liberalità d'uso previste dal medesimo secondo comma dell'articolo 770 del codice civile;

ai fini della quantificazione delle minori entrate derivanti dalla modifica della nota all'articolo 10 della Tariffa, Parte I allegata al decreto del Presidente della Repubblica n. 131 del 1986, effettuata dall'articolo 2, comma 1, lettera *ff*) dello schema di decreto in esame, i contratti preliminari cui è applicata l'aliquota dello 0,5 per cento o la minore imposta applicabile per il contratto definitivo sono stati individuati selezionando, nell'archivio del registro, i dati riferiti all'anno 2022 relativi a contratti preliminari aventi ad oggetto il trasferimento di fabbricati;

i contratti, così individuati, sono stati suddivisi per la misura dell'imposta applicata e, ai fini della stima, non sono stati considerati i contratti assoggettati a imposta fissa e quelli già assoggettati all'aliquota dello 0,5 per cento, prevista in via generale dalla nuova versione della nota all'articolo 10 della Tariffa, Parte I allegata al decreto del Presidente della Repubblica n. 131 del 1986, ma sono stati considerati unicamente i negozi giuridici assoggettati a un'imposta con aliquota superiore allo 0,5 per cento;

la disposizione di cui all'articolo 2, comma 2, in materia di esenzione dall'obbligo di registrazione dei contratti di arruolamento del personale imbarcato su navi che esercitano la pesca marittima, ha natura procedurale e di semplificazione e non determina effetti finanziari, essendo volta a eliminare l'adempimento della registrazione di tali contratti, ove previsto, tenuto altresì conto che l'articolo 2-*undecies*, comma 2, del decreto-legge n. 564 del 1994, già stabilisce l'esenzione dal pagamento delle imposte di bollo e di registro per i suddetti contratti "ancorché per disposizione di legge siano soggetti a registrazione e redatti in forma pubblica";

ai fini della quantificazione degli effetti finanziari derivanti dall'articolo 6, la rilevazione dell'incasso medio riferito al rilascio delle certificazioni e delle attestazioni interessate dalle modifiche operate dal predetto articolo alla disciplina dei tributi speciali è stata effettuata presso una direzione regionale dell'Agenzia delle entrate di rilevante dimensione, ovvero la Direzione regionale del Piemonte, in relazione alla quale la suddetta rilevazione si è svolta valutando le circa 46.000 certificazioni rilasciate da tutti gli uffici della medesima Direzione regionale nel periodo temporale intercorso dal 2016 al 2023;

tenuto conto che le certificazioni rilasciate dagli uffici dell'Agenzia delle entrate a seguito delle istanze di accesso presentate ai sensi dell'articolo 492-*bis* del codice di procedura civile hanno caratteristiche analoghe su tutto il territorio nazionale, l'incasso medio riscosso dalla Dire-

zione regionale del Piemonte, calcolato sulle predette 46.000 certificazioni rilasciate, pari a 24,68 euro, è stato assunto quale base dell'importo fissato in misura pari a 25 euro da corrispondere per il rilascio delle relative certificazioni da tutti gli uffici dell'Agenzia;

la quantificazione del minor gettito derivante dall'ampliamento della platea dei soggetti ammessi alla consultazione ipotecaria in esenzione dai tributi, previsto dal comma 2 dell'articolo 7, valutato in complessivi 3 milioni di euro annui, include i mancati introiti derivanti dalle consultazioni riconducibili agli ausiliari del giudice, valutati in 1.200.000 euro annui;

la quantificazione del minor gettito derivante dagli aggiornamenti delle intestazioni catastali, effettuati d'ufficio e in esenzione da tributi, ai sensi dell'articolo 8, valutato in complessivi 5.500.000 euro annui, è stata determinata prendendo a riferimento un afflusso annuo di circa 78.000 domande di volture per riunione di usufrutto e considerando che, per ciascuna domanda di voltura, sono attualmente dovuti gli importi unitari di 55 euro per tributi speciali catastali e 16 euro per imposta di bollo;

la norma transitoria, di cui all'articolo 9, comma 4, relativa alla disciplina delle rendite vitalizie, modificata dall'articolo 1, comma 1, lettera *r*), per i rapporti che non sono ancora esauriti alla data di entrata in vigore del decreto in esame, non determina minori entrate rispetto a quelle già scontate nelle previsioni tendenziali di finanza pubblica;

esprime

**PARERE FAVOREVOLE ».**

La sottosegretaria Lucia ALBANO concorda con la proposta di parere della relatrice.

La Commissione approva la proposta di parere della relatrice.

**Schema di decreto legislativo recante disposizioni integrative e correttive al codice della crisi d'impresa e dell'insolvenza, di cui al decreto legislativo 12 gennaio 2019, n. 14.**

**Atto n. 178.**

*(Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e rinvio).*

La Commissione inizia l'esame dello schema di decreto.

Giovanni Luca CANNATA, *presidente*, avverte preliminarmente che lo schema di decreto in esame non è corredato del prescritto parere del Consiglio di Stato.

Segnala, in proposito, che, in considerazione di tale circostanza, il Presidente della Camera ha evidenziato l'esigenza che la Commissione non si pronunci definitivamente su tale schema prima che il Governo abbia provveduto a integrare la richiesta di parere nel senso indicato.

Andrea BARABOTTI (LEGA), *relatore*, ricorda che il presente schema di decreto reca disposizioni integrative e correttive al codice della crisi d'impresa e dell'insolvenza, di cui al decreto legislativo n. 14 del 2019. Il provvedimento in esame è adottato in attuazione delle deleghe contenute nella legge n. 20 del 2019 e della legge n. 53 del 2021, recante la legge di delegazione europea 2019-2020.

Soffermandosi sulle sole disposizioni che presentano profili rilevanti di carattere finanziario, per quanto concerne l'articolo 3, alla luce delle rassicurazioni fornite dalla relazione tecnica in merito alla possibilità di inserire nei siti istituzionali dei Ministeri interessati il *test* pratico nell'ambito delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente, e atteso che tale operazione non appare effettivamente di particolare rilievo, non ha osservazioni.

In relazione all'articolo 5, prende atto della sua natura sostanzialmente ordinamentale e dei chiarimenti forniti dalla relazione tecnica in merito ad alcune, specifiche disposizioni, potenzialmente suscettibili di produrre effetti di finanza pubblica.

Circa l'estensione a 120 rate del pagamento dei debiti fiscali, prevista dal comma 11, non ha osservazioni, considerato che si tratta della trasposizione, all'interno del codice della crisi d'impresa e dell'insolvenza, di una norma già vigente, per la quale la relativa relazione tecnica aveva chiarito che le relative misure intervengono su disposizioni alle quali, in fase di emanazione, non sono stati ascritti oneri finanziari.

Alla luce dei chiarimenti forniti dalla relazione tecnica in relazione all'articolo 13, ritiene sostenibile la norma che prevede lo svolgimento delle udienze « preferibilmente » con sistemi di videoconferenza.

Per quanto riguarda l'articolo 16, alla luce dei chiarimenti forniti dalla relazione tecnica e del fatto che la normativa proposta con il nuovo articolo 63 ricalca sostanzialmente le previsioni recate dalla vigente versione dello stesso oppure recepisce quanto già disposto in materia dal decreto-legge n. 69 del 2023, non ha rilievi da formulare.

In merito all'articolo 17, pur evidenziando che esso verte anche su profili attinenti a crediti tributari e previdenziali vantati dalle Pubbliche amministrazioni, per i quali è previsto il pagamento parziale o dilazionato, ritiene che l'obbligo di deposito di una relazione di un professionista indipendente che attesti, oltre alla veridicità dei dati aziendali, la sussistenza di un trattamento non deteriore di tali crediti rispetto all'alternativa della liquidazione giudiziale, e il fatto che l'adesione alla proposta è comunque condizionata alla sottoscrizione dell'atto negoziale da parte del dirigente pubblico competente, rappresentino idonei presidi atti a scongiurare effetti finanziari onerosi rispetto a quelli attesi sulla base della legislazione vigente.

In relazione all'articolo 21 e al successivo articolo 39, mentre conviene che i compiti posti a carico dell'amministrazione giudiziaria possono essere svolti a valere sulle risorse ordinariamente disponibili, ritiene meritevole di un approfondimento, circa possibili pregiudizi a carico della finanza pubblica, la previsione ai sensi della quale il tribunale può omologare il concor-

dato anche in caso di voto contrario da parte dell'amministrazione finanziaria o degli enti gestori di forme di previdenza o assistenza obbligatorie nel caso in cui il voto sia determinante ai fini del raggiungimento delle maggioranze di cui all'articolo 244, comma 1, qualora risulti che la proposta di soddisfacimento della predetta amministrazione o degli enti gestori di forme di previdenza o assistenza obbligatorie sarebbe conveniente rispetto all'alternativa della prosecuzione della liquidazione giudiziale, sulla base della sola relazione del professionista indipendente di cui all'articolo 240, comma 4.

Prende poi atto di quanto asserito dalla relazione tecnica in merito all'articolo 26, circa il fatto, che appare certamente plausibile, che l'attività di pubblicazione, disposta dal giudice, del piano di concordato nel registro delle imprese del luogo ove hanno sede le società interessate, configura un'attività riconducibile a quella ordinariamente svolta dalle cancellerie avvalendosi delle ordinarie risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente.

Non ha nulla da osservare in relazione all'articolo 32, che, fra altre disposizioni di natura prettamente ordinamentale, sostanzialmente recepisce la prassi applicativa dell'INPS in relazione ai termini da considerare in materia di Nuova assicurazione sociale per l'impiego in caso di cessazione del rapporto di lavoro da parte del curatore o di dimissioni del lavoratore.

In merito all'articolo 35, osserva che la modifica apportata al comma 9 dell'articolo 213 del codice della crisi d'impresa e dell'insolvenza rende meno probabile, anche a livello normativo, la possibilità di attivare la legge n. 89 del 2001, con conseguente erogazione di somme a carico dell'amministrazione della giustizia. Pertanto non ha rilievi da formulare.

Non ha nulla da osservare sull'articolo 38, alla luce delle assicurazioni, ampiamente plausibili, fornite dalla relazione tecnica sulla possibilità di esperire le attività previste avvalendosi delle risorse ordinariamente disponibili.

Rileva come sarebbero auspicabili maggiori assicurazioni, in merito all'articolo 41, circa il fatto che si caratterizzi per un apprezzabile grado di certezza l'accertamento che la prosecuzione della liquidazione controllata non consentirebbe di soddisfare, neppure in parte, i creditori concorsuali, né i crediti preeducibili e le spese della medesima, comprese quindi le spese anticipate dall'erario.

In relazione all'articolo 48, rappresenta, per profili non di stretta competenza, che l'articolo 16 dello schema di decreto in esame sostituisce integralmente l'articolo 63 del codice, che, nella formulazione novellata, non reca i commi 2-ter e 2-quater. Ritiene si debba valutare, pertanto, di coordinare il richiamo normativo recato dall'articolo 341 del codice della crisi d'impresa e dell'insolvenza alla nuova formulazione dell'articolo 63 del codice medesimo, come integralmente sostituito dall'articolo 16 dello schema di decreto in esame.

La sottosegretaria Lucia ALBANO si riserva di fornire i chiarimenti richiesti dal relatore in una prossima seduta.

Giovanni Luca CANNATA, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame del provvedimento ad altra seduta.

**Schema di decreto ministeriale recante modifica, revisione e aggiornamento dei principi contabili e degli schemi di bilancio di cui al decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca 14 gennaio 2014, recante principi contabili e schemi di bilancio in contabilità economico-patrimoniale per le università.**

**Atto n. 182.**

*(Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e rinvio).*

La Commissione inizia l'esame dello schema di decreto.

Andrea MASCARETTI (FDI), *relatore*, ricorda che la Commissione Bilancio è chiamata a esprimersi, ai sensi dell'articolo

143, comma 4, del Regolamento della Camera, sullo schema di decreto del Ministro dell'università e della ricerca, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, recante modifica, revisione e aggiornamento dei principi contabili e degli schemi di bilancio di cui al decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca 14 gennaio 2014, n. 19, recante principi contabili e schemi di bilancio in contabilità economico-patrimoniale per le università.

Al riguardo, evidenzia in via preliminare che lo schema di provvedimento in esame reca un intervento di razionalizzazione della normativa attuativa di riferimento per la gestione della contabilità delle università, sia nella fase preventiva, sia in quella di rendicontazione, riconducendo a unità l'impianto normativo del citato decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca n. 19 del 2014 e quello del decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca n. 925 del 2015, a sua volta attuativo dell'articolo 3, comma 6, del predetto decreto ministeriale n. 19 del 2014, recante gli schemi del *budget* economico e del *budget* degli investimenti.

Segnala che alla relazione tecnica è allegato un testo a fronte tra il provvedimento in esame e i testi dei richiamati decreti ministeriali che consente di verificare analiticamente le modifiche introdotte.

Nell'ambito del riordino, fa presente che lo schema intende, inoltre, aggiornare la normativa contabile, al fine di garantire la standardizzazione e l'omogeneità dei comportamenti e dei modelli di riferimento e una migliore comprensione e applicazione di taluni concetti per la valutazione di significative poste di bilancio, nonché snellire il contenuto di alcuni principi, evidenziando altresì che, pur sostituendo, sul piano contenutistico, i due decreti ministeriali sopracitati, esso non procede, peraltro, a una loro abrogazione espressa. Di conseguenza, il decreto aggiunge ora gli Allegati 1-bis « Schema di budget economico » e 1-ter « Schema di budget degli investimenti », che non sono più oggetto di un



provvedimento distinto. Al riguardo, rappresenta, pertanto, che potrebbe valutarsi l'opportunità di prevedere, in sede di adozione definitiva del provvedimento, l'espressa abrogazione del decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca n. 19 del 2014 e del decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca n. 925 del 2015, valutando altresì l'opportunità di rinumerare progressivamente gli articoli del provvedimento e i relativi allegati.

Nell'illustrare il provvedimento in esame, segnala che esso risulta composto da 10 articoli, ripartiti in 5 Titoli, ed è corredato da 4 allegati, che ne costituiscono parte integrante.

Il Titolo I, recante le disposizioni generali, è composto, come nel testo del vigente decreto ministeriale n. 19 del 2014, dall'articolo 1, volto a definire l'ambito di applicazione del provvedimento, e dall'articolo 2, che reca i principi contabili e i postulati di bilancio.

Segnala, al riguardo, che l'articolo 1, comma 3, integrando le previsioni attualmente vigenti, prevede che il rinvio ai Principi contabili nazionali emanati dall'Organismo italiano di contabilità (OIC) operi ferma restando la compatibilità con le regole fissate dal decreto stesso, sopprimendo, inoltre, la previsione attualmente vigente, che precisa che il decreto è dedicato ad analizzare le sole poste di bilancio particolarmente significative per il settore universitario.

Con riferimento all'articolo 2, segnala che le modifiche apportate in merito al principio di pubblicità, laddove si specifica che il bilancio unico preventivo d'ateneo, in ragione delle disposizioni vigenti in materia di trasparenza, deve essere reso pubblico solo dalle università considerate amministrazioni pubbliche, nonché le modifiche introdotte con riferimento ai principi di costanza e comparabilità, in base alle quali si chiarisce che l'applicazione di tali canoni deve consentire il confronto anche tra esercizi diversi o tra atenei diversi, oltreché tra il bilancio di previsione e il bilancio di esercizio.

Passando all'esame del Titolo II del provvedimento, ricorda che esso è composto degli articoli 2-*bis*, 3, 4 e 5, e disciplina il bilancio unico di ateneo di esercizio.

Fa presente, in particolare, che l'articolo 2-*bis*, recante principi e schemi del bilancio unico di esercizio, innovando rispetto al decreto ministeriale oggi vigente, prevede che, nella redazione del bilancio unico d'ateneo di esercizio, le università si attengano ai principi contabili, ai criteri di valutazione e agli schemi di bilancio stabiliti nel decreto in esame.

Per quanto attiene, invece, alla nuova formulazione di cui all'articolo 3, che disciplina gli schemi di stato patrimoniale, conto economico e rendiconto finanziario, che, con la nota integrativa, compongono il bilancio unico di ateneo di esercizio, segnala l'eliminazione dei riferimenti relativi ai conti d'ordine in calce allo stato patrimoniale. Osserva che la relazione illustrativa precisa al riguardo che tale modifica ha il fine di assicurare un progressivo adeguamento delle regole per il sistema contabile delle università all'impostazione del codice civile e dei principi contabili elaborati dall'Organismo italiano di contabilità e valevoli dall'anno 2016. Segnala, altresì, l'introduzione del comma 5, con cui si prevede che lo schema e i contenuti minimi della nota integrativa siano oggetto di specifica indicazione e trattazione nel manuale tecnico operativo di cui all'articolo 7 del decreto.

Con riferimento all'articolo 4 ricorda che esso reca i criteri di valutazione da utilizzare per alcune poste di bilancio proprie delle università e corrisponde all'articolo 4 del decreto ministeriale n. 19 del 2014.

Al riguardo, segnala che l'articolo 2426, n. 12, del codice civile, cui fa riferimento, nell'ambito della valutazione del patrimonio librario, il comma 1, lettera *b*), punto *ii*), relativo all'iscrizione dell'attivo patrimoniale nel caso di libri che perdono valore nel corso del tempo, è stato oggetto di abrogazione per effetto dell'articolo 6, comma 8, lettera *l*) del decreto legislativo n. 139 del 2015. Osserva, pertanto, che

andrebbe valutato se aggiornare tale riferimento normativo.

Per quanto attiene alle principali modifiche introdotte rispetto alla legislazione vigente, segnala, in primo luogo, che nella parte riferita alle immobilizzazioni materiali, di cui al comma 1, lettera *b*), si inserisce una disciplina relativa alle operazioni di *leasing* finanziario e ai contratti di *leasing* operativo, mentre nella parte riferita alle immobilizzazioni finanziarie, di cui al comma 1, lettera *c*), ai crediti di cui alla lettera *e*) e ai debiti di cui alla nuova lettera *l*), si prevede la deroga al criterio del costo ammortizzato di cui ai numeri 1) e 8) dell'articolo 2426 del codice civile.

Nella parte riferita alle rimanenze, di cui al comma 1, lettera *d*), osserva che viene eliminata l'esemplificazione contenuta nel decreto n. 19 del 2014 e si rimanda al principio di rilevanza, espungendo il riferimento al contesto del singolo ateneo, nonché alla necessità di procedere alla valutazione delle rimanenze stesse, se previsto in base a specifiche disposizioni di legge.

Fa presente che viene modificata la parte riferita ai crediti, di cui al comma 1, lettera *e*), nel senso di prevedere che per ciascun credito debbano essere identificati l'origine, la natura del debitore, nonché la data di presumibile realizzo, con l'opportuna separata indicazione dei crediti vantati verso i soggetti identificati nelle relative voci dell'attivo dello schema di stato patrimoniale e viene, inoltre, inserita una modifica alle regole di iscrizione dei crediti in bilancio, per cui il relativo valore nominale deve essere rettificato, tramite un fondo di svalutazione appositamente stanziato, per le perdite presunte per inesigibilità che possono ragionevolmente essere previste e che sono inerenti ai saldi dei crediti esposti in bilancio, in modo che il suddetto fondo risulti sufficiente a coprire, nel rispetto del principio di competenza, sia le perdite per situazioni di inesigibilità già manifestatesi, sia quelle temute o latenti in ragione di eventi intervenuti e/o di andamento statistico della voce.

In relazione alla lettera *g*), relativa a ratei e risconti, ricorda che si provvede a

una semplificazione del testo vigente, eliminando l'esemplificazione precedentemente riportata nel testo. Evidenzia, inoltre, che viene riformulata la lettera *h*) del comma 1 nella parte descrittiva delle parti ideali del patrimonio netto, al fine di operare una più lineare e puntuale descrizione della fattispecie.

Segnala che viene anche riformulata la lettera *i*) del comma 1, in materia di fondi per rischi ed oneri, nella parte descrittiva, per renderla maggiormente aderente ai principi contabili dell'Organismo italiano di contabilità e per garantire un utilizzo più appropriato di tali poste e che viene inserita una nuova lettera *l*), relativa ai debiti, i quali sono valutati al loro valore nominale.

Con riferimento alle voci del conto economico proprie delle università, per quanto attiene ai proventi per la didattica, al comma 2, lettera *a*), precisa che i proventi derivanti dalle tasse e dai contributi degli studenti, e, in generale, dalle prestazioni e servizi delle attività didattiche si iscrivono, in virtù della nuova formulazione, in base al principio di competenza economica, riscontando la quota non di competenza ove anticipati o inserendo il rateo attivo ove posticipati ed evidenzia la modifica apportata alla lettera *b*) del comma 2, con riferimento all'indicazione dei criteri di iscrizione dei contributi in conto esercizio e dei contributi in conto impianti.

Rappresenta, ancora, che all'articolo 5, che reca i criteri di predisposizione del primo stato patrimoniale, riprendendo i contenuti della normativa vigente, si inserisce una nuova disposizione al comma 3, al fine di prevedere che, in sede di predisposizione del primo bilancio unico d'ateneo di esercizio, sia richiesta la predisposizione di tabelle di raccordo tra i saldi di bilancio ottenuti secondo principi contabili pregressi e i saldi di bilancio in applicazione dei nuovi principi contabili.

Passando all'esame del titolo III, segnala che esso si compone del solo articolo 5-*bis*, che disciplina gli schemi di *budget* economico e *budget* degli investimenti riprendendo integralmente i contenuti del decreto ministeriale n. 925 del 2015.

Al riguardo, segnala come sia stata mantenuta, al comma 7, la procedura di aggiornamento degli schemi di *budget* economico e *budget* degli investimenti già prevista dal decreto ministeriale n. 925 del 2015, che non coincide con quella prevista in via generale, con riferimento ai principi contabili e agli schemi di bilancio, dall'articolo 1, comma 2, del provvedimento in esame. In proposito, ritiene opportuno acquisire l'avviso del Governo in ordine all'opportunità di ricondurre la procedura di aggiornamento degli schemi di *budget* economico e *budget* degli investimenti a quella di carattere generale di cui al richiamato articolo 1, comma 2.

Con riguardo al Titolo IV, recante disposizioni in materia di consolidamento e monitoraggio dei conti pubblici, osserva che esso è composto dal solo articolo 6 che disciplina i criteri per la predisposizione del bilancio preventivo unico d'ateneo non autorizzatorio e del rendiconto unico d'ateneo in contabilità finanziaria, confermando le previsioni del decreto n. 19 del 2014.

Al riguardo, osserva che il comma 3 dell'articolo 6 statuisce che, con le modalità definite dall'articolo 14, comma 8, legge n. 196 del 2009, sono aggiornate le codifiche del Sistema informativo sulle operazioni degli enti pubblici (SIOPE) tenendo conto della specificità del settore universitario e del regime contabile vigente per il comparto, stabilendo altresì che a decorrere dall'adeguamento SIOPE cessa l'obbligo di redigere il rendiconto unico d'ateneo in contabilità finanziaria con le modalità di cui al comma 1 e che le università, considerate amministrazioni pubbliche, allegano al bilancio unico d'ateneo di esercizio il rendiconto unico d'ateneo in contabilità finanziaria secondo la codifica SIOPE. Tale prospetto contiene, relativamente alla spesa, la ripartizione per missioni e programmi. In considerazione del fatto che le disposizioni riprodotte nel testo in esame sono state adottate prima dell'entrata in vigore del decreto del Ministro dell'economia e delle finanze del 5 settembre 2017, in materia di adeguamento della codifica SIOPE delle Università al piano dei

conti finanziario di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 132 del 2013, ritiene opportuno che il Governo chiarisca se, ai sensi della disposizione in esame, si intende disporre un nuovo aggiornamento delle codifiche SIOPE, ulteriore rispetto a quanto già operato con il decreto ministeriale del 5 settembre 2017.

Evidenzia infine che il Titolo V, composto dagli articoli 7 e 8, reca le disposizioni finali.

Con riferimento al manuale operativo disciplinato dall'articolo 7, segnala che, la nuova formulazione della disposizione precisa che lo stesso ha la funzione e l'obiettivo di indicare prassi interpretative e applicative per la redazione del bilancio preventivo unico d'ateneo e del bilancio unico d'ateneo di esercizio da parte delle università.

Fa presente, infine, che, nell'ambito delle norme transitorie di coordinamento e finali di cui all'articolo 8, viene stabilito che, in conseguenza della eliminazione della voce dei conti d'ordine dallo stato patrimoniale, i valori attinenti a impegni, garanzie, beni di terzi o beni presso terzi trovano rappresentazione nella nota integrativa a partire dall'entrata in vigore del decreto.

Ferme restando le osservazioni in precedenza formulate, per quanto attiene ai profili finanziari del provvedimento, prende atto che, in linea con quanto indicato dalla relazione tecnica, lo schema in esame non comporta effetti negativi sui saldi di finanza pubblica, in quanto reca disposizioni di carattere ordinamentale volte a disciplinare i principi contabili e gli schemi di bilancio per le Università.

La sottosegretaria Lucia ALBANO si riserva di fornire i chiarimenti richiesti in una successiva seduta.

Giovanni Luca CANNATA, *presidente*, non essendovi obiezioni, rinvia quindi il seguito dell'esame del provvedimento ad altra seduta.

**La seduta termina alle 13.40.**

**DELIBERAZIONE DI RILIEVI  
SU ATTI DEL GOVERNO**

*Mercoledì 31 luglio 2024. — Presidenza del vicepresidente Giovanni Luca CANNATA. — Interviene la sottosegretaria di Stato per l'economia e le finanze Lucia Albano.*

**La seduta comincia alle 13.40.**

**Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante regolamento di organizzazione degli uffici di diretta collaborazione del Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste e dell'organismo indipendente di valutazione della performance.**

**Atto n. 169.**

(Rilievi alla I Commissione).

*(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 2, del Regolamento, e conclusione – Valutazione favorevole).*

La Commissione prosegue l'esame dello schema di decreto, rinviato nella seduta del 24 luglio 2024.

La sottosegretaria Lucia ALBANO, in risposta alle richieste di chiarimento formulate dalla relatrice nel corso della seduta del 24 luglio 2024, osserva che alla riorganizzazione degli uffici di diretta collaborazione e dell'Organismo indipendente di valutazione della performance del predetto Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste si provvederà nell'ambito degli stanziamenti previsti a legislazione vigente nell'ambito dei pertinenti capitoli dello stato di previsione del predetto Dicastero.

Con riferimento agli oneri derivanti dalle competenze fisse spettanti agli addetti all'Ufficio di Gabinetto e alle Segreterie particolari, fa presente che all'effettiva attribuzione degli incarichi nell'ambito degli uffici di diretta collaborazione si procederà compatibilmente con le effettive disponibilità delle risorse stanziato sul capitolo 1007, piano gestionale n. 4, dello stato di previsione del Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste.

Segnala, inoltre, che il contingente di personale attualmente assegnato agli uffici di diretta collaborazione è pari a sessantaquattro unità, oltre a dieci esperti, mentre alle segreterie dei sottosegretari di Stato risulta assegnato un contingente di dieci unità di personale e che, secondo quanto previsto con decreto interministeriale del 15 aprile 2024, al personale non dirigenziale addetto a tali uffici e alle segreterie dei sottosegretari di Stato spetta, a decorrere dal 1° gennaio 2024, un'indennità accessoria di diretta collaborazione, articolata in tre fasce, di importo lordo mensile pari a 1.450 euro, 1.200 euro e 950 euro, erogabile, rispettivamente, a un contingente massimo di ventidue, cinquantacinque e sei unità di personale.

Segnala, infine, che l'importo lordo mensile dell'indennità accessoria spettante, ai sensi di quanto previsto dall'articolo 11, comma 9, dello schema di decreto in esame, ai componenti della struttura di supporto dell'Organismo indipendente di valutazione della performance è stato stabilito nella misura di 900 euro, indicata dalla relazione tecnica, con decreto interministeriale del 15 aprile 2024.

Ubaldo PAGANO (PD-IDP) sottolinea come, con il provvedimento in discussione si stia dando attuazione sul piano organizzativo a tutti i provvedimenti che nell'ultimo anno hanno attribuito ulteriori risorse, sia in termini di personale sia in termini di risorse finanziarie, in favore degli uffici di diretta collaborazione del Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, che fino ad ora non si è, tuttavia, particolarmente distinto sul piano dei risultati conseguiti nell'ambito dell'azione di governo.

Stigmatizza tale scelta, che ritiene espressione della volontà della maggioranza e dal Governo di stanziare risorse pubbliche al fine di rafforzare gli uffici del Ministro Lollobrigida in via prioritaria rispetto ad altri ministeri.

Gianmauro DELL'OLIO (M5S), nel concordare con le considerazioni testé formulate dal collega Ubaldo Pagano, chiede che

sia predisposto un quadro riassuntivo delle risorse aggiuntive che l'attuale Governo ha stanziato, a partire dall'inizio della legislatura, in favore del rafforzamento delle strutture amministrative del Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, anche in comparazione rispetto agli stanziamenti destinati, nel medesimo lasso di tempo, al rafforzamento delle strutture degli altri ministeri, che, a suo avviso, hanno ricevuto risorse ben inferiori.

Ylenja LUCASELLI (FDI), in risposta ai rilievi mossi dai colleghi Ubaldo Pagano e Dell'Olio, ricorda come provvedimenti volti alla riorganizzazione e al rafforzamento delle strutture ministeriali analoghi a quelli oggetto del provvedimento in esame siano stati adottati anche da precedenti Governi. Fa presente, in ogni caso, che non vi è alcuna contrarietà, da parte del proprio gruppo parlamentare rispetto alla richiesta di verifica dei dati di natura economica riguardanti gli stanziamenti destinati ai rispettivi ministeri, ivi compreso il Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste. Fa presente, tuttavia, che le risorse che l'Esecutivo ha scelto di stanziare in favore del suddetto Ministero rivestono la precipua funzione di supportare le iniziative che il Ministro Lollobrigida, in discontinuità rispetto alle politiche attuate dai precedenti Governi, sta portando avanti al fine di sostenere e valorizzare un settore, quale quello dell'agricoltura, che finalmente è stato posto al centro delle politiche di rilancio del Paese. Sul punto, stigmatizza pertanto le valutazioni di merito emerse negli interventi dei colleghi, sottolineando come le richieste e i rilievi di competenza di questa Commissione dovrebbero limitarsi alla valutazione degli elementi e dei dati di natura economico-finanziaria.

Gianmauro DELL'OLIO (M5S) rileva come, sovente, di fronte alle istanze dei gruppi parlamentari dell'opposizione di effettuare approfondimenti rispetto ai contenuti di provvedimenti adottati dal Governo, con la richiesta di fornire dati ed elementi informativi, i parlamentari della maggioranza manifestino un atteggiamento

difensivo, che tende a negare l'esigenza di acquisire le informazioni richieste. Con riferimento a quanto osservato dalla collega Lucaselli, ribadisce di essersi limitato, in questa sede, a richiedere dati di natura economica.

Angelo ROSSI (FDI), nell'osservare, in via preliminare, che le considerazioni espresse dall'onorevole Lucaselli erano, con ogni probabilità, riferite alle valutazioni espresse dal deputato Ubaldo Pagano, ritiene che, in ogni caso, sia pienamente condivisibile quanto puntualizzato dalla collega, ove si consideri l'impegno che l'attuale Ministro ha fino ad ora profuso in favore del settore agricolo.

Sottolinea, infatti, come la maggioranza e il Governo ritengano l'agricoltura in settore essenziale per lo sviluppo del tessuto socio-economico del Paese, ricordando, al riguardo, la recente conversione del decreto-legge 15 maggio 2024, n. 63, recante disposizioni urgenti per le imprese agricole, della pesca e dell'acquacoltura, nonché per le imprese di interesse strategico nazionale.

Ubaldo PAGANO (PD-IDP), nel rispondere ai rilievi dell'onorevole Angelo Rossi, rivolgendosi alla Presidenza, evidenzia come qualsiasi tentativo, da parte della maggioranza, di limitare le richieste e le istanze dei deputati dei gruppi di opposizione, ancorché assuma la forma di richiami garbati, evidentemente si pone in contraddizione con il senso dell'istituzione parlamentare.

Al riguardo, esprime il timore che i colleghi della maggioranza non abbiano pienamente compreso il senso politico e il significato democratico alla base delle richieste di informazioni e dati rivolte al Governo, ricordando, peraltro, che nella scorsa legislatura i parlamentari del gruppo di Fratelli d'Italia tenevano un atteggiamento ben diverso da quello che li caratterizza nel corso della presente legislatura.

Carmen Letizia GIORGIANNI (FDI), *relatrice*, alla luce dei chiarimenti forniti dalla

rappresentante del Governo, formula la seguente proposta di deliberazione:

« La V Commissione (Bilancio, tesoro e programmazione),

esaminato, per quanto di competenza, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 2, del Regolamento, lo schema di decreto del Presidente della Repubblica recante regolamento di organizzazione degli uffici di diretta collaborazione del Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste e dell'Organismo indipendente di valutazione della performance (Atto n. 169);

preso atto dei chiarimenti forniti dal Governo, da cui si evince che:

alla riorganizzazione degli uffici di diretta collaborazione e dell'Organismo indipendente di valutazione della *performance* del predetto Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste si provvederà nell'ambito degli stanziamenti previsti a legislazione vigente nell'ambito dei pertinenti capitoli dello stato di previsione del predetto Dicastero;

con riferimento agli oneri derivanti dalle competenze fisse spettanti agli addetti all'Ufficio di Gabinetto e alle Segreterie particolari, all'effettiva attribuzione degli incarichi nell'ambito degli uffici di diretta collaborazione si procederà compatibilmente con le effettive disponibilità delle risorse stanziato sul capitolo 1007, piano gestionale n. 4, dello stato di previsione del Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste;

gli importi dei trattamenti economici riconosciuti alle figure apicali degli uffici di diretta collaborazione, esposti nella Tabella A contenuta nella relazione tecnica dello schema di decreto in esame, corrispondono a quelli effettivamente corrisposti a decorrere dal 1° gennaio 2024;

il contingente di personale attualmente assegnato agli uffici di diretta collaborazione è pari a sessantaquattro unità,

oltre a dieci esperti, mentre alle segreterie dei sottosegretari di Stato risulta assegnato un contingente di dieci unità di personale;

secondo quanto previsto con decreto interministeriale del 15 aprile 2024, al personale non dirigenziale addetto agli uffici di diretta collaborazione e alle segreterie dei sottosegretari di Stato spetta, a decorrere dal 1° gennaio 2024, un'indennità accessoria di diretta collaborazione, articolata in tre fasce, di importo lordo mensile pari a 1.450 euro, 1.200 euro e 950 euro, erogabile, rispettivamente, a un contingente massimo di 22, 55 e 6 unità di personale;

l'importo lordo mensile dell'indennità accessoria spettante, ai sensi di quanto previsto dall'articolo 11, comma 9, dello schema di decreto in esame, ai componenti della struttura di supporto dell'Organismo indipendente di valutazione della *performance* è stato stabilito nella misura di 900 euro, indicata dalla relazione tecnica, con decreto interministeriale del 15 aprile 2024,

#### VALUTA FAVOREVOLMENTE

lo schema di decreto in oggetto ».

La sottosegretaria Lucia ALBANO concorda con la proposta di deliberazione della relatrice.

La Commissione approva la proposta di deliberazione della relatrice.

**Schema di decreto legislativo recante norme di adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) 2022/868, relativo alla governance europea dei dati e che modifica il regolamento (UE) 2018/1724.**

**Atto n. 177.**

(Rilievi alla I Commissione).

*(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 2, del Regolamento, e rinvio).*

La Commissione prosegue l'esame dello schema di decreto, rinviato nella seduta del 24 luglio 2024.

Giovanni Luca CANNATA, *presidente*, ricorda che non sono ancora pervenuti i prescritti pareri del Garante per la protezione dei dati personali, dell’Agenzia per la cybersicurezza nazionale e dell’Agenzia per l’Italia digitale.

Nel rammentare che, in considerazione di tale circostanza, il Presidente della Camera ha evidenziato l’esigenza che la Commissione non si pronunci definitivamente su tale schema prima che il Governo abbia provveduto a integrare la richiesta di parere nel senso indicato, nessuno chiedendo

di intervenire, rinvia il seguito dell’esame del provvedimento ad altra seduta.

**La seduta termina alle 13.50.**

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO  
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

*Mercoledì 31 luglio 2024.*

L’ufficio di presidenza si è riunito dalle 13.50 alle 13.55.

## VI COMMISSIONE PERMANENTE

### (Finanze)

#### S O M M A R I O

#### SEDE CONSULTIVA:

Variazione nella composizione della Commissione .....	88
Disposizioni per la celebrazione del centenario della città di Latina 1932-2032. C. 1956 sen. Calandrini, approvata dalla 7 <sup>a</sup> Commissione del Senato (Parere alla VII Commissione) ( <i>Esame, ai sensi dell'articolo 73, comma 1-bis, del Regolamento, per gli aspetti attinenti alla materia tributaria, e conclusione – Parere favorevole</i> ) .....	89
ALLEGATO 1 ( <i>Parere approvato dalla Commissione</i> ) .....	94

#### COMITATO DEI NOVE:

Modifica all'articolo 133 del codice delle assicurazioni private, di cui al decreto legislativo 7 settembre 2005, n. 209, in materia di applicazione del premio minimo su base nazionale, ai fini dell'assicurazione obbligatoria per la responsabilità civile derivante dalla circolazione di veicoli, in mancanza di sinistri negli ultimi dieci anni. C. 695-A Borrelli .....	91
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	91

#### INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

Sulla pubblicità dei lavori .....	91
5-02684 Cavandoli: Chiarimenti circa la natura dei contributi consortili ai fini dell'individuazione del termine di prescrizione del relativo diritto di riscossione .....	91
ALLEGATO 2 ( <i>Testo della risposta</i> ) .....	95
5-02685 Borrelli: Agevolazioni straordinarie di carattere tributario e finanziario destinate alla comunità flegrea .....	91
ALLEGATO 3 ( <i>Testo della risposta</i> ) .....	97
5-02681 Matera: Iniziative volte a superare le criticità relative all'apertura di nuove partite IVA .....	92
ALLEGATO 4 ( <i>Testo della risposta</i> ) .....	98
5-02682 Merola: Specificazione dei dati relativi alle agevolazioni IRPEF indicate nel rapporto sulle spese fiscali 2023 .....	92
ALLEGATO 5 ( <i>Testo della risposta</i> ) .....	100
5-02683 Fenu: Dati concernenti i crediti di imposta richiesti e i relativi progetti di investimento nella Zona economica speciale per il Mezzogiorno (ZES unica) .....	92
ALLEGATO 6 ( <i>Testo della risposta</i> ) .....	103

#### SEDE CONSULTIVA

*Mercoledì 31 luglio 2024. — Presidenza del presidente Marco OSNATO.*

**La seduta comincia alle 14.**

#### Variazione nella composizione della Commissione.

Marco OSNATO, *presidente*, comunica che, per il gruppo Azione-Popolari euro-peisti riformatori-Renew Europe (AZ-PER-



RE), entra a far parte della Commissione il deputato Giulio Cesare Sottanelli.

**Disposizioni per la celebrazione del centenario della città di Latina 1932-2032.**

**C. 1956 sen. Calandrini, approvata dalla 7ª Commissione del Senato.**

(Parere alla VII Commissione).

(Esame, ai sensi dell'articolo 73, comma 1-bis, del Regolamento, per gli aspetti attinenti alla materia tributaria, e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in titolo.

Marco OSNATO, *presidente e relatore*, ricorda che la proposta di legge in esame, composta di 5 articoli, è stata approvata, in prima lettura, dalla 7ª Commissione permanente del Senato, in sede deliberante, il 3 luglio 2024, con modifiche rispetto al testo iniziale del disegno di legge (A.S. 785). La relazione illustrativa del testo originario ricorda che Littoria, l'attuale città di Latina, fu inaugurata il 18 dicembre 1932, nell'ambito dell'opera di bonifica integrale dell'agro pontino.

Evidenzia che l'articolo 1 del progetto di legge in esame reca le finalità dello stesso: prevede in particolare che la Repubblica, nell'ambito delle finalità di salvaguardia e di promozione del proprio patrimonio storico, culturale, architettonico, sociale e ambientale, celebri, in occasione del centesimo anno di fondazione, il comune di Latina, quale luogo di particolare rilievo nella storia dell'architettura italiana del XX secolo.

L'articolo 2 indica dettagliatamente gli obiettivi delle iniziative, riconoscendo meritevoli di finanziamento alcune iniziative da svolgere nel territorio del comune di Latina, nel periodo compreso tra l'anno 2024 e l'anno 2032, attraverso una serie di interventi, rivolti in particolare alle generazioni più giovani.

In particolare, gli interventi individuati sono i seguenti: *a)* la diffusione nazionale e internazionale della cultura architettonica italiana del XX secolo, con particolare ri-

guardo all'architettura razionalista, ai suoi riflessi e alle sue influenze sull'architettura dei Paesi del Mediterraneo, alle trasformazioni del territorio, alla cultura del dialogo e dell'accoglienza, anche in collaborazione con enti pubblici e privati, fondazioni, università, scuole, associazioni culturali, teatri e mezzi di comunicazione di massa, ordini professionali, associazioni cittadine, studentesche e della terza età; *b)* la definizione di un programma di offerta culturale, duratura e innovativa, finalizzato allo sviluppo turistico e del territorio; *c)* la valorizzazione delle Città di fondazione dell'Agro pontino (non individuate singolarmente), cosiddette « Città di fondazione », nell'ambito del progetto « Sistema integrato delle Città di fondazione » finalizzato a conseguire un'offerta culturale integrata nella dimensione urbana e territoriale e un modello di rete per la promozione delle Città medesime e delle istituzioni culturali aderenti al progetto; *d)* la promozione dell'integrazione fra l'offerta turistico-ricettiva e la tutela ambientale attraverso il rafforzamento delle reti culturali e paesaggistiche nonché la promozione della creazione di *start-up* e la realizzazione di progetti culturali, al fine di sostenere la competitività del sistema territoriale locale; *e)* la promozione dell'integrazione, del rispetto dell'altro, della crescita armoniosa, nonché dello spirito di collaborazione e di squadra attraverso la promozione dell'attività sportiva; *f)* l'implementazione di moderne strategie di *marketing* territoriale per valorizzare il patrimonio culturale, turistico e ambientale delle Città di fondazione, secondo criteri basati sullo sviluppo sostenibile, sulla corretta gestione delle risorse e sull'integrazione dei processi, anche attraverso la realizzazione di sistemi digitalizzati integrati, che includano in particolare siti internet, applicazioni *software* e *social network*, volti a promuovere e divulgare il medesimo patrimonio; *g)* la realizzazione di attività didattico-formative di carattere editoriale, espositivo, congressuale, seminariale, scientifico, culturale e di spettacolo; *h)* l'emanazione di un bando di concorso per l'elaborazione di un logo rappresentativo del centenario; *i)* l'istituzione di borse

di studio per l'elaborazione di saggi storico-sociali sui temi del centenario in favore degli studenti universitari e delle scuole secondarie di secondo grado; *l*) l'istituzione del « Festival delle Città del Novecento », al fine di promuovere incontri con storici, intellettuali, artisti, architetti e scrittori, con particolare attenzione al coinvolgimento delle nuove generazioni, in un'ottica europea e internazionale sul tema delle città fondate negli anni Trenta del XX secolo, con riferimento sia alle città dei Paesi del Mediterraneo sia alle città del resto del mondo; *m*) la valorizzazione dei luoghi simbolici della città di Latina e dei suoi borghi, attraverso interventi strutturali di restauro e di potenziamento delle strutture esistenti, finalizzati a una migliore fruizione delle strutture stesse da parte dei cittadini e al conseguimento degli obiettivi di cui al presente comma; *n*) la realizzazione e la promozione di eventi e di progetti caratterizzati da un'ampia collaborazione tra istituzioni e soggetti, pubblici e privati, a livello locale, provinciale, regionale, nazionale e internazionale, con particolare riferimento all'Unione europea; *o*) la realizzazione di ogni altra iniziativa utile per il conseguimento delle finalità della presente proposta di legge.

L'articolo 3 reca l'istituzione della Fondazione « Latina 2032 » per le finalità di cui ai già illustrati articoli 1 e 2, sotto forma di ente di diritto privato costituito dal Ministero della cultura.

Alla Fondazione possono partecipare la regione Lazio, la provincia di Latina, il comune di Latina e altri soggetti pubblici e privati, ivi incluse le università. La Fondazione ha la propria sede nel comune di Latina e svolge altresì le seguenti attività: *a*) coordina, garantendo inclusione e accessibilità, la sostenibilità delle iniziative di cui all'articolo 2; *b*) effettua la valutazione dell'impatto delle iniziative nel corso del tempo attraverso una fase di monitoraggio e valutazione, al fine di stabilire l'efficacia delle azioni intraprese, apportare eventuali modifiche o miglioramenti e garantire che le risorse siano utilizzate in modo efficace; *c*) contribuisce a promuovere le tradizioni locali delle pratiche artistiche, della musica,

della danza e della gastronomia tipiche di Latina, al fine di preservare e valorizzare l'identità culturale della città; *d*) monitora e favorisce la conservazione e la tutela del patrimonio storico, anche attraverso la manutenzione e il restauro delle strutture esistenti, al fine di preservare la storia e la bellezza della città per le generazioni future; *e*) incoraggia e promuove la ricerca storica e il reperimento della documentazione, anche attraverso progetti di ricerca, pubblicazione e creazione di archivi virtuali dedicati alla storia della città e delle sue influenze architettoniche e culturali nel XX secolo. Essa è sottoposta alla vigilanza del Ministero della cultura secondo le modalità previste dalla normativa vigente; per la durata delle iniziative di cui all'articolo 2 (ossia tra il 2024 e il 2032), la Fondazione redige annualmente un rendiconto consuntivo, da approvare entro il 30 aprile dell'anno successivo a quello di riferimento.

L'articolo 4 disciplina il patrimonio della Fondazione « Latina 2032 », cui è destinato un contributo di 200.000 euro per l'anno 2024, di 500.000 euro per l'anno 2025 e di 300.000 euro annui a decorrere dall'anno 2026. Per l'implementazione di moderne strategie di *marketing* territoriale per valorizzare il patrimonio culturale, turistico e ambientale delle Città di fondazione, è destinata per ciascuno degli anni dal 2024 al 2032 una quota non superiore al 10 per cento del contributo straordinario di cui al precedente comma 1. Per la valorizzazione dei luoghi simbolici della città di Latina e dei suoi borghi) è destinato alla Fondazione un (ulteriore) contributo di 200.000 euro per l'anno 2026 e di 600.000 euro per ciascuno degli anni dal 2027 al 2032.

Il patrimonio della Fondazione può essere incrementato da apporti dello Stato e di soggetti pubblici e privati.

Evidenzia che di interesse per la Commissione Finanze è in particolare il comma 5 dell'articolo 4, il quale prevede che tutti gli atti connessi alle operazioni di costituzione della Fondazione e di conferimento e devoluzione alla stessa, fatta salva l'applicazione delle disposizioni relative all'imposta sul valore aggiunto, sono esclusi da ogni

tributo e diritto e sono effettuati in regime di neutralità fiscale.

Infine, rammenta che l'articolo 5 reca la copertura finanziaria del progetto di legge.

Formula dunque una proposta di parere favorevole.

Nessuno chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere favorevole formulata dal relatore (*vedi allegato 1*).

**La seduta termina alle 14.05.**

#### COMITATO DEI NOVE

*Mercoledì 31 luglio 2024.*

**Modifica all'articolo 133 del codice delle assicurazioni private, di cui al decreto legislativo 7 settembre 2005, n. 209, in materia di applicazione del premio minimo su base nazionale, ai fini dell'assicurazione obbligatoria per la responsabilità civile derivante dalla circolazione di veicoli, in mancanza di sinistri negli ultimi dieci anni.**

**C. 695-A Borrelli.**

Il Comitato si è riunito dalle 14.05 alle 14.10.

#### UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

*Mercoledì 31 luglio 2024.*

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.10 alle 14.15.

#### INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA

*Mercoledì 31 luglio 2024. — Presidenza del vicepresidente Giorgio LOVECCHIO. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Federico Freni.*

**La seduta comincia alle 14.20.**

#### Sulla pubblicità dei lavori.

Giorgio LOVECCHIO, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori sarà assicurata anche mediante la trasmissione attraverso la *web-tv* della Camera dei deputati.

Per quanto riguarda le modalità di svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata, ricorda che il presentatore di ciascuna interrogazione ha facoltà di illustrarla per un minuto, che al rappresentante del Governo sono riservati tre minuti per la risposta e che il presentatore ha diritto di replica per due minuti.

**5-02684 Cavandoli: Chiarimenti circa la natura dei contributi consortili ai fini dell'individuazione del termine di prescrizione del relativo diritto di riscossione.**

Laura CAVANDOLI (LEGA) illustra l'interrogazione in titolo.

Il sottosegretario Federico FRENI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Laura CAVANDOLI (LEGA), nel replicare, ringrazia il sottosegretario per i chiarimenti forniti. Evidenzia che la natura tributaria dei contributi consortili risulta compatibile con entrambe le ricostruzioni operate dalla Corte di Cassazione. Tuttavia, è dell'avviso che i soggetti obbligati necessitano di maggiore chiarezza, riservandosi l'adozione di una iniziativa normativa di natura interpretativa, che chiarifichi la durata dei termini prescrizionali del diritto alla riscossione per i contributi in esame, conferendo così certezza ai rapporti giuridici coinvolti.

**5-02685 Borrelli: Agevolazioni straordinarie di carattere tributario e finanziario destinate alla comunità flegrea.**

Francesco Emilio BORRELLI (AVS) illustra l'interrogazione in titolo.

Il sottosegretario Federico FRENI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Francesco Emilio BORRELLI (AVS) replica ringraziando il sottosegretario per la puntualità della risposta. Tuttavia, evidenzia che la necessità di predisporre finanziamenti straordinari per i Campi Flegrei era stata già condivisa, sia in Commissione, sia in Assemblea, ben prima dell'intensificarsi degli sciami sismici, eppure non ha avuto alcun seguito.

Ritiene che oggi, con l'acuirsi dell'emergenza, occorrerebbero provvedimenti urgenti, per fare fronte al profondo disagio in cui versano gli abitanti delle aree maggiormente colpite. In presenza di case inagibili e negozi che rischiano la chiusura definitiva sarebbe a suo avviso un grave errore non provvedere alla sospensione dei relativi tributi, atto da ritenersi dovuto in una simile condizione di difficoltà.

**5-02681 Matera: Iniziative volte a superare le criticità relative all'apertura di nuove partite IVA.**

Mariangela MATERA (FDI) illustra l'interrogazione in titolo.

Il sottosegretario Federico FRENI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 4*).

Mariangela MATERA (FDI), replicando, si dichiara soddisfatta della risposta.

**5-02682 Merola: Specificazione dei dati relativi alle agevolazioni IRPEF indicate nel rapporto sulle spese fiscali 2023.**

Maria Cecilia GUERRA (PD-IDP), in qualità di cofirmataria, illustra l'interrogazione in titolo.

Il sottosegretario Federico FRENI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 5*).

Maria Cecilia GUERRA (PD-IDP), replicando, si dichiara totalmente insoddisfatta,

in quanto ritiene che l'Esecutivo non abbia risposto ai quesiti posti nell'interrogazione.

Evidenzia anzitutto che i quesiti formulati non si riferivano a tutte le 625 misure agevolative censite nel Rapporto sulle spese fiscali 2023, bensì soltanto alle 411 su cui è stato possibile effettuare una valutazione puntuale degli effetti finanziari.

Rileva inoltre che l'interrogazione chiedeva di differenziare le misure strutturali da quelle non strutturali, intendendo come « strutturali » le misure aventi carattere permanente. Prende atto della circostanza per cui l'Esecutivo non ha interpretato la parola « strutturale » nella medesima accezione.

Anche laddove si ritenga che la risposta del Governo sia frutto di un equivoco interpretativo, sottolinea comunque che l'interrogazione non ha avuto adeguata risposta nella parte in cui chiedeva di dettagliare l'impatto finanziario delle predette 411 voci, con particolare riferimento alle misure agevolative riconducibili alla composizione del nucleo familiare, alla tutela del bene casa, alla salute e all'istruzione. Ritiene infatti che le agevolazioni riconducibili a tali ambiti siano ben quantificabili: ne è prova l'uso delle relative coperture in alcune norme di legge. Avrebbe auspicato che l'Esecutivo ricostruisse perlomeno le modalità di compilazione delle tabelle fornite.

Conclude affermando che avrebbe preferito una risposta dettagliata sotto il profilo della quantificazione, ancorché corredata da specifici *caveat* sull'utilizzabilità delle relative coperture finanziarie, ove il Governo avesse addotto motivazioni legate alle esigenze di finanza pubblica o ai possibili impatti di sistema. Nel ribadire la volontà di acquisire gli elementi di conoscenza richiesti con l'interrogazione, si riserva di presentare sul tema ulteriori atti di sindacato ispettivo.

**5-02683 Fenu: Dati concernenti i crediti di imposta richiesti e i relativi progetti di investimento nella Zona economica speciale per il Mezzogiorno (ZES unica).**

Emiliano FENU (M5S) illustra l'interrogazione in titolo.

Il sottosegretario Federico FRENI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 6*).

Emiliano FENU (M5S), replicando, non può, con tutta evidenza, dichiararsi soddisfatto della risposta. Afferma, anzitutto, di non comprendere l'annunciato bisogno di attendere, ai fini di una risposta al quesito formulato, gli esiti delle interlocuzioni in corso tra il Ministro Fitto e il Direttore dell'Agenzia delle entrate.

Sottolinea, infatti, che l'interrogazione posta richiede una semplice estrazione di dati, vale a dire l'indicazione del numero delle istanze presentate dalle imprese. Evidenza che tali domande non si tradur-

ranno necessariamente in investimenti, considerata la bassa percentuale del credito d'imposta da corrispondersi.

Suppone, dunque, che le menzionate interlocuzioni siano in realtà finalizzate a selezionare i dati da rendere pubblici, in maniera funzionale alle esigenze comunicative del Governo.

Considerata l'insufficienza della risposta, si riserva di riproporre a breve una interrogazione dal contenuto analogo.

Giorgio LOVECCHIO, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

**La seduta termina alle 14.50.**

ALLEGATO 1

**Disposizioni per la celebrazione del centenario della città di Latina  
1932-2032. C. 1956 sen. Calandrini, approvata dalla 7<sup>a</sup> Commissione  
del Senato.**

**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE**

La VI Commissione,

esaminata, ai sensi dell'articolo 73, comma 1-*bis*, del Regolamento, per gli aspetti attinenti alla materia tributaria, la proposta di legge C. 1956 sen. Calandrini, approvata dalla 7<sup>a</sup> Commissione del Senato, recante « Disposizioni per la celebrazione del centenario della città di Latina 1932-2032 »,

esprime

**PARERE FAVOREVOLE.**

## ALLEGATO 2

**5-02684 Cavandoli: Chiarimenti circa la natura dei contributi consortili ai fini dell'individuazione del termine di prescrizione del relativo diritto di riscossione.****TESTO DELLA RISPOSTA**

Con il documento in esame gli Onorevoli interroganti fanno riferimento alla qualificazione giuridica dei contributi che, ai sensi dell'articolo 860 del codice civile, sono obbligati a corrispondere ai consorzi di bonifica i proprietari dei beni situati nel perimetro del consorzio.

Gli Onorevoli evidenziano il contrasto interpretativo nelle pronunce della Corte di Cassazione in merito alla natura di tributaria del cennato contributo e, pertanto, chiedono al Governo « se intenda chiarire la natura tributaria dei contributi consortili – obbligazioni periodiche o tributi erariali – al fine di addivenire ad un'interpretazione inequivocabile circa la durata del diritto alla riscossione ».

Al riguardo, sentiti i competenti Uffici dell'Amministrazione finanziaria, si rappresenta quanto segue.

La disciplina in materia di contributo di bonifica è dettata dall'articolo 860 del codice civile il quale prevede che « i proprietari dei beni situati entro il perimetro del comprensorio sono obbligati a contribuire nella spesa necessaria per l'esecuzione, la manutenzione e l'esercizio delle opere in ragione del beneficio che traggono dalla bonifica, e dal regio decreto n. 215 del 1933, recante "Nuove norme per la bonifica integrale" ».

Tale materia rientra, altresì, nelle materie di competenza regionale (articolo 117 della Costituzione).

In merito ai presupposti dell'imposizione consorziale, affinché il consorzio sia legittimato a pretendere il contributo consortile non è sufficiente la sola inclusione dell'immobile nel comprensorio di bonifica, ma è altresì necessario, ai sensi dell'articolo 860 del codice civile e articolo 10 del regio decreto n. 215 del 1933, che sus-

ista un beneficio diretto e specifico per il consorziato-contribuente.

In tal senso si è pronunciata la Cassazione a sezioni unite con la sentenza n. 8960 del 14 ottobre 1996, che ha stabilito che gli immobili devono conseguire un incremento di valore direttamente riconducibile alle opere di bonifica e alla loro manutenzione.

Tale orientamento è stato da ultimo ribadito anche dall'ordinanza della Cassazione 26647 del 9 settembre 2022, la quale ha chiarito che il beneficio per il contribuente deve consistere nella fruizione o fruibilità concreta e non meramente astratta dell'attività di bonifica, che, in ragione del miglioramento che deriva all'immobile del consorziato, assicura la capacità contributiva e giustifica l'imposizione di una prestazione obbligatoria di natura tributaria.

La natura tributaria del contributo, affermata nella predetta sentenza dalla Cassazione, è stata altresì oggetto di scrutinio da parte della Corte Costituzionale, secondo cui i contributi consortili sono « assimilabili » alle entrate tributarie con riferimento ai profili procedurali della riscossione coattiva.

Nella sentenza n. 26 del 26 febbraio 1998, il giudice delle leggi ha chiarito che « In definitiva, il quadro normativo e giurisprudenziale esaminato conduce a valutazioni non dissimili da quelle poste a base dell'indirizzo di questa Corte, già ricordato. Ed invero, i contributi in questione non sono configurabili, per caratteri ontologici, come prestazioni patrimoniali aventi la identica natura giuridica dei tributi erariali e non rientrano quindi integralmente nel sistema disciplinare delle imposte dirette, cosicché al massimo si può riscontrare – come già rilevato dalle Sezioni unite della Cassazione – una loro "assimilazione" alle

entrate tributarie, peraltro solo parziale e limitata, per quanto qui interessa, ai profili procedurali della riscossione coattiva ».

Secondo una parte della giurisprudenza della Corte di cassazione la riscossione di tali contributi si prescrive in dieci anni alla stregua dei tributi erariali (Cassazione 13139/2022).

Viceversa, altri arresti dei giudici di legittimità hanno statuito che la riscossione di detti tributi periodici si prescrive in cinque anni in quanto vanno considerati come obbligazioni periodiche e di durata richiamate dall'articolo 2948, n. 4) codice civile (Cassazione 31240/2023).

Tanto premesso, vale osservare che, rispetto allo specifico quesito sollevato qualsiasi documento di prassi dell'Amministrazione finanziaria volto a chiarire la natura del contributo, anche con riguardo ai termini della sua esazione, non potrebbe condizionare l'orientamento esegetico maturato in sede giurisdizionale.

Al fine di chiarire la natura giuridica dei contributi in argomento, ove persista il divisato contrasto giurisprudenziale, sarà valutata l'opportunità di introdurre una norma di natura interpretativa.



## ALLEGATO 3

**5-02685 Borrelli: Agevolazioni straordinarie di carattere tributario e finanziario destinate alla comunità flegrea.****TESTO DELLA RISPOSTA**

Con il documento in esame l'Onorevole interrogante fa riferimento ai fenomeni bradisismici che hanno interessato, da ultimo, la vasta area vulcanica dei Campi Flegrei.

Tenuto conto che, a parere dell'Interrogante, molti cittadini si trovano nella paradossale situazione di dover pagare regolarmente le rate dei mutui o tributi, come Imu e Tari, relativi ad immobili che non risultano nella loro disponibilità, si chiede di sapere « se non (si) ritenga, anche al fine di dare risposte concrete alla comunità flegrea, di dover adottare nell'ambito delle suddette strategie emergenziali ulteriori iniziative straordinarie come la moratoria sui mutui e la sospensione dei termini di versamento dei tributi per gli sfollati e per le attività imprenditoriali sospese ».

Al riguardo, sentiti gli Uffici dell'Amministrazione finanziaria, si rappresenta quanto segue.

È pur vero che il Ministro dell'economia e delle finanze può prevedere ai sensi dell'articolo 9, comma 2, della legge n. 212 del 2000 in favore di contribuenti interessati da eventi eccezionali ed imprevedibili, la sospensione degli adempimenti e dei versamenti tributari e contributivi.

Pur tuttavia, va evidenziato che, rispetto agli eventi *de quibus*; non risulta essere stata adottata la preventiva dichiarazione dello stato di emergenza da parte del Consiglio dei ministri disposta ai sensi degli articoli 7, comma 1, lettera c) e 24, comma 1, del decreto legislativo 2 gennaio 2018, n. 1, recante « Codice della protezione civile ».

Vale, inoltre, soggiungere che l'eventuale adozione delle iniziative straordinarie sollecitate dall'Interrogante, inoltre, reca oneri per la finanza pubblica per i quali è necessario individuare idonei mezzi di copertura finanziaria.

## ALLEGATO 4

**5-02681 Matera: Iniziative volte a superare le criticità relative all'apertura di nuove partite IVA.****TESTO DELLA RISPOSTA**

Con il documento in esame gli Onorevoli interroganti segnalano come negli ultimi mesi, con riferimento al rilascio di nuove partite IVA da parte degli uffici territoriali dell'Agenzia delle entrate, si sarebbero registrati diversi ritardi che potrebbero dipendere dall'applicazione della norma di cui all'articolo 1, comma 148, della legge n. 197 del 2022 (Legge di bilancio 2023), che prevede il rafforzamento dell'attività di presidio preventivo connesso all'attribuzione e all'operatività delle partite IVA da parte dell'Agenzia delle entrate.

Tanto premesso, gli Interroganti chiedono di sapere quali iniziative si intendano intraprendere al fine di superare le criticità sopra richiamate.

Al riguardo, sentita l'Agenzia delle entrate, si rappresenta quanto segue.

L'articolo 1, comma 148, della legge 29 dicembre 2022, n. 197 ha introdotto, dopo il comma 15-*bis*, dell'articolo 35, del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, i commi 15-*bis*.1 e 15-*bis*.2, che prevedono ulteriori strumenti di prevenzione e contrasto ai fenomeni di evasione connessi al rilascio di nuove partite IVA.

In particolare, il comma 15-*bis*.1 stabilisce che, sulla base di specifiche analisi del rischio connesso alla partita IVA, l'Agenzia delle entrate invita il contribuente a comparire di persona per fornire la prova dell'effettivo esercizio dell'attività e dell'insussistenza dei profili di rischio individuati. In caso di mancata comparizione del contribuente o di esito negativo dei riscontri operati, l'ufficio emana il provvedimento di cessazione della partita IVA. Il comma 15-*bis*.2 prevede che il soggetto destinatario di un provvedimento di cessazione ai sensi dei commi 15-*bis* e 15-*bis*.1 può successivamente richiedere una nuova partita IVA —

come imprenditore individuale, lavoratore autonomo o rappresentante legale di società, associazione o ente, con o senza personalità giuridica, costituiti successivamente al provvedimento di cessazione — solo previa presentazione di polizza fideiussoria o di fideiussione bancaria della durata di tre anni e importo minimo di euro 50.000 (o, comunque, parametrato alle violazioni fiscali commesse, se di importo superiore).

Con provvedimento del direttore dell'Agenzia delle entrate del 16 maggio 2023, protocollo n. 156803/2023, è stata data attuazione alla novella normativa, stabilendo criteri e modalità che gli uffici dell'Agenzia devono seguire per individuare tempestivamente i soggetti che presentano criticità e anomalie. Il provvedimento delinea, in particolare, le modalità operative dell'istruttoria e dei riscontri che l'ufficio dovrà effettuare prima di procedere alla eventuale cessazione della partita IVA; inoltre, specifica le attività che gli uffici dell'Agenzia devono seguire in caso di eventuale successiva richiesta di attribuzione di nuova partita IVA da parte del soggetto destinatario del provvedimento di cessazione. Al provvedimento, è stato anche allegato un *fac-simile* di polizza fideiussoria.

Sempre nel corso del 2023, successivamente all'emanazione del provvedimento, l'Agenzia delle entrate ha fornito ulteriori indicazioni e chiarimenti agli uffici interessati, in merito (i) ai soggetti destinatari delle nuove disposizioni; (ii) alle modalità di richiesta della nuova partita IVA; (iii) ai riscontri da effettuare sulla polizza fideiussoria e (iv) alle modalità di determinazione degli importi oggetto di garanzia.

In tali casi, dunque, i tempi per il rilascio della partita IVA sono più ampi rispetto a quelli ordinari in quanto, come

detto, devono essere effettuati dai competenti uffici dell'Agenzia i necessari controlli previsti dalla normativa sopra richiamata.

Tanto premesso, l'Agenzia fa presente che, allo stato attuale, non sono note criticità generalizzate connesse al rilascio di nuove partite IVA ai destinatari dei provvedimenti di cui all'articolo 35, commi 15-

*bis* e 15-*bis*.1, del decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972 ferma restando la disponibilità da parte della stessa a esaminare eventuali specifiche segnalazioni di ritardi per poterne valutare le cause e, se del caso, porre in essere le conseguenti azioni correttive.

## ALLEGATO 5

**5-02682 Merola: Specificazione dei dati relativi alle agevolazioni IRPEF indicate nel rapporto sulle spese fiscali 2023.****TESTO DELLA RISPOSTA**

Con il documento in esame gli Onorevoli interroganti fanno riferimento ai dati contenuti nel Rapporto annuale sulle spese fiscali per il 2023, allegato al disegno di legge di bilancio 2024, in cui risultano censite le spese fiscali previste a legislazione vigente e indicata la quantificazione degli effetti finanziari di 411 misure agevolative in relazione agli anni 2024, 2025 e 2026.

Inoltre, gli Onorevoli evidenziano che l'articolo 5, comma 1, lettera *a*), punti 1.1.1 e 1.2, della legge 9 agosto 2023, n. 111, recante la delega per la riforma fiscale, tra i principi e criteri direttivi specifici per la revisione del sistema di imposizione sui redditi delle persone fisiche richiama:

« 1) la revisione e la graduale riduzione dell'imposta sul reddito delle persone fisiche (IRPEF), nel rispetto del principio di progressività e nella prospettiva della transizione del sistema verso l'aliquota impositiva unica, attraverso il riordino delle deduzioni dalla base imponibile, degli scaglioni di reddito, delle aliquote di imposta, delle detrazioni dall'imposta lorda e dei crediti d'imposta, tenendo conto delle loro finalità, con particolare riguardo:

1.1) alla composizione del nucleo familiare, in particolare di quelli in cui sia presente una persona con disabilità, e ai costi sostenuti per la crescita dei figli;

1.2) alla tutela del bene costituito dalla casa, in proprietà o in locazione, e di quello della salute delle persone, dell'istruzione e della previdenza complementare; ».

Tanto premesso, con la presente interrogazione chiedono di conoscere con riferimento ai dati riportati nel citato Rapporto spese fiscali per il 2023 « quale sia la

quota strutturale e non strutturale delle agevolazioni e il valore disaggregato delle singole misure strutturali riconducibili alla revisione delle detrazioni IREPF prevista dall'articolo 5, comma 1); lettera *a*); numero 1) punti 1.1) e 1.2) della Legge n. 111 del 9 agosto 2023 inerenti ai beneficiari relativi alla composizione del nucleo familiare, alla tutela del bene casa e all'istruzione ».

Al riguardo, sentiti i competenti Uffici dell'Amministrazione finanziaria, si rappresenta quanto segue.

Anzitutto non appare chiaro cosa debba intendersi per componente strutturale delle misure agevolative.

Infatti, come espressamente precisato nella parte introduttiva del Rapporto 2023 al paragrafo II, la Commissione preposta alla redazione del documento, al fine di stabilire cosa rappresenti o meno una spesa fiscale, ha ritenuto di adottare all'unanimità l'approccio del *benchmark* legale.

La Commissione evidenzia che « con tale metodo il sistema tributario di riferimento è identificato con quello vigente (*current tax law*): si cerca di stabilire, caso per caso, se un'agevolazione rappresenti una caratteristica strutturale del tributo, che ne definisce il suo assetto "normale", oppure rappresenti una deviazione dalla norma. Solo in questo secondo caso la disposizione è ritenuta spesa fiscale.

La definizione di spesa fiscale si basa sull'uso di una serie di regole pratiche. Un criterio comunemente usato è quello di fare riferimento al numero di soggetti interessati dalla norma e alla dimensione della perdita di gettito: quando il beneficio riguarda una platea molto ampia di contribuenti e ha implicazioni finanziarie rilevanti, si può ragionevolmente supporre che la norma si riferisca in genere alla

struttura del tributo e si possa escludere che sia una spesa fiscale. ».

Pertanto, tutte le misure agevolative elencate nel Rapporto sono da considerarsi non strutturali.

Con riferimento, invece, alla richiesta di conoscere il valore disaggregato delle singole misure strutturali riconducibili alla revisione delle detrazioni Irpef prospettata dall'articolo 5, comma 1, della legge delega

di riforma del sistema fiscale, si riportano di seguito alcuni dati di sintesi relativi alle misure contenute nel Rapporto 2023.

In particolare, il Rapporto spese fiscali (RSF) 2023 presenta 625 voci, classificate secondo Missioni, analoghe alle missioni di spesa considerate nel bilancio dello Stato, al fine di raggrupparle per finalità omogenee.

RSF 2023		
	Missione	Numero Spese fiscali
1	M9 Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca	31
2	M10 Energia e diversificazione delle fonti energetiche	27
3	M11 Competitività e sviluppo delle imprese	109
4	M13 Diritto alla mobilità e sviluppo dei sistemi di trasporto	8
5	M16 Commercio internazionale e internazionalizzazione del sistema produttivo	0
6	M17 Ricerca e innovazione	6
7	M18 Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	12
8	M19 Casa e assetto urbanistico	58
9	M20 Tutela della salute	20
10	M21 Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali e paesaggistici	28
11	M22-23 Istruzione scolastica - Istruzione universitaria e formazione post-universitaria	20
12	M24 Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	102
13	M25 Politiche previdenziali	13
14	M26 Politiche per il lavoro	59
15	M27 Immigrazione, accoglienza e garanzia dei diritti	0
16	M28 Sviluppo e riequilibrio territoriale	21
17	M29 Politiche economico-finanziarie e di bilancio	93
18	M30 Giovani e sport	14
19	M31 Turismo	4
		625

Come si evince dalla Tabella sopra riportata sono 213 le misure agevolative inerenti alla composizione del nucleo familiare, la tutela del bene casa, la tutela della salute, all'istruzione e alle politiche previdenziali e per ognuna di esse il Rapporto indica, quando è stato possibile stimarla, una valutazione in termini finanziari.

Relativamente alle Missioni, invece, il Rapporto non fornisce un totale degli effetti finanziari in termini di gettito.

Come viene ribadito nel Rapporto stesso « si deve procedere con cautela nell'indicare il totale degli effetti finanziari delle misure fiscali in ciascuna missione, o il valore complessivo degli effetti delle spese

fiscali di tutte le missioni considerate, visti gli inconvenienti di una semplice aggregazione per somma, ampiamente sottolineati dalla letteratura e già richiamati nei precedenti rapporti. La somma degli effetti finanziari delle singole misure non corrisponde di fatto all'effetto combinato delle stesse in ragione dell'influenza reciproca

(esternalità) tra i vari interventi. L'effetto finanziario di ogni singola misura è stimato assumendo che il resto del sistema resti invariato, cioè che le altre misure rimangano in vigore; perciò, la somma degli effetti stimati per ogni singola misura non sarebbe corretta e avrebbe un significato distorto ».

ALLEGATO 6

**5-02683 Fenu: Dati concernenti i crediti di imposta richiesti e i relativi progetti di investimento nella Zona economica speciale per il Mezzogiorno (ZES unica).**

**TESTO DELLA RISPOSTA**

In riferimento al quesito posto dagli onorevoli interroganti, fermo rimanendo quanto già dichiarato nella seduta svolta da questa Commissione lo scorso 24 luglio in risposta alla interrogazione n. 5-02654, si comunica che sono in corso le interlocuzioni del Ministro Fitto con il Direttore dell'Agenzia delle entrate al fine di avere un quadro esaustivo del numero di soggetti richiedenti il credito d'imposta, suddivisi per dimensione dell'azienda e per tipologia di investimento, nonché per la loro localizzazione territoriale e per stato di attuazione dell'investimento medesimo.

## VII COMMISSIONE PERMANENTE

### (Cultura, scienza e istruzione)

#### S O M M A R I O

##### INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

Sulla pubblicità dei lavori .....	104
5-02686 Manzi: Sull'eventuale emanazione di un intervento normativo di riforma dei Teatri dell'Opera .....	104
<i>ALLEGATO 1 (Testo della risposta)</i> .....	112
5-02687 Caso: Iniziative per garantire la conservazione, la tutela e la piena fruizione dei beni archeologici del territorio flegreo e del percorso archeologico del rione Terra .....	105
<i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i> .....	113
5-02688 Tassinari: Sui criteri di riparto e le modalità di utilizzo delle risorse di cui al DM 412/2022, con particolare riferimento alla città metropolitana di Reggio Calabria .....	105
<i>ALLEGATO 3 (Testo della risposta)</i> .....	115
5-02689 Amorese: Iniziative per incentivare i consumi culturali nei musei e per migliorare la gestione museale .....	105
<i>ALLEGATO 4 (Testo della risposta)</i> .....	117
<b>ATTI DEL GOVERNO:</b>	
Sulla pubblicità dei lavori .....	106
Schema di decreto ministeriale concernente il riparto dello stanziamento iscritto nel capitolo 1261 dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione e del merito per l'anno 2024, relativo a contributi ad enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi. Atto n. 180 ( <i>Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio</i> ) .....	106
Schema di decreto ministeriale recante modifica, revisione e aggiornamento dei principi contabili e degli schemi di bilancio di cui al decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca 14 gennaio 2014, recante principi contabili e schemi di bilancio in contabilità economico-patrimoniale per le università. Atto n. 182 ( <i>Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio</i> ) .....	107

##### INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA

*Mercoledì 31 luglio 2024. — Presidenza della vicepresidente Giorgia LATINI. — Interviene il sottosegretario di Stato per la cultura Gianmarco Mazzi.*

**La seduta comincia alle 14.35.**

**Sulla pubblicità dei lavori.**

Giorgia LATINI, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori sarà assicurata an-

che mediante la trasmissione attraverso la *web-tv* della Camera dei deputati.

**5-02686 Manzi: Sull'eventuale emanazione di un intervento normativo di riforma dei Teatri dell'Opera.**

Matteo ORFINI (PD-IDP) illustra, in qualità di cofirmatario, l'interrogazione in titolo.



Il Sottosegretario Gianmarco MAZZI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Matteo ORFINI (PD-IDP), replicando, si dichiara insoddisfatto della risposta fornita dal rappresentante del Governo ritenendo che conferma le preoccupazioni e i timori espressi nell'interrogazione.

Ritiene che riformare l'assetto della *governance* delle Fondazioni lirico-sinfoniche nella direzione indicata dal sottosegretario Mazzi costituirebbe una scelta molto forte da parte del Governo in quanto il Ministero della cultura acquisirebbe il potere di stabilire la *governance* delle Fondazioni lirico-sinfoniche a discapito dei comuni, incidendo negativamente sull'autonomia di tali istituzioni pubbliche.

Al riguardo, chiede se il Governo abbia avviato interlocuzioni con i comuni al fine di acquisire il loro parere in merito al progetto di riforma ed evidenza, ad ogni modo, l'assoluta gravità dell'intenzione del Governo di procedere all'approvazione di un decreto legislativo di riforma dei teatri dell'opera nel mese di agosto, giovandosi del periodo di pausa estiva dei lavori parlamentari e della minore attenzione dei cittadini.

**5-02687 Caso: Iniziative per garantire la conservazione, la tutela e la piena fruizione dei beni archeologici del territorio flegreo e del percorso archeologico del rione Terra.**

Antonio CASO (M5S), illustra l'interrogazione in titolo.

Il Sottosegretario Gianmarco MAZZI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Antonio CASO (M5S), replicando, si dichiara solo parzialmente soddisfatto della risposta fornita dal sottosegretario Mazzi, dal momento che l'interrogazione a risposta immediata era volta a conoscere se il Governo avesse già stabilito le tempistiche entro le quali le azioni di monitoraggio o di formazione interna del personale in servizio presso ogni Istituto

ricadente nell'area soggetta a bradisismo saranno svolte.

Osserva che i recenti eventi sismici che hanno interessato il territorio flegreo hanno determinato una diminuzione del flusso turistico, che desta preoccupazione per la sostenibilità economica e sociale del territorio che lo Stato deve assicurare al pari della sicurezza dei lavoratori.

**5-02688 Tassinari: Sui criteri di riparto e le modalità di utilizzo delle risorse di cui al DM 412/2022, con particolare riferimento alla città metropolitana di Reggio Calabria.**

Giovanni ARRUZZOLO (FI-PPE) illustra, in qualità di cofirmatario, l'interrogazione in titolo.

Il Sottosegretario Gianmarco MAZZI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Giovanni ARRUZZOLO (FI-PPE), replicando, si dichiara soddisfatto della risposta fornita dal rappresentante del Governo.

**5-02689 Amorese: Iniziative per incentivare i consumi culturali nei musei e per migliorare la gestione museale.**

Gerolamo CANGIANO (FDI) illustra, in qualità di cofirmatario, l'interrogazione in titolo.

Il Sottosegretario Gianmarco MAZZI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 4*).

Alessandro AMORESE (FDI), replicando, si dichiara soddisfatto della risposta fornita dal rappresentante del Governo, rilevando come essa costituisca in realtà una relazione sui risultati raggiunti dal Governo Meloni e, in particolare, dal Ministro della cultura Sangiuliano oltre che dai sottosegretari Mazzi e Borgonzoni, che hanno operato per rafforzare la posizione dell'Italia quale superpotenza culturale su scala mondiale.

Ricorda come il Governo abbia cercato di fare fronte anche al fenomeno dell'*overtourism* quale questione non solo culturale, ma anche economica.

Esprime il proprio favore per il proseguimento del progetto degli Uffici diffusi, ritenendola una scelta intelligente volta all'ampliamento della possibilità di accedere ai musei anche a chi, in precedenza, non poteva farlo.

Giorgia LATINI, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

**La seduta termina alle 15.10.**

#### ATTI DEL GOVERNO

*Mercoledì 31 luglio 2024. — Presidenza della vicepresidente Giorgia LATINI.*

**La seduta comincia alle 15.10.**

#### Sulla pubblicità dei lavori.

Giorgia LATINI, *presidente*, avverte che il gruppo di FdI ha chiesto che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche attraverso il sistema di ripresa audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

**Schema di decreto ministeriale concernente il riparto dello stanziamento iscritto nel capitolo 1261 dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione e del merito per l'anno 2024, relativo a contributi ad enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi.**

**Atto n. 180.**

*(Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio).*

La Commissione inizia l'esame dello schema di decreto all'ordine del giorno.

Gerolamo CANGIANO (FDI), *relatore*, riferisce che la Commissione è chiamata ad esprimere, entro l'11 agosto 2024, un parere sull'Atto del Governo in esame, re-

cante lo schema di decreto ministeriale concernente il riparto dello stanziamento iscritto nel capitolo 1261 dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione e del merito per l'anno 2024, relativo a contributi ad enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi.

Ricorda che il provvedimento in esame è stato trasmesso dal Ministro dell'istruzione e del merito per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 1, comma 40, della legge n. 549 del 1995 e dell'articolo 32, comma 2, della legge n. 448 del 2001, ai sensi dei quali si è proceduto a due successivi accorpamenti dei contributi erogati da ciascun Ministero in favore di enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi, in un unico capitolo del rispettivo stato di previsione. Nel caso del Ministero dell'istruzione e del merito, tale capitolo è il n. 1261.

Venendo al contenuto del provvedimento in esame, rileva che esso reca la ripartizione dello stanziamento iscritto, per l'anno 2024, nel citato capitolo 1261, fra i soggetti che, tra quelli elencati nella tabella A allegata alla legge n. 549 del 1995 e nella tabella 1 della legge n. 448 del 2001, mantengono a tutt'oggi il diritto ad accedere ai contributi da erogare.

Le risorse in questione ammontano, per l'anno 2024, ad un totale di 955.852 euro. Esse sono in riduzione del 5 per cento (50.308 euro) rispetto allo stanziamento del 2023, che ammontava – rimasto identico dall'esercizio finanziario 2019 –, a 1.006.160 euro. La relazione annessa allo schema di decreto precisa che le riduzioni degli importi destinati ai singoli enti beneficiari sono state operate in modo proporzionale alla riduzione dello stanziamento complessivo. Gli stanziamenti disposti per il 2024 sono i seguenti:

Fondazione del Museo nazionale della scienza e della tecnologia «Leonardo da Vinci» (Milano): 781.338,24 euro (in riduzione rispetto agli 822.460,00 euro stanziati nel 2023);

Unione nazionale per la lotta all'analfabetismo (Roma): 43.422,02 euro (in ridu-

zione rispetto agli 45.706,00 euro stanziati nel 2023);

Opera nazionale Montessori (Roma): 86.839,00 euro (in riduzione rispetto agli 91.412,00 euro stanziati nel 2023);

Istituzioni non statali per ciechi e sordomuti e Federazione nazionale delle istituzioni pro-ciechi (Firenze): 41.448,63 euro (in riduzione rispetto agli 43.632,00 euro stanziati nel 2023);

Museo internazionale delle ceramiche in Faenza (Faenza): 2.804,11 euro (in riduzione rispetto agli 2.950,00 euro stanziati nel 2023).

Infine, ricorda che un anno fa, in sede di esame dello schema di riparto per l'anno 2023 (AG n. 51), la Commissione VII della Camera aveva espresso un parere favorevole con un'osservazione, non recepita dal Governo in sede di adozione definitiva del decreto, volta ad incrementare almeno fino a 4.000 euro il contributo in favore del Museo internazionale delle ceramiche in Faenza mentre la 7<sup>a</sup> Commissione del Senato aveva invece espresso un parere favorevole senza condizioni o osservazioni.

Giorgia LATINI, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

**Schema di decreto ministeriale recante modifica, revisione e aggiornamento dei principi contabili e degli schemi di bilancio di cui al decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca 14 gennaio 2014, recante principi contabili e schemi di bilancio in contabilità economico-patrimoniale per le università.**

**Atto n. 182.**

*(Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio).*

La Commissione inizia l'esame dello schema di decreto all'ordine del giorno.

Rosaria TASSINARI (FI-PPE), *relatrice*, riferisce che la Commissione è chiamata ad

esprimere, entro l'11 agosto 2024, un parere sull'Atto del Governo in esame, che, in attuazione di quanto previsto dagli articoli 2 e 7 del decreto legislativo 27 gennaio 2012, n. 18, reca la modifica, la revisione e l'aggiornamento dei principi contabili e degli schemi di bilancio in contabilità economico-patrimoniale per le università, di cui al decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca 14 gennaio 2014.

Il decreto legislativo 27 gennaio 2012, n. 18, a sua volta attuativo della delega di cui all'articolo 5, comma 1, lettera *b*), e 4, lettera *a*), della legge 30 dicembre 2010, n. 240, costituisce la norma di rango primario tramite cui è stato introdotto, nelle università, il sistema di contabilità economico-patrimoniale e analitica, del bilancio unico e del bilancio consolidato.

In particolare, ai sensi dell'articolo 1, comma 2, di tale decreto legislativo, il quadro informativo economico-patrimoniale delle università è rappresentato da:

*a)* bilancio unico d'ateneo di previsione annuale autorizzatorio, composto da *budget* economico e *budget* degli investimenti unico di ateneo;

*b)* bilancio unico d'ateneo di previsione triennale, composto da *budget* economico e *budget* degli investimenti, al fine di garantire la sostenibilità di tutte le attività nel medio periodo;

*c)* bilancio unico d'ateneo d'esercizio, redatto con riferimento all'anno solare, composto da stato patrimoniale, conto economico, rendiconto finanziario, nota integrativa e corredato da una relazione sulla gestione;

*d)* bilancio consolidato con le proprie aziende, società o gli altri enti controllati, con o senza titoli partecipativi, qualunque sia la loro forma giuridica, composto da stato patrimoniale, conto economico e nota integrativa.

Rileva che ai sensi dell'articolo 2 del decreto legislativo n. 18 del 2012 le università, per la predisposizione dei documenti

contabili appena citati, si attengono ai principi contabili e agli schemi di bilancio stabiliti e aggiornati con decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca (ora, Ministro dell'università e della ricerca), di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, sentita la Conferenza dei rettori delle università italiane (CRUI). A norma dell'articolo 7 del medesimo decreto legislativo n. 18 del 2012, gli schemi dei relativi decreti sono trasmessi alla Camera dei deputati e al Senato della Repubblica perché su di essi siano espressi, entro venti giorni, i pareri delle Commissioni competenti per materia e per i profili di carattere finanziario. Decorso tale termine i decreti sono adottati anche in mancanza dei pareri.

Ricorda, altresì, la fonte secondaria che ha dato prima attuazione a tali disposizioni è il decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca 14 gennaio 2014, n. 19, del quale lo schema di decreto in esame costituisce appunto l'aggiornamento. Tale decreto è stato già una volta sottoposto ad una revisione, tramite il decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca 8 giugno 2017, n. 394.

Rappresenta che il provvedimento è composto da 10 articoli, ripartiti in 5 Titoli, ed è corredato da 4 allegati, che ne costituiscono parte integrante. Esso sostituisce integralmente il decreto ministeriale n. 19 del 2014, apportandovi diverse modifiche, tra le quali la principale è costituita dalla trasposizione in esso del contenuto del decreto ministeriale n. 925 del 2015 e dei relativi allegati, recanti gli schemi di *budget* economico e di *budget* degli investimenti.

Il Titolo I, recante le disposizioni generali, è composto dagli articoli 1 e 2.

L'articolo 1 reca l'ambito di applicazione del provvedimento, stabilendo che le università si attengano ai principi contabili e agli schemi di bilancio stabiliti nel decreto, e che, per tutto quanto non espressamente previsto dal decreto, si applichino le disposizioni del codice civile ed i principi contabili nazionali emanati dall'Organismo italiano di contabilità (OIC), nei limiti della loro compatibilità con le disposizioni del decreto. Ribadisce poi quanto già disposto

a livello primario dagli articoli 2 e 7 del decreto legislativo n. 18 del 2012, in ordine alle procedure di aggiornamento dei contenuti del decreto.

Riferisce che l'articolo 2 reca i principi contabili e i postulati di bilancio da rispettare nell'ambito del processo di formazione dei bilanci. Essi sono elencati e descritti dall'unico comma di cui si compone l'articolo, e sono i seguenti: utilità del bilancio unico d'ateneo di esercizio per destinatari e completezza dell'informazione; veridicità; correttezza; neutralità o imparzialità; attendibilità; significatività e rilevanza dei fatti economici; comprensibilità o chiarezza; pubblicità; coerenza; annualità del bilancio; continuità; prudenza; integrità; costanza e comparabilità; universalità; unità; flessibilità; competenza economica; prevalenza della sostanza sulla forma; costo come criterio base delle valutazioni di bilancio; equilibrio del bilancio.

Rispetto al testo vigente del decreto ministeriale n. 19 del 2014, le modifiche sono di consistenza assai ridotta: la principale è volta a chiarire che, al contrario del bilancio d'esercizio, il bilancio preventivo deve essere reso pubblico solo dalle università considerate amministrazioni pubbliche.

Il Titolo II del provvedimento in esame, denominato « Bilancio unico di ateneo di esercizio », è composto degli articoli 2-*bis*, 3, 4 e 5.

Segnala che l'articolo 2-*bis*, recante « Principi e schemi del bilancio unico di esercizio », non presente nel decreto ministeriale 14 gennaio 2014, n. 19 oggi vigente, prevede che nella redazione del bilancio unico d'ateneo di esercizio, le università si attengano ai principi contabili, ai criteri di valutazione e agli schemi di bilancio stabiliti nel decreto. Dalla relazione illustrativa si evince che tale precisazione è dovuta ad esigenze di coordinamento normativo tra la parte preventiva e la parte della rendicontazione, emerse negli ultimi anni dall'analisi della casistica svolta dalla Commissione per la contabilità economico-patrimoniale.

L'articolo 3, reca gli schemi di bilancio, riferendosi in particolare ai contenuti dell'allegato 1, denominato « Schemi di bilancio contabilità economico-patrimoniale », e

contenente gli schemi di stato patrimoniale, conto economico, rendiconto finanziario che compongono, insieme alla nota integrativa, il bilancio unico d'ateneo di esercizio. Le voci obbligatorie contenute in tali schemi possono essere articolate al loro interno in relazione ad eventuali specificità del singolo ateneo.

Ricorda che l'articolo dispone poi in merito ai contenuti della nota integrativa. Essi consistono nelle informazioni di natura tecnico-contabile riguardanti l'andamento della gestione dell'ateneo, nei fatti di rilievo verificatisi dopo la chiusura dell'esercizio, nelle informazioni utili a una migliore comprensione della situazione patrimoniale e finanziaria e del risultato economico dell'esercizio, nell'illustrazione dei principi di valutazione, e nel dettaglio delle voci di bilancio. La nota integrativa riporta inoltre l'elenco delle società e degli enti partecipati a qualsiasi titolo. Rispetto al testo vigente dell'articolo 3 del decreto ministeriale n. 19 del 2014, lo schema di decreto in esame prevede che lo schema e i contenuti minimi della nota integrativa sono oggetto di specifica indicazione e trattazione nel manuale tecnico operativo di cui all'articolo 7.

L'articolo 4 reca i « Criteri di valutazione » specifici, da applicare ad alcune delle poste di bilancio proprie delle università nello stato patrimoniale (comma 1) e nel conto economico (comma 2).

I criteri riguardano, per quanto concerne lo stato patrimoniale, le seguenti voci: le immobilizzazioni immateriali, le immobilizzazioni materiali, le immobilizzazioni finanziarie, le rimanenze, i crediti, le disponibilità liquide, i ratei e i risconti, il patrimonio netto, i fondi per rischi e oneri, i debiti.

Per quanto riguarda il conto economico, i criteri ineriscono invece i proventi per la didattica, i contributi, le operazioni e partite in moneta estera e i proventi derivanti e relativi ai progetti, alle commesse e alle ricerche finanziate o cofinanziate da soggetti terzi.

In considerazione del carattere particolarmente tecnico delle disposizioni in questione, e delle numerose modifiche appor-

tate al testo vigente del decreto ministeriale n. 19 del 2014, si rinvia, per una esposizione di dettaglio dei contenuti dell'articolo 4, alla documentazione predisposta dagli uffici.

Tra le principali modifiche apportate, si segnala tuttavia quella volta a inserire un riferimento esplicito, nella voce « immobilizzazioni materiali » dello Stato Patrimoniale, alle operazioni di *leasing* finanziario e ai contratti di *leasing* operativo, attualmente non contemplate dal testo vigente del decreto ministeriale n. 19 del 2014.

Rappresenta che l'articolo 5 reca i criteri specifici che devono guidare gli atenei nella predisposizione del primo stato patrimoniale. Tali criteri riguardano le modalità di iscrizione delle seguenti voci: il patrimonio immobiliare e i terreni di proprietà; gli immobili e i terreni di terzi a disposizione; i beni mobili e il patrimonio librario; gli eventuali contributi in conto capitale ricevuti per il finanziamento delle immobilizzazioni; le immobilizzazioni finanziarie, ivi incluse le partecipazioni in aziende, società o altri enti controllati e collegati; le disponibilità liquide; i residui attivi e passivi; i crediti e i debiti tributari; i mutui; l'avanzo di amministrazione; i progetti finanziati; l'eventuale differenza tra attivo e passivo e le poste di patrimonio vincolato e non vincolato del fondo di dotazione dell'ateneo.

Segnala che la redazione del primo stato patrimoniale deve essere accompagnata da una specifica nota integrativa che illustra dettagliatamente le modalità di contabilizzazione delle singole poste attive e passive. In sede di predisposizione del primo bilancio unico d'ateneo di esercizio sono inoltre predisposte tabelle di raccordo tra i saldi di bilancio ottenuti secondo principi contabili pregressi e i saldi di bilancio in applicazione dei nuovi principi contabili, e sono riportati commenti illustrativi delle principali rettifiche apportate alle voci dello stato patrimoniale e del conto economico.

Il Titolo III del provvedimento, denominato « Bilancio preventivo unico di ateneo », è composto del solo articolo 5-*bis*, attualmente non presente nel decreto ministeriale n. 19 del 2014, volto a trasporre

in tale decreto il contenuto integrale dell'articolo 1 del decreto interministeriale 925 del 2015 e dei relativi allegati. Tale decreto è stato adottato in attuazione dell'articolo 3, comma 6, del vigente decreto ministeriale n. 19 del 2014: nel nuovo quadro che si propone con lo schema in esame, i due strumenti normativi vengono dunque unificati.

L'articolo 5-*bis* disciplina gli schemi del bilancio preventivo unico di esercizio e triennale, disponendo che ai fini della predisposizione del bilancio unico d'ateneo di previsione annuale autorizzatorio e del bilancio unico d'ateneo di previsione triennale le università considerate amministrazioni pubbliche adottano gli schemi di *budget* economico e di *budget* degli investimenti allegati n. 1-*bis* e n. 1-*ter* al decreto in esame. Tali schemi prevedono voci obbligatorie che possono essere ulteriormente articolate al loro interno in relazione ad eventuali specificità del singolo ateneo.

Rileva che lo schema di *budget* economico, rispetto allo schema di conto economico, prevede l'aggiunta della voce « Utilizzo di riserve di patrimonio netto derivanti dalla contabilità economico-patrimoniale » per rendere evidente, ai fini del conseguimento di un risultato economico almeno in pareggio, l'utilizzo di riserve patrimoniali non vincolate al momento di predisposizione del bilancio unico di ateneo di previsione. Inoltre, in via transitoria e nei limiti dell'esaurimento delle relative risorse, è inserita la voce « Utilizzo di riserve di patrimonio netto derivanti dalla contabilità finanziaria », al fine di dare evidenza della utilizzazione di riserve di patrimonio netto derivanti dalla contabilità finanziaria, in particolare dalla riclassificazione dei residui passivi e dell'avanzo di amministrazione.

Segnala che l'articolo dispone poi che per le università considerate amministrazioni pubbliche, il bilancio unico di ateneo di previsione annuale autorizzatorio sia integrato da un prospetto allegato contenente la classificazione della spesa complessiva per missioni e programmi.

Il bilancio unico di ateneo di previsione annuale autorizzatorio e il bilancio unico

d'ateneo di previsione triennale sono integrati da una nota illustrativa che reca informazioni sulle previsioni dei proventi, con particolare riferimento ai proventi per la didattica e ai contributi del Ministero dell'università e della ricerca, e degli oneri, nonché sulle principali finalità e caratteristiche degli investimenti programmati e delle relative fonti di copertura.

Illustra che il Titolo IV, recante disposizioni in materia di consolidamento e monitoraggio dei conti pubblici, è composto dal solo articolo 6. Esso prevede che al fine di consentire il consolidamento e il monitoraggio dei conti delle amministrazioni pubbliche, le università considerate come tali predispongono il bilancio preventivo unico d'ateneo non autorizzatorio e il rendiconto unico d'ateneo in contabilità finanziaria, in termini di cassa, secondo gli schemi di cui all'allegato 2. Il rendiconto unico d'ateneo in contabilità finanziaria è coerente nelle risultanze con il rendiconto.

Si dispone inoltre che si proceda, secondo le modalità legislativamente previste, all'aggiornamento delle codifiche del sistema informativo sulle operazioni degli enti pubblici (SIOPE) secondo la struttura del piano dei conti finanziari, al fine di ricondurre univocamente ciascuna transazione elementare al livello aggregato di dettaglio previsto. A decorrere dall'adeguamento SIOPE le università considerate amministrazioni pubbliche allegheranno al bilancio unico d'ateneo di esercizio il rendiconto unico d'ateneo in contabilità finanziaria secondo la codifica SIOPE.

Il Titolo V, composto dagli articoli 7 e 8, reca le disposizioni finali.

L'articolo 7 prevede che il Ministero dell'università e della ricerca, avvalendosi della Commissione per la contabilità economico-patrimoniale delle università (COEP), predispone e aggiorna periodicamente un manuale tecnico-operativo a supporto delle attività gestionali delle università.

Rileva che, rispetto al testo vigente del decreto ministeriale n. 19 del 2014, si specifica che il manuale tecnico operativo ha anche la funzione e l'obiettivo di indicare prassi interpretative e applicative per la

redazione del bilancio preventivo unico d'ateneo e del bilancio unico d'ateneo di esercizio da parte delle università, in conformità ai principi generali e ai criteri di valutazione fissati dal decreto in esame e in riferimento alle altre fonti normative che regolano la materia.

L'articolo 8 reca norme transitorie di coordinamento e finali, prevedendo, in primo luogo, che negli schemi di bilancio di cui all'allegato 1 al decreto, nel prospetto di Stato Patrimoniale, sia eliminata la voce per l'indicazione dei conti d'ordine e che i valori attinenti a impegni, garanzie, beni di terzi o beni presso terzi trovino rappresentazione nella nota integrativa a partire dall'entrata in vigore del decreto.

Fa presente che tutte le variazioni dei saldi patrimoniali, in precedenza rilevati con i principi contabili pregressi, derivanti

dalla prima applicazione dei nuovi principi contabili delle università, devono essere imputate a rettifica del saldo iniziale degli utili non destinati o di altre riserve di patrimonio netto. Specifica riserva di patrimonio netto può essere costituita in tale senso. Nella nota integrativa sono illustrate analiticamente le singole voci che determinano la rettifica del saldo iniziale degli utili non distribuiti o di altre riserve di patrimonio netto.

Si dispone, infine, la pubblicazione del decreto nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

Giorgia LATINI, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

**La seduta termina alle 15.20.**

## ALLEGATO 1

**5-02686 Manzi: Sull'eventuale emanazione di un intervento normativo di riforma dei Teatri dell'Opera.****TESTO DELLA RISPOSTA**

Ringrazio gli Onorevoli interroganti per il quesito posto, che mi offre l'occasione per illustrare l'attenzione che questo Ministero sta dedicando al settore lirico-sinfonico.

Preliminarmente, giova evidenziare che la legge 15 luglio 2022, n. 106, ha delegato il Governo ad adottare uno o più decreti legislativi, per il coordinamento e il riordino della normativa in materia di attività, organizzazione e gestione delle fondazioni lirico-sinfoniche, nonché per la riforma, la revisione e il riassetto della vigente disciplina nei settori del teatro, della musica, della danza, degli spettacoli viaggianti, delle attività circensi, dei carnevali storici e delle rievocazioni storiche.

Al fine di conferire al settore un assetto più efficace, organico e conforme ai principi di semplificazione delle procedure amministrative e ottimizzazione della spesa questo Governo sta procedendo alla redazione di un unico testo normativo denominato « codice dello spettacolo ».

Nell'ambito di tale percorso di riforma, questo Ministero ha avviato un confronto con le Istituzioni e le parti coinvolte con l'obiettivo, tra l'altro, di efficientare il settore lirico-sinfonico, di incrementare la partecipazione del pubblico, di aumentare la capacità di attrarre risorse proprie.

In tal senso, come previsto dalla citata legge delega, anche al fine di assicurare il rilancio e il potenziamento del settore lirico-sinfonico e garantire, nel contempo, stabilità al medesimo, anche in ragione del rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro del personale ivi impiegato, il Governo intende rafforzare la figura e la responsabilità dell'Organo di gestione, va-

lorizzare la figura del Direttore artistico, con le relative precipue competenze, ed efficientare l'intera *governance* delle fondazioni lirico-sinfoniche.

Pertanto, anche a seguito delle recenti vicissitudini che hanno investito talune fondazioni, tra cui la Fondazione Teatro del Maggio Musicale Fiorentino, si è avviata una riflessione sull'opportunità di mantenere gli Organi e le rispettive funzioni così come attualmente previsti dalla normativa di settore, ovvero di ipotizzare una modifica che comporti una maggiore responsabilità dell'Organo di indirizzo anche attraverso il ritorno al Consiglio di amministrazione come già previsto dal decreto legislativo 29 giugno 1996, n. 367, affiancato da una professionalità con competenze gestionali e aziendali.

Quanto alla paventata ipotesi di un rafforzamento della rappresentanza del Ministero della cultura all'interno dell'Organo di indirizzo o di amministrazione delle singole fondazioni, ci si limita a rilevare il consistente sostegno assicurato dallo Stato al settore lirico-sinfonico, che a far data dall'anno 2023 si è assestato nella misura di 200 milioni di euro, anche in considerazione del percorso di rinnovo del CCNL di settore. Tale importo risulta essere superiore al sostegno complessivamente assicurato dagli Enti territoriali che, al 31 dicembre 2023, ammonta a circa 104 milioni di euro, di cui circa 57 milioni di euro provenienti dai Comuni e circa 47 milioni di euro dalle Regioni, i quali concorrono per legge. A tale importo si aggiungono anche circa 13 milioni di euro provenienti dalle Città Metropolitane.



## ALLEGATO 2

**5-02687 Caso: Iniziative per garantire la conservazione, la tutela e la piena fruizione dei beni archeologici del territorio flegreo e del percorso archeologico del rione Terra.****TESTO DELLA RISPOSTA**

Ringrazio gli Onorevoli interroganti per darmi l'occasione di esporre quanto il Ministero della cultura sta concretamente facendo per garantire la conservazione e la tutela dei beni archeologici del territorio flegreo e, in particolare, del Percorso Archeologico del Rione Terra.

Il Parco archeologico dei Campi Flegrei, Istituto del Ministero della cultura dotato di autonomia speciale, estende le proprie competenze su 27 contesti (parchi archeologici, aree archeologiche, monumenti e musei) che insistono su di un ampio territorio che abbraccia cinque amministrazioni comunali (Pozzuoli, Bacoli, Monte di Procida, Giugliano in Campania e Quarto in Campania). Gran parte di questo territorio coincide con la zona rossa del Piano di Emergenza Rischio Vulcanico dei Campi Flegrei e con quella del Piano speditivo Rischio Bradisismico Campi Flegrei.

Alla luce di questa particolare situazione ambientale e degli evidenti rischi correlati, il Parco archeologico dei Campi Flegrei ha avviato da tempo un Piano straordinario di monitoraggio del proprio patrimonio monumentale, anche attraverso strumenti satellitari, in collaborazione con l'ISPRA (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale) e nell'ambito del progetto « Copernicus », coordinato dal Parco archeologico del Colosseo.

A seguito dell'intensificazione del fenomeno bradisismico, è stato istituito nell'ottobre 2023 un « Tavolo di coordinamento al fine dell'elaborazione di un piano complessivo di prevenzione e messa in Sicurezza del Patrimonio Culturale nell'area dei Campi Flegrei », composto dai rappresentanti delle direzioni centrali, degli istituti territoriali ricadenti nell'area dei Campi Flegrei e del Co-

mando carabinieri Tutela del Patrimonio culturale.

Nel corso di questi mesi, il personale in servizio presso ogni Istituto ricadente nell'area soggetta a bradisismo è stato destinatario di corsi di formazione sui Piani di sicurezza interni e sul Piano di Settore beni culturali. Ha, inoltre, partecipato a esercitazioni coordinate dal Dipartimento di Protezione Civile Campania e dalla Prefettura di Napoli.

Sono state messe in atto azioni preventive di monitoraggio e di valutazione in termini di sicurezza strutturale e sono state adottate misure organizzative, mediante la cautelativa chiusura al pubblico ove ritenuto necessario per la sicurezza di dipendenti e visitatori.

Con riferimento al Percorso archeologico del Rione Terra di Pozzuoli, il Ministro è intervenuto in modo incisivo al fine di realizzarne la piena tutela attraverso l'inserimento, con proprio decreto del 9 febbraio 2024, all'interno Parco archeologico dei Campi Flegrei.

Il Rione Terra di Pozzuoli è un'area di forte interesse scientifico: l'analisi delle condizioni di sicurezza strutturale, della radioattività naturale oltre che delle evidenze archeologiche del Rione Terra di Pozzuoli sono state oggetto di diversi Accordi e Convenzioni con istituti universitari.

Nelle more della definizione e formalizzazione del passaggio di consegne con la Soprintendenza territorialmente competente, il Parco archeologico dei Campi Flegrei ha avviato il percorso di inclusione del Percorso archeologico del Rione Terra all'interno del proprio piano straordinario di monitoraggio.

È in corso di definizione una strategia attuativa tesa alla valorizzazione e alla resti-

tuzione pubblica, anche attraverso l'attivazione di un partenariato pubblico-privato, replicando strategie di gestione già attuate con successo da parte del Parco archeologico dei Campi Flegrei (si pensi a Piscina Mirabilis di Bacoli e al Macellum di Pozzuoli).

## ALLEGATO 3

**5-02688 Tassinari: Sui criteri di riparto e le modalità di utilizzo delle risorse di cui al DM 412/2022, con particolare riferimento alla città metropolitana di Reggio Calabria.****TESTO DELLA RISPOSTA**

In riferimento all'interrogazione parlamentare presentata dagli Onorevoli Tassinari, Arruzzolo e Gatta, nell'ambito del *question time* in Commissione VII Camera, si rappresenta quanto segue.

Con il decreto ministeriale 2 dicembre 2021, n. 430, è stata destinata una somma pari a euro 22.173.924,92, tramite azioni di sistema di cui all'articolo 44 del decreto ministeriale 27 luglio 2017, al sostegno, per mezzo di appositi bandi pubblici, di attività di spettacolo dal vivo, volte ad assicurare nelle aree periferiche delle città metropolitane progetti di inclusione sociale, di riequilibrio territoriale e tutela occupazionale, nonché a valorizzare il patrimonio culturale materiale e immateriale attraverso le arti performative.

Con il decreto ministeriale 23 febbraio 2022, n. 73, sono stati individuati i criteri di riparto e le modalità di utilizzo delle risorse destinate al sostegno di attività di spettacolo dal vivo nelle aree periferiche delle città metropolitane.

Tali risorse dovevano essere utilizzate dai comuni capoluogo delle città metropolitane per sostenere attività di spettacolo dal vivo nelle aree periferiche delle città metropolitane sulla base di progetti selezionati tramite bando pubblico, predisposto da ciascun comune.

In attuazione di quanto previsto dall'articolo 3, comma 1, del citato decreto ministeriale del 23 febbraio 2022, è stato stipulato, tra la Direzione generale dello Spettacolo e il comune capoluogo della città metropolitana di Reggio Calabria, l'Accordo di programma n. 8 del 12 maggio 2022, con il quale sono state fissate le modalità di erogazione delle risorse.

Le risorse attribuite al comune capoluogo della città metropolitana di Reggio Calabria erano pari ad euro 940.584,37.

In data 28 febbraio 2023, il comune capoluogo della città metropolitana di Reggio Calabria ha trasmesso la rendicontazione delle attività 2022, da cui risulta che l'importo liquidato a favore dei soggetti attuatori ammontava ad euro 723.629,62, con l'utilizzo del 76,93 per cento delle risorse assegnate.

Per l'anno 2023, è stato destinato, in sede di riparto del Fondo Spettacolo 2022, un importo pari ad euro 10.500.000,00.

Il Ministro Sangiuliano, con il decreto ministeriale 21 novembre 2022, n. 412, ha confermato tale destinazione e, conseguentemente, ha individuato i criteri di riparto delle risorse destinate al sostegno di attività di spettacolo dal vivo nelle aree periferiche dei comuni capoluogo delle città metropolitane.

Le risorse attribuite al comune capoluogo della città metropolitana di Reggio Calabria, con il citato decreto ministeriale del 21 novembre 2022, n. 412, erano complessivamente pari a euro 472.591,20.

In attuazione di quanto previsto dall'articolo 3, comma 1, del decreto ministeriale del 21 novembre 2022, n. 412, è stato stipulato, tra la Direzione generale Spettacolo e il comune capoluogo della città metropolitana di Reggio Calabria, l'Accordo di programma n. 9 del 28 febbraio 2023, con il quale sono state fissate le modalità di erogazione delle risorse.

Ai sensi del predetto Accordo, le risorse dovevano essere utilizzate per sostenere attività di spettacolo dal vivo nelle aree periferiche sulla base di progetti selezionati tramite bando pubblico, predisposto in modo da garantire la più ampia partecipazione.

In data 3 aprile 2024, il comune capoluogo della città metropolitana di Reggio Calabria ha trasmesso la documentazione necessaria ai fini dell'erogazione della quota a saldo del contributo, da cui risulta che l'importo liquidato a favore dei soggetti attuatori ammonta ad euro 461.961,07. Conseguentemente, il Comune capoluogo della città metropolitana di Reggio Calabria nel 2023 ha utilizzato il 97,76 per cento delle risorse ministeriali assegnate.

Ciò posto, si evidenzia che nel novembre del 2022 si è deciso di far riferimento in via immediata agli interventi nelle periferie del

comune capoluogo sia perché era emersa la difficoltà da parte di diversi comuni capoluogo (esempio Milano) di effettuare verifiche e controlli sulle attività svolte nelle aree del territorio metropolitano sia perché, di fatto, la possibilità che venga sottoscritto un accordo tra il comune capoluogo e la città metropolitana per interventi sui comuni ricadenti in detto ambito territoriale non è escluso a priori dall'intervento ministeriale. In ogni caso, in autunno 2024 vi sarà la possibilità di rivedere i criteri di detta misura per il 2025 alla luce delle esperienze degli anni precedenti.

## ALLEGATO 4

**5-02689 Amorese: Iniziative per incentivare i consumi culturali nei musei e per migliorare la gestione museale.****TESTO DELLA RISPOSTA**

Ringrazio gli Onorevoli interroganti per il quesito posto, che mi offre l'occasione per evidenziare l'efficacia delle politiche adottate fino ad ora dal Ministero della cultura per sensibilizzare il pubblico a coltivare un sempre maggiore interesse verso il patrimonio culturale nazionale. Infatti, i numeri record registrati nel 2023 di visitatori nei musei italiani, ne testimoniano la crescente popolarità. Un *trend* positivo, dunque, che deve essere rafforzato sempre di più.

Pertanto, fondamentale sarà continuare a incentivare i consumi culturali nei musei e migliorare ulteriormente la gestione museale, a livello centrale e periferico.

Il primo grande obiettivo che si intende perseguire è quello di rendere i musei luoghi sempre più accessibili e inclusivi, in un'ottica di maggiore valorizzazione del patrimonio culturale. In tal senso, tante sono state le iniziative di successo quali, ad esempio, l'avvio della piattaforma Musei Italiani o, ancora, i diversi progetti realizzati grazie ai fondi PNRR sulla digitalizzazione, mi riferisco all'App per i visitatori o alla piattaforma di *ticketing*, che ad oggi include 420 musei.

Mi sia consentito, poi, di spendere qualche parola in più per la piattaforma Musei Italiani, che si colloca nell'ambito del più ampio progetto di realizzazione del Sistema museale nazionale, un'iniziativa dal grande potenziale, che costituisce un'opportunità di crescita e di miglioramento per tutti i musei e luoghi della cultura, indipendentemente dalla proprietà, dalla dimensione o dalla regione di appartenenza.

Infatti, attraverso la realizzazione di una *governance* integrata, inclusiva e sostenibile, che coinvolge anche realtà museali diverse da quelle statali, la rete dei musei è

da un lato, l'occasione per favorire la competitività dell'Italia nel panorama turistico internazionale, dall'altro, l'opportunità per rendere realmente accessibile la cultura a categorie tradizionalmente escluse dai consumi culturali.

Al fine di assicurare un'effettiva accessibilità ai luoghi della cultura, abbiamo finanziato più di mille progetti per l'eliminazione di barriere fisiche, sensoriali e cognitive; mentre, soprattutto nel Sud Italia, un numero considerevole di progetti sull'efficientamento energetico.

Non da ultimo, è stato fondamentale investire su una specifica politica di bigliettazione, attraverso la promozione di programmi di *membership*. Infatti, gli abbonamenti, oggi acquistabili anche tramite l'app Musei, consentono di fidelizzare il pubblico, di rafforzare il legame con il territorio, contribuendo a rendere così il museo un luogo di cultura vivente, uno spazio di aggregazione essenziale per la comunità locale e di prossimità. Diversificare sempre di più l'offerta dei programmi di *membership*, anche sulla base dei circuiti virtuosi a cui i musei partecipano a livello locale è sicuramente un modo per amplificare il coinvolgimento del pubblico e garantire, inoltre, la sostenibilità finanziaria di queste istituzioni culturali. Continueremo, quindi, anche a rafforzare e supportare il sistema dei partenariati con enti pubblici non statali, soggetti privati ed enti ecclesiastici riconosciuti. Le *partnership* pubblico-private possono introdurre innovazioni e finanziamenti, sostenendo la realizzazione di progetti ambiziosi e la crescita delle attività museali, migliorandone le capacità gestionali e creative.

Per migliorare la crescita dei musei è essenziale assicurare loro una maggiore autonomia operativa e decisionale a livello

locale, per questo, si è deciso con la riorganizzazione del Ministero della cultura di decentralizzare le funzioni, in modo da consentire ai nostri musei una gestione autonoma delle attività, più veloce, tempestiva e informata, al fine di migliorare sempre di più l'offerta dei servizi.

Inoltre, numerose sono state anche le iniziative che, intercettando le potenzialità delle nuove tecnologie, hanno consentito ai musei di sviluppare sistemi idonei a renderli luoghi più interattivi, quindi, più attraenti anche per un pubblico diverso. Ne cito solo alcuni: dai *tour* virtuali, alle esperienze immersive con la realtà aumentata, dalla creazione di contenuti multimediali, a breve anche sull'app musei, alla digitalizzazione di servizi di biglietteria.

In un'ottica di maggiore implementazione ed ottimizzazione dell'offerta culturale, si è ritenuto utile potersi basare sull'analisi dei dati reputazionali dei visitatori dei nostri musei, per questo è in corso di sviluppo una piattaforma dedicata, *The Data Appeal Company*, che sarà presentata in autunno e che si baserà sulla raccolta di dati di ben 100 musei e luoghi della cultura.

Ritenendo essenziale anche la diffusione della cultura tra i più giovani, promuovendo l'identità culturale della nazione e sensibilizzando sempre di più il giovane pubblico, diverse sono le iniziative che contribuiscono a fare dei musei luoghi di apprendimento e divertimento attraverso l'organizzazione di laboratori didattici e attività per famiglie e bambini.

Continua anche la collaborazione con le università e le scuole. Il Ministero della cultura, anche in collaborazione con il Comando Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale, a cui va tutta la gratitudine per il costante impegno nell'attività di contrasto al traffico illecito dei beni culturali e al loro recupero, si è impegnato nella realizzazione di programmi educativi che avvicinino i giovani al patrimonio culturale, sensibilizzandoli e coinvolgendoli. Continueremo, quindi, a promuovere politiche integrate, in grado di intercettare le esigenze di un pubblico sempre più diversificato, sfruttando la novità tecnologiche con un solo grande obiettivo: rendere il museo un luogo di cultura aperto e sempre più vivo.

## VIII COMMISSIONE PERMANENTE

### (Ambiente, territorio e lavori pubblici)

#### S O M M A R I O

##### INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

5-02690 Mazzetti: Iniziative urgenti volte a fronteggiare l'emergenza idrica nelle regioni meridionali e ad accelerare la realizzazione delle opere infrastrutturali ritenute prioritarie	120
<i>ALLEGATO 1 (Testo della risposta)</i> .....	128
5-02691 L'Abbate: Elementi ed intendimenti in relazione alla messa in sicurezza e alla bonifica della discarica sita presso il comune di Conversano (BA) .....	120
<i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i> .....	130
5-02693 Simiani: Iniziative urgenti volte a contrastare le criticità della laguna di Orbetello (GR) e a fronteggiare i danni ambientali .....	120
<i>ALLEGATO 3 (Testo della risposta)</i> .....	132
5-02694 Fabrizio Rossi: Iniziative di competenza volte alla gestione dell'emergenza ambientale nella laguna di Orbetello (GR) e al reperimento delle risorse necessarie per la sua conservazione .....	121
<i>ALLEGATO 4 (Testo della risposta)</i> .....	133
5-02692 Bonelli: Elementi in ordine al procedimento autorizzatorio relativo al rilascio sperimentale di organismi geneticamente modificati (OGM) e alla pubblicazione dei relativi atti .....	121
<i>ALLEGATO 5 (Testo della risposta)</i> .....	135

##### SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni per la celebrazione del centenario della città di Latina 1932-2032. C. 1956 sen. Calandrini, approvata dalla 7 <sup>a</sup> Commissione del Senato (Parere alla VII Commissione) ( <i>Esame e rinvio</i> ) .....	121
---	-----

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	122
---	-----

##### SEDE REFERENTE:

DL 76/2024: Disposizioni urgenti per la ricostruzione post-calamità, per interventi di protezione civile e per lo svolgimento di grandi eventi internazionali. C. 1997 Governo, approvato dal Senato ( <i>Esame e rinvio</i> ) .....	123
--	-----

##### INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA

*Mercoledì 31 luglio 2024. — Presidenza del presidente Mauro ROTELLI. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'ambiente e la sicurezza energetica Claudio Bar-  
baro.*

**La seduta comincia alle 14.**

Mauro ROTELLI, *presidente*, avverte che l'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 135-ter del Regolamento, aventi ad oggetto questioni di competenza del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica e che l'interrogazione 5-02692 Bonelli si svolgerà per ultima.

**5-02690 Mazzetti: Iniziative urgenti volte a fronteggiare l'emergenza idrica nelle regioni meridionali e ad accelerare la realizzazione delle opere infrastrutturali ritenute prioritarie.**

Erica MAZZETTI (FI-PPE), ricordando i contenuti della recente audizione del Commissario straordinario nazionale per l'adozione di interventi urgenti connessi al fenomeno della scarsità idrica, illustra l'interrogazione in titolo.

Il Sottosegretario Claudio BARBARO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Erica MAZZETTI (FI-PPE), nel riconoscere che il Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica stia adottando tutte le iniziative utili a fronteggiare la situazione oggetto dell'interrogazione, rileva l'opportunità di valutare un ampliamento delle attribuzioni del commissario straordinario nazionale per la scarsità idrica, sottolineando altresì la rilevanza del tema della gestione delle acque reflue, constatando con favore che il Ministero sia impegnato nella predisposizione di un apposito provvedimento. Fa presente come l'attuale situazione di squilibrio idrico tra Nord e Sud del Paese, come ben rappresentato dal recente *report* dell'Associazione nazionale dei consorzi di gestione del territorio e delle acque irrigue (ANBI), richieda un incremento di risorse a disposizione e un'attenta opera di coordinamento dell'attività delle Autorità di bacino distrettuale da parte del Ministero, eventualmente valutando la possibilità di nominare un commissario straordinario *ad hoc* per ciascuna Autorità. Chiarisce che, sebbene il Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) abbia permesso l'avvio di importanti interventi di contrasto alla scarsità idrica, numerosi progetti rimangono tutt'ora irrealizzati a causa della carenza di risorse umane adeguatamente qualificate, auspicando tuttavia che vengano messe in campo tutte le tecnologie disponibili per fronteggiare la perdurante siccità. Conclude ribadendo piena fiducia nell'operato del Governo, confidando al contempo in una scrupolosa supervisione da

parte del Ministero sull'opera del commissario straordinario e sull'uso efficace delle risorse e delle tecnologie a disposizione.

**5-02691 L'Abbate: Elementi ed intendimenti in relazione alla messa in sicurezza e alla bonifica della discarica sita presso il comune di Conversano (BA).**

Patty L'ABBATE (M5S) illustra l'interrogazione in titolo, sottolineando le numerose iniziative dei cittadini di Mola di Bari, Polignano e Rutigliano a favore della definitiva chiusura del sito oggetto di interrogazione.

Il Sottosegretario Claudio BARBARO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Patty L'ABBATE (M5S), replicando, prende atto favorevolmente degli interventi pianificati e in corso di svolgimento finalizzati alla messa in sicurezza e alla bonifica della discarica di Conversano, sottolineando come la chiusura del sito sia da tempo auspicata dalla cittadinanza dei comuni di Mola, Polignano e Rutigliano per i timori di contaminazione delle falde acquifere, delle vicine colture e in generale per i rischi associati alla salute dei cittadini.

**5-02693 Simiani: Iniziative urgenti volte a contrastare le criticità della laguna di Orbetello (GR) e a fronteggiare i danni ambientali.**

Marco SIMIANI (PD-IDP) illustra l'interrogazione in titolo, rammentando l'*iter* in corso di svolgimento della proposta di legge per l'istituzione di un Consorzio per la gestione e salvaguardia della laguna e citando altresì il recente fatto di cronaca, che riporta la moria della fauna ittica della laguna, sollevando preoccupazioni di carattere igienico-sanitario e di impatto economico sul territorio nel pieno della stagione turistica.

Il Sottosegretario Claudio BARBARO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).



Marco SIMIANI (PD-IDP), replicando, si dichiara parzialmente soddisfatto della risposta del rappresentante del Governo, in quanto reputa che la stessa, nella parte in cui ripercorre l'iter del provvedimento di istituzione del Consorzio, non apporti elementi utili ai fini dell'interrogazione in titolo. Al contrario, rileva l'assenza di adeguate misure volte alla gestione dell'emergenza in corso, come quelle adottate in passato, in quello che ricorda essere un sito di interesse nazionale (SIN), osservando come le risorse stanziare dalla regione Toscana siano del tutto insufficienti per garantire la rimozione dell'ingente quantitativo di alghe infestanti, il ripopolamento della laguna e i ristori alle strutture turistico-ricettive danneggiate. Sottolineando l'esigenza di assicurare la piena operatività del Consorzio a partire dal gennaio 2025, rileva altresì la necessità di un intervento immediato per la mitigazione della criticità in corso.

**5-02694 Fabrizio Rossi: Iniziative di competenza volte alla gestione dell'emergenza ambientale nella laguna di Orbetello (GR) e al reperimento delle risorse necessarie per la sua conservazione.**

Fabrizio ROSSI (FDI) illustra l'interrogazione in titolo, evidenziando come l'attuale situazione di criticità ambientale nella laguna richieda la massima coesione al fine di mitigare i danni ambientali ed economici, in attesa della legge di istituzione del Consorzio che garantirà una maggior tutela e valorizzazione della laguna stessa.

Il Sottosegretario Claudio BARBARO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 4*).

Fabrizio ROSSI (FDI), replicando, dichiara la propria soddisfazione per la risposta del Sottosegretario, in quanto si pone in continuità con le finalità e lo spirito delle proposte di legge in corso d'esame per l'istituzione del Consorzio per la gestione e salvaguardia della laguna di Orbetello. Confida nel mantenimento di un elevato livello di attenzione, in virtù delle

peculiarità e delle fragilità dell'ecosistema lagunare.

**5-02692 Bonelli: Elementi in ordine al procedimento autorizzatorio relativo al rilascio sperimentale di organismi geneticamente modificati (OGM) e alla pubblicazione dei relativi atti.**

Francesco Emilio BORRELLI (AVS), in qualità di cofirmatario, illustra l'interrogazione in titolo.

Il Sottosegretario Claudio BARBARO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 5*).

Francesco Emilio BORRELLI (AVS), in qualità di cofirmatario, replicando, dichiara la propria insoddisfazione, facendo notare come i rilasci sperimentali dovrebbero avvenire una volta terminati i procedimenti autorizzatori, rilevando altresì l'esigenza di garantire alla cittadinanza la massima trasparenza durante tutte le fasi del procedimento.

Mauro ROTELLI, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

**La seduta termina alle 14.40.**

**SEDE CONSULTIVA**

*Mercoledì 31 luglio 2024. — Presidenza del presidente Mauro ROTELLI. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'ambiente e la sicurezza energetica Claudio Barbaro.*

**La seduta comincia alle 14.45.**

**Disposizioni per la celebrazione del centenario della città di Latina 1932-2032.**

**C. 1956 sen. Calandrini, approvata dalla 7ª Commissione del Senato.**

(Parere alla VII Commissione).

(*Esame e rinvio*).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Aldo MATTIA (FDI), *relatore*, rinviando per una disamina più approfondita dei contenuti del provvedimento alla documentazione predisposta dagli uffici, si sofferma sulle disposizioni di maggior interesse per la Commissione.

L'articolo 1, nel dettare le finalità della proposta di legge, sottolinea come, nell'ambito delle finalità di salvaguardia e promozione del proprio patrimonio storico, culturale, architettonico, sociale e ambientale, la Repubblica celebri il centenario della fondazione del comune di Latina, riconoscendolo come luogo di particolare rilievo nella storia dell'architettura italiana del XX secolo, con particolare riferimento, tra le altre cose, alle bonifiche del territorio.

L'articolo 2, che indica gli obiettivi delle iniziative da svolgere nel territorio del comune nel periodo compreso tra l'anno 2024 e l'anno 2032, cita tra gli interventi la definizione di un programma di offerta culturale finalizzato allo sviluppo del territorio (lettera *b*), la valorizzazione delle città di fondazione dell'Agro pontino, nell'ambito del progetto « Sistema integrato delle Città di fondazione », per offrire un'integrazione culturale urbana e territoriale e promuovere le città medesime (lettera *c*), la promozione dell'integrazione tra l'offerta turistico-ricettiva e la tutela ambientale mediante il rafforzamento delle reti culturali e paesaggistiche, la creazione di *start-up* e la realizzazione di progetti culturali per sostenere la competitività del sistema territoriale locale (lettera *d*), l'implementazione di strategie di marketing territoriale per valorizzare il patrimonio culturale, turistico e ambientale delle città di fondazione secondo criteri basati su sviluppo sostenibile, gestione delle risorse e integrazione dei processi (lettera *f*) e la valorizzazione dei luoghi simbolici di Latina e dei suoi borghi attraverso interventi di restauro e potenziamento delle strutture esistenti (lettera *m*).

L'articolo 3, che reca l'istituzione della Fondazione « Latina 2032 », specifica che, tra le finalità perseguite, si annoverano il monitoraggio e la conservazione e tutela

del patrimonio storico, inclusi gli interventi di manutenzione e restauro delle strutture esistenti, al fine di preservare la storia e la bellezza della città per le future generazioni.

L'articolo 4, che disciplina il patrimonio della Fondazione « Latina 2032 », specifica le risorse attribuite per gli interventi contemplati dall'articolo 2, individuando all'articolo 5 la relativa copertura finanziaria.

In conclusione, si riserva di presentare una proposta di parere favorevole sul provvedimento in esame.

Marco SIMIANI (PD-IDP), pur preannunciando il voto favorevole del gruppo di appartenenza sulla proposta di legge in esame, reputa inaccettabile la diversità di sensibilità tra il provvedimento in esame, al quale sono destinate risorse per oltre quattro milioni di euro, e il tema della salvaguardia della laguna di Orbetello, oggetto di proposte di legge di iniziativa parlamentare, che sono in attesa da mesi di un riscontro riguardante le risorse disponibili, che a suo avviso denota una scarsa considerazione dell'importanza di tale tematica.

Mauro ROTELLI, *presidente, presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame alla seduta di domani.

**La seduta termina alle 14.50.**

#### UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

*Mercoledì 31 luglio 2024.*

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.50 alle 15.

#### SEDE REFERENTE

*Mercoledì 31 luglio 2024. — Presidenza del presidente Mauro ROTELLI. — Interviene la sottosegretaria di Stato per i rapporti con il Parlamento, Giuseppina Castiello.*

**La seduta comincia alle 20.30.**

**DL 76/2024: Disposizioni urgenti per la ricostruzione post-calamità, per interventi di protezione civile e per lo svolgimento di grandi eventi internazionali.**

**C. 1997 Governo, approvato dal Senato.**

*(Esame e rinvio).*

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Gianpiero ZINZI (LEGA), *relatore*, rammenta che il decreto-legge n. 76/2024, approvato con modifiche in prima lettura dal Senato, si compone di 27 articoli.

Ricorda che il provvedimento d'urgenza in esame, come indicato nel preambolo, è motivato, tra l'altro, sulla base della straordinaria necessità ed urgenza di definire misure urgenti per il coordinamento delle procedure e delle attività di ricostruzione nel territorio delle regioni Emilia-Romagna, Toscana e Marche, interessato dagli eventi alluvionali verificatisi a partire dal 1° maggio 2023 per i quali è stato dichiarato lo stato di emergenza, a chiarire la disciplina di finanziamento della gestione e del funzionamento degli Uffici speciali per la ricostruzione operanti in relazione al sisma 2009, e a definire misure per l'impiego del personale militare e di soccorso utilizzato per far fronte alle straordinarie esigenze connesse allo svolgimento del Vertice del G7 a Brindisi e per chiarire le modalità di azione della Fondazione « Milano-Cortina 2026 ». Nel provvedimento sono altresì confluite le disposizioni del decreto-legge n. 91 del 2024, recante misure urgenti di prevenzione del rischio sismico connesso al fenomeno bradisismico nell'area dei Campi Flegrei e per interventi di protezione civile e di coesione.

Rinviando alla documentazione predisposta dagli uffici per ogni approfondimento, fa presente che l'articolo 1, comma 2, del disegno di legge di conversione – introdotto dal Senato in conseguenza della trasposizione delle norme del citato decreto-legge n. 91 del 2024 – prevede l'abrogazione del medesimo decreto-legge, con salvezza degli effetti.

L'articolo 1 è volto a riconoscere dei contributi ai soggetti privati titolari di im-

mobili, con destinazione d'uso residenziale, che abbiano subito danni ai beni mobili, distrutti o gravemente danneggiati per effetto di un evento calamitoso. Al Senato è stato inserito il comma 1-*bis*, che elimina la possibilità di accedere ad un contributo per la distruzione o il danneggiamento di beni mobili non registrati con riferimento ai comuni e agli eventi sismici indicati dal decreto-legge n. 189 del 2016.

L'articolo 2 è volto ad accelerare le procedure di ristoro nell'ambito degli interventi di ricostruzione privata, con la finalità di garantire quanto prima il rientro della popolazione nelle proprie abitazioni.

L'articolo 3 modifica il comma 5 dell'articolo 20-*septies* del decreto-legge n. 61 del 2023 al fine di apportare modificazioni alla disciplina sulla procedura per la concessione e l'erogazione dei contributi per la ricostruzione privata. In particolare, viene previsto che, nel procedere alle verifiche a campione sui beneficiari, il Commissario straordinario può avvalersi anche di enti pubblici o organi statali aventi competenza nelle attività ispettiva, di controllo e di vigilanza per la prevenzione e la repressione di illeciti correlati all'utilizzo di contributi pubblici, e che l'individuazione dei beneficiari da sottoporre a controllo può avvenire non solo mediante sorteggio ma anche mediante selezione.

L'articolo 4, ai commi 1 e 2, proroga fino al 31 dicembre 2024 il termine finale dell'incarico del Commissario per la ricostruzione dei territori delle regioni Emilia-Romagna, Toscana e Marche, interessati dagli eventi alluvionali verificatisi a partire dal 1° maggio 2023, in scadenza il 30 giugno 2024. Il comma 3, modificato dal Senato, specifica le modalità attraverso cui gli enti locali interessati dai suddetti eventi possono assumere le unità di personale da adibire ai procedimenti di ricostruzione.

L'articolo 5 conferisce al Commissario straordinario alla ricostruzione dei territori colpiti dagli eventi alluvionali verificatisi a partire dal 1° maggio 2023 il potere di individuare, per gli interventi di riparazione, ripristino o ricostruzione delle opere pubbliche e dei beni culturali, ulteriori soggetti attuatori, oltre a quelli già previsti.

Il comma 2-*bis* dell'articolo 5, introdotto dal Senato, al fine di accelerare il processo di ricostruzione nei territori colpiti dal sisma avvenuto in Italia Centrale nel 2016-2017, consente ai soggetti attuatori di interventi di ricostruzione pubblica di nominare i responsabili unici di progetto (RUP), anche tra il personale assegnato alla struttura commissariale o previsto da specifiche convenzioni stipulate con enti della pubblica amministrazione.

L'articolo 6 reca modifiche al decreto-legge n. 61 del 2023 in materia di interventi urgenti per fronteggiare l'emergenza provocata da eventi alluvionali che hanno interessato le regioni dell'Emilia-Romagna, della Toscana e delle Marche, verificatisi a partire dal 1° maggio 2023, prevedendo anche che l'ANAS – in qualità di soggetto attuatore – provvede anche agli interventi di contrasto al dissesto di versante gravante sulle arterie stradali e sulle aree contigue, anche se di proprietà ovvero in uso ad altri soggetti pubblici e privati.

L'articolo 6-*bis*, introdotto dal Senato, integra la disciplina relativa alla raccolta e al trasporto delle macerie derivanti dagli eventi alluvionali verificatisi nel maggio 2023 in Emilia-Romagna, Marche e Toscana, al fine di consentire – qualora il soggetto competente decida di affidare tali attività ad imprese terze – l'utilizzo di procedure che assicurino un più ampio confronto concorrenziale rispetto alla procedura negoziata senza bando, prevista come regola dalla vigente disciplina.

L'articolo 7 contiene una norma di carattere interpretativo volta a risolvere i dubbi applicativi emersi in sede di esame istruttorio finalizzato alla predisposizione della proposta di assegnazione delle risorse da destinare ai servizi di natura tecnica e assistenza qualificata da parte del CIPESS, per l'anno 2024. Con alcune modifiche approvate dal Senato è stata inserita la previsione della concessione di un contributo per favorire il completamento del processo di ricostruzione, per la riparazione e miglioramento sismico delle unità immobiliari private distrutte o danneggiate dal sisma del 6 aprile 2009 nel territorio abruzzese. Sono escluse dal contributo le unità

immobiliari costruite in violazione delle vigenti norme urbanistiche ed edilizie o di tutela paesaggistico-ambientale, senza che sia intervenuta sanatoria (comma 1-*bis*). È stato poi inserito il comma 1-*ter*, che novella l'articolo 11, comma 12 del decreto-legge n. 78 del 2015, in merito agli stanziamenti, con importi approvati ed assegnati dal CIPESS, per sostenere programmi di sviluppo della regione Abruzzo a seguito del sisma del 2009.

L'articolo 7-*bis*, introdotto dal Senato, reca l'istituzione, presso il MEF, senza oneri aggiuntivi per la finanza pubblica, di un tavolo tecnico a fini ricognitivi, anche con riguardo al contenzioso in essere e a quello già concluso, ai fini della verifica dell'attuazione della disciplina che dispone il rimborso delle imposte sui redditi per i soggetti colpiti dal sisma del 13 e 16 dicembre 1990 nella Sicilia sud-orientale.

L'articolo 8 estende l'autorizzazione di spesa – prevista nella legge di bilancio 2022 per fare fronte ai danni occorsi al patrimonio privato e alle attività economiche e produttive in relazione agli stati di emergenza nazionale verificatisi negli anni 2019, 2020 e 2021 – anche agli eventi per i quali è stato dichiarato lo stato di emergenza nazionale verificatisi negli anni 2022 e 2023, a determinate condizioni.

L'articolo 8-*bis*, introdotto dal Senato, proroga al 17 settembre 2025 lo stato di emergenza dichiarato in conseguenza degli eccezionali eventi meteorologici verificatisi a partire dal giorno 15 settembre 2022 che hanno interessato alcune zone della regione Marche.

L'articolo 9 estende all'Agenzia Italia Meteo le facoltà di assunzione di personale previste per gli enti di nuova istituzione per un ulteriore periodo di cinque anni.

Gli articoli da 9-*bis* a 9-*terdecies*, introdotti dal Senato, traspongono nel decreto in esame le disposizioni del decreto-legge 91 del 2024, recante misure urgenti di prevenzione di rischio sismico connesso al fenomeno bradisismico nell'area dei Campi Flegrei e per interventi di protezione civile e di coesione.

Nel dettaglio, l'articolo 9-*bis* delinea l'ambito di applicazione del Capo II-*bis*, recante

disposizioni tese a regolare l'attuazione e il finanziamento delle prime misure urgenti relative al patrimonio edilizio, anche privato, interessato dal fenomeno bradisismico localizzato nella cosiddetta « zona di intervento » e alle infrastrutture di trasporto e degli altri servizi essenziali prioritari inclusi nella ricognizione operata con delibera della Giunta Regionale della regione Campania n. 7 del 10 gennaio 2024.

L'articolo 9-ter individua una serie di misure urgenti volte a garantire la realizzazione di interventi di riqualificazione sismica per la mitigazione della vulnerabilità sismica degli edifici pubblici presenti nell'area dei Campi Flegrei nonché ad assicurare la funzionalità delle infrastrutture di trasporto e degli altri servizi essenziali prioritari in relazione a quanto previsto nella pianificazione di emergenza nell'area dei Campi Flegrei. Detta, inoltre, a seguito di una modifica approvata dall'Assemblea del Senato, norme in materia di soppressione della struttura di supporto del Commissario straordinario nominato ai sensi dell'articolo 11, diciottesimo comma, della legge n. 887 del 1984.

L'articolo 9-quater reca misure di semplificazione, accelerazione e derogatorie per l'attuazione degli interventi nell'area dei Campi Flegrei. In particolare, si prevede che gli interventi inseriti nei programmi predisposti dal commissario straordinario ed altri interventi specificamente indicati sono dichiarati urgenti, indifferibili e di pubblica utilità e costituiscono variante agli strumenti urbanistici vigenti; si dispone che alle procedure di progettazione e realizzazione degli interventi si applicano, in quanto compatibili, le disposizioni di cui all'articolo 48 del decreto-legge n. 77 del 2021 e si elencano le specifiche disposizioni normative (tra le quali alcune disposizioni del Codice dell'ambiente e del Codice dei contratti pubblici) rispetto alle quali è altresì sempre ammessa la deroga; si riconosce infine la possibilità che siano previsti premi di accelerazione e penalità adeguate all'urgenza fino al doppio di quanto previsto dall'articolo 126 del decreto legislativo n. 36 del 2023, nonché lavorazioni su più turni giornalieri.

L'articolo 9-quinquies demanda al Commissario straordinario per l'attuazione degli interventi pubblici nell'area dei Campi Flegrei il compito di provvedere, con i poteri e le modalità previste dal medesimo articolo 9-ter nonché dall'articolo 9-quater, all'esecuzione di interventi urgenti di ripristino e riqualificazione sismica degli edifici scolastici siti nella zona di intervento delimitata in data 27 dicembre 2023, danneggiati e sgomberati per inagibilità in esecuzione di provvedimenti adottati dalle competenti autorità in conseguenza dell'evento sismico del 20 maggio 2024, nel limite di euro 15.000.000 per il 2024. La norma autorizza la regione Campania ad avvalersi, nelle more della realizzazione degli interventi, nei territori colpiti dal predetto evento sismico del 20 maggio 2024, dell'Accordo Quadro multifornitore per il noleggio di moduli prefabbricati ad uso scolastico in eventi emergenziali per conto del Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei ministri, ai fini della localizzazione, progettazione e realizzazione di moduli temporanei destinati all'attività scolastica, anche in deroga alle vigenti previsioni urbanistiche, nel limite massimo complessivo di euro 1.250.000 per il 2024.

L'articolo 9-sexies prevede che la regione Campania può assegnare un contributo per l'autonoma sistemazione ai nuclei familiari la cui abitazione principale, abituale e continuativa sia stata sgomberata per inagibilità in esecuzione di provvedimenti adottati, entro la data del 3 luglio 2024, dalle competenti autorità in conseguenza dell'evento sismico del 20 maggio 2024 nell'area dei Campi Flegrei. La misura del contributo è fissata in proporzione al numero dei componenti del nucleo familiare, tra un minimo di 400 euro e un massimo di 900 euro mensili, ed è previsto un contributo aggiuntivo di 200 euro mensili per ciascuno dei soggetti, presenti nel nucleo familiare, di età superiore a 65 anni o con disabilità con una percentuale di invalidità non inferiore al 67 per cento. Vengono altresì disciplinate la durata dei contributi (che non possono essere erogati oltre il 31 dicembre 2025) in relazione al

verificarsi delle condizioni per il rientro nell'abitazione, la cessazione dell'erogazione di altre forme di supporto temporaneo e la copertura finanziaria degli oneri.

L'articolo 9-*septies* dispone che, entro il 1° ottobre 2024, la regione Campania adotta gli atti necessari a fronteggiare con urgenza gli effetti dell'evoluzione del fenomeno bradisismico nell'area dei Campi Flegrei e ad evitare l'incremento del carico urbanistico in un'area a rischio vulcanico, sismico e bradisismico, anche in relazione alle conseguenze che nuove costruzioni potrebbero determinare sulla pianificazione di emergenza. Si prevede che, decorso inutilmente il predetto termine, il Consiglio dei Ministri esercita il potere sostitutivo e si introduce il divieto di rilascio di titoli edilizi abilitanti la realizzazione di interventi di nuova costruzione di cui all'articolo 3, comma 1, lettera e), del decreto del Presidente della Repubblica n. 380 del 2001 con destinazione d'uso residenziale fino all'adozione delle specifiche misure di prevenzione dell'incremento del carico urbanistico.

L'articolo 9-*octies* prevede, al fine di assicurare un'efficiente programmazione degli interventi di riqualificazione sismica del patrimonio edilizio privato con destinazione d'uso residenziale, ubicato nella cosiddetta zona di intervento e non oggetto dei contributi previsti dal successivo articolo 9-*novies* per la riparazione dei danni causati dal sisma del 20 maggio 2024 – che, entro sessanta giorni dalla conclusione dell'analisi di vulnerabilità sismica dell'edilizia privata (prevista dal decreto-legge n. 140 del 2023), la regione Campania trasmette al Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei ministri una proposta di programma di interventi di riqualificazione sismica degli immobili individuati, all'esito della predetta analisi, come a più elevata vulnerabilità sismica e per i quali, sulla base della ricognizione effettuata entro 60 giorni dall'entrata in vigore della legge di conversione del decreto in essere dai Comuni di Bacoli, Napoli e Pozzuoli, risultano rilasciati titoli edilizi abilitativi, anche in sanatoria.

L'articolo 9-*novies* – al fine di favorire l'immediato utilizzo del patrimonio edilizio

privato danneggiato dal sisma del 20 maggio 2024 verificatosi nella zona dei Campi Flegrei – prevede il riconoscimento di contributi per la realizzazione di interventi di riqualificazione sismica e di riparazione dei danni. Per il riconoscimento dei succitati contributi, è autorizzata la spesa complessiva di 50 milioni di euro (20 milioni nel 2024 e 15 milioni per ciascuno degli anni 2025 e 2026). Sono inoltre disciplinati, in particolare: gli immobili per i quali è riconosciuto il contributo e i soggetti legittimati a richiederlo; gli interventi finanziabili dal contributo medesimo; il trattamento fiscale del contributo; la presentazione e il contenuto della domanda di contributo. Viene altresì prevista l'emanazione di un apposito decreto del Ministro per la protezione civile e le politiche del mare finalizzato alla definizione delle disposizioni di attuazione.

L'articolo 9-*decies* prevede un incremento della dotazione di personale della struttura temporanea di supporto del Capo del Dipartimento della protezione civile e una proroga al 31 dicembre 2025 del termine previsto per l'operato della medesima struttura, al fine di supportare la capacità operativa del Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

L'articolo 9-*undecies* quantifica gli oneri derivanti dal rafforzamento della capacità operativa del Dipartimento della Protezione Civile, prevista dall'articolo 9-*decies*, provvedendo alla relativa copertura finanziaria e dispone l'assegnazione di risorse del Fondo per lo sviluppo e la coesione 2021-2027 in favore della regione Campania, al fine di accelerare la realizzazione degli investimenti nel territorio della regione, con apposita delibera del CIPESS da adottare entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del decreto-legge in esame. Le risorse sono specificamente destinate al finanziamento del completamento degli investimenti da realizzarsi nel territorio della regione Campania e non ancora ultimati al termine dei precedenti cicli di programmazione.

L'articolo 9-*duodecies*, recante diverse misure per la gestione degli interventi di

ricostruzione nei comuni interessati dal sisma del 2016 e del 2017 in Centro Italia, dispone, a decorrere dal 1° settembre 2024: la cessazione del contributo per l'autonoma sistemazione (CAS) e l'istituzione, fino al 31 dicembre 2024, di un contributo per il disagio abitativo finalizzato alla ricostruzione, e di un contributo a carico di nuclei familiari assegnatari di una soluzione abitativa in emergenza (SAE). Si prevede altresì il trasferimento di 34 milioni di euro sulla contabilità speciale intestata al Commissario straordinario di Governo per la ricostruzione, al fine di consentire l'attuazione di tali misure.

L'articolo 9-*terdecies* differisce al 2025, in luogo del 2024, la decorrenza delle nuove assunzioni di personale non dirigenziale a tempo indeterminato autorizzate dalla normativa vigente per le regioni Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia, le città metropolitane, le province, le unioni dei comuni e i comuni appartenenti a tali regioni e per il Dipartimento per le politiche di coesione, nel limite massimo complessivo di 2.200 unità. Conseguentemente, vengono aggiornati i limiti di spesa entro i quali possono essere effettuate le assunzioni in oggetto.

L'articolo 10, modificato dal Senato, destina risorse straordinarie alle Forze di polizia e al Corpo nazionale dei vigili del fuoco, in relazione alle esigenze di sicurezza inerenti allo svolgimento del Vertice G7 di Brindisi, disciplinando la partecipazione di personale e assetti delle forze armate al dispositivo di vigilanza, sicurezza

e protezione per lo svolgimento del vertice G7 di Borgo Egnazia (Brindisi).

L'articolo 11 reca una norma di interpretazione autentica della vigente disciplina relativa alla Fondazione « Milano Cortina 2026 », prevedendo che la stessa non riveste la qualifica di organismo di diritto pubblico e che le sue attività non sono disciplinate da norme di diritto pubblico.

L'articolo 11-*bis*, introdotto dal Senato, disciplina la procedura e le condizioni per il riconoscimento del sostegno finanziario statale alla candidatura per la realizzazione di grandi eventi sportivi a carattere internazionale, in relazione ai quali la richiesta di contributo a carico dello Stato supera la soglia di 5.000.000 di euro.

L'articolo 12 dispone che il decreto-legge entri in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione in *Gazzetta Ufficiale*.

Mauro ROTELLI, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, dichiara concluso l'esame preliminare. Ricorda che, come convenuto nella riunione odierna dell'Ufficio di presidenza integrato dai rappresentanti dei gruppi, il termine per la presentazione delle proposte emendative è fissato alle ore 10 di giovedì 1° agosto e che nella medesima giornata la Commissione concluderà l'esame in sede referente, considerato che il provvedimento è iscritto nel calendario dei lavori dell'Assemblea per lo svolgimento della discussione sulle linee generali alle ore 9.30 di venerdì 2 agosto. Rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

**La seduta termina alle 20.40.**

## ALLEGATO 1

**5-02690 Mazzetti: Iniziative urgenti volte a fronteggiare l'emergenza idrica nelle regioni meridionali e ad accelerare la realizzazione delle opere infrastrutturali ritenute prioritarie.****TESTO DELLA RISPOSTA**

In relazione all'emergenza relativa alle regioni meridionali, lo scorso 6 maggio il Consiglio dei ministri ha deliberato la dichiarazione dello stato di emergenza nazionale per la durata di dodici mesi, in relazione alla situazione di grave deficit idrico in atto nel territorio siciliano. Per l'attuazione dei primi interventi sono stati stanziati 20 milioni di euro, a valere sul Fondo per le emergenze nazionali. Il Presidente della Regione Siciliana è stato nominato, con successiva Ordinanza del Capo Dipartimento della Protezione Civile, Commissario delegato per la realizzazione degli interventi urgenti, attraverso la predisposizione di un Piano che deve garantire *in primis* l'approvvigionamento idropotabile della popolazione.

Il Piano può essere chiaramente rimodulato ed integrato, anche con ulteriori risorse finanziarie, sulla base della necessità di finalizzare o ampliare le misure previste.

Lo scorso 7 giugno è stato approvato il Piano degli interventi, comprensivo di 138 attività, per un importo complessivo pari ai 20 milioni di euro già stanziati, più 1,2 milioni a valere sulle risorse regionali. Il Dipartimento della Protezione Civile segnala che, a seguito di interlocuzioni con il Commissario delegato, sono in corso ulteriori approfondimenti per verificare la necessità di azioni aggiuntive per fronteggiare le emergenze in atto.

Per quanto attiene alle altre regioni meridionali, si segnala che attualmente nelle regioni Basilicata e Calabria vi sono alcune zone classificate in criticità con grado di « severità media », connessa al mancato soddisfacimento dei fabbisogni idrici. Siamo in fase di valutazione degli effetti di mitigazione delle azioni poste in essere e pronti

ad intervenire come Governo con qualsiasi azione utile a mitigare gli effetti dannosi della siccità.

In merito al quesito posto, è opportuno rappresentare che le competenze del MASE si esplicano in attività di prevenzione delle crisi idriche, anche in relazione all'adattamento al cambiamento climatico, oltreché di supporto tecnico-scientifico alle autorità interessate al superamento delle emergenze.

Si rammenta, in proposito, che sul tema dell'emergenza idrica è intervenuto il decreto-legge n. 39 del 2023, cosiddetto D.L. « Siccità ». Con esso sono stati introdotti gli Osservatori distrettuali permanenti sugli utilizzi idrici, istituiti presso ciascuna Autorità di bacino con funzioni di supporto per il governo integrato delle risorse idriche e di raccolta, aggiornamento e diffusione dei dati relativi alla disponibilità e all'uso della risorsa nel distretto, anche al fine di consentire alle Autorità di bacino stesse di esprimere pareri e formulare indirizzi per la regolamentazione dei prelievi e degli usi e delle possibili compensazioni in funzione degli obiettivi fissati dagli strumenti di pianificazione distrettuale nonché di quelli della Strategia nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici.

Le attività degli Osservatori sono differenziate a seconda dei quattro diversi scenari: situazione normale; severità bassa; severità media; severità alta. Quest'ultima è la situazione per la quale sussistono le condizioni per la dichiarazione dello stato di siccità prolungata o per l'eventuale richiesta della dichiarazione dello stato di emergenza nazionale da parte delle regioni interessate. L'Osservatorio fornisce il supporto per contribuire alla definizione delle decisioni per la gestione dell'eventuale emer-



genza da parte degli organi della Protezione Civile Nazionale e delle altre Autorità competenti coinvolte.

In tale contesto di *governance*, è stato istituito, presso il MASE, un Comitato di coordinamento degli Osservatori con il compito, tra l'altro, di promuovere l'armonizzazione dei criteri per la determinazione dei livelli di severità dei fenomeni di scarsità. Il Comitato inoltra assicura il corretto funzionamento degli Osservatori nello svolgimento delle attività necessarie per la gestione sostenibile ed equa delle risorse idriche del bacino, compreso il supporto alle Autorità competenti alla gestione delle eventuali emergenze.

Si ricorda altresì che il Commissario straordinario nazionale per l'adozione di interventi urgenti connessi al fenomeno della scarsità idrica, figura anch'essa introdotta dal « D.L. Siccità », esercita le proprie funzioni sull'intero territorio nazionale, sulla base dei dati dei citati osservatori distrettuali permanenti.

Da ultimo, si segnala che con decreto MASE del 21 dicembre 2023, è stato approvato il PNACC – Piano nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici, che contempla la realizzazione di obiettivi di riduzione della pressione sulle risorse idri-

che del Paese e di gestione ottimizzata dell'acqua.

Molteplici, poi, sono i temi correlati alla siccità che vedono coinvolto, anche sotto il profilo della normazione secondaria, questo Ministero. Si pensi, ad esempio, alla promozione del riutilizzo delle acque reflue a fini irrigui in agricoltura, che vede il MASE, in linea con il regolamento (UE) 2020/741 e il ridetto « D.L. Siccità », impegnato nella predisposizione di un apposito decreto del Presidente della Repubblica, in fase di definizione.

Si segnalano infine gli investimenti programmati dal PNRR e, in particolare, quelli previsti dalla misura M2C4, volti alla realizzazione di un sistema avanzato ed integrato di monitoraggio e previsione che consenta di individuare e prevedere i rischi sul territorio e alla promozione di investimenti in infrastrutture idriche primarie per garantire la sicurezza dell'approvvigionamento idrico.

Ciascuna delle iniziative che coinvolge il MASE è considerata urgente e non procrastinabile, nella consapevolezza che dette iniziative, volte alla posta in essere di misure preventive e a carattere strutturale, possano rappresentare un valido sostrato per la gestione delle contingenze.

## ALLEGATO 2

**5-02691 L'Abbate: Elementi ed intendimenti in relazione alla messa in sicurezza e alla bonifica della discarica sita presso il comune di Conversano (BA).****TESTO DELLA RISPOSTA**

In merito al quesito posto, giova rammentare, in via preliminare, che relativamente agli impianti di trattamento e smaltimento dei rifiuti (ai sensi dell'articolo 196 del decreto legislativo n. 152 del 2006) sono le regioni o province, ove delegate, ad avere la titolarità delle attività di messa in sicurezza e bonifica, in caso di superamento delle concentrazioni soglia di contaminazione.

Con riferimento all'area della discarica in questione, sita in contrada Martucci/Conversano, si rappresenta che la stessa è stata inserita nell'Anagrafe dei siti da bonificare, approvata con Deliberazione della Giunta Regionale (DGR) del 25 giugno 2020, n. 988).

In questo senso, nel 2021, con la proposta del Piano di bonifica dell'area, sono state individuate le iniziative da avviare per il lotto III.

Più in particolare, i Comuni di Conversano, Mola di Bari e Polignano a Mare – con il supporto dell'Agenzia territoriale della regione Puglia per il servizio di gestione dei rifiuti (AGER) e dell'ARPA Puglia – hanno avviato le attività investigative e geognostiche del lotto in questione, finalizzate all'approfondita conoscenza dello stato ambientale di suolo e falda dell'area Martucci e alla verifica dello stato dei luoghi, anche al fine di assicurare che l'esercizio delle vasche A e B non comporti rischi per la salute e l'ambiente.

Per le predette attività la Regione con DGR n. 1311 del 29 settembre 2022 ha autorizzato la spesa di euro 61.779,47.

Dagli esiti analitici dei campionamenti effettuati a giugno 2022, giugno 2023, novembre 2023 e febbraio 2024 non è emerso alcun superamento delle concentrazioni soglia di contaminazione individuate dalla

tabella 2 dell'Allegato 5 al Titolo V della parte IV del decreto legislativo n. 152 del 2006 e la maggior parte dei parametri è risultata inferiore al limite di rilevabilità LOQ, soprattutto nel pozzo ubicato a monte idrogeologico del sito.

Nell'anno corrente, si sono tenuti ripetuti incontri tra la regione, TARPA e il comune di Conversano, per supportare l'ente locale nella definizione ed attuazione delle ulteriori misure di prevenzione sul lotto III, consistenti nella messa in sicurezza dei luoghi, nelle attività della post gestione e di recupero del percolato. Le attività sono state finanziate dalla regione per l'importo di euro 200.000,00 con DGR n. 1957 del 28 dicembre 2023.

Per quanto sopra, si rappresenta che allo stato le attività di monitoraggio ambientale e di caratterizzazione del sito in questione si sono concluse, all'esito dei predetti campionamenti, ma devono essere attuate le ulteriori misure di prevenzione e non è stato ancora avviato il procedimento di bonifica del lotto III. Nondimeno, la regione, pur avendo supportato le comunità locali per l'espletamento delle attività investigative e geognostiche, nonché delle misure di prevenzione e per il reperimento delle relative risorse, si è attivata, per come rappresentato, per avviare le attività di chiusura del lotto III.

A tal fine, la regione a marzo del 2023, ha avviato una ricognizione dei siti adibiti e autorizzati allo smaltimento dei rifiuti urbani e di quelli derivanti dal loro trattamento, per i quali, non avendovi provveduto i soggetti obbligati si rende necessario avviare, in loro danno, le procedure sostitutive di cui all'articolo 244 del decreto legislativo n. 152 del 2006 per provvedere alla progettazione ed esecuzione degli in-

terventi di messa in sicurezza e chiusura definitiva.

Nel marzo 2023 la regione ha nominato un gruppo di lavoro per la definizione del macro « Criterio di valutazione del rischio relativo associato agli impianti di discarica dei rifiuti », nonché una Commissione tecnica di valutazione che, a valle degli op-

portuni approfondimenti, sentito anche il comune di Conversano, sta definendo l'elenco e l'ordine di priorità dei siti di impianti di discarica per rifiuti urbani e rifiuti del loro trattamento, pubblici o privati, dislocati sul territorio pugliese, in cui, con risorse pubbliche, risulti necessario avviare le procedure sostitutive.

## ALLEGATO 3

**5-02693 Simiani: Iniziative urgenti volte a contrastare le criticità della laguna di Orbetello (GR) e a fronteggiare i danni ambientali.****TESTO DELLA RISPOSTA**

Con riguardo al quesito posto dall'onorevole interrogante si rappresenta quanto di seguito.

Nelle date del 19 e del 26 luglio scorsi si è riunito il Comitato Tecnico Scientifico (CTS) per esaminare l'evoluzione dei fenomeni anossici in atto sulla Laguna e fornire indicazioni utili alle Amministrazioni coinvolte.

La prima moria di pesce si è manifestata in maniera rilevante a partire dal 25 luglio 2024 e si è sviluppata nei giorni seguenti raggiungendo il suo culmine la mattina del 28 luglio, prospettando un rischio di danni ambientali, possibili inconvenienti igienici sanitari e la necessità di avviare tutte le attività operative emergenziali atte a contenere dette problematiche.

Il personale del Corpo delle Capitanerie di porto, oltre alla partecipazione ai tavoli del CTS, ha rivolto particolare riguardo al controllo finalizzato alla rimozione tempestiva delle carcasse di pesci rinvenute in prossimità delle sponde del centro abitato e presso la peschiera di Ansedonia.

Il Sindaco del comune di Orbetello ha prontamente convocato il Centro Operativo Comunale di Protezione Civile in data 25 luglio scorso, e conseguentemente sono state attivate, con procedure di somma urgenza, le attività di raccolta e smaltimento delle carcasse di pesce.

Tutto il pesce recuperato è stato conferito presso appositi impianti per l'avvio allo smaltimento. Al 29 luglio risultano smaltite circa 78 tonnellate di pesce.

Al riguardo, l'Ufficio Locale Marittimo di Orbetello ha effettuato attività di monitoraggio relative alla raccolta e allo smaltimento delle carcasse di prodotto ittico rinvenuto. Inoltre, ha predisposto, sempre in data 25 luglio, d'intesa con il Dipartimento ARPAT di Grosseto, attività di cam-

pionamento delle acque marine in uscita dal canale di Ansedonia, al fine di accertare la presenza di possibili sostanze inquinanti, potenzialmente nocive. All'esito della predetta attività, non è emersa la presenza di Solfuri e nemmeno dei parametri microbiologici Enterococchi Intestinali ed Escherichia Coli; inoltre, il *test* di Tossicità è risultato negativo. È stato anche analizzato un campione di acqua prelevato direttamente allo sbocco a mare del Canale di Ansedonia, dal quale sono risultati negativi i parametri Solfuri ed il Test di Tossicità, mentre è stata rilevata la presenza di basse concentrazioni di Ammoniaca, di Enterococchi e di Escherichia Coli con valori che rispettano i limiti previsti per la balneazione.

Per quanto concerne la *governance* della Laguna di Orbetello, è all'esame parlamentare il testo unificato, che prevede l'istituzione di un Consorzio formato dal MASE e dagli enti territoriali interessati, sul quale nel corso dell'esame governativo sono stati ulteriormente rafforzati proprio gli aspetti della *governance*, al fine di costituire una struttura per la salvaguardia della Laguna.

In particolare, è stata prevista una dotazione organica composta di quattro unità da reclutare a tempo pieno, cui si aggiunge la possibilità di disporre di ulteriore personale mediante avvalimento di enti e società pubbliche. In tal modo, il Consorzio potrà dotarsi di risorse umane adeguate ad assicurare un efficiente ed efficace svolgimento delle funzioni amministrative a favore della laguna di Orbetello.

Si conferma al riguardo che il provvedimento è attualmente al vaglio della Ragioneria Generale dello Stato per la bollinatura finale, all'esito del quale il testo potrà proseguire nel suo *iter*.

## ALLEGATO 4

**5-02694 Fabrizio Rossi: Iniziative di competenza volte alla gestione dell'emergenza ambientale nella laguna di Orbetello (GR) e al reperimento delle risorse necessarie per la sua conservazione.****TESTO DELLA RISPOSTA**

In merito al quesito posto, si rammenta l'impegno del Ministero al fine di dare soluzione alle criticità ambientali nell'area della laguna di Orbetello, che ha origine nell'istituzione del Sito di Interesse Nazionale, il cui perimetro nel corso degli anni è stato più volte ampliato. La configurazione attuale del SIN comprende l'intera area lagunare, per una estensione pari a circa 200 ettari, interessando i comuni di Orbetello e di Monte Argentario, oltre all'area a terra denominata « Patanella », con aree di competenza sia pubblica che privata.

Il Ministero già nel 2018 ha sottoscritto con gli enti territoriali un apposito Accordo di Programma per la realizzazione degli interventi di messa in sicurezza e bonifica. Inoltre, con specifico decreto dell'ottobre 2021, il Ministero ha approvato l'Atto integrativo sottoscritto dallo stesso Ministero, dalla regione Toscana, dai Comuni territorialmente interessati e da ISPRA, volto alla definizione delle specifiche attività di bonifica.

Si rappresenta al riguardo che gli interventi di messa in sicurezza e bonifica, hanno già visto tutti l'assunzione di obbligazioni giuridicamente vincolanti, in quanto oggetto di specifiche convenzioni siglate con Sogesid S.p.A. e ISPRA. Si tratta di interventi con costo complessivo stimato pari a circa 25 milioni di euro, e il cui importo definitivo sarà determinato una volta completata la fase di progettazione esecutiva.

Segnatamente, con riferimento agli interventi previsti, è attualmente in corso di esame il Progetto Operativo di Messa in Sicurezza Permanente dell'area di pertinenza pubblica del Bacino 1 nel SIN di Orbetello, redatto dalla Sogesid S.p.a. in qualità di soggetto attuatore, Tale progetto, trasmesso dalla regione Toscana, è stato

esaminato in sede di conferenza di servizi istruttoria svoltasi il 12 aprile scorso. Ad oggi, è in corso l'acquisizione dei pareri degli Enti competenti, al fine di proseguire con l'iter di approvazione del progetto.

In merito agli interventi strutturali per la tutela della laguna di Orbetello, è altresì da considerare l'attenzione che il Ministero ha rivolto all'imminente istituzione di apposito Consorzio, nonché le risorse destinate a garantire il pieno svolgimento delle sue attività. In questo ambito, il testo unificato all'esame di codesta Commissione costituisce indubbiamente un'occasione fondamentale per dotarsi di uno stabile apparato organizzativo, precipuamente dedicato alla salvaguardia ed allo sviluppo sostenibile della laguna di Orbetello.

Il Consorzio di prevista istituzione rappresenta infatti una soluzione idonea per migliorare le funzionalità e l'efficacia della gestione emergenziale, configurandosi come interlocutore di riferimento sia per l'esercizio delle funzioni amministrative specificamente rivolte alla tutela dell'ecosistema lagunare, sia per l'assegnazione di risorse finanziarie a tal fine dedicate.

In ragione delle peculiari caratteristiche ambientali della laguna, certamente meritevoli della massima attenzione, il MASE ha reso disponibile un finanziamento annuale di un milione di euro, con una quota di risorse previste già per l'ultimo trimestre del 2024. Il finanziamento è volto ad assicurare la rapida costituzione degli organi consortili, nonché la copertura della dotazione di personale ora espressamente prevista.

A tali risorse di provenienza MASE, si aggiungeranno i contributi ordinari degli altri enti facenti parte del Consorzio, ossia il comune di Orbetello ed il comune di

Monte Argentario, la provincia di Grosseto, e la regione Toscana, da definire in base alle rispettive quote di partecipazione. Si aggiungeranno inoltre i contributi straordinari dei medesimi enti consortili, eventuali altri proventi, nonché finanziamenti

provenienti dalla partecipazione a bandi e progetti regionali, nazionali ed europei.

L'iter di esame presso la Ragioneria Generale dello Stato risulta ormai prossimo alla bollinatura finale, all'esito del quale il testo potrà proseguire nel suo *iter*.

## ALLEGATO 5

**5-02692 Bonelli: Elementi in ordine al procedimento autorizzatorio relativo al rilascio sperimentale di organismi geneticamente modificati (OGM) e alla pubblicazione dei relativi atti.**

**TESTO DELLA RISPOSTA**

In merito al quesito posto, giova premettere che l'articolo 9-*bis* del decreto-legge n. 39 del 2023 citato dall'onorevole interrogante, e successiva legge di conversione, dispongono una disciplina autorizzativa semplificata rispetto alla normativa precedentemente in vigore, in merito a procedura e tempi per un'autorizzazione all'emissione deliberate nell'ambiente di OGM a scopo sperimentale.

Ad oggi, il Ministero ha ricevuto tre notifiche presentate ai sensi del suddetto articolo, alle quali sono stati attribuiti i seguenti codici identificativi: notifica B/IT/24/01, notifica B/IT/24/02 e notifica B/IT/24/03.

Per la prima delle notifiche citate, l'iter autorizzativo si è concluso con il decreto del MASE n. 127 del 26 marzo 2024. Il Dipartimento di Scienze Agrarie e Ambientali Produzione, Territorio e Agroenergia dell'università degli Studi di Milano è stato perciò autorizzato a effettuare prove in pieno campo con piante di riso geneticamente modificate con tecniche di *editing* del genoma, in grado di incrementarne la tolleranza alla malattia del brusone.

La pubblicazione sul sito internet del MASE è avvenuta ai sensi della vigente normativa in merito all'informazione del pubblico ed al pubblico registro informatico, con l'annotazione delle localizzazioni degli OGM. I dati sono reperibili nella sezione dedicata alla biosicurezza denominata *Bio-safety Clearing House* italiana, nella specifica pagina sul « Registro pubblico relativo alla localizzazione di emissioni di OGM nell'ambiente ai fini sperimentali ».

Le altre due notifiche sono state presentate rispettivamente dal CREA-OF (Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria – Orticoltura e florovivaismo) per prove in pieno campo di piante di pomodoro geneticamente modificate resistenti a orobanche, e dalla società EdiVite S.r.l. per la sperimentazione in pieno campo di piante di vite geneticamente modificate resistenti alla peronospora. Per tali notifiche, l'*iter* istruttorio non si è ancora concluso, e pertanto le rispettive sperimentazioni potranno essere avviate solamente dopo aver ottenuto l'autorizzazione con decreto del MASE, in assenza del quale saranno comminate le sanzioni appositamente previste. Solo al termine dell'istruttoria, i provvedimenti di autorizzazione o di diniego saranno pubblicati nella citata sezione del sito internet del MASE.

Nell'ambito della procedura indicata, ISPRA ha confermato di aver ricevuto le richieste di parere da parte della competente struttura del Ministero, necessario ai fini della conclusione delle due istruttorie volto all'eventuale rilascio del titolo autorizzativo. Al riguardo, si può anticipare che l'Istituto ha recentemente fornito il parere richiesto relativamente alla seconda notifica.

Si rappresenta altresì che la pubblicazione di informazioni da parte della Commissione europea sul registro informatico europeo degli OGM è coerente con il meccanismo di scambio informazioni tra gli Stati membri e la Commissione, in applicazione di quanto previsto dalla direttiva 2001/18/CE, all'articolo 11.

## IX COMMISSIONE PERMANENTE

### (Trasporti, poste e telecomunicazioni)

#### S O M M A R I O

#### DELIBERAZIONE DI RILIEVI SU ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva (UE) 2023/958, recante modifica della direttiva 2003/87/CE per quanto riguarda il contributo del trasporto aereo all'obiettivo di riduzione delle emissioni in tutti i settori dell'economia dell'Unione e recante adeguata attuazione di una misura mondiale basata sul mercato, nonché della direttiva (UE) 2023/959, recante modifica della direttiva 2003/87/CE, che istituisce un sistema per lo scambio di quote di emissioni dei gas a effetto serra nell'Unione, e della decisione (UE) 2015/1814, relativa all'istituzione e al funzionamento di una riserva stabilizzatrice del mercato nel sistema dell'Unione per lo scambio di quote di emissione dei gas a effetto serra. Atto n. 161 (Rilievi alla VIII Commissione) ( <i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 4, del Regolamento, e conclusione – Valutazione favorevole con rilievi</i> ) .....	136
ALLEGATO 1 ( <i>Deliberazione di rilievi approvata</i> ) .....	141
ALLEGATO 2 ( <i>Proposta alternativa di deliberazione di rilievi del gruppo Partito Democratico – Italia Democratica e Progressista</i> ) .....	145
ALLEGATO 3 ( <i>Proposta alternativa di deliberazione di rilievi del gruppo Movimento 5 Stelle</i> ) .	149
ATTI DEL GOVERNO:	
Schema di atto di proroga fino al 30 aprile 2026 del vigente contratto di programma stipulato tra il Ministero delle imprese e del <i>made in Italy</i> e la società Poste italiane Spa per il quinquennio 2020-2024. Atto n. 181 ( <i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e conclusione – Parere favorevole</i> ) .....	139
ALLEGATO 4 ( <i>Parere approvato</i> ) .....	152
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	140

#### DELIBERAZIONE DI RILIEVI SU ATTI DEL GOVERNO

*Mercoledì 31 luglio 2024. – Presidenza del presidente Salvatore DEIDDA. – Interviene il viceministro delle infrastrutture e dei trasporti Edoardo Rixi.*

#### La seduta comincia alle 8.45.

**Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva (UE) 2023/958, recante modifica della direttiva 2003/87/CE per quanto riguarda il contributo del trasporto aereo all'obiettivo di riduzione delle emissioni in tutti i settori dell'economia dell'Unione**

**e recante adeguata attuazione di una misura mondiale basata sul mercato, nonché della direttiva (UE) 2023/959, recante modifica della direttiva 2003/87/CE, che istituisce un sistema per lo scambio di quote di emissioni dei gas a effetto serra nell'Unione, e della decisione (UE) 2015/1814, relativa all'istituzione e al funzionamento di una riserva stabilizzatrice del mercato nel sistema dell'Unione per lo scambio di quote di emissione dei gas a effetto serra.**

**Atto n. 161.**

(Rilievi alla VIII Commissione).

*(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 4, del Regolamento, e conclusione – Valutazione favorevole con rilievi).*



La Commissione prosegue l'esame dello schema di decreto legislativo, rinviato nella seduta del 23 luglio 2024.

Salvatore DEIDDA, *presidente*, avverte che il gruppo PD-IDP ha chiesto che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche attraverso il sistema di ripresa audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Domenico FURGIUELE (LEGA), *relatore*, premette anzitutto che l'obiettivo del provvedimento in esame, ossia la riduzione delle emissioni di agenti inquinanti in tutti i settori dell'economia, è condiviso da tutte le forze politiche e che esso deve essere perseguito con determinazione, senza peraltro trascurare le esigenze dei settori produttivi. Fa presente, inoltre, che la proposta di deliberazione di rilievi formulata recepisce gran parte dei contenuti delle proposte alternative presentate dalle forze politiche di opposizione.

Ricorda poi il lavoro svolto dalla Commissione e, in particolare, gli importanti spunti di riflessione emersi nel corso del ciclo di audizioni, nonché le preoccupazioni già manifestate in passato con l'approvazione, a novembre 2023, di una risoluzione.

Presenta e illustra dunque una proposta di deliberazione favorevole con rilievi (*vedi allegato 1*).

Ribadisce, infine, i principali obiettivi perseguiti con la proposta di deliberazione di rilievi presentata, ossia garantire un maggiore coinvolgimento del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e dare seguito alle esigenze emerse nel corso delle audizioni e, in particolare, a quella di ricomprendere una serie di settori nella ripartizione delle quote ETS.

Salvatore DEIDDA, *presidente*, avverte che i gruppi del Partito democratico e del MoVimento 5 Stelle hanno presentato due proposte alternative di deliberazione di rilievi (*vedi allegati 2 e 3*).

Il viceministro Edoardo RIXI esprime parere favorevole sulla proposta di deliberazione di rilievi formulata dal relatore.

Ringrazia il relatore Furgiuele per il lavoro svolto e per aver consentito, con la proposta formulata, di accogliere le esigenze più volte manifestate dal settore marittimo, che infatti chiedeva di impiegare parte delle risorse provenienti dall'applicazione del sistema ETS nello *shift* modale, nell'ammodernamento delle flotte e nel potenziamento delle autostrade del mare.

Ritiene che con la proposta di deliberazione di rilievi in esame si riesca maggiormente a conciliare l'applicazione del sistema ETS al settore marittimo con la necessità di preservare il traffico nei porti italiani, soprattutto nei porti di *transshipment* come quello di Gioia Tauro. Fa presente, infatti, che destinare parte delle risorse del sistema ETS al settore marittimo, a differenza di quanto era previsto in origine, consenta di contrastare il rischio di delocalizzazione dei traffici marittimi verso il Nord Africa.

Conclude ringraziando la Commissione per il lavoro svolto e impegnandosi a dar vita ad un sistema che risulti sostenibile ma che, allo stesso tempo, non paralizzi lo sviluppo economico del Paese.

Anthony Emanuele BARBAGALLO (PD-IDP) chiede chiarimenti al relatore in riferimento a due aspetti, che sono stati menzionati all'interno della proposta alternativa di deliberazione di rilievi presentata dalla propria forza politica e che risultano, invece, assenti in quella della maggioranza.

In primo luogo, esprime perplessità in ordine al mancato impiego dell'espressione « città portuali », soprattutto alla luce del fatto che, anche a seguito dell'intervento del viceministro Rixi, sembra che le stesse siano state comunque prese in considerazione.

In secondo luogo, domanda al relatore se all'interno dell'espressione generica « trasporto ferroviario » debba ritenersi ricompreso anche il settore del trasporto delle merci.

Antonino IARIA (M5S) si associa alla richiesta di chiarimenti formulata dal collega Barbagallo in relazione alla mancata menzione delle città portuali all'interno

della proposta di deliberazione di rilievi formulata dal relatore. In particolare, critica il fatto che il livello di specificità adottato nel riferimento ai collegamenti con le isole non sia stato impiegato, allo stesso modo, anche per formulare un riferimento alle città portuali, come quella di Gioia Tauro.

Ricorda, peraltro, che la propria forza politica aveva presentato un emendamento, di cui era cofirmatario insieme ai colleghi Orrico e Scutellà, alla legge di delegazione europea che chiedeva una deroga al regime di tassazione con specifico riferimento al porto di Gioia Tauro.

Chiede pertanto al relatore di inserire un riferimento più specifico alle città portuali all'interno della proposta di deliberazione di rilievi formulata.

Domenico FURGIUELE (LEGA), *relatore*, chiarisce che, nonostante la mancanza di un riferimento specifico, le città portuali sono inevitabilmente ricomprese all'interno del settore marittimo-portuale, al quale la proposta di deliberazione di rilievi fa ampiamente riferimento.

Anthony Emanuele BARBAGALLO (PD-IDP) preannuncia l'astensione del gruppo del Partito Democratico sulla proposta di deliberazione di rilievi formulata dal relatore.

Ringrazia inoltre il relatore per il lavoro svolto e per aver chiarito che le città portuali sono stati considerate, seppur implicitamente, all'interno della proposta formulata, ritenendo altresì che anche il tema del trasporto delle merci rientri nel perimetro indicato dal relatore.

Si riserva infine di monitorare che il Governo dia concreta attuazione ai rilievi deliberati dalla Commissione.

Antonino IARIA (M5S) ringrazia il relatore per aver accolto diversi punti delle proposte alternative formulate dai gruppi di opposizione.

Fa tuttavia presente che nella proposta alternativa di deliberazione di rilievi presentata dal proprio gruppo si fa riferimento, in modo specifico, alle necessità di

rafforzare le risorse del PNRR destinate alla decarbonizzazione del settore e si propone a tal fine l'impiego dei proventi delle sanzioni amministrative.

Auspica infine che il Governo porti avanti, in maniera decisa, il dialogo con le istituzioni europee, al fine di scongiurare l'eventualità che i porti italiani risultino penalizzati dall'applicazione del sistema ETS.

Preannuncia infine l'astensione del proprio gruppo sulla proposta di deliberazione di rilievi formulata dal relatore.

Andrea CAROPPO (FI-PPE) preannuncia il voto favorevole della propria forza politica sulla proposta di deliberazione di rilievi formulata dal relatore.

Ringrazia inoltre il relatore per il lavoro compiuto e si congratula per gli approfondimenti svolti sul tema, soprattutto nel corso delle audizioni.

Accoglie favorevolmente soprattutto il fatto di richiedere un maggiore coinvolgimento del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti in sede di ripartizione delle quote ETS, al fine di dare risposte alle esigenze prospettate dal settore marittimo.

Maria Grazia FRIJIA (FDI) preannuncia il voto favorevole del proprio gruppo sulla proposta di deliberazione di rilievi formulata dal relatore, che ringrazia insieme al presidente per il proficuo lavoro svolto all'interno della Commissione.

Giudica positivamente soprattutto tre punti della proposta di deliberazione di rilievi formulata, che reputa essenziali al fine di consentire la creazione di uno strumento efficace.

Anzitutto, esprime soddisfazione per la previsione del maggiore coinvolgimento del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti.

In secondo luogo, giudica fondamentale il riferimento alla neutralità tecnologica e all'utilizzo dei combustibili alternativi, quali idrogeno e ammoniaca, solo se consentito dalle condizioni territoriali, ricollegandosi in proposito al tema della tutela delle città portuali, ampiamente condiviso da tutta la Commissione.

Infine, condivide pienamente la necessità di operare in piena trasparenza, in modo tale da consentire ai consumatori di conoscere esattamente quanto il meccanismo ETS incida sul prezzo del prodotto finale.

Salvatore DEIDDA, *presidente*, ringrazia il relatore e tutti i colleghi, in particolare quelli delle forze politiche dell'opposizione per la collaborazione dimostrata nel corso dell'esame del provvedimento. Ringrazia infine gli uffici per il lavoro svolto.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di deliberazione di rilievi del relatore (*vedi allegato 1*).

Salvatore DEIDDA, *presidente*, dichiara conseguentemente precluse le due proposte alternative di deliberazione di rilievi presentate dai gruppi del Partito Democratico e del Movimento 5 Stelle.

**La seduta termina alle 9.10.**

#### ATTI DEL GOVERNO

*Mercoledì 31 luglio 2024. — Presidenza del presidente Salvatore DEIDDA. — Interviene la sottosegretaria di Stato per i rapporti con il Parlamento Matilde Siracusano.*

**La seduta comincia alle 14.10.**

**Schema di atto di proroga fino al 30 aprile 2026 del vigente contratto di programma stipulato tra il Ministero delle imprese e del *made in Italy* e la società Poste italiane Spa per il quinquennio 2020-2024.**

**Atto n. 181.**

*(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e conclusione — Parere favorevole).*

La Commissione prosegue l'esame dello schema di atto di proroga all'ordine del giorno, rinviato nella seduta del 30 luglio 2024.

Salvatore DEIDDA, *presidente*, avverte che il gruppo PD-IDP ha chiesto che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche attraverso il sistema di ripresa audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Antonio BALDELLI (FDI), *relatore*, formula una proposta di parere favorevole (*vedi allegato 4*).

La sottosegretaria Matilde SIRACUSANO esprime un orientamento favorevole sul parere del relatore.

Anthony Emanuele BARBAGALLO (PD-IDP) preannuncia il voto favorevole del gruppo del Partito Democratico sulla proposta di parere favorevole del relatore.

Riconosce, infatti, i buoni risultati prodotti dal contratto attualmente in essere e giudica positivamente il suo rinnovo, non soltanto al fine di tutelare i lavoratori, ma anche l'azienda stessa.

Antonino IARIA (M5S) preannuncia il voto contrario del proprio gruppo sulla proposta di parere favorevole del relatore.

Fa presente che, sebbene il rinnovo del contratto con Poste Italiane sia di per sé condivisibile, si mantengono forti perplessità in ordine alla scelta del Governo di procedere alla privatizzazione dell'azienda. Sul punto richiama, in particolare, un recente articolo pubblicato su «Il Sole 24 ore» nel quale sono illustrati i risultati economici ampiamente positivi conseguiti dall'azienda, con profitti di circa un miliardo di euro, tali da rendere ingiustificata la scelta del Governo di cedere la quota detenuta dal Ministero dell'economia e delle finanze.

Giudica pertanto favorevolmente il *trend* positivo che ha avviato Poste Italiane, nonché l'opportunità di un rinnovo delle relative condizioni contrattuali. Al contrario, critica la cessione delle quote decisa dal Governo, ritenendo che non si stia tenendo adeguatamente conto dei profitti che, in futuro, l'azienda sarà in grado di generare, anche a beneficio del socio pubblico.

Luca PASTORINO (MISTO-+EUROPA) preannuncia il voto favorevole del proprio gruppo sulla proposta di parere favorevole del relatore.

Ritiene peraltro necessaria l'audizione dell'amministratore delegato di Poste Italiane, Matteo Del Fante, in Commissione, per affrontare principalmente due argomenti. Anzitutto, per discutere dell'opportunità stessa della cessione delle quote pubbliche, anche alla luce dei dati rivelati dai recenti articoli di stampa. In secondo luogo, per acquisire informazioni concernenti lo stato di attuazione del progetto Polis avviato da Poste italiane, che prometteva di generare molti benefici, soprattutto a favore delle comunità locali, ma che sta incontrando diverse difficoltà, soprattutto nelle aree interne.

Salvatore DEIDDA, *presidente*, nel richiamare le richieste già formulate in tal senso da diversi colleghi della Commissione, fa presente che sono già stati avviati i contatti con l'amministratore delegato di Poste Italiane, il quale ha assunto l'impegno ad intervenire in audizione alla ripresa dei lavori parlamentari dopo la pausa estiva.

Andrea CAROPPO (FI-PPE) si associa alla richiesta del collega Pastorino di svolgere un'audizione dell'amministratore delegato di Poste Italiane.

In particolare, anticipa la propria volontà di richiedere all'amministratore delegato Del Fante di presentare alla Commissione un prospetto relativo agli investimenti destinati all'eliminazione delle barriere architettoniche presso gli uffici postali e sul piano annuale relativo all'installazione degli sportelli automatici (cosiddetti ATM *Postamat*), soprattutto nei comuni con popolazione inferiore a 5.000 abitanti.

La Commissione approva la proposta di parere favorevole del relatore (*vedi allegato 4*).

**La seduta termina alle 14.15.**

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO  
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

*Mercoledì 31 luglio 2024.*

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.15 alle 14.20.

## ALLEGATO 1

**Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva (UE) 2023/958, recante modifica della direttiva 2003/87/CE per quanto riguarda il contributo del trasporto aereo all'obiettivo di riduzione delle emissioni in tutti i settori dell'economia dell'Unione e recante adeguata attuazione di una misura mondiale basata sul mercato, nonché della direttiva (UE) 2023/959, recante modifica della direttiva 2003/87/CE, che istituisce un sistema per lo scambio di quote di emissioni dei gas a effetto serra nell'Unione, e della decisione (UE) 2015/1814, relativa all'istituzione e al funzionamento di una riserva stabilizzatrice del mercato nel sistema dell'Unione per lo scambio di quote di emissione dei gas a effetto serra. Atto n. 161.**

**DELIBERAZIONE DI RILIEVI APPROVATA**

La IX Commissione (Trasporti, poste e telecomunicazioni),

esaminato, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 4, del regolamento, lo schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva (UE) 2023/958, recante modifica della direttiva 2003/87/CE per quanto riguarda il contributo del trasporto aereo all'obiettivo di riduzione delle emissioni in tutti i settori dell'economia dell'Unione e recante adeguata attuazione di una misura mondiale basata sul mercato, nonché della direttiva (UE) 2023/959, recante modifica della direttiva 2003/87/CE, che istituisce un sistema per lo scambio di quote di emissioni dei gas a effetto serra nell'Unione, e della decisione (UE) 2015/1814, relativa all'istituzione e al funzionamento di una riserva stabilizzatrice del mercato nel sistema dell'Unione per lo scambio di quote di emissione dei gas a effetto serra (Atto n. 161);

premesso che:

lo schema di decreto legislativo estende il campo di applicazione della direttiva 2003/87/CE con l'inclusione graduale di nuovi settori, oltre a quelli già regolati dell'industria e del trasporto aereo civile;

a partire dal 2024 è, infatti, prevista la graduale estensione del sistema ETS alle emissioni prodotte dal trasporto marit-

timo: dal 2024 sono incluse le navi di stazza lorda pari o superiore a 5.000 tonnellate per le emissioni di gas a effetto serra rilasciate durante le tratte finalizzate al trasporto di passeggeri o merci a fini commerciali; dal 2025 sono incluse le navi da carico di stazza lorda tra 5.000 e 400 tonnellate per quanto riguarda le emissioni di gas a effetto serra rilasciate durante le tratte finalizzate al trasporto di merci a fini commerciali e le navi *offshore* di stazza lorda pari o superiore a 5.000 tonnellate (direttiva (UE) 2023/959);

le emissioni di biossido di carbonio (CO<sub>2</sub>) generate dal trasporto marittimo rappresentano tra il 3 e il 4 per cento circa delle emissioni dell'Unione europea. Nel *Green Deal* europeo la Commissione europea ha espresso l'intenzione di adottare misure aggiuntive per lottare contro le emissioni di gas a effetto serra generate dal trasporto marittimo mediante un pacchetto di misure che consentano all'Unione europea di raggiungere i suoi obiettivi di riduzione delle emissioni. In tale direzione lo schema di decreto legislativo in esame recepisce le modifiche introdotte alla citata direttiva 2003/87/CE per includere il trasporto marittimo nell'EU ETS al fine di garantire che anche tale settore dia il giusto contributo agli obiettivi climatici più ambiziosi dell'Unione europea nonché agli obiettivi dell'accordo di Parigi;

l'EU ETS dovrebbe contribuire in modo significativo a ridurre le emissioni di gas a effetto serra prodotte dalle attività marittime e ad aumentare l'efficienza in relazione a tali attività. L'uso dei proventi dell'EU ETS a norma dell'articolo 10, paragrafo 3, della direttiva 2003/87/CE dovrebbe comprendere, tra l'altro, la promozione di trasporti ecologici e di trasporti pubblici in tutti i settori;

richiamato il principio di delega di cui all'articolo 12, comma 1, lettera *f*), della legge 21 febbraio 2024, n. 15, che prevede di « assicurare che, in attuazione di quanto previsto dall'articolo 3 *octies-bis*, paragrafo 3, secondo comma, quarto periodo, della direttiva 2003/87/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 13 ottobre 2003, una parte dei proventi nazionali generati dal trasporto marittimo, non attribuiti al bilancio dell'Unione europea, sia destinata a promuovere la decarbonizzazione del settore del trasporto marittimo »;

rilevato altresì che l'articolo 7 dello schema di decreto legislativo – introducendo il Capo V *bis* nel decreto legislativo n. 47 del 2020 – istituisce un sistema di scambio di quote di emissioni per i settori degli edifici e del trasporto stradale e ulteriori settori, e che, su tale base, saranno messe all'asta le quote di emissioni a decorrere dal 2027 e, conseguentemente, saranno allocati i proventi delle aste a norma del relativo regolamento unionale;

considerati gli obiettivi europei relativi alla decarbonizzazione dei mezzi di trasporto leggero e pesante, e, in particolare:

la possibilità prevista dall'articolo 15, paragrafo 1, lettera *j*), del regolamento (UE) 2019/1242 come recentemente modificato dall'articolo 1 del regolamento (UE) 2024/1610;

di valutare nel 2027 il ruolo di una metodologia per immatricolare i veicoli pesanti alimentati esclusivamente da carburanti neutri dal punto di vista delle emissioni di CO<sub>2</sub>, conformemente al diritto dell'Unione europea e in linea con l'obiettivo di neutralità climatica dell'Unione europea;

la previsione dell'articolo 7-*bis* del regolamento (UE) 2019/631 – introdotto dal regolamento (UE) 2023/851 – che dispone che entro il 31 dicembre 2025 la Commissione debba pubblicare una relazione recante una metodologia per la valutazione e la comunicazione coerente dei dati relativi alle emissioni di CO<sub>2</sub> prodotte durante l'intero ciclo di vita delle autovetture e dei veicoli commerciali leggeri immessi sul mercato dell'Unione europea, adottando i relativi atti delegati;

rilevato altresì che risulta necessaria e coerente con lo scopo una revisione della composizione e della rappresentanza del Comitato ETS, salvaguardando all'interno dello stesso le competenze, le esperienze e la necessaria esigenza di programmazione delle politiche afferenti ai settori dell'edilizia, del trasporto marittimo e del trasporto stradale con riferimento ai processi decisionali relativi agli investimenti volti alla decarbonizzazione;

tenuto conto del regolamento 2023/1804 del Parlamento europeo e del Consiglio del 13 settembre 2023 sulla realizzazione di un'infrastruttura per i combustibili alternativi, e che abroga la direttiva 2014/94/UE;

tenuto conto delle finalità delle risorse ottenute dai proventi delle aste dell'ETS 2 di cui all'articolo 7, capoverso articolo 42-*undecies*, comma 7, lettere *b*) e *d*);

tenuto conto degli articoli 3 e 119 della Costituzione italiana in relazione ai principi di continuità territoriale e di insularità;

considerata l'importanza del trasporto intermodale delle merci e del relativo *shift* modale, anche in termini ambientali, come sottolineato dalla Relazione speciale « trasporto intermodale delle merci » redatto dalla Corte dei conti europea e dall'*impact assessment* pubblicato in concomitanza dell'uscita della proposta di direttiva della Commissione europea che modifica la direttiva 92/106/CEE del Consiglio per quanto riguarda un quadro di sostegno per il trasporto intermodale di merci e il regolamento (UE) 2020/1056 del Parlamento eu-

ropeo e del Consiglio per quanto riguarda il calcolo dei risparmi sui costi esterni e la generazione di dati aggregati;

considerato altresì che, per quanto riguarda il trasporto aereo, la decisione di applicare il sistema ETS ai soli voli interni all'Unione europea implica che il 75 per cento delle emissioni del settore (cioè tutti i voli tra l'UE e un Paese non UE e, soprattutto, tutti i voli a lungo raggio) non è coperto da un prezzo sulle proprie emissioni; in particolare i voli a lungo raggio rappresentano solo il 6 per cento dei voli in partenza dall'UE, ma generano oltre il 50 per cento delle emissioni del trasporto aereo in Europa,

#### VALUTA FAVOREVOLMENTE

lo schema di decreto e formula i seguenti rilievi:

1) valuti il Governo, al fine di assicurare il pieno rispetto della disciplina eurounitaria in materia di utilizzo dei proventi della vendita all'asta delle quote di emissioni, nonché, in considerazione dell'ampliamento del sistema di scambio delle quote di emissioni a nuovi settori del trasporto e dell'intervenuto riassetto delle attribuzioni dei Ministeri competenti, l'opportunità di aggiornare, anche modificando l'articolo 23 del decreto legislativo n. 47 del 2020, i criteri di ripartizione dei proventi delle aste, stabilendo che:

la quota destinata al Fondo per la transizione energetica nel settore industriale, di cui al comma 8 del citato articolo 23, sia pari a 600 milioni di euro annui;

la quota destinata al Fondo per il sostegno alla transizione industriale di cui all'articolo 1, commi 478 e 479, della legge 30 dicembre 2021, n. 234, sia pari a 150 milioni di euro annui;

il 50 per cento dei proventi delle aste sia assegnato complessivamente al Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica, al Ministero delle imprese e del *made in Italy* e al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, nella misura del 70 per cento al Ministero dell'ambiente e

della sicurezza energetica, del 15 per cento rispettivamente al Ministero delle imprese e del *made in Italy* e al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti;

2) all'articolo 12-*bis* del decreto legislativo n. 47 del 2020 – introdotto dall'articolo 4, comma 12, dello schema di decreto in esame – al comma 1, siano aggiunte, in fine, le seguenti parole: « , ad esclusione delle tratte di collegamento marittimo con le isole »;

3) all'articolo 3, comma 2, capoverso Articolo 4-*bis*, comma 2, le parole: « undici membri » siano sostituite dalle seguenti: « dodici membri » e le parole « due dal Ministro delle infrastrutture e dei trasporti » siano sostituite dalle seguenti: « tre dal Ministro delle infrastrutture e dei trasporti »;

4) all'articolo 5, comma 7, lettera *c*), numero 7), le parole: « lo sviluppo del trasporto ferroviario » siano sostituite dalle seguenti: « la *sea modal shift* e l'intermodalità ferroviaria », al fine di adottare nel testo una terminologia che consenta di assicurare che i fondi generati dal settore marittimo vengano adeguatamente e saggiamente spesi nel e per il settore marittimo;

5) all'articolo 5, comma 7, lettera *c*), numero 10), la lettera *t*) sia sostituita dalle seguenti:

« *t*) investire in misure volte a decarbonizzare il settore marittimo, compreso il miglioramento dell'efficienza energetica delle navi, dei porti, tecnologie e infrastrutture innovative e combustibili alternativi sostenibili, come, a titolo esemplificativo, l'idrogeno e l'ammoniaca prodotti a partire da fonti rinnovabili, purché le condizioni territoriali lo consentano, nel rispetto del concetto di neutralità tecnologica fra tutti i diversi combustibili sostenibili attualmente sul mercato; tecnologie di propulsione a zero emissioni; misure a sostegno della decarbonizzazione degli aeroporti conformemente alle norme unionali sulla realizzazione di un'infrastruttura per i combustibili alternativi e che assicurino la parità di condizioni per un trasporto aereo sostenibile;

u) investire in misure finalizzate alla decarbonizzazione dei collegamenti marittimi per la continuità territoriale in attuazione del principio di cui all'articolo 119, quinto comma, della Costituzione »;

6) all'articolo 42-*undecies* del decreto legislativo n. 47 del 2020 – introdotto dall'articolo 7, comma 1, dello schema di decreto in esame – siano apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 5, primo periodo, dopo le parole: « di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze » siano aggiunte le seguenti: « , il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti e il Ministro delle imprese e del *made in Italy* » e, all'ultimo periodo, siano aggiunte, in fine, le parole: « al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e al Ministero delle imprese e del *made in Italy* »;

b) al comma 7:

I) all'alinea, dopo le parole: « al Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica » siano aggiunte le seguenti: « , al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e al Ministero delle imprese e del *made in Italy* »;

II) la lettera b) sia sostituita dalla seguente:

« b) misure volte ad incentivare l'acquisto di veicoli a zero e basse emissioni o

a fornire un sostegno finanziario per la realizzazione di infrastrutture di rifornimento e ricarica veloce per veicoli leggeri e pesanti e la diffusione nella rete distributiva di carburanti alternativi di cui al regolamento (UE) 2023/1084, misure volte a incoraggiare l'utilizzo del trasporto pubblico potenziando i servizi di multimodalità o misure volte a incentivare il trasporto intermodale delle merci, o a fornire sostegno finanziario per far fronte alle questioni sociali relative agli utenti dei trasporti a basso reddito »;

7) nel settore del trasporto aereo, si valuti l'opportunità di avviare una discussione per affrontare il tema dell'estensione dell'ambito di applicazione dell'EU ETS, in vista della sua revisione nel 2026, anche ai voli in cui solo l'aeroporto di partenza o di arrivo sia all'interno dell'Unione europea, al fine di evitare disparità di trattamento a svantaggio dei cittadini europei e di assicurare la competitività delle destinazioni italiane ed europee, con una particolare attenzione alle destinazioni insulari;

8) valuti infine il Governo l'opportunità di adottare tutte le iniziative normative volte a rendere trasparenti per i consumatori i costi del meccanismo introdotto dalle direttive ETS sul prezzo del prodotto finale.



## ALLEGATO 2

**Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva (UE) 2023/958, recante modifica della direttiva 2003/87/CE per quanto riguarda il contributo del trasporto aereo all'obiettivo di riduzione delle emissioni in tutti i settori dell'economia dell'Unione e recante adeguata attuazione di una misura mondiale basata sul mercato, nonché della direttiva (UE) 2023/959, recante modifica della direttiva 2003/87/CE, che istituisce un sistema per lo scambio di quote di emissioni dei gas a effetto serra nell'Unione, e della decisione (UE) 2015/1814, relativa all'istituzione e al funzionamento di una riserva stabilizzatrice del mercato nel sistema dell'Unione per lo scambio di quote di emissione dei gas a effetto serra. Atto n. 161.**

**PROPOSTA ALTERNATIVA DI DELIBERAZIONE DI RILIEVI DEL GRUPPO PARTITO DEMOCRATICO – ITALIA DEMOCRATICA E PROGRESSISTA**

La IX Commissione (Trasporti, poste e telecomunicazioni),

esaminato lo schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva (UE) 2023/958, recante modifica della direttiva 2003/87/CE per quanto riguarda il contributo del trasporto aereo all'obiettivo di riduzione delle emissioni in tutti i settori dell'economia dell'Unione e recante adeguata attuazione di una misura mondiale basata sul mercato, nonché della direttiva (UE) 2023/959, recante modifica della direttiva 2003/87/CE, che istituisce un sistema per lo scambio di quote di emissioni dei gas a effetto serra nell'Unione, e della decisione (UE) 2015/1814, relativa all'istituzione e al funzionamento di una riserva stabilizzatrice del mercato nel sistema dell'Unione per lo scambio di quote di emissione dei gas a effetto serra (Atto n. 161);

premesso che:

il sistema per lo scambio di quote di emissioni nell'Unione europea (EU ETS) rappresenta uno dei principali strumenti della politica europea per il contrasto ai cambiamenti climatici. Il sistema EU ETS, istituito dalla direttiva 2003/87/CE, è una pietra angolare per raggiungere gli obiettivi di riduzione delle emissioni di gas a effetto serra nei principali settori industriali e nel comparto dell'aviazione;

l'EU ETS è un meccanismo di tipo «*cap and trade*», ovvero fissa un tetto massimo (*cap*) alla quantità totale di emissioni consentite sul territorio europeo nei settori interessati, cui corrisponde un equivalente numero di quote che possono essere acquistate o vendute dagli operatori. Tali quote possono essere allocate a titolo oneroso, mediante aste pubbliche, o gratuito, mediante assegnazione diretta agli operatori che soddisfino determinati requisiti. L'obiettivo è la riduzione delle emissioni mediante una progressiva riduzione del quantitativo complessivo di quote disponibili per gli operatori;

tale sistema è stato recentemente modificato tramite l'adozione di diversi atti legislativi che estendono il campo di applicazione dell'originaria direttiva 2003/87/CE e rafforzano il meccanismo «*cap and trade*» al fine di contribuire all'obiettivo di ridurre le emissioni nette di gas a effetto serra di almeno il 55 per cento entro il 2030 e di conseguire la neutralità climatica entro il 2050, come previsto dal regolamento (UE) 2021/1119 (cosiddetta legge europea sul clima);

in particolare, le direttive n. 958 e n. 959 del 2023, che fanno parte del pacchetto «*Fit for 55*», dispongono la graduale inclusione nell'ambito del sistema ETS delle

emissioni prodotte dal trasporto marittimo: dal 2024 sono incluse le navi di stazza lorda pari o superiore a 5.000 tonnellate per le emissioni di gas a effetto serra rilasciate durante le tratte finalizzate al trasporto di passeggeri o merci a fini commerciali; dal 2025 sono incluse le navi da carico di stazza lorda tra 5.000 e 400 tonnellate per quanto riguarda le emissioni di gas a effetto serra rilasciate durante le tratte finalizzate al trasporto di merci a fini commerciali e le navi *offshore* di stazza lorda pari o superiore a 5.000 tonnellate;

per quanto riguarda il settore dell'aviazione, è stato confermato l'assoggettamento al sistema ETS delle sole emissioni rilasciate dai voli interni allo Spazio economico europeo (SEE) fino al 2027. Nel 2025, se lo schema internazionale di regolazione delle emissioni derivanti dall'aviazione civile (cosiddetto CORSIA) non avrà prodotto risultati tangibili, la Commissione europea presenterà una proposta per estendere l'ETS anche ai voli in partenza dal SEE (Spazio economico europeo);

è stato reso più stringente l'obiettivo di riduzione delle emissioni dei settori inclusi nel sistema ETS, che passa da una riduzione del 43 per cento rispetto al 2005 a una riduzione del 62 per cento entro il 2030. Dal 2025 è prevista la creazione di un sistema di scambio di quote separato, ma parallelo, (il cosiddetto ETS 2) per i settori dell'edilizia, del trasporto stradale e per ulteriori settori industriali non contemplati dalla direttiva del 2003 (industrie energetiche, manifatturiere e delle costruzioni). Tale nuovo sistema prevede un *cap* separato rispetto a quello dell'ETS e una propria traiettoria lineare di riduzione;

è stata, altresì, prevista la progressiva riduzione delle assegnazioni gratuite di quote per le emissioni del settore aereo a circa il 60 per cento nel 2024 e al 40 per cento nel 2025, fino ad arrivare al loro azzeramento nel 2026. Nel periodo 2024-2030 è tuttavia prevista l'assegnazione di quote gratuite per i voli soggetti ad obbligo di restituzione che utilizzano carburanti sostenibili. Inoltre, non sono state previste assegnazioni gratuite per i nuovi settori

(marittimo e ETS 2), per i quali le quote verranno assegnate solo mediante vendita all'asta;

sempre nel 2023, il regolamento (UE) n. 956 ha introdotto il meccanismo di adeguamento del carbonio alle frontiere (cosiddetto CBAM), che è volto ad evitare che le importazioni di prodotti a maggior intensità di carbonio da Paesi extra UE rendano nulli gli sforzi di riduzione all'interno dell'Unione e che permetterà di compensare gli oneri sopportati dai produttori europei derivanti dall'applicazione del sistema ETS, applicandoli alle importazioni di determinati prodotti;

considerato che:

in linea con la delega al Governo derivante dalla legge di delegazione europea 2022-2023, lo schema di decreto legislativo in argomento contiene le disposizioni per l'attuazione della direttiva (UE) 2023/959 del Parlamento europeo e del Consiglio del 10 maggio 2023, recante modifica della direttiva 2003/87/CE, che istituisce un sistema per lo scambio di quote di emissioni dei gas a effetto serra nell'Unione, e della decisione (UE) 2015/1814, relativa all'istituzione e al funzionamento di una riserva stabilizzatrice del mercato nel sistema dell'Unione per lo scambio di quote di emissione dei gas a effetto serra, nonché della direttiva (UE) 2023/958 del Parlamento europeo e del Consiglio del 10 maggio 2023 recante modifica della direttiva 2003/87/CE per quanto riguarda il contributo del trasporto aereo all'obiettivo di riduzione delle emissioni in tutti i settori dell'economia dell'Unione e recante adeguata attuazione di una misura mondiale basata sul mercato;

l'ampia revisione della direttiva 2003/87/CE implica la modifica di ampie parti del decreto legislativo 9 giugno 2020, n. 47, al fine di adeguare l'ordinamento interno al nuovo quadro giuridico europeo e adattare l'impianto amministrativo in essere alle nuove e molteplici esigenze di regolazione;

rilevato che:

come evidenziato dalle audizioni, emerge dal combinato disposto tra la gra-

duale cancellazione delle quote di emissione gratuite e l'estensione del sistema ETS anche ai settori dell'edilizia, del trasporto stradale e per ulteriori settori industriali non contemplati dalla direttiva 2003/87/CE (industrie energetiche, manifatturiere e delle costruzioni) un consistente aggravio di costi per le imprese e i settori coinvolti, seppure resi necessari per raggiungere gli obiettivi della neutralità climatica;

la normativa del Sistema europeo di scambio di quote di emissione di gas a effetto serra (*European Union Emissions Trading System – EU ETS*) comporta, in particolare, una serie di criticità per il settore marittimo portuale, con conseguente rischio di ridurre la competitività nel contesto internazionale;

la normativa che si intende introdurre con il provvedimento in esame fa emergere preoccupanti rischi di distorsione della concorrenza modale tra mare-ferro-gomma, nonché di distorsione del mercato geografico e di delocalizzazione dei traffici, soprattutto *transshipment*, dai porti italiani verso i porti extra UE, di ridurre l'impatto virtuoso generato dalle Autostrade del Mare e gli ottimi risultati in termini di sostenibilità, nonché l'efficacia degli investimenti dello Stato nel *Sea Modal Shift* ottenuti con misure come il *Marebonus*. L'effetto ultimo potrebbe essere quello di ribaltare gli extra costi dell'EU ETS sui vari attori della catena logistico-portuale e, non da ultimo, sul mercato sino al consumatore finale;

il 17 giugno 2024 la Commissione europea ha approvato, ai sensi delle norme dell'Unione europea sugli aiuti di Stato, un regime italiano da 570 milioni di euro per incentivare le navi a utilizzare l'elettricità erogata da reti elettriche terrestri quando sono ormeggiate nei porti marittimi. Nel quadro del regime, l'aiuto assume la forma di una riduzione fino al 100 per cento dei cosiddetti « oneri generali di sistema ». Tali oneri sono inclusi nel prezzo dell'energia elettrica per finanziare determinati obiettivi di politica pubblica, tra cui le energie rinnovabili. La riduzione, pertanto, si tradurrà in un calo del prezzo dell'energia

elettrica per gli operatori navali quando si riforniscono dell'energia elettrica erogata da reti elettriche terrestri e renderà competitivo il costo di questa energia elettrica rispetto al costo di quella prodotta a bordo utilizzando motori alimentati da combustibili fossili;

la suddetta misura, pertanto, incentiverà gli operatori navali a optare per una fornitura di energia elettrica più rispettosa dell'ambiente, evitando così emissioni significative di gas a effetto serra, inquinanti atmosferici ed emissioni di rumore;

inoltre, l'elettrificazione dei porti, mirata anche alla riduzione delle emissioni di ossidi di zolfo e di anidride carbonica prodotte da traghetti e navi nei porti cittadini, è uno degli obiettivi del PNRR, nel quale sono previsti a questo scopo investimenti per 400 milioni di euro, assieme a 700 milioni di euro destinati a tale finalità dal Fondo complementare al Piano nazionale di ripresa e resilienza. Anche in considerazione degli obblighi per le navi derivanti dalla normativa europea, la costruzione di tali infrastrutture, oltre a migliorare la qualità dell'aria, serve a rendere i porti italiani più competitivi e stare al passo con gli scali di altri Paesi che stanno già procedendo rapidamente in tal senso;

nel recepimento delle suddette direttive è presente un principio fondamentale a cui dovrebbe essere dato particolare rilievo nella fase di recepimento proprio per dare soluzione ai suddetti rischi per i porti italiani, ossia il principio secondo cui le risorse derivanti dalla vendita delle quote di emissione siano impiegate nei settori inclusi nell'ambito di applicazione della normativa con finalità ambientali;

il recepimento delle nuove disposizioni normative sul Sistema europeo di scambio di quote di emissione di gas a effetto serra (*European Union Emissions Trading System – EU ETS*) possono rappresentare, altresì, un'occasione per risolvere alcune criticità per il settore industriale del riciclo della carta e del cartone con conseguente miglioramento dell'efficacia e degli obiettivi posti a fondamento di

tale settore. L'utilizzo di una parte dei proventi ETS in favore di tale settore consentirebbe alle imprese ivi operanti di avere a disposizione risorse economiche fondamentali per far funzionare sempre al meglio la raccolta e il riciclo di carta e cartone;

in via generale, nel recepimento delle direttive, appare opportuno prevedere che una quota della tassazione europea sulle emissioni climalteranti sia utilizzata per abbassare i costi di trasporto di tutti i materiali di riciclo, in modo tale da riuscire a raggiungere due obiettivi: quello di aumentare il riciclo diminuendo i costi di trasporto e nello stesso tempo quello di utilizzare in maniera virtuosa questa tassazione per raggiungere più velocemente gli obiettivi europei. Altresì, appare necessario prevedere che una quota della tassazione europea sulle emissioni climalteranti sia utilizzata per rafforzare gli investimenti sul trasporto ferroviario delle merci al fine di raggiungere più rapidamente gli obiettivi della politica europea per il contrasto ai cambiamenti climatici,

#### VALUTA FAVOREVOLMENTE

lo schema di decreto e formula i seguenti rilievi:

1) sia recepito e data attuazione al principio, statuito nella direttiva UE ETS, secondo cui le risorse derivanti dalla vendita delle quote di emissione siano impiegate nei settori inclusi nell'ambito di applicazione della normativa con finalità ambientali;

2) sia previsto, in particolare, che una quota dei proventi ETS sia indirizzato al

settore marittimo portuale al fine di garantire un meccanismo di riduzione dei costi dell'energia elettrica che renda competitivo il sistema di *cold ironing* e la conseguente riduzione delle emissioni inquinanti nelle città portuali; nonché di rafforzare la competitività del settore nel contesto internazionale, la concorrenza modale tra mare-ferro-gomma, nonché l'attrazione dei traffici verso i porti italiani;

3) siano introdotte misure volte a rafforzare il tracciamento e la trasparenza delle operazioni e dei processi legati al nuovo sistema EU ETS e ad evitare che il costo economico della quota ETS si riversi sui consumatori finali, in modo tale da consentire ai medesimi consumatori di avere a disposizione maggiori informazioni e scegliere quale prodotto o quale servizio acquistare dalle imprese in base agli investimenti che sono stati applicati sugli obiettivi di decarbonizzazione delle proprie filiere produttive;

4) sia previsto, in considerazione del fatto che il trasporto ferroviario merci contribuisce in modo sostanziale al processo di riduzione delle emissioni, favorendo il raggiungimento degli obiettivi fissati dal pacchetto «*Fit for 55*», ad indirizzare una parte dei proventi derivanti dalla vendita di quote attraverso le aste ad investimenti finalizzati ad incrementare le principali misure di incentivazione al trasporto ferroviario delle merci, utili al più rapido raggiungimento degli obiettivi comunitari di sostenibilità ambientale.

Barbagallo, Bakkali, Casu, Ghio, Morasut.

## ALLEGATO 3

**Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva (UE) 2023/958, recante modifica della direttiva 2003/87/CE per quanto riguarda il contributo del trasporto aereo all'obiettivo di riduzione delle emissioni in tutti i settori dell'economia dell'Unione e recante adeguata attuazione di una misura mondiale basata sul mercato, nonché della direttiva (UE) 2023/959, recante modifica della direttiva 2003/87/CE, che istituisce un sistema per lo scambio di quote di emissioni dei gas a effetto serra nell'Unione, e della decisione (UE) 2015/1814, relativa all'istituzione e al funzionamento di una riserva stabilizzatrice del mercato nel sistema dell'Unione per lo scambio di quote di emissione dei gas a effetto serra. Atto n. 161.**

**PROPOSTA ALTERNATIVA DI DELIBERAZIONE DI RILIEVI DEL GRUPPO MOVIMENTO 5 STELLE**

la IX Commissione (Trasporti, poste e telecomunicazioni),

esaminato lo schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva (UE) 2023/958, recante modifica della direttiva 2003/87/CE per quanto riguarda il contributo del trasporto aereo all'obiettivo di riduzione delle emissioni in tutti i settori dell'economia dell'Unione e recante adeguata attuazione di una misura mondiale basata sul mercato, nonché della direttiva (UE) 2023/959, recante modifica della direttiva 2003/87/CE, che istituisce un sistema per lo scambio di quote di emissioni dei gas a effetto serra nell'Unione, e della decisione (UE) 2015/1814, relativa all'istituzione e al funzionamento di una riserva stabilizzatrice del mercato nel sistema dell'Unione per lo scambio di quote di emissione dei gas a effetto serra (Atto n. 161);

premesso che:

la Commissione VIII ha esaminato lo schema di decreto legislativo concernente l'attuazione delle direttive (UE) 2023/958 e (UE) 2023/959, che modificano la direttiva 2003/87/CE relativa al sistema per lo scambio di quote di emissioni dei gas a effetto serra nell'Unione europea. Queste direttive sono parte del pacchetto «Fit for 55» e mirano a rafforzare il meccanismo della direttiva 2003/87/CE per

contribuire all'obiettivo di ridurre le emissioni nette di gas a effetto serra di almeno il 55 per cento entro il 2030 e conseguire la neutralità climatica entro il 2050;

tuttavia, è importante sottolineare la difficoltà di reperire informazioni aggiornate sugli effetti di queste direttive sul settore marittimo e aereo. Nonostante l'importanza di queste direttive per il raggiungimento degli obiettivi climatici dell'Unione europea, la mancanza di dati e studi dettagliati rende difficile valutare l'impatto reale sul settore marittimo e aereo;

per quanto riguarda il settore marittimo, la direttiva (UE) 2023/959 ha esteso l'ambito di applicazione del sistema EU ETS alle emissioni prodotte dal trasporto marittimo. Questa mossa presenta sfide tecniche e logistiche per gli armatori, richiedendo innovazioni nel tipo di combustibile e nelle infrastrutture portuali. Tuttavia, le informazioni disponibili non sono sufficienti per comprendere appieno come queste sfide vengono affrontate e quali saranno gli effetti a lungo termine;

per quanto riguarda il settore dell'aviazione, la direttiva (UE) 2023/958 modifica la direttiva 2003/87/CE relativamente al contributo del trasporto aereo all'obiettivo di riduzione delle emissioni di CO<sub>2</sub> nell'Unione europea. Tuttavia, le in-

formazioni disponibili non forniscono una visione chiara di come il settore dell'aviazione stia rispondendo a queste nuove regolamentazioni e quali saranno gli effetti a lungo termine;

in conclusione, pur riconoscendo l'importanza delle direttive (UE) 2023/958 e (UE) 2023/959 per il raggiungimento degli obiettivi climatici dell'Unione europea, è necessario sottolineare la necessità di ulteriori ricerche e studi per comprendere appieno l'impatto di queste direttive sul settore marittimo e aereo. Inoltre, è fondamentale che queste informazioni siano facilmente accessibili e aggiornate, per permettere una valutazione accurata e tempestiva delle politiche climatiche dell'Unione europea,

#### VALUTA FAVOREVOLMENTE

lo schema di decreto e formula i seguenti rilievi:

1) per il settore marittimo:

*a)* nell'articolo 23, comma 7, si valuti di definire chiaramente le attività destinatarie dei proventi delle aste, assicurando che le risorse siano usate per la decarbonizzazione del settore, l'efficienza energetica delle navi e porti, lo sviluppo di tecnologie innovative, la riduzione dei costi energetici e il rafforzamento del *cold ironing* nei porti italiani. Inoltre, si rafforzino le misure del PNRR per l'elettrificazione dei porti, l'intermodalità marittimo-ferroviaria e il programma di incentivi «*Sea Modal Shift*»;

*b)* si valuti l'opportunità di destinare i proventi delle sanzioni amministrative all'implementazione di un sistema di monitoraggio degli scali elusivi e degli effetti sui trasporti marittimi, contribuendo alla definizione di iniziative europee per individuare tali comportamenti e mitigare il rischio di distorsioni, salvaguardando i benefici ambientali e prevenendo impatti negativi sui consumatori finali;

2) per il trasporto aereo:

*a)* si promuovano iniziative volte a estendere i sistemi di scambio delle quote

di emissione a tutti i voli extraeuropei in partenza da aeroporti europei, rendendo più efficaci i meccanismi di tariffazione del carbonio;

*b)* si riveda il sistema di tassazione dei carburanti fossili e le esenzioni per l'aviazione civile, reinvestendo il maggior gettito fiscale in tecnologie verdi e incentivi per la transizione ecologica del settore;

*c)* si adottino misure per ridurre la crescita del traffico aereo, fissando limiti alle rotte e agli aeroporti specifici e alle emissioni degli *hub* principali, incentivando il trasporto ferroviario delle merci e destinando una parte dei proventi delle quote ETS a questo scopo;

*d)* si continuino, anche a livello europeo, le iniziative per estendere il monitoraggio, la comunicazione e la verifica delle emissioni non CO<sub>2</sub> (MRV) a tutti i voli in partenza e in arrivo in Europa, rendendo pubblici i dati nel contesto dei sistemi di scambio delle emissioni;

3) per gli impianti che esercitano attività elencate nell'allegato I della direttiva 2010/75/UE, si valuti di coordinare le condizioni e la procedura per il rilascio di un'autorizzazione ad emettere gas a effetto serra con quelle per il rilascio delle autorizzazioni relative alle emissioni industriali, rispettando il principio del «non arrecare un danno ambientale significativo»;

4) nell'attuale contesto istituzionale, con l'estensione delle competenze e la riorganizzazione dell'autorità nazionale competente, si prevedano adeguati mezzi per rafforzare il confronto con gli *stakeholder*, incrementare la capacità amministrativa e migliorare la trasparenza e l'inclusività dei Comitati ETS;

5) si destini una parte dei proventi ETS alla ricerca e sviluppo e ai progetti dimostrativi per la riduzione delle emissioni e l'adattamento ai cambiamenti climatici, stimolando la competitività tecnologica dell'Italia nella transizione ecologica e nel contesto del Piano di azione per l'economia circolare;

6) si implementi un sistema di trasparenza per i processi e le informazioni legati al nuovo sistema EU ETS e alle strategie di decarbonizzazione, al fine di aumentare la consapevolezza dei consu-

matori e le tutele nella scelta di prodotti e servizi sostenibili.

Iaria, Cantone, Fede, Traversi.

ALLEGATO 4

**Schema di atto di proroga fino al 30 aprile 2026 del vigente contratto di programma stipulato tra il Ministero delle imprese e del *made in Italy* e la società Poste italiane Spa per il quinquennio 2020-2024. Atto n. 181.**

**PARERE APPROVATO**

La IX Commissione (Trasporti, poste e telecomunicazioni),

esaminato lo schema di atto di proroga fino al 30 aprile 2026 del vigente contratto di programma stipulato tra il Ministero delle imprese e del *made in Italy*

e la società Poste italiane Spa per il quinquennio 2020-2024 (Atto n. 181),

esprime

**PARERE FAVOREVOLE.**



## X COMMISSIONE PERMANENTE

### (Attività produttive, commercio e turismo)

#### S O M M A R I O

#### SEDE REFERENTE:

Istituzione e disciplina delle zone del commercio nei centri storici. C. 362 Molinari (*Esame e rinvio*) ..... 153

#### ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante costituzione dell'Albo nazionale delle attività commerciali, delle botteghe artigiane e degli esercizi pubblici, tipizzati sotto il profilo storico-culturale o commerciale, ai fini della valorizzazione turistica e commerciale di dette attività. Atto n. 183 (*Esame ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e rinvio*) ..... 154

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI ..... 158

#### SEDE REFERENTE

*Mercoledì 31 luglio 2024. — Presidenza del presidente Alberto Luigi GUSMEROLI.*

#### **La seduta comincia alle 14.10.**

#### **Istituzione e disciplina delle zone del commercio nei centri storici.**

#### **C. 362 Molinari.**

*(Esame e rinvio).*

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Giorgia ANDREUZZA (LEGA), *relatrice*, espone in sintesi i contenuti della proposta di legge all'esame osservando, preliminarmente, che in molte città italiane si assiste, da tempo, a fenomeni di degrado e di trascuratezza che possono contribuire a far disperdere i caratteri tradizionali dei centri storici, con particolare riguardo ai territori a vocazione commerciale. Il tessuto commerciale delle città italiane è comunque in continua trasformazione per effetto dello sviluppo e

del consolidamento della grande distribuzione commerciale e del commercio elettronico, nonché di altri fenomeni a volte non prevedibili nella loro dimensione quali, ad esempio, la pandemia da COVID-19 che negli ultimi anni ha costretto molte aziende alla chiusura, con il risultato di un progressivo processo di desertificazione commerciale dei centri urbani. Fa inoltre presente che in Italia i negozi che esercitano il commercio nei centri storici rappresentano non soltanto una rete commerciale, ma un vero e proprio presidio culturale e sociale nelle città di tutte le dimensioni e soprattutto nei piccoli centri, essendo uno straordinario fattore, non solo estetico, ma di antropizzazione del territorio, un baluardo contro lo spopolamento dei piccoli comuni, un luogo dove le persone non solo consumano ma si incontrano, parlano, socializzano. Ritiene, quindi, che debbano essere adottate misure di contrasto a tale fenomeno. Evidenzia, in tal senso, che la proposta di legge in esame è volta, appunto, ad introdurre una disciplina statale di tutela delle attività commerciali che si svolgono nei centri storici, al fine di

preservare la tradizione e la continuità culturale dei luoghi.

Riferisce quindi che la proposta di legge Molinari ed altri n. 362, composta di 5 articoli, introduce un regime di autorizzazione per l'esercizio delle attività commerciali ubicate in zone all'interno dei centri storici, a garanzia degli obiettivi di interesse generale di tutela dell'ambiente e dei consumatori, dell'ordine pubblico, della sicurezza e dell'incolumità pubblica, della sanità pubblica e della conservazione del patrimonio nazionale storico, artistico e culturale (articolo 1).

Rileva che i comuni, sentite le organizzazioni delle imprese del commercio e dei consumatori, predispongono un elenco di zone ubicate all'interno dei centri storici nelle quali l'insediamento, l'apertura, l'ampliamento di superficie, il mutamento di settore merceologico, il trasferimento di sede e il subingresso degli esercizi commerciali sono soggetti al rilascio di un'autorizzazione da parte dello sportello unico per le attività produttive (articolo 2).

Sottolinea che l'elenco deve tendere alla salvaguardia della sostenibilità territoriale e ambientale, attraverso iniziative di riqualificazione del tessuto commerciale, allo sviluppo del commercio tradizionale attraverso il rafforzamento e la diffusione degli esercizi di vicinato, ai fini di una maggiore tutela del consumatore; alla tutela del consumatore è finalizzata anche la creazione di una rete del commercio orientata alla qualificazione dei consumi, alla trasparenza delle informazioni e alla sicurezza dei prodotti e allo sviluppo, come la valorizzazione di attività commerciali di particolare valore storico e artistico (articolo 3).

Evidenzia che l'articolo 4 prevede una forma di incentivazione economica, istituendo presso il Ministero dello sviluppo economico (ora Ministero delle imprese e del *made in Italy*) un Fondo, con una dotazione di 300 milioni di euro per ciascuno degli anni del triennio 2023, 2024 e 2025 per la riqualificazione e il potenziamento delle attività commerciali all'interno dei comuni con popolazione inferiore 5.000 abitanti.

Segnala, infine, che l'articolo 5 prevede sanzioni per l'esercizio di attività commerciali in assenza della prescritta autorizza-

zione di cui all'articolo 2, nonché che l'assenza o la perdita dei requisiti di cui al comma 2 del medesimo articolo 2, comportano l'obbligo da parte del comune di disporre, previa contestazione, l'immediata chiusura dell'esercizio e, ove rilasciata, la revoca dell'autorizzazione e l'applicazione di una sanzione amministrativa pecuniaria da euro 1.500 a euro 10.000.

Conclude auspicando che la Commissione intenda lavorare con convinzione e unitarietà su una tematica così sentita non solo dai commercianti ma anche e soprattutto dai cittadini, specie dei piccoli centri, che trovano negli esercizi commerciali dei centri storici un valido presidio culturale, sociale nonché in termini di sicurezza.

Vinicio Giuseppe Guido PELUFFO (PD-IDP) annuncia che il suo gruppo chiederà, subordinatamente alla sua effettiva assegnazione, che all'esame del provvedimento in titolo venga abbinata, per affinità di materia, la proposta di legge C. 1499 Simiani recante disposizioni per la promozione delle imprese dei centri commerciali naturali.

Alberto Luigi GUSMEROLI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

**La seduta termina alle 14.15.**

#### ATTI DEL GOVERNO

*Mercoledì 31 luglio 2024. — Presidenza del presidente Alberto Luigi GUSMEROLI.*

**La seduta comincia alle 14.15.**

**Schema di decreto legislativo recante costituzione dell'Albo nazionale delle attività commerciali, delle botteghe artigiane e degli esercizi pubblici, tipizzati sotto il profilo storico-culturale o commerciale, ai fini della valorizzazione turistica e commerciale di dette attività.**

**Atto n. 183.**

*(Esame ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e rinvio).*

La Commissione inizia l'esame dello schema di decreto legislativo all'ordine del giorno.

Alberto Luigi GUSMEROLI, *presidente*, avverte che la richiesta di parere sullo schema di decreto legislativo all'ordine del giorno non è corredata della prescritta intesa da raggiungere in sede di Conferenza unificata e del prescritto parere del Consiglio di Stato, e che pertanto la Commissione non potrà concluderne l'esame prima che siano trasmessi tali atti.

Invita quindi la relatrice, on. Andreuzza, a svolgere la relazione introduttiva sul provvedimento all'esame.

Giorgia ANDREUZZA (LEGA), *relatrice*, ricorda che lo schema di decreto legislativo in esame è stato predisposto ai sensi dell'articolo 27 della legge n. 118 del 2022 (legge annuale per il mercato e la concorrenza 2021) e, in particolare, della lettera *l-bis*) del comma 1. Osserva che il citato articolo ha delegato il Governo ad adottare entro il 27 agosto 2024 (ovvero entro 24 mesi dall'entrata in vigore della legge) uno o più decreti legislativi per semplificare, rendere più efficaci ed efficienti e coordinare i controlli sulle attività economiche, ed in particolare, eliminare gli adempimenti non necessari, favorire la programmazione dei controlli per evitare duplicazioni, sovrapposizioni e ritardi al normale esercizio dell'attività di impresa, consentire l'accesso ai dati e allo scambio delle informazioni da parte dei soggetti con funzioni di controllo, anche attraverso l'interoperabilità delle banche dati.

Segnala che l'articolo 27 è caratterizzato da una pluralità di criteri specifici, alla maggior parte dei quali è stata data attuazione mediante il decreto legislativo n. 103 del 2024; pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 167 del 18 luglio 2024 (Atto del Governo n. 150, sul quale la X Commissione ha espresso parere favorevole con condizioni e osservazioni nella seduta del 29 maggio 2024).

Osserva che fra i criteri ai quali non è stata data attuazione con il decreto legislativo n. 103 vi sono le previsioni della let-

tera *l-bis*) del comma 1, inserita nell'articolo a seguito delle modifiche apportate dalla legge n. 214 del 2023 (legge annuale per il mercato e la concorrenza 2022). La lettera *l-bis*) delega il Governo a prevedere che le regioni e gli enti locali, possano adottare misure per la salvaguardia del decoro urbano o delle caratteristiche commerciali specifiche o tradizionali dei centri storici o di delimitate aree, d'intesa con le associazioni degli operatori e senza discriminazioni tra essi, mediante limitazioni all'insediamento di determinate attività in talune aree o l'adozione di specifiche misure di tutela e valorizzazione di talune tipologie di esercizi di vicinato e di botteghe artigiane, tipizzati sotto il profilo storico-culturale o commerciale, anche tramite costituzione di specifici Albi. Gli Albi possono essere raccolti, secondo criteri unificati, a livello nazionale, ai fini della valorizzazione turistica e commerciale di dette attività. Dette misure devono essere adottate nel rispetto delle disposizioni per la liberalizzazione del settore del commercio e fermo restando quanto previsto dall'articolo 52 del Codice dei beni culturali e del paesaggio (decreto legislativo n. 42 del 2004).

Dal punto di vista della procedura, ricordo che i decreti legislativi attuativi della citata delega, sono adottati entro ventiquattro mesi dalla data di entrata in vigore della stessa legge (27 agosto 2022), su proposta del Ministro per la pubblica amministrazione, del Ministro dello sviluppo economico, del Ministro per l'innovazione tecnologica e la transizione digitale, del Ministro dell'economia e delle finanze e dei Ministri competenti per materia, sentiti le associazioni imprenditoriali, gli enti rappresentativi del sistema camerale e le organizzazioni sindacali più rappresentative su base nazionale, previa acquisizione dell'intesa in sede di Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo n. 281 del 1997 e del parere del Consiglio di Stato, che sono resi nel termine di quarantacinque giorni dalla data di trasmissione di ciascuno schema di decreto legislativo, decorso il quale il Governo può comunque procedere. Lo schema di ciascun decreto legislativo dev'essere successivamente tra-

smesso alle Camere per l'espressione dei pareri delle Commissioni parlamentari competenti per materia e per i profili finanziari, che si pronunciano nel termine di quarantacinque giorni dalla data di trasmissione, decorso il quale il decreto legislativo può essere comunque adottato.

Con riferimento al termine per l'esercizio della delega fa presente che il Senato ha approvato in data 17 luglio 2024 un disegno di legge (A.S. 1185) che è, al momento, all'esame della VII Commissione (Cultura, scienza e istruzione) della Camera (A.C. 1974) ed è calendarizzato in Assemblea per la prossima settimana. Il disegno di legge reca, all'articolo 1, comma 1-*bis*, la proroga dal 27 agosto al 31 dicembre 2024 della data entro la quale il Governo è delegato ad adottare disposizioni attuative del suddetto criterio (lettera *l-bis*) del comma 1 del più volte citato articolo 27).

Venendo quindi al testo dello schema, composto di 8 articoli, fa presente che l'obiettivo delle disposizioni è quello di istituire un sistema di tutela e valorizzazione degli esercizi di vicinato e delle botteghe artigiane storiche, al fine di preservarne il valore storico, culturale e commerciale e di promuovere il turismo locale. Il principale strumento mediante il quale tale obiettivo viene perseguito è l'istituzione di albi delle attività commerciali, delle botteghe artigiane e degli esercizi pubblici storici: comuni, unioni di comuni e regioni possono istituire albi per censire le attività storiche presenti sul loro territorio, i quali vengono a costituire collettivamente considerati un Albo nazionale. Per ottenere l'iscrizione le attività devono rispettare specifici criteri dimensionali, avere almeno cinquant'anni di storia e un particolare valore merceologico o culturale. Nell'ambito delle attività storiche alcune possono essere qualificate come «attività di eccellenza», ove soddisfino requisiti più stringenti (settant'anni di attività, gestione familiare, valore storico-culturale elevato). Ai gestori di attività storiche viene riconosciuto il diritto di prelazione sull'immobile in cui svolgono l'attività, in caso di vendita. Le attività storiche possono inoltre essere classificate come beni culturali, ai

sensi del Codice dei beni culturali e del paesaggio. Viene previsto infine che il Ministero del turismo adotti misure di valorizzazione e campagne informative rivolte al turismo nazionale e internazionale in favore dei negozi e delle botteghe storiche e di eccellenza iscritti all'Albo nazionale.

Quanto all'articolato dello schema, l'articolo 1 reca le finalità del provvedimento ovvero la definizione di misure uniformi per la tutela e la valorizzazione degli esercizi di vicinato e delle botteghe artigiane, che presentano particolare rilevanza e importanza sotto il profilo storico, culturale e commerciale.

L'articolo 2, al comma 1, consente a comuni, unioni di comuni e regioni di costituire propri albi delle attività commerciali, delle botteghe artigiane e degli esercizi pubblici storici, insistenti nel proprio territorio, nei quali sono elencate le attività esistenti da almeno cinquanta anni, che siano connotati da un particolare interesse merceologico o culturale o storico o artistico o turistico o legato alle tradizioni locali, anche in connessione con le aree in cui sono insediati, e che abbiano le caratteristiche dimensionali previste per gli «esercizi di vicinato» dall'articolo 4, comma 1, lettera *d*), del decreto legislativo n. 114 del 1998 (intendendosi quindi quelli aventi superficie di vendita non superiore a 150 metri quadri nei comuni con popolazione residente inferiore a 10.000 abitanti e a 250 metri quadri nei comuni con popolazione residente superiore a 10.000 abitanti). La norma prevede l'iscrizione di diritto agli albi costituiti ai sensi delle disposizioni in esame, in sede di prima applicazione, dei soggetti iscritti ad albi già esistenti delle attività commerciali, delle botteghe artigiane e degli esercizi pubblici storici, anche qualora gli stessi non risultino in possesso dei relativi requisiti. Il comma 2 dell'articolo 2 consente a regioni e province autonome di Trento e di Bolzano di tenere distinti gli albi delle attività commerciali ed esercizi pubblici storici da quelli delle botteghe artigiane storiche, indicando altresì quali di essi siano «attività di eccellenza». Il comma 3 stabilisce che i soggetti interessati all'inclusione negli albi sono tenuti a

presentare la relativa richiesta al comune di competenza o, laddove il medesimo non sia costituito presso lo stesso comune, alla regione di appartenenza. Il comma 4, riguardo alle ipotesi di subentro nell'attività iscritta all'albo locale, richiede, ai fini del mantenimento della qualifica di cui al comma 1, la continuità nella gestione, da un punto di vista merceologico e strutturale. Il comma 5 estende la possibilità, fuori dai casi di subentro di cui al comma 4, di mantenere la qualificazione di cui al comma 1 anche ai casi di trasferimento dei locali, laddove restino immutati il titolare dell'esercizio e l'area d'insediamento e sia garantita la continuità dell'attività, con riferimento al settore merceologico e alle modalità di vendita o produzione. Il comma 6 prescrive, in capo ai citati enti territoriali, l'istituzione di specifiche commissioni al fine di verificare periodicamente la sussistenza dei requisiti necessari all'iscrizione negli albi locali. Il comma 7 proceduralizza i flussi comunicativi, ponendo in capo ai comuni l'onere di aggiornare periodicamente gli albi comunali e di trasmetterli alla regione, che provvede, a sua volta, all'aggiornamento dei propri albi e che, contestualmente, li inoltra agli uffici del Ministero delle imprese e del *made in Italy*. Il comma 8 stabilisce che le regioni e gli altri enti locali danno adeguata diffusione e pubblicità – mediante i canali istituzionali – delle attività iscritte nei vari albi e dei percorsi e itinerari turistici che interessano le medesime attività. Il comma 9 demanda ad un successivo decreto ministeriale, d'intesa con la Conferenza unificata, la determinazione dei casi e delle modalità con cui le regioni possono ampliare anche ad altre attività, o derogare a fronte di specifiche esigenze, i requisiti, anche temporali, necessari per l'accesso alla qualifica di storicità delle attività di cui al presente articolo.

Relativamente all'articolo 3, osserva che il comma 1 definisce le « attività commerciali, botteghe artigiane ed esercizi pubblici storici di eccellenza » quali attività commerciali ed esercizi pubblici storici – di produzione, somministrazione o vendita al dettaglio – connotate da un particolare interesse storico, culturale, artistico o mer-

ceologico ovvero legato alle tradizioni locali, operanti nello stesso settore e negli stessi locali (di pregio), da almeno settanta anni continuativi, gestite, da almeno tre generazioni consecutive, dalla stessa famiglia (o da un dipendente subentrato che abbia lì operato per almeno 10 anni), che abbiano conservato, per quanto possibile, l'aspetto storico, gli interni e gli arredi originari.

Segnala poi che al fine di garantire la continuità delle imprese oggetto del presente schema di decreto, il comma 1 dell'articolo 4 riconosce, al legittimo detentore o possessore dei locali presso cui ha sede un'attività iscritta negli albi di cui al presente provvedimento, il diritto di prelazione di cui all'articolo 38 della legge 27 luglio 1978, n. 392, anche in caso di vendita dell'intero complesso immobiliare. Il comma 2 demanda alle regioni la facoltà di individuare percorsi conciliativi volti a supportare e promuovere i trasferimenti di proprietà in favore degli esercenti onde evitare l'estromissione delle attività in esame dal tessuto produttivo-commerciale locale. Il comma 3 prevede che possano essere riconosciuti – su istanza – quali beni culturali le attività iscritte presso gli albi di cui allo schema di decreto, espressioni di identità culturale collettiva. Nell'ipotesi in cui le attività storiche siano qualificate come « beni culturali », il Ministero della cultura può apporre vincoli di destinazione e obblighi di conservazione in capo ai soggetti proprietari degli immobili, tali da consentire il mantenimento della qualifica di storicità o di eccellenza. Il comma 4 specifica che restano ferme le competenze del Ministero della cultura in materia di individuazione delle misure di tutela per l'esercizio del commercio in aree di valore culturale, previste dall'articolo 52, commi 1, 1-bis e 1-ter, del codice dei beni culturali.

Ricorda quindi che all'articolo 5, il comma 1 istituisce l'albo nazionale delle attività commerciali, delle botteghe artigiane e degli esercizi pubblici storici, composto dagli albi regionali e comunali, gestito e alimentato dal Ministero delle imprese e del *made in Italy*; mentre il comma 2 demanda ad un successivo decreto del

Ministro delle imprese e del *made in Italy*, di concerto con il Ministro del turismo (che ne cura gli aspetti promozionali), previo parere della Conferenza Stato-regioni, la definizione delle modalità attuative e di operatività dell'albo nazionale.

Segnala, in ultimo, che l'articolo 6 demanda al Ministero del turismo, in accordo con le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano, l'adozione di misure – coerenti con gli obiettivi del Piano nazionale per il turismo – di valorizzazione e di campagne informative rivolte al turismo nazionale e internazionale in favore dei negozi e delle botteghe storici e di eccellenza iscritti all'Albo nazionale, in accordo con le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano e in coerenza con gli obiettivi del Piano nazionale per il turismo, anche mediante creazione di specifici circuiti merceologici o territoriali. L'ultimo periodo dell'articolo consente che le iniziative vengano avviate dalle associazioni di settore interessate, per il tramite delle regioni e delle province autonome di Trento e Bolzano.

Ricorda, infine, che gli articoli 7 e 8 recano, rispettivamente, la clausola di salvaguardia per regioni a statuto speciale e province autonome di Trento e di Bolzano, e la clausola di invarianza finanziaria.

Conclude esprimendo l'avviso che la complessità della tematica potrebbe rendere

opportuno svolgere un approfondimento istruttorio mediante un breve ciclo di audizioni.

Vinicio Giuseppe Guido PELUFFO (PD-IDP) concorda con la proposta della relattrice circa l'opportunità di svolgere un breve ciclo di audizioni e segnala che ai gruppi sono già state comunicate, peraltro, talune criticità da parte di diversi soggetti.

Alberto Luigi GUSMEROLI, *presidente*, comunica che tale richiesta potrà essere esaminata nella riunione dell'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, già convocata al termine della seduta.

Nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame dello schema di decreto legislativo in oggetto ad altra seduta.

**La seduta termina alle 14.20.**

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO  
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

*Mercoledì 31 luglio 2024.*

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.20 alle 14.25.

## XI COMMISSIONE PERMANENTE

### (Lavoro pubblico e privato)

#### S O M M A R I O

#### SEDE CONSULTIVA:

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica di Albania in materia di sicurezza sociale, fatto a Roma il 6 febbraio 2024. C. 1916 Governo (Parere alla III Commissione) ( <i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i> ) .....	159
ALLEGATO 1 ( <i>Parere approvato</i> ) .....	170
Proroga del termine per l'esercizio delle deleghe previste dall'articolo 2 della legge 15 luglio 2022, n. 106, nonché di quelle previste dall'articolo 27 della legge 5 agosto 2022, n. 118. C. 1974 Governo, approvato dal Senato (Parere alla VII Commissione) ( <i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i> ) .....	163
ALLEGATO 2 ( <i>Parere approvato</i> ) .....	171
INTERROGAZIONI:	
5-02397 Fossi: Iniziative volte a verificare che nell'azienda Biancoforno spa di Calcinaia vengano effettivamente garantiti i diritti sindacali e dei lavoratori .....	164
ALLEGATO 3 ( <i>Testo della risposta</i> ) .....	172
5-02504 Mari: Acquisizione dei dati aggiornati sull'attuazione dell'assegno di inclusione e iniziative volte a recepire le proposte contenute nel rapporto del comitato scientifico per la valutazione del reddito di cittadinanza .....	164
ALLEGATO 4 ( <i>Testo della risposta</i> ) .....	173
5-02660 Scotto: Iniziative volte ad estendere il cosiddetto « metodo Latina » per il contrasto al lavoro nero, al caporalato e al grave sfruttamento della manodopera ovunque si registrino più diffusamente tali fenomeni .....	164
ALLEGATO 5 ( <i>Testo della risposta</i> ) .....	182
SEDE REFERENTE:	
Disposizioni in materia di lavoro. C. 1532-bis Governo ( <i>Seguito esame e rinvio</i> ) .....	165
ALLEGATO 6 ( <i>Subemendamenti all'emendamento 23.035 della relatrice</i> ) .....	184
Interpretazione autentica del comma 8 dell'articolo 4 del decreto legislativo 30 aprile 1997, n. 182, in materia di calcolo dei trattamenti pensionistici per i lavoratori dello spettacolo. C. 1793 Mollicone ( <i>Esame e rinvio</i> ) .....	167
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	169

#### SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 31 luglio 2024. — Presidenza  
del presidente Walter RIZZETTO.

**La seduta comincia alle 14.**

**Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica di Albania in materia di sicurezza sociale, fatto a Roma il 6 febbraio 2024.**

**C. 1916 Governo.**

(Parere alla III Commissione).

(*Esame e conclusione – Parere favorevole*).

La Commissione avvia l'esame del provvedimento in titolo.

Marcello COPPO (FDI), *relatore*, fa presente che, come precisato dal Governo nella relazione illustrativa allegata al disegno di legge presentato alla Camera, l'Accordo regola le prestazioni pensionistiche e le indennità di disoccupazione, malattia e maternità di coloro che esercitano o hanno esercitato un'attività subordinata o autonoma nei due Stati. A seguito della firma, « il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, in collaborazione con l'INPS, avvierà un negoziato per un'intesa amministrativa bilaterale con cui rendere operativo l'accordo stesso ». Nella richiamata relazione illustrativa, il Governo precisa, inoltre, che « l'Accordo si inserisce in un contesto caratterizzato da eccellenti relazioni politiche, economiche e commerciali bilaterali, favorite dalla prossimità geografica, dalla posizione strategica di vicinanza ai mercati dell'Unione europea, dalla forte integrazione economica e dalla prospettiva – fortemente sostenuta dall'Italia – dell'adesione dell'Albania all'Unione europea ».

L'Accordo in esame è composto da un preambolo e da 31 articoli. È parte integrante dell'Accordo un Allegato recante disposizioni sul trasferimento dei dati personali tra le autorità competenti. Il Titolo I (articoli da 1 a 4) reca le disposizioni di carattere generale, il Titolo II (articoli da 5 a 11) le disposizioni sulla legislazione applicabile, il Titolo III (articoli da 12 a 18) le disposizioni particolari (di cui capo I da articolo 12 a 17 pensioni e capitolo II articolo 18 disoccupazione), il Titolo IV (articoli da 19 a 29) le disposizioni diverse e il Titolo V (articoli 30 e 31) le disposizioni transitorie e finali.

Passando ad esaminare le norme di competenza della Commissione, rileva che, ai sensi del primo comma dell'articolo 2, l'Accordo disciplinerà le seguenti materie: in Italia: *a)* l'assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti dei lavoratori dipendenti, le gestioni speciali dei lavoratori autonomi (artigiani, commercianti, coltivatori diretti) e la gestione separata di tale assicurazione generale obbligatoria; *b)* l'assicurazione per l'in-

dennità di malattia, ivi compresa la tubercolosi e maternità; *c)* l'assicurazione contro la disoccupazione; *d)* i regimi speciali di assicurazione sostitutivi ed esclusivi stabiliti per determinate categorie di lavoratori, in quanto si riferiscano a prestazioni o rischi coperti dalle legislazioni indicate alle lettere precedenti. In Albania: *a)* l'assicurazione per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti; *b)* l'assicurazione per l'indennità di malattia e maternità; *c)* l'assicurazione contro la disoccupazione.

A sua volta l'articolo 4 detta norme relative alla parità di trattamento e finalizzate a garantire che le persone alle quali si applica l'Accordo godano delle stesse prestazioni e siano soggette agli stessi obblighi previsti dalla legislazione di ciascuno Stato contraente alle stesse condizioni dei cittadini di tale Stato, nei limiti di quanto previsto dall'Accordo medesimo. Per quanto riguarda l'Italia, la parità di trattamento è estesa ai cittadini dell'Unione europea. Ai sensi dell'articolo 5, l'Accordo dispone, altresì, il principio generale in forza del quale i lavoratori ai quali si applicano la disciplina prevista dal medesimo Accordo sono soggetti alla legislazione dello Stato contraente in cui svolgono la loro attività lavorativa. Fanno eccezione a tale regola i casi particolari espressamente contemplati dai successivi articoli 6 e 7 e ferma restando a possibilità che le Autorità competenti dei due Stati contraenti o le Istituzioni da esse delegate possano prevedere di comune accordo, eccezioni, in deroga a quanto previsto dagli articoli 5 e 6 del presente Accordo, nell'interesse dei lavoratori (articolo 8).

L'articolo 7 reca talune disposizioni particolari per il personale appartenente ai ruoli delle Rappresentanze diplomatiche. Tale norma prevede, infatti, che il personale al servizio delle Rappresentanze diplomatiche e degli Uffici consolari, assunto localmente con contratto e il personale domestico al servizio privato di Agenti diplomatici e consolari o di altri membri delle suddette Missioni diplomatiche e Uffici consolari, può esercitare l'opzione per l'applicazione della legislazione dello Stato d'invio. Con riferimento, poi, alla esporta-



bilità delle prestazioni in denaro l'articolo 9 fissa il principio generale in forza del quale i lavoratori aventi diritto a prestazioni in denaro da uno Stato contraente le riceveranno a parità di trattamento con i cittadini di tale Stato sul territorio dell'altro Stato contraente o di uno Stato terzo, nel rispetto delle normative nazionali.

Per quanto riguarda, invece, l'assicurazione volontaria, ai sensi dell'articolo 10, se prevista dalla legislazione di uno degli Stati contraenti, i periodi di assicurazione compiuti in virtù della legislazione di tale Stato si cumulano, se necessario, con i periodi di assicurazione compiuti in virtù della legislazione dell'altro Stato contraente, a condizione che non si sovrappongano e secondo le modalità previste dalla legislazione dei singoli Stati. L'iscrizione simultanea all'assicurazione obbligatoria di uno Stato contraente e all'assicurazione volontaria dell'altro Stato è ammessa solo nel caso in cui una tale possibilità sia consentita dalla legislazione di quest'ultimo Stato. Il principio cardine dell'Accordo è espresso nell'articolo 11 ai sensi del quale ai fini dell'acquisizione, del mantenimento o del recupero del diritto alle prestazioni in denaro o in natura, previste dall'Accordo, i periodi di assicurazione o equivalenti, compiuti in virtù della legislazione di uno Stato contraente, sono totalizzati, se necessario, con i periodi di assicurazione o equivalenti, compiuti ai sensi della legislazione dell'altro Stato contraente, sempre che non si sovrappongano. Per la determinazione dell'onere delle pensioni in totalizzazione risulta fondamentale il comma 4 dell'articolo 13 ai sensi del quale se la legislazione di uno Stato contraente prevede che le prestazioni siano calcolate in relazione all'importo dei salari, dei redditi o dei contributi, l'Istituzione competente di tale Stato prende in considerazione esclusivamente i salari o i redditi percepiti, oppure i contributi versati, in conformità alla legislazione che essa applica. Per quanto concerne, poi, le disposizioni particolari previste dal titolo III dell'Accordo, il capitolo I di tale titolo (articoli da 12 a 17) reca norme in materia di pensioni. A tal riguardo, mentre l'articolo 12 disciplina l'ipotesi in cui il lavora-

tore soddisfi le condizioni stabilite dalla legislazione di uno Stato contraente per acquisire il diritto alle prestazioni previdenziali senza dovere ricorrere alla totalizzazione dei periodi di assicurazione, il successivo articolo 13 contempla le pensioni dovute secondo la legislazione dei due Stati contraenti (totalizzazione internazionale e pro-rata). A sua volta l'articolo 13, come sopra ricordato, dispone che se un lavoratore non soddisfi le condizioni previste dalla legislazione di uno Stato contraente per il diritto alla corresponsione delle prestazioni in esame, l'Istituzione competente di detto Stato è tenuta ad applicare le disposizioni sulla totalizzazione dei periodi di assicurazione di cui al precedente articolo 11. L'articolo in esame prevede, inoltre, che qualora la legislazione di uno Stato contraente subordini la concessione di prestazioni alla condizione che i periodi di assicurazione siano stati compiuti in una professione soggetta ad un regime speciale, per determinare il diritto a dette prestazioni sono totalizzati soltanto i periodi compiuti in un regime equivalente dell'altro Stato contraente o, in mancanza, nella stessa professione o occupazione, anche se nell'altro Stato non esiste un regime speciale per detta professione o occupazione. Se il totale di detti periodi di assicurazione non consente l'acquisizione del diritto a prestazioni nel regime speciale, detti periodi saranno utilizzati per determinare il diritto a prestazioni nel regime generale.

L'articolo 14 contiene disposizioni relative al calcolo dei periodi di assicurazione inferiori ad un anno, mentre l'articolo 15 disciplina l'ipotesi in cui una persona non soddisfi contemporaneamente le condizioni previste dalle legislazioni dei due Stati contraenti, anche tenendo conto della totalizzazione dei periodi di assicurazione di cui all'articolo 11. A tal riguardo si prevede che il suo diritto alla pensione venga determinato nei riguardi di ciascuna legislazione, a mano a mano che si realizzano tali condizioni. Di particolare rilievo è inoltre l'articolo 16 che detta norme sulla pensioni minime disponendo che ciascuno degli Stati contraenti, se ricorrono i presupposti previsti dalla propria legislazione, integra al

trattamento minimo le prestazioni il cui diritto è raggiunto in base al richiamato articolo 11 solo nel caso in cui il beneficiario risieda sul suo territorio, specificando altresì che l'integrazione al trattamento minimo fa carico esclusivamente all'Istituzione competente dello Stato contraente sul cui territorio il beneficiario risiede. A sua volta l'articolo 17 reca una disposizione di carattere particolare in quanto stabilisce che se la legislazione di uno degli Stati contraenti subordina la concessione delle prestazioni alla condizione che il lavoratore sia soggetto a tale legislazione nel momento in cui si verifica il rischio, tale condizione è soddisfatta se al verificarsi del rischio il lavoratore è soggetto alla legislazione dell'altro Stato contraente o può far valere in quest'ultimo un diritto a prestazioni.

Per quanto concerne, poi, le norme in materia di prestazioni di disoccupazione e le condizioni per l'erogazione in uno o nell'altro Stato contraente, l'articolo 18, unico articolo del capo II del titolo III dell'Accordo, stabilisce il principio generale in forza del quale, se un lavoratore non soddisfa le condizioni previste dalla legislazione di uno Stato contraente per il diritto alle prestazioni di disoccupazione sulla base dei soli periodi di lavoro soggetti a contribuzione compiuti sotto tale legislazione, l'Istituzione competente di detto Stato tiene conto, nella misura necessaria, dei corrispondenti periodi di lavoro compiuti sotto la legislazione dell'altro Stato contraente, a condizione che il lavoratore sia stato soggetto da ultimo, per almeno sei mesi, alla legislazione in virtù della quale le prestazioni sono richieste. Il lavoratore che soddisfa le condizioni previste dalla legislazione di uno Stato contraente per il diritto alle prestazioni di disoccupazione e si reca nell'altro Stato contraente a cercarvi lavoro, conserva il diritto a tali prestazioni alle condizioni fissate dalla legislazione dello Stato in cui il diritto è stato acquisito, per la durata massima di 3 mesi, ridotta del periodo in cui ha già goduto delle prestazioni stesse in tale Stato.

Passando al disegno di legge di autorizzazione alla ratifica, esso consta di 4 arti-

coli. Gli articoli 1 e 2 contengono, rispettivamente, l'autorizzazione alla ratifica e l'ordine di esecuzione.

L'articolo 3 reca disposizioni finanziarie.

L'articolo 4 prevede che il presente provvedimento entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

Formula, in conclusione, una proposta di parere favorevole (*vedi allegato 1*).

Arturo SCOTTO (PD-IDP) preannuncia il voto favorevole del suo gruppo sulla proposta di parere del relatore, ritenendo che il provvedimento in esame sia un segnale importante nei confronti della comunità albanese composta da tanti lavoratori che contribuiscono ad arricchire il tessuto produttivo del Paese.

Ricorda che il provvedimento in questione rappresenta il risultato di un lavoro che parte da lontano, come testimonia il consenso trasversale registrato tra tutti i gruppi.

Andrea GIACCONE (LEGA) preannuncia il voto favorevole del suo gruppo sulla proposta di parere del relatore, ricordando l'impegno parlamentare profuso sul tema già nella scorsa legislatura. Ritiene sia importante riconoscere l'apporto fornito dai tanti lavoratori albanesi, che rappresentano una comunità ben integrata nel Paese.

Chiara GRIBAUDO (PD-IDP), fatto presente che il provvedimento rappresenta la conclusione di un cammino avviato nella scorsa legislatura dal Ministro Orlando, esprime soddisfazione per la sollecita calendarizzazione del provvedimento e per l'esito positivo dell'*iter*.

Aboubakar SOUMAHORO (MISTO), nel preannunciare il suo voto favorevole sulla proposta di parere del relatore, auspica che un analogo accordo sia sottoscritto anche in favore dei lavoratori di Paesi quali, ad esempio, Senegal e Costa d'Avorio.

Antonio D'ALESSIO (AZ-PER-RE) preannuncia il voto favorevole del suo gruppo

sulla proposta di parere del relatore, esprimendo soddisfazione e condivisione per l'esito favorevole di tale *iter*.

La Commissione approva la proposta di parere del relatore.

**Proroga del termine per l'esercizio delle deleghe previste dall'articolo 2 della legge 15 luglio 2022, n. 106, nonché di quelle previste dall'articolo 27 della legge 5 agosto 2022, n. 118.**

**C. 1974 Governo, approvato dal Senato.**

(Parere alla VII Commissione).

*(Esame e conclusione – Parere favorevole).*

La Commissione avvia l'esame del provvedimento in titolo.

Marcello COPPO (FDI), *relatore*, passando ad esaminare il contenuto del provvedimento, composto da 2 articoli, soffermandosi in particolare sulle parti di competenza della XI Commissione, fa presente che l'articolo 1, comma 1, dispone la proroga di ulteriori dodici mesi (da ventiquattro a trentasei) del termine – attualmente in scadenza il 18 agosto 2024 – per l'esercizio: della delega legislativa per il coordinamento e il riordino delle disposizioni legislative vigenti e di quelle regolamentari in materia di attività, organizzazione e gestione delle fondazioni lirico-sinfoniche nonché per la riforma, la revisione e il riassetto della vigente disciplina nei settori del teatro, della musica, della danza, degli spettacoli viaggianti, delle attività circensi, dei carnevali storici e delle rievocazioni storiche, mediante la redazione di un unico testo normativo denominato « codice dello spettacolo », al fine di conferire al settore un assetto più efficace, organico e conforme ai principi di semplificazione delle procedure amministrative e ottimizzazione della spesa e volto a promuovere il riequilibrio di genere e a migliorare la qualità artistico culturale delle attività, incentivandone la produzione, l'innovazione, nonché la fruizione da parte della collettività, con particolare riguardo all'educazione permanente; della delega ad adottare disposizioni in materia di contratti di lavoro nel settore

dello spettacolo; della delega ad adottare disposizioni in materia di equo compenso per i lavoratori autonomi dello spettacolo, ivi compresi gli agenti e i rappresentanti dello spettacolo dal vivo; della delega per il riordino e la revisione degli ammortizzatori e delle indennità e per l'introduzione di un'indennità di discontinuità, quale indennità strutturale e permanente, in favore di talune tipologie di lavoratori discontinui dello spettacolo.

A tal fine, la disposizione in commento novella, in termini identici, l'articolo 2, commi 1, 4, 5 e 6, della legge 15 luglio 2022, n. 106 (Delega al Governo e altre disposizioni in materia di spettacolo). Il nuovo termine per l'esercizio delle deleghe di cui ai citati commi è dunque fissato al 18 agosto 2025.

La relazione illustrativa fa presente che tale proroga si è resa necessaria per andare incontro alle richieste provenienti dalle rappresentanze delle varie categorie e delle parti sociali di una elaborazione il più possibile approfondita e partecipata dei provvedimenti normativi, già in fase avanzata di redazione, che riguardano materie vaste e complesse di cui il settore dello spettacolo attende la riforma da anni.

Rammenta in proposito che l'articolo 1, comma 6, della legge di conversione n. 14 del 2023 del decreto-legge n. 198 del 2022, aveva già prorogato da 9 a 24 mesi (quindi dal 18 maggio 2023 al 18 agosto 2024) il termine per l'esercizio delle deleghe legislative sopra ricordate.

Ricorda che la legge 15 luglio 2022, n. 106, recante « Delega al Governo e altre disposizioni in materia di spettacolo », è stata approvata definitivamente verso il termine della XVIII legislatura. Essa, composta di 12 articoli, contiene disposizioni volte sia a ridefinire la *governance* complessiva del settore, sia a disciplinare i profili di più stretta attinenza lavoristica, previdenziale e assistenziale.

L'articolo 1, comma 2, introdotto al Senato, proroga al 31 dicembre 2024 il termine per l'esercizio della delega recata dall'articolo 27, comma 1, lettera *l-bis*), della legge n. 118 del 2022, relativa alla possibilità che le regioni e gli enti locali

possano adottare misure per la salvaguardia del decoro urbano o delle caratteristiche commerciali specifiche o tradizionali dei centri storici o di delimitate aree, mediante limitazioni all'insediamento di determinate attività in talune aree o l'adozione di specifiche misure di tutela e valorizzazione di talune tipologie di esercizi di vicinato e di botteghe artigiane, tipizzati sotto il profilo storico-culturale o commerciale.

L'articolo 2 dispone in relazione all'entrata in vigore del disegno di legge in esame, stabilendo che esso entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

Formula, in conclusione, una proposta di parere favorevole (*vedi allegato 2*).

La Commissione approva la proposta di parere del relatore.

**La seduta termina alle 14.10.**

#### INTERROGAZIONI

*Mercoledì 31 luglio 2024. — Presidenza del presidente Walter RIZZETTO. — Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali, Claudio Durigon.*

**La seduta comincia alle 14.15.**

**5-02397 Fossi:** Iniziative volte a verificare che nell'azienda Biancoforno spa di Calcinaia vengano effettivamente garantiti i diritti sindacali e dei lavoratori.

Il sottosegretario Claudio DURIGON risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Emiliano FOSSI (PD-IDP), replicando, esprime parziale soddisfazione per la risposta del rappresentante del Governo, auspicando che gli impegni da esso assunti portino ad azioni concrete nell'ottica di garantire i diritti sindacali dei lavoratori, rispetto a violazioni che, laddove fossero confermate, sarebbero gravissime.

**5-02504 Mari:** Acquisizione dei dati aggiornati sull'attuazione dell'assegno di inclusione e iniziative volte a recepire le proposte contenute nel rapporto del comitato scientifico per la valutazione del reddito di cittadinanza.

Il sottosegretario Claudio DURIGON risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 4*).

Francesco MARI (AVS), replicando, osserva che la misura dell'assegno di inclusione, allo stato, esclude una significativa fascia di popolazione, non risultando efficace in un'ottica di contrasto alla povertà, richiedendo profonde modifiche migliorative, atteso che, peraltro, risultano particolari differenziazioni, a seconda del territorio regionale coinvolto.

**5-02660 Scotti:** Iniziative volte ad estendere il cosiddetto « metodo Latina » per il contrasto al lavoro nero, al caporalato e al grave sfruttamento della manodopera ovunque si registrino più diffusamente tali fenomeni.

Il sottosegretario Claudio DURIGON risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 5*).

Arturo SCOTTO (PD-IDP), replicando, ritiene necessario intervenire seriamente sul tema del contrasto al caporalato, uscendo da una logica emergenziale e ponendo in essere misure organiche, quali, ad esempio, una modifica profonda della legge Bossi-Fini in materia di immigrazione, che preveda l'introduzione di adeguati strumenti di protezione per chi denuncia lo sfruttamento. Evidenzia inoltre la necessità di prevedere di strumenti come il DURC di congruità, al quale subordinare la concessione alle imprese dei finanziamenti europei. Evidenzia, peraltro, la necessità di rendere permanente il tavolo di contrasto al caporalato, nell'ambito del quale organizzare azioni concrete di contrasto.

**La seduta termina alle 14.45.**

**SEDE REFERENTE**

Mercoledì 31 luglio 2024. — Presidenza del presidente Walter RIZZETTO. — Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali, Claudio Durigon.

**La seduta comincia alle 14.45.****Disposizioni in materia di lavoro.****C. 1532-bis Governo.**

(Seguito esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in titolo, rinviato, da ultimo, nella seduta del 17 luglio 2024.

Walter RIZZETTO, *presidente*, comunica che l'articolo aggiuntivo De Bertoldi 3.01 è sottoscritto dai deputati Coppo, Zurzolo, Giovine, Malagola, Mascaretti, Padovani e Gribaudo.

Avverte che nella seduta odierna si proseguirà l'esame delle proposte emendative presentate.

Avverte inoltre che, con riferimento all'articolo aggiuntivo 23.035 della relatrice, sono stati presentati i subemendamenti Scotto 0.23.035.1, 0.23.035.2 e Barzotti 0.23.035.3 (*vedi allegato 6*), che sono in distribuzione.

Ricorda inoltre che nella precedente seduta sono stati svolti alcuni interventi in dichiarazione di voto sull'emendamento 1.8 della relatrice, interamente soppressivo dell'articolo 1, il cui contenuto è riprodotto dall'articolo 2-*quater* del decreto-legge 15 maggio 2024, n. 63, recante disposizioni urgenti per le imprese agricole, della pesca e dell'acquacoltura, nonché per le imprese di interesse strategico nazionale, convertito, con modificazioni, dalla legge 12 luglio 2024, n. 101.

Nella seduta odierna si riprenderà quindi l'esame con eventuali ulteriori dichiarazioni di voto sull'emendamento 1.8 della relatrice, interamente soppressivo dell'articolo 1.

Valentina BARZOTTI (M5S), intervenendo sull'ordine dei lavori, giudica paradossale sopprimere un articolo che affronta il tema sul caporalato senza neanche tentare di avviare un confronto in vista dell'individuazione di effettive misure di contrasto. Giudica peraltro necessario estendere il raggio di intervento anche ad altri ambiti, facendo notare, ad esempio, che risulta drammaticamente in aumento il fenomeno delle malattie professionali e delle molestie nei confronti delle donne sui luoghi di lavoro.

Arturo SCOTTO (PD-IDP), associandosi alle considerazioni della deputata Barzotti, auspica che la relatrice possa prendere in considerazione un intervento di modifica a tutela delle donne nei luoghi di lavoro.

Walter RIZZETTO, *presidente*, fa presente che rientra nella discrezionalità della relatrice presentare proprie proposte emendative in ogni fase dell'*iter*.

Aboubakar SOUMAHORO (MISTO), intervenendo per dichiarazione di voto, ritiene grave che la maggioranza decida di sopprimere l'articolo 1, impedendo ai gruppi di discutere sul tema del contrasto al caporalato, che coinvolge la sorte di migliaia di lavoratori ridotti in schiavitù. Evidenzia che le misure messe in campo dal Governo sul tema appaiono insufficienti, atteso che non prevedono alcun coinvolgimento della grande distribuzione organizzata e non migliorano le possibilità di incontro tra offerta e domanda nel mercato del lavoro. Giudica grave inoltre che il Governo ignori il fattore tempo, che, data la stagionalità del lavoro dei braccianti, richiederebbe un intervento immediato. Preannuncia il voto contrario del suo gruppo sull'emendamento 1.8 della relatrice.

Valentina D'ORSO (M5S), intervenendo per dichiarazione di voto, ritiene che il Governo per l'ennesima volta abbia impedito al Parlamento di entrare nel merito di un tema delicato, come quello del contrasto al caporalato, peraltro adottando misure definite insufficienti. Fa notare che il suo

gruppo propone azioni di ben altra portata, come quelle volte a prevedere gli indici di congruità in relazione alla manodopera impiegata dalle imprese agricole o quelle volte a rafforzare il coordinamento delle indagini a livello nazionale, prevedere inoltre specifiche modifiche del codice penale, al fine di introdurre il reato di omicidio sul lavoro. Non comprende, peraltro, come sia stato possibile dichiarare inammissibile alcune proposte emendative del suo gruppo, che miravano a stanziare risorse effettive per contrastare tale odioso fenomeno. Preannuncia il voto contrario del suo gruppo sull'emendamento 1.8 della relatrice.

Arturo SCOTTO (PD-IDP), intervenendo per dichiarazione di voto, auspica un confronto tra maggioranza e opposizione che conduca all'elaborazione di interventi efficaci di contrasto al caporalato. Richiama, ad esempio, la necessità di intervenire in tema di DURC, introducendo gli indici di congruità per le imprese del settore, a tutela della manodopera impiegata, nonché incidendo sulla disciplina dei flussi migratori, contemplando adeguati strumenti di protezione, come il rilascio del permesso di soggiorno, per i lavoratori che decidono di denunciare i caporali. Stigmatizza il fatto che sinora non vi sia stata alcuna disponibilità del Governo ad accogliere le proposte migliorative presentate dai gruppi di minoranza, auspicando l'apertura di un serio e proficuo dialogo nel prosieguo dell'esame. Preannuncia il voto contrario del suo gruppo sull'emendamento 1.8 della relatrice.

Francesco MARI (AVS), intervenendo per dichiarazione di voto, ritiene si sia persa una grande occasione per affrontare seriamente il tema del contrasto al caporalato, per il quale si dovrebbe immaginare un forte intervento delle amministrazioni pubbliche preposte, trattandosi di un fenomeno che appare ostinatamente radicato nell'ambito di certe dinamiche produttive. Preannuncia il voto contrario del suo gruppo sull'emendamento 1.8 della relatrice.

Riccardo TUCCI (M5S), intervenendo per dichiarazione di voto, fatto notare che il

fenomeno del caporalato non riguarda solo il Meridione, coinvolgendo anche alcuni territori del Nord, peraltro registrando il coinvolgimento della criminalità organizzata, ritiene necessario avviare una seria riflessione sul tema che riguarda migliaia di lavoratori sfruttati e sottopagati. Fa notare che un intervento sul salario minimo, negato dal Governo e dalla maggioranza, a suo avviso, avrebbe permesso un primo efficace contrasto al fenomeno. Preannuncia il suo voto contrario sull'emendamento 1.8 della relatrice.

Marco SARRACINO (PD-IDP), intervenendo per dichiarazione di voto, osservato che l'azione del Governo sembra volta a comprimere i diritti dei lavoratori e a svalutare il costo del lavoro, giudica necessario contrastare il fenomeno del caporalato attraverso misure concrete. Richiama, in proposito, la necessità di introdurre gli indici di congruità, con i quali premiare le aziende sane e punire quelle che violano le regole, e di modificare la legge Bossi-Fini in materia di immigrazione. Auspica, dunque, un confronto tra i gruppi che possano condurre ad un miglioramento del testo. Preannuncia il suo voto contrario sull'emendamento 1.8 della relatrice.

Arturo SCOTTO (PD-IDP), intervenendo sull'ordine dei lavori, chiede al presidente di valutare l'opportunità di ascoltare il Ministro Calderone in Commissione sul tema del contrasto al caporalato, nell'ambito dell'esame del provvedimento in titolo, assicurando dunque il più ampio approfondimento sul tema in discussione.

Valentina BARZOTTI (M5S), intervenendo sull'ordine dei lavori, si associa alla richiesta del deputato Scotto di prevedere un'audizione del Ministro Calderone nell'ambito dell'esame del provvedimento in titolo, facendo notare che le misure adottate dal Governo sul tema del contratto al caporalato appaiono burocratiche e inefficaci.

Walter RIZZETTO, *presidente*, assicura che è sua intenzione dedicare all'esame del

provvedimento ampio spazio, definendo un calendario dei lavori che assicurerà un'ampia discussione anche nella prossima settimana. Fa presente che sarà sua cura contattare il Ministro Calderone, pur facendo notare che la presenza del Governo è già garantita efficacemente dal sottosegretario Durigon.

Chiara GRIBAUDO (PD-IDP) ritiene opportuno cogliere l'occasione dell'esame del provvedimento in titolo per entrare seriamente nel merito della questione del contrasto al fenomeno del caporalato, attraverso misure concrete. Richiama, ad esempio, la necessità di interventi volti a un miglioramento dell'incontro tra la domanda e l'offerta nel mercato del lavoro e ad una modifica della disciplina sul decreto flussi in materia di immigrazione. Cita, inoltre, l'opportunità di affrontare in modo organico la questione del disagio abitativo dei lavoratori braccianti e del trasporto locale, soprattutto nelle aree del Centro-sud, giudicando infine necessario dare attuazione alla legge n. 199 del 2016, rendendo operativo il tavolo nazionale di contrasto al fenomeno del caporalato. Preannuncia il suo voto contrario sull'emendamento 1.8 della relatrice.

Walter RIZZETTO, *presidente*, considerato l'andamento dei lavori in relazione all'esame del provvedimento in titolo, valutata altresì la necessità di passare agli altri punti all'ordine del giorno, nell'imminenza della ripresa dei lavori dell'Assemblea, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

**Interpretazione autentica del comma 8 dell'articolo 4 del decreto legislativo 30 aprile 1997, n. 182, in materia di calcolo dei trattamenti pensionistici per i lavoratori dello spettacolo.**

**C. 1793 Mollicone.**

*(Esame e rinvio).*

La Commissione avvia l'esame del provvedimento in titolo.

Marta SCHIFONE (FDI), *relatrice*, avverte che la XI Commissione è oggi chiamata ad esaminare in sede referente la proposta di legge C. 1793 Mollicone, recante interpretazione autentica del comma 8 dell'articolo 4 del decreto legislativo 30 aprile 1997, n. 182, in materia di calcolo dei trattamenti pensionistici per i lavoratori dello spettacolo.

Ricorda preliminarmente che sul tema oggetto del provvedimento in esame – come anche evidenziato nella relazione illustrativa ad esso allegata – le Commissioni riunite VII e XI della Camera hanno approvato, nella seduta del 28 giugno 2023, la risoluzione 8-00017.

Con tale risoluzione, si è impegnato il Governo, tra l'altro, « ad adottare iniziative di interpretazione autentica, anche coinvolgendo l'Inps ai fini del monitoraggio della sostenibilità di qualsiasi modifica dell'attuale legislazione vigente, in relazione all'articolo 4, comma 8, del decreto legislativo n. 182 del 1997, individuando un intervento di interpretazione autentica secondo cui il decreto legislativo n. 182 del 1997 potrebbe rappresentare una disciplina autonoma e autosufficiente rispetto agli ordinari metodi di calcolo, che deve essere interpretata secondo un criterio strettamente letterale ed alla luce dei criteri direttivi di cui alla legge delega (articolo 2, comma 22 della legge n. 335 del 1995) e quindi secondo cui la quota B del trattamento pensionistico dei lavoratori dello spettacolo sarebbe liquidabile con l'applicazione delle aliquote di rendimento decrescenti di cui alla tabella B dell'articolo 12 del decreto legislativo n. 503 del 1992 a tutta la contribuzione versata, con il solo limite della retribuzione imponibile e con esclusione, quindi, del solo contributo di solidarietà e senza alcun riferimento al cosiddetto "tetto" pari alle vecchie lire 315.000 che resta fermo invece, in via transitoria, per la liquidazione della sola quota A ».

Premesso ciò, fa presente che la proposta di legge in oggetto reca una norma di interpretazione autentica – il cui effetto retroattivo concerne i trattamenti pensionistici con decorrenza iniziale successiva

all'entrata in vigore del decreto legislativo n. 182 del 1997 – che interviene in materia di calcolo della quota B del trattamento pensionistico dei lavoratori dello spettacolo. La quota B riguarda i soggetti in possesso di anzianità contributiva maturata successivamente al 31 dicembre 1992, il cui trattamento pensionistico è o è stato liquidato totalmente o pro rata con il sistema retributivo (secondo i criteri di individuazione dell'ambito del sistema retributivo definiti dalla legge n. 335 del 1995, come modificati dall'articolo 24 del decreto-legge n. 201 del 2011, cosiddetta « riforma Fornero »).

Passa a ricordare la vicenda da cui trae origine la proposta di legge in commento.

A seguito dell'entrata in vigore del decreto legislativo n. 503 del 1992, il trattamento pensionistico spettante a coloro che sono iscritti al Fondo pensioni lavoratori dello spettacolo istituito presso l'INPS si compone di una quota A, corrispondente all'importo relativo alle anzianità contributive acquisite anteriormente al 1° gennaio 1993, e di una quota B, corrispondente all'importo del trattamento pensionistico relativo alle anzianità contributive acquisite a decorrere dal 1° gennaio 1993.

Per quanto riguarda la determinazione della quota B, è sorta nel tempo una questione interpretativa relativa all'articolo 4, comma 8, del decreto legislativo n. 182 del 1997; la questione concerne l'applicabilità a tale quota del limite massimo giornaliero di retribuzione pensionabile di cui al settimo comma dell'articolo 12 del decreto del Presidente della Repubblica n. 1420 del 1971 (come modificato dal medesimo decreto legislativo n. 182 del 1997), anche a seguito di differenti decisioni adottate al riguardo dalla giurisprudenza di merito e da quella di legittimità. Al riguardo, si ricorda che la giurisprudenza di legittimità ha assunto un orientamento costante nel ritenere tale limite applicabile anche alla quota B dei predetti trattamenti pensionistici (e non solo alla quota A relativa alle anzianità contributive maturate sino al 31 dicembre 1992).

In base all'intervento proposto, l'articolo 4, comma 8, del decreto legislativo

n. 182 del 1997 – che concerne i trattamenti aventi la suddetta decorrenza – si interpreta nel senso che la quota B del trattamento pensionistico dei lavoratori dello spettacolo è liquidata mediante l'applicazione a tutta la retribuzione – rientrante nei limiti di imponibile della contribuzione – delle aliquote di rendimento pensionistico decrescenti di cui all'articolo 12, comma 1, del decreto legislativo n. 503 del 1992, ferma restando l'applicazione dell'aliquota ordinaria di rendimento – pari al 2 per cento – sul primo limite di retribuzione giornaliera pensionabile (quest'ultimo è pari al corrispondente limite annuo nell'AGO, pari a 55.008 euro per il 2024, diviso per 312).

Di conseguenza, ai fini della determinazione della retribuzione giornaliera pensionabile (sulla quale si applicano le suddette aliquote di rendimento pensionistico) non opererebbe il limite di 315.000 lire (162,68 euro, poi rivalutato annualmente dal 1998), previsto dal settimo comma dell'articolo 12 del decreto del Presidente della Repubblica n. 1420 del 1971. Tale limite trova invece applicazione secondo l'interpretazione seguita dalla giurisprudenza della Corte di Cassazione e dall'INPS.

L'intervento interpretativo recato dal presente provvedimento – attraverso l'eliminazione per il calcolo della quota B del massimale giornaliero della retribuzione pensionabile e l'estensione, per il calcolo della medesima quota, dell'applicazione delle aliquote di rendimento decrescenti a tutta la retribuzione rientrante nei limiti di imponibile della contribuzione – comporta la rideterminazione della retribuzione pensionabile su cui si applicano le suddette aliquote di rendimento decrescenti, incrementando così la base di calcolo della pensione.

Conclusivamente – nel ricordare che per i soggetti già iscritti al Fondo lavoratori dello spettacolo al 31 dicembre 1995 (per i quali si applica o si è applicato quindi il sistema di calcolo retributivo integrale o pro rata), a differenza di quanto previsto nell'AGO, la retribuzione soggetta a prelievo contributivo è più elevata rispetto alla retribuzione giornaliera pensionabile – sottolineo che l'intervento interpretativo, come



specificato dalla relazione illustrativa allegata, è volto a far coincidere la retribuzione pensionabile con l'intera retribuzione percepita dal lavoratore, al pari di quanto avviene nel sistema AGO, e quindi in ottemperanza ai criteri direttivi di cui alla legge delega. Parificando la retribuzione imponibile a quella pensionabile si rientra infatti nell'alveo del rispetto di quei criteri che sono, lo si ricorda, « armonizzazione della normativa dei regimi speciali sostitutivi a quello vigente nel fondo ordinario » e « commisurazione della prestazioni pensionistiche agli oneri contributivi sostenuti ». In tal modo si fornisce quindi un'interpre-

tazione rispettosa dell'articolo 76 della Costituzione e quindi costituzionalmente legittima.

Walter RIZZETTO, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

**La seduta termina alle 16.05.**

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO  
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 16.05 alle 16.15.

## ALLEGATO 1

**Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica di Albania in materia di sicurezza sociale, fatto a Roma il 6 febbraio 2024. C. 1916 Governo.**

**PARERE APPROVATO**

La XI Commissione,

esaminato, per quanto di competenza, il disegno di legge C. 1916, che prevede la ratifica e l'esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica di Albania in materia di sicurezza sociale, fatto a Roma il 6 febbraio 2024;

rilevato che l'Accordo regola le prestazioni pensionistiche e le indennità di disoccupazione, malattia e maternità di coloro che esercitano o hanno esercitato un'attività subordinata o autonoma nei due Stati;

osservato che, come previsto nella relazione illustrativa, l'Accordo si inserisce in un contesto caratterizzato da eccellenti relazioni politiche, economiche e commerciali bilaterali, favorite dalla prossimità geografica, dalla posizione strategica di vicin-

anza ai mercati dell'Unione europea, dalla forte integrazione economica e dalla prospettiva – fortemente sostenuta dall'Italia – dell'adesione dell'Albania all'Unione europea;

preso atto, in particolare, per quanto concerne gli aspetti di competenza della XI Commissione, nell'ambito del Titolo II dell'Accordo, di quanto previsto dagli articoli 10 e 11, in tema di assicurazione volontaria e di totalizzazione dei periodi di assicurazione, nell'ambito del Titolo III dell'Accordo, di quanto previsto dagli articoli da 12 a 17, in materia di pensioni, nonché di quanto previsto dall'articolo 18 in materia di prestazioni di disoccupazione,

esprime

**PARERE FAVOREVOLE.**

## ALLEGATO 2

**Proroga del termine per l'esercizio delle deleghe previste dall'articolo 2 della legge 15 luglio 2022, n. 106, nonché di quelle previste dall'articolo 27 della legge 5 agosto 2022, n. 118. C. 1974 Governo, approvato dal Senato.**

**PARERE APPROVATO**

La XI Commissione,

esaminato, per quanto di competenza, il testo del disegno di legge C. 1974, di iniziativa del Governo, approvato dal Senato, recante proroga del termine per l'esercizio delle deleghe previste dall'articolo 2 della legge 15 luglio 2022, n. 106, nonché di quelle previste dall'articolo 27 della legge 5 agosto 2022, n. 118;

osservato che il provvedimento, per quanto concerne le parti di competenza della XI Commissione, all'articolo 1, comma 1, dispone la proroga di ulteriori dodici mesi (da ventiquattro a trentasei) del termine – attualmente in scadenza il 18 agosto 2024 – per l'esercizio della delega al Governo, prevista dall'articolo 2 della legge 15 luglio 2022, n. 106, in materia di spettacolo;

ricordato in proposito che il Governo è delegato ad adottare, tra l'altro, disposizioni in materia di contratti di lavoro nel

settore dello spettacolo, equo compenso per i lavoratori autonomi dello spettacolo, ivi compresi gli agenti e i rappresentanti dello spettacolo dal vivo, riordino e revisione degli ammortizzatori e delle indennità e introduzione di un'indennità di discontinuità, quale indennità strutturale e permanente, in favore di talune tipologie di lavoratori discontinui dello spettacolo;

rilevato che, come indicato nella relazione illustrativa, tale proroga si è resa necessaria per andare incontro alle richieste provenienti dalle rappresentanze delle varie categorie e delle parti sociali di una elaborazione il più possibile approfondita e partecipata dei provvedimenti normativi, già in fase avanzata di redazione, che riguardano materie vaste e complesse di cui il settore dello spettacolo attende la riforma da anni,

esprime

**PARERE FAVOREVOLE.**

## ALLEGATO 3

**5-02397 Fossi: Iniziative volte a verificare che nell'azienda Biancoforno spa di Calcinaia vengano effettivamente garantiti i diritti sindacali e dei lavoratori.****TESTO DELLA RISPOSTA**

Passando all'atto di sindacato ispettivo riguardante l'azienda Biancoforno, l'Onorevole interrogante chiede di conoscere quali iniziative il Ministero del lavoro e delle politiche sociali intenda assumere al fine di verificare che nell'azienda Biancoforno spa di Calcinaia vengano realmente garantiti i diritti sindacali e dei lavoratori.

Sul punto, dopo aver acquisito informazioni dal Ministero dell'interno e dall'Ispettorato nazionale del lavoro, si rappresenta quanto segue.

La Prefettura di Pisa ha rappresentato che in data 14 maggio 2024 si è svolto, davanti alla sede di Biancoforno S.p.A. di Calcinaia, un presidio di protesta e sciopero organizzato dalla FLAI Cgil Pisa per protestare contro la mancanza di spazi idonei all'interno dell'azienda ove tenere assemblee sindacali, nonché per questioni riguardanti gli orari di lavoro e l'estrema flessibilità dei turni a cui è soggetto il personale impiegato.

La parte datoriale ha riferito alla Prefettura che la questione della mancanza degli spazi da dedicare alle assemblee sindacali è oggetto di un contenzioso giudiziario con i sindacati, iniziato nel 2017, giunto alla Corte di Cassazione e ad oggi non ancora concluso. Inoltre, ha aggiunto che ogni volta che i sindacati hanno richiesto un locale idoneo per tenere un'assemblea, l'azienda ha sempre messo a disposizione dei locali all'interno di una struttura ubicata nelle vicinanze.

Per quanto riguarda le informazioni fornite dall'Ispettorato Territoriale del lavoro, lo stesso, a seguito di segnalazione del sindacato FLAI Cgil, nel 2021 ha effettuato un accertamento sull'azienda, contestando, tra gli altri, l'interposizione illecita da pseudo

appalto di una cooperativa, i cui lavoratori venivano utilizzati promiscuamente all'interno di una linea di produzione. Tale illecito è stato estinto con il pagamento di una sanzione. Per gli altri illeciti a cui fa riferimento il sindacato, relativi al rispetto delle norme in materia di riposi e di superamento dello straordinario, l'impresa ha depositato presso l'Ispettorato scritti difensivi, ad oggi in attesa di completamento di istruttoria presso il competente ufficio legale.

A seguito di alcuni esposti, l'Ispettorato ha effettuato un ulteriore accesso ispettivo con la presenza anche di ispettori tecnici, per verificare il rispetto di quanto previsto in materia di rischi interferenziali dal decreto legislativo n. 81 del 2008. Tuttavia, l'azienda risulta in regola dal punto di vista contributivo.

Da quanto emerso a seguito degli accertamenti fatti dalle Forze di Polizia, risulta che lo scorso 27 giugno si è tenuta una nuova assemblea sindacale all'interno del piazzale dell'Azienda, messo a disposizione dalla Società Biancoforno S.p.A. in esito alla quale i rappresentanti sindacali hanno concordato un tavolo di contrattazione con la proprietà il 4 settembre 2024.

Da ultimo, si rappresenta che l'Ispettorato territoriale del Lavoro ha comunicato che l'accertamento di propria competenza, svolto congiuntamente all'INPS, con richiesta ed esame della documentazione necessaria all'istruttoria, è ancora in corso.

Concludo, confermando l'impegno del Ministero del lavoro e delle politiche sociali nel monitorare la situazione al fine di garantire che i diritti dei lavoratori interessati vengano rispettati.

## ALLEGATO 4

**5-02504 Mari: Acquisizione dei dati aggiornati sull'attuazione dell'assegno di inclusione e iniziative volte a recepire le proposte contenute nel rapporto del comitato scientifico per la valutazione del reddito di cittadinanza.****TESTO DELLA RISPOSTA**

Grazie Presidente. L'atto di sindacato ispettivo presentato dall'Onorevole interrogante chiede di conoscere quali siano i dati aggiornati sull'attuazione dell'assegno di inclusione, e se il Ministero del lavoro e delle politiche sociali intenda assumere nuove iniziative a riguardo.

Acquisiti elementi informativi dalla Direzione generale competente del Ministero del lavoro e delle politiche sociali e dall'INPS, si rappresenta quanto segue.

Con riferimento alle eventuali iniziative che il Ministero del lavoro e delle politiche sociali intende assumere per recepire le proposte del Comitato scientifico RdC, si fa presente che è stato recentemente attivato un apposito tavolo tecnico volto a consentire una compiuta istruttoria finalizzata alla revisione dei criteri di accesso alla misura e degli importi erogati con particolare attenzione all'aggiornamento della soglia ISEE e della soglia di reddito familiare attraverso un meccanismo di adeguamento all'indice dei prezzi.

In aggiunta a quanto sopra, al fine di supportare i nuclei che si collocano sotto la soglia di povertà e che necessitano di un ausilio per affrontare l'onere del canone dell'affitto, è in previsione anche l'opportunità di incrementare, per i nuclei familiari residenti in abitazione in locazione, come da Dichiarazione Sostitutiva Unica (DSU) ai fini ISEE, la soglia di reddito familiare, rideterminandola prendendo a riferimento il valore ISEE di accesso alla misura.

In relazione all'opportunità di predisporre pacchetti di misure accessibili e da erogare sulla base dei fabbisogni che possono emergere dalla valutazione multidimensionale dei nuclei familiari, occorre

tener presente che la norma consente di integrare l'erogazione monetaria della prestazione in argomento con misure regionali (combinato disposto dell'articolo 2, comma 2, lettera *b*) n. 2) e comma 7, del decreto-legge 4 maggio 2023, n. 48 convertito con modificazioni in legge 3 luglio 2023, n. 85).

Per quanto attiene alle criticità legate al sistema dei servizi sociali, occorre tener presente che la misura prevede che siano attivati sostegni nell'ambito dei Patti per l'inclusione sociale; più nel dettaglio, la disposizione normativa vigente (articolo 6, comma 8 del decreto-legge n. 48 del 2023) prevede che « i servizi per la definizione dei percorsi personalizzati e i sostegni in essi previsti costituiscono livelli essenziali delle prestazioni nei limiti delle risorse disponibili a legislazione vigente ». Al riguardo, si rappresenta che saranno messe in campo specifiche iniziative per assicurare effettività all'attivazione dei sostegni di interesse nell'ambito del nuovo Piano triennale degli interventi e servizi sociali 2024-2026, al fine di accompagnare i territori al pieno ed efficace utilizzo delle risorse finanziarie del Fondo Povertà.

Sul punto si ricorda che il Piano per gli interventi e i servizi sociali di contrasto alla povertà costituisce lo strumento di programmazione del Fondo per la lotta alla povertà e all'esclusione sociale, istituito dalla Legge di stabilità 2016 (legge 28 dicembre 2015, n. 208, articolo 1, comma 386) e volto, fra l'altro, al potenziamento dei servizi sociali.

Con riferimento alla richiesta di dati aggiornati sull'attuazione dell'assegno di inclusione (ADI), l'INPS segnala che lo scorso 9 luglio è stato pubblicato sul sito dell'Istituto il nuovo Osservatorio statistico sulle

misure di contrasto alla povertà e di inclusione sociale.

Secondo quanto previsto dal *report* contenuto nell'Osservatorio, nei primi sei mesi del 2024 sono stati circa 698 mila i nuclei con domanda accolta di ADI, per un totale di 1,68 milioni di persone coinvolte, fortemente concentrate al Sud. L'importo medio mensile erogato è stato di 618 euro. I nuclei beneficiari si concentrano nelle regioni del Sud e nelle Isole, raggiungendo il 69 per cento del totale; seguono le regioni del Nord con il 18 per cento ed infine quelle del Centro con il 13 per cento. Il numero medio di componenti familiari per nucleo risulta pari 2,4 persone, con un picco nel meridione, dove il valore è pari a 2,6; per contro, il numero medio di persone nel nucleo risulta di gran lunga inferiore nelle

regioni settentrionali dove è pari a 2,0. Di conseguenza, se nelle regioni del Sud e nelle Isole si concentra il 69 per cento dei nuclei, l'incidenza sale al 74 per cento in termine di persone coinvolte.

Nel mese di maggio 2024 il numero di nuclei beneficiari di ADI è stato pari a 625 mila, e l'importo medio erogato nel mese di 617 euro. Per questi 625 mila nuclei si ha che: in 260 mila sono presenti minori; in 239 mila sono presenti disabili; in 297 mila sono presenti persone di almeno 60 anni di età; in seimila ci sono persone in condizioni di « svantaggio ».

In conclusione, ai fini di un'informazione più esaustiva sui dati richiesti, consegno all'Onorevole interrogante il *report* contenuto nell'Osservatorio statistico pubblicato dall'INPS.



OSSERVATORIO STATISTICO

# Assegno d'Inclusione e Supporto Formazione Lavoro



*I dati riportati nella presente Appendice Statistica si riferiscono ai nuclei percettori di ADI da gennaio 2024  
e ai soggetti beneficiari di SFL da settembre 2023*

# INPS OSSERVATORIO SU ASSEGNO D'INCLUSIONE E SUPPORTO FORMAZIONE E LAVORO

“ L'Assegno d'Inclusione (ADI) è una misura nazionale di contrasto alla povertà, alla fragilità e all'esclusione sociale delle fasce deboli attraverso percorsi di inserimento sociale, nonché di formazione, di lavoro e di politica attiva del lavoro



## NUCLEI CON DOMANDA ACCOLTA ADI NEL PERIODO TRA IL 1° GENNAIO E IL 30 GIUGNO PER REGIONE

Anno 2024 (Gennaio-giugno)



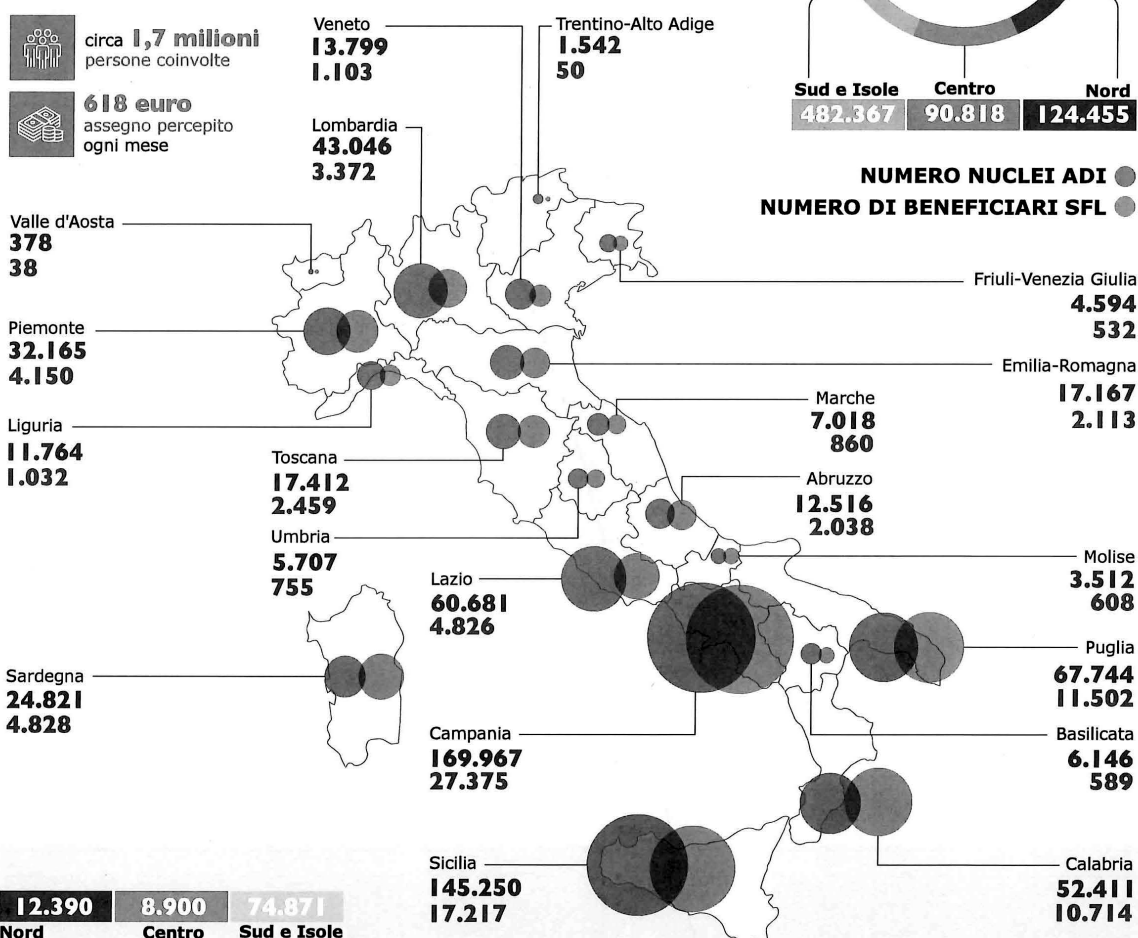
Sud e Isole	Centro	Nord
482.367	90.818	124.455



circa **1,7 milioni** persone coinvolte



**618 euro** assegno percepito ogni mese



NUMERO NUCLEI ADI ●  
NUMERO DI BENEFICIARI SFL ●

Nord	Centro	Sud e Isole
12.390	8.900	74.871



## SOGGETTI CON DOMANDA ACCOLTA SFL NEL PERIODO TRA IL 1° SETTEMBRE 2023 E IL 30 GIUGNO 2024 PER REGIONE

Settembre 2023 - Giugno 2024



Il **Supporto per la formazione e il lavoro (SFL)** è una misura di attivazione nel mondo del lavoro delle persone a rischio di esclusione sociale e lavorativa



## OSSERVATORIO STATISTICO SU ASSEGNO D'INCLUSIONE E SUPPORTO FORMAZIONE E LAVORO

### Report del 9 luglio 2024

#### 1. IL QUADRO DI RIFERIMENTO

La legge n. 197 del 2022 ha previsto l'abolizione del Reddito e della Pensione di Cittadinanza entro il 31 dicembre 2023. In particolare, è stato previsto il limite di fruizione di sette mensilità nel corso del 2023 per i percettori di RdC, ad eccezione dei nuclei in cui fossero presenti minori, persone con disabilità o persone con almeno 60 anni di età ovvero nuclei per i quali fosse stata comunicata la presa in carico dai servizi sociali, come previsto dall' art.1 c. 313/314 della Legge 197/2022 e art. 13, c. 5 del DL. n. 48/2023.

Successivamente il decreto-legge 4 maggio 2023, n. 48 (convertito con modificazioni dalla legge 3 luglio 2023, n. 85) ha introdotto per la prima tipologia di nuclei il Supporto per la Formazione e il Lavoro (SFL) a fare data – in ragione del citato limite di 7 mensilità – dal 1 settembre 2023, e per la seconda tipologia l'Assegno di Inclusione (ADI) a decorrere dal 1 gennaio 2024.

A queste due nuove misure è dedicato il presente Osservatorio statistico, la cui prima edizione è rilasciata in data odierna, accompagnata da questo report che svolge una funzione di introduzione normativa e di sintesi delle principali evidenze numeriche.

**L'Assegno d'Inclusione (ADI) è una misura nazionale di contrasto alla povertà, alla fragilità e all'esclusione sociale delle fasce deboli attraverso percorsi di inserimento sociale, nonché di formazione, di lavoro e di politica attiva del lavoro** condizionata al possesso di requisiti di residenza, cittadinanza e soggiorno, alla prova dei mezzi sulla base dell'ISEE, alla situazione reddituale del beneficiario e del suo nucleo familiare e all'adesione a un percorso personalizzato di attivazione e di inclusione sociale e lavorativa. La misura è riconosciuta ai nuclei familiari che abbiano almeno un componente in una delle seguenti condizioni:

- con disabilità (come definita ai fini ISEE);
- minorenni;
- con almeno 60 anni di età;
- in condizione di svantaggio e inserito in programma di cura e assistenza dei servizi sociosanitari territoriali certificato dalla pubblica amministrazione.

L'importo del beneficio è determinato attraverso una scala di equivalenza che tiene conto dei componenti in una delle condizioni sopra indicate, nonché di un eventuale componente che svolge funzioni di cura con riferimento alla presenza di minori fino a 3 anni di età, ovvero di tre o più figli di qualsiasi età inferiore a 18 anni, ovvero di componenti (sia minorenni che adulti) con disabilità o non autosufficienti.

L'accesso alla misura richiede numerosi requisiti: reddituali, patrimoniali, di residenza, di possesso dei beni durevoli. Una volta riconosciuto il diritto alla prestazione, l'importo annuo del beneficio è composto da:

*Importo annuo del beneficio = quota A (soglia x scala di equivalenza – reddito familiare)*

*+ quota B (canone di locazione (ove presente))*

dove

- quota A: è un'integrazione al reddito familiare fino alla soglia di 6.000 euro annui, o di 7.560 euro annui se il nucleo è composto da persone tutte di età pari o superiore a 67 anni o da persone di età pari o superiore a 67 anni e da altri familiari tutti in condizione di disabilità grave o di non autosufficienza, moltiplicata per la scala di equivalenza (soglia x scala di *equivalenza – reddito familiare*)

- quota B: una integrazione del reddito dei nuclei familiari residenti in abitazione concessa in locazione con contratto regolarmente registrato, per un importo, ove spettante pari all'ammontare del canone annuo previsto nel contratto di locazione, come dichiarato ai fini dell'ISEE, in corso di validità, fino ad un massimo di 3.360 euro annui, o di 1.800 euro annui se il nucleo è composto da persone tutte di età superiore a 67 anni o da persone di età pari o superiore a 67 anni e da altri familiari tutti in condizione di disabilità grave o di non autosufficienza. A differenza di RDC, per ADI la presenza dell'affitto dà ancora luogo a una integrazione economica ma non ha più effetti di innalzamento della soglia reddituale ai fini del diritto.

L'importo annuo del beneficio non può essere comunque inferiore a 480 euro. La scala di equivalenza è pari a 1 per il primo componente del nucleo familiare incrementata fino ad un massimo complessivo di 2,2 (ulteriormente elevato a 2,3 in presenza di componenti in condizione di disabilità grave o non autosufficienza), di 0,5 per ogni ulteriore componente con disabilità, 0,4 per ciascun altro componente con età pari o superiore a 60 anni, di 0,30 per ciascun altro componente adulto in condizione svantaggio, di 0,15 per ciascun minore (fino a due) e di 0,10 per ogni ulteriore minore dal terzo in poi. È inoltre previsto un coefficiente aggiuntivo pari a 0,40 per un eventuale componente maggiorenne con carichi di cura. Tale parametro è riconosciuto a un solo componente del nucleo familiare e la richiesta deve essere esplicitamente indicata in sede di compilazione della domanda. Di conseguenza:

- 1) non è detto che tutti i componenti del nucleo abbiano un peso ai fini della scala di equivalenza (nelle statistiche, quando viene indicato il numero medio dei componenti il nucleo, è possibile che alcuni di essi non abbiano concorso tramite la scala di equivalenza alla determinazione del beneficio);
- 2) nel caso in cui a un singolo soggetto possa in linea teorica essere valorizzato più di un coefficiente nel calcolo della scala di equivalenza (es. adulto sia disabile sia in condizione di svantaggio) si utilizza un solo coefficiente, quello maggiore;
- 3) per i nuclei monocomponenti, la scala di equivalenza è sempre uguale a 1.

La scala di equivalenza ADI pertanto può risultare sia minore sia maggiore sia uguale rispetto alla scala di equivalenza RDC, come evidenziato didascalicamente dal seguente prospetto:

Esempi di nuclei	Scala di equivalenza RDC	Scala di equivalenza ADI
Nucleo con 2 adulti di 48 e 52 anni e un figlio di 12 anni	1,6	1,15
Nucleo con 2 adulti di 53 e 61 anni e tre figli di 7, 12, 17 anni di cui uno disabile grave	2,0	2,3
Nucleo con 1 adulto di 61 anni	1,0	1,0

Il beneficio economico dell'ADI è erogato mensilmente per un periodo continuativo non superiore a diciotto mesi e può essere rinnovato, previa sospensione di un mese, per periodi ulteriori di dodici mesi. Allo scadere dei periodi di rinnovo dei dodici mesi è sempre prevista la sospensione di un mese.

**Il Supporto per la formazione e il lavoro (SFL) è una misura di attivazione nel mondo del lavoro delle persone a rischio di esclusione sociale e lavorativa**, concessa subordinatamente alla partecipazione a progetti di formazione, di qualificazione e riqualificazione professionale, di orientamento, di accompagnamento al lavoro e di politiche attive del lavoro comunque denominate. La misura è destinata, come visto, ai singoli componenti dei nuclei familiari di età compresa tra i 18 e i 59 anni, con un valore dell'ISEE familiare, in corso di validità, non superiore a 6.000 euro annui, e che non hanno i requisiti per accedere all'Assegno d'Inclusione. Inoltre, possono accedere alla misura anche i componenti dei nuclei familiari, di età compresa tra i 18 e i 59 anni, che percepiscono l'Assegno di inclusione, che non esercitano responsabilità genitoriali e non sono considerati nella scala di equivalenza.

L'accesso alla misura richiede, oltre al valore dell'isee sopra menzionato, numerosi requisiti: reddituali, patrimoniali, di residenza, di possesso dei beni durevoli. È prevista, inoltre, la registrazione nella piattaforma SIISL (Sistema Informativo per l'Inclusione Sociale e Lavorativa) e l'inserimento del curriculum vitae; la

sottoscrizione del Patto di Attivazione Digitale (PAD), che si concretizza nell'individuazione da parte del beneficiario di tre agenzie per il lavoro (APL); la convocazione presso il Centro per l'Impiego per la firma del Patto di Servizio Personalizzato, con l'individuazione e sottoscrizione del percorso di formazione.

A seguito della partecipazione alle attività formative scelte, è prevista l'erogazione del beneficio economico, il cui importo mensile è predeterminato per tutti e pari a 350 euro. Il numero di mensilità erogabili può essere al massimo pari a dodici. Si tratta quindi di una misura una-tantum, a differenza sia di RDC che di ADI. Il pagamento avviene mediante bonifico mensile da parte dell'INPS (non è prevista alcuna *card*).

## 2. ASSEGNO D'INCLUSIONE - EVIDENZE STATISTICHE

Nei primi sei mesi del 2024 sono stati circa 698mila i nuclei con domanda accolta di ADI, per un totale di 1,68 milioni di persone coinvolte, fortemente concentrate al Sud. L'importo medio mensile erogato è stato di 618 euro. La distribuzione regionale è riportata nel seguente prospetto (**Tavola 1.1 dell'Appendice Statistica**). I nuclei beneficiari si concentrano nelle regioni del Sud e nelle Isole, raggiungendo il 69% del totale; seguono le regioni del Nord con il 18% ed infine quelle del Centro con il 13%. Il numero medio di componenti familiari per nucleo risulta pari 2,4 persone, con un picco nel meridione, dove il valore è pari a 2,6; per contro, il numero medio di persone nel nucleo risulta di gran lunga inferiore nelle regioni settentrionali dove è pari a 2,0. Di conseguenza, se nelle regioni del Sud e nelle Isole si concentra il 69% dei nuclei, l'incidenza sale al 74% in termine di persone coinvolte.

**Tavola 1.1 - Nuclei con domanda accolta ADI nel periodo tra il 1° gennaio e il 30 giugno per regione**

Regione e Area geografica	Anno 2024 (Gennaio - Giugno)		
	Numero nuclei	Numero persone coinvolte	Importo medio mensile
Piemonte	32.165	65.002	615
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	378	684	530
Lombardia	43.046	86.238	580
Trentino-Alto Adige/Südtirol	1.542	3.228	510
Veneto	13.799	25.624	559
Friuli-Venezia Giulia	4.594	7.623	533
Liguria	11.764	21.341	602
Emilia-Romagna	17.167	33.023	561
Toscana	17.412	33.913	570
Umbria	5.707	11.285	599
Marche	7.018	13.952	574
Lazio	60.681	129.287	602
Abruzzo	12.516	26.206	587
Molise	3.512	7.685	573
Campania	169.967	467.574	658
Puglia	67.744	164.651	614
Basilicata	6.146	13.148	566
Calabria	52.411	132.851	589
Sicilia	145.250	387.169	635
Sardegna	24.821	50.896	570
<b>Italia</b>	<b>697.640</b>	<b>1.681.380</b>	<b>618</b>
Nord	124.455	242.763	584
Centro	90.818	188.437	594
Sud e Isole	482.367	1.250.180	630

Nel mese di maggio 2024 il numero di nuclei beneficiari di ADI è stato pari a 625 mila, e l'importo medio erogato nel mese di 617 euro. Per questi 625 mila nuclei si ha che:

- in 260 mila sono presenti minori;
- in 239 mila sono presenti disabili;
- in 297 mila sono presenti persone di almeno 60 anni di età;
- in seimila ci sono persone in condizioni di "svantaggio".

L'informazione sul numero di componenti e sugli importi erogati (in classi) è riportata nel seguente prospetto (Tavola 1.9 dell'Appendice Statistica)

**Tavola 1.9 - Nuclei percettori di ADI nel mese di Maggio 2024 per classi di importo percepito e numero componenti il nucleo**

Classe di importo percepito (in euro)	Numero componenti nucleo					Totale
	1	2	3	4	5 e più	
Fino a 200,00	19.964	15.818	7.922	4.538	2.581	50.823
200,01 - 400,00	15.015	19.073	12.743	8.138	4.939	59.908
400,01 - 600,00	122.313	33.650	26.106	14.559	7.357	203.985
600,01 - 800,00	57.471	48.127	29.524	22.707	12.394	170.223
800,01 - 1.000,00	-	28.928	29.070	21.627	13.182	92.807
1.000,01 - 1.200,00	-	8.779	9.894	9.177	8.933	36.783
Oltre 1.200,00	-	1.454	3.109	2.576	3.044	10.183
<b>Totale</b>	<b>214.763</b>	<b>155.829</b>	<b>118.368</b>	<b>83.322</b>	<b>52.430</b>	<b>624.712</b>

### 3. SUPPORTO PER LA FORMAZIONE E IL LAVORO - EVIDENZE STATISTICHE

Tra settembre e dicembre 2023 il numero di soggetti con domanda accolta SFL è stato pari a 33 mila, mentre tra gennaio e giugno 2024 si sono avuti 93 mila richiedenti accolti. **Complessivamente, è stato pari a 96 mila il numero di soggetti con domanda accolta SFL dal primo giorno di erogazione della misura e fino al 30 giugno 2024 (Tavola 2.1 dell'Appendice Statistica).** Anche per questa misura i beneficiari si concentrano nelle regioni del Sud e nelle Isole, dove raggiungono il 78% del totale; seguono le regioni del Nord con il 13% ed infine quelle del Centro con il 9%. La regione con il maggior numero di richiedenti accolti è la Campania (28%), seguita da Sicilia (18%), Puglia (12%) e Calabria (11%); nelle quattro regioni citate risiede il 69% dei soggetti.

Tavola 2.1 - Soggetti con domanda accolta SFL nel periodo tra il 1° settembre 2023 e il 30 giugno 2024 per regione

Regione e Area geografica	Anno 2023 (Settembre - Dicembre)		Anno 2024 (Gennaio - Giugno)		Intero periodo (Settembre 2023 - Giugno 2024)	
	Numero beneficiari	Numero medio mensilità percepite	Numero beneficiari	Numero medio mensilità percepite	Numero beneficiari	Numero medio mensilità percepite
Piemonte	1.643	2,7	4.097	3,4	4.150	4,4
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	11	3,3	37	2,8	38	3,6
Lombardia	1.183	2,7	3.318	3,1	3.372	4,0
Trentino-Alto Adige/Südtirol	11	2,6	50	2,8	50	3,4
Veneto	341	2,4	1.095	3,4	1.103	4,2
Friuli-Venezia Giulia	109	2,1	527	3,4	532	3,8
Liguria	344	2,2	975	3,0	1.032	3,6
Emilia-Romagna	798	2,8	2.086	3,6	2.113	4,6
Toscana	910	2,7	2.398	3,5	2.459	4,5
Umbria	427	2,9	733	3,7	755	5,2
Marche	388	2,6	851	3,6	860	4,8
Lazio	1.304	1,7	4.460	2,7	4.826	3,0
Abruzzo	732	2,6	2.011	3,7	2.038	4,6
Molise	212	1,8	552	3,1	608	3,4
Campania	10.634	2,3	26.701	3,0	27.375	3,8
Puglia	2.721	2,6	11.404	3,6	11.502	4,2
Basilicata	126	2,1	560	2,8	589	3,1
Calabria	3.849	2,1	10.640	3,6	10.714	4,3
Sicilia	5.912	1,8	15.412	1,8	17.217	2,3
Sardegna	1.400	2,3	4.776	3,5	4.828	4,1
<b>Italia</b>	<b>33.055</b>	<b>2,3</b>	<b>92.683</b>	<b>3,0</b>	<b>96.161</b>	<b>3,7</b>
Nord	4.440	2,6	12.185	3,3	12.390	4,2
Centro	3.029	2,3	8.442	3,1	8.900	3,8
Sud e isole	25.586	2,2	72.056	3,0	74.871	3,6

Nel mese di maggio 2024, il numero di beneficiari SFL è stato di circa 57 mila soggetti, di cui 32 mila donne e quasi 25 mila uomini; il 50% dei beneficiari ha un'età compresa tra 50 e 59 anni (**Tavola 2.4 dell'Appendice Statistica**).

Tavola 2.4 - Soggetti beneficiari di SFL nel mese di Maggio 2024 per classi di età e genere

Classe di età del beneficiario	Donne	Uomini	Totale
18-24 anni	2.449	1.702	4.151
25-29 anni	1.789	1.281	3.070
30-34 anni	1.962	1.543	3.505
35-39 anni	1.989	1.636	3.625
40-44 anni	2.772	2.264	5.036
45-49 anni	5.172	3.611	8.783
50-54 anni	7.701	5.373	13.074
55-59 anni	8.477	7.075	15.552
<b>Totale</b>	<b>32.311</b>	<b>24.485</b>	<b>56.796</b>

## ALLEGATO 5

**5-02660 Scotti: Iniziative volte ad estendere il cosiddetto « metodo Latina » per il contrasto al lavoro nero, al caporalato e al grave sfruttamento della manodopera ovunque si registrino più diffusamente tali fenomeni.**

**TESTO DELLA RISPOSTA**

Grazie Presidente. L'atto di sindacato ispettivo presentato dagli Onorevoli interroganti chiede di conoscere quali iniziative il Ministero del lavoro intenda adottare al fine di estendere il cosiddetto « metodo Latina » per il contrasto al lavoro nero e al caporalato.

Innanzitutto, voglio ribadire che la morte di Satnam Singh nelle campagne di Latina è una vicenda drammatica e inaccettabile, per la sua crudeltà e in cui si fa fatica a chiamare imprenditore chi lascia morire in questo modo un proprio operaio.

Il Caporalato poi è un fenomeno che riguarda tutta la filiera e contro cui tutto il Governo sta dispiegando il massimo impegno e determinazione, come dimostrano anche gli interventi messi in campo negli scorsi mesi, a partire dall'approvazione dell'emendamento al decreto-legge Agricoltura che consente l'assunzione di 514 nuovi ispettori di INPS e INAIL.

Con più ispettori è possibile aumentare il numero degli accertamenti sul territorio ed essere più efficaci nel contrastare il drammatico fenomeno del caporalato.

Dal punto di vista tecnico dopo aver acquisito informazioni dalla Direzione competente del Ministero del lavoro, dall'Ispettorato nazionale del lavoro e dall'INPS, si rappresenta quanto segue.

In merito all'attività di contrasto allo sfruttamento della manodopera condotta direttamente nel territorio della provincia di Latina, l'Ispettorato nazionale del lavoro ha rappresentato che a partire dall'anno 2021 sino ad oggi l'Ispettorato del lavoro di Latina ha coordinato diverse attività ispettive in modalità *task-force* nei confronti di numerose aziende agricole con conseguente

accertamento di condotte illecite e sospensione di diverse attività imprenditoriali.

Le citate *task-force* sono state costituite secondo l'ormai consolidato modello multiagenzia, che prevede il coordinamento con le autorità locali (Procure e Prefetture), altro personale ispettivo (INPS e INAIL) e organi di vigilanza (Carabinieri, Polizia di Stato, GdF, ASL e altro); tali azioni sono state supportate dal valido contributo di qualificati mediatori culturali dell'OIM, nella fase dell'accesso ispettivo, in quella preparatoria dello stesso e nella presa in carico delle vittime bisognose di protezione e di appositi percorsi di reinserimento socio-lavorativo. Il progetto ha previsto inoltre l'attivazione di sportelli di ascolto e informazione multilingua presso alcuni uffici territoriali dell'INL con il supporto dei mediatori OIM, dedicati alla ricezione, in modalità protetta e riservata, di segnalazioni di caporalato, irregolarità e sfruttamento lavorativo.

Proprio al fine di favorire la condivisione delle informazioni tra le amministrazioni statali e le regioni, ai fini del contrasto del lavoro sommerso in generale, con il recente decreto-legge Agricoltura è stato istituito presso il Ministero del lavoro, il Sistema informativo per la lotta al caporalato nell'agricoltura. Il nuovo sistema è finalizzato a consentire lo sviluppo della strategia per il contrasto al fenomeno del caporalato, favorire l'evoluzione qualitativa del lavoro agricolo e incrementare le capacità di analisi, monitoraggio e vigilanza sui fenomeni di sfruttamento dei lavoratori nell'agricoltura.

Tale misura rientra nel novero delle recenti misure adottate dal Governo volte a prevenire il fenomeno dell'illecito sfrutta-

mento di manodopera, ed a potenziare l'azione di contrasto e repressione delle condotte datoriali intese a privare i lavoratori delle tutele giuridiche ed economiche assicurate dalla legge.

In tal senso, si evidenzia l'adozione del decreto ministeriale del 28 marzo 2024 n. 50, con cui è stata costituita presso l'Ispettorato nazionale del lavoro la *task-force* istituzionale « Lavoro sommerso », che opera in continuità con le attività già previste dal Piano nazionale per la lotta al lavoro sommerso 2023-2025.

Correlativamente, il Piano nazionale prevede interventi normativi che incidano sull'attuale impianto sanzionatorio per disincentivare condotte che espongono i lavoratori a condizioni di sfruttamento e di pre-

giudizio per la salute e sicurezza nei luoghi di lavoro.

Si è provveduto, infatti, a reintrodurre la sanzione penale in tema di interposizione illecita di manodopera.

A seguito del tragico incidente di Latina, il Ministro del lavoro e il Ministro dell'agricoltura hanno convocato una riunione di confronto con le Parti sociali lo scorso 21 giugno, in cui è stato ribadito l'impegno nella politica di rafforzamento del raccordo interistituzionale nella lotta al caporalato e allo sfruttamento lavorativo. Un secondo incontro dei Ministri con le Parti Sociali, l'Ispettorato Nazionale del Lavoro, il Comando Carabinieri Nucleo tutela del lavoro, INAIL, INPS e AGEA su questi temi è stato calendarizzato per il prossimo 6 agosto 2024.

## ALLEGATO 6

**Disposizioni in materia di lavoro. C. 1532-bis Governo.****SUBEMENDAMENTI ALL'EMENDAMENTO 23.035 DELLA RELATRICE**

## Art. 23.

*All'articolo aggiuntivo 23.035 della relazione, al comma 1, sostituire le parole da: sono apportate le seguenti modificazioni fino alla fine, con le seguenti: alla lettera e), dopo le parole: « a valorizzare » sono aggiunte le seguenti: « e potenziare ».*

**0.23.035.2.** Scotto, Ferrari.

*All'articolo aggiuntivo 23.035 della relazione, al comma 1, apportare le seguenti modificazioni:*

a) *sostituire la lettera a) con la seguente:*

a) *alla lettera e), la parola: « valorizzare » è sostituita con le seguenti: « valo-*

*rizzare e potenziare » e le parole: « e dei centri per la famiglia » sono soppresse;*

b) *alla lettera b), sostituire la parola: potenziare con la seguente: valorizzare.*

**0.23.035.3.** Barzotti, Aiello, Carotenuto, Tucci.

*All'articolo aggiuntivo 23.035 della relazione, al comma 1, lettera a), dopo le parole: lettera e), aggiungere le seguenti: dopo le parole: « a valorizzare » sono aggiunte le seguenti: « e potenziare » e.*

**0.23.035.1.** Scotto, Ferrari.



## XII COMMISSIONE PERMANENTE

### (Affari sociali)

#### S O M M A R I O

#### SEDE REFERENTE:

Modifica all'articolo 19 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, e altre disposizioni in materia di assistenza sanitaria in favore dei cittadini iscritti nell'Anagrafe degli italiani residenti all'estero. C. 1042 Di Giuseppe e C. 1415 Di Sanzo ( <i>Seguito dell'esame e rinvio – Adozione del testo base</i> ) .....	186
--	-----

#### RISOLUZIONI .....

7-00198 Zanella, 7-00212 Sportiello, 7-00231 Benigni, 7-00237 Morgante e 7-00240 Furfaro sulla definizione di linee guida in materia di disforia di genere ( <i>Seguito della discussione congiunta e rinvio</i> ) .....	187
--	-----

#### UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....

#### AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione informale, in videoconferenza, di rappresentanti dell'Associazione sindacale nazionale dei datori di lavoro domestico (Assindatcolf), nell'ambito dell'esame, in sede referente, delle proposte di legge C. 114 Panizzut, C. 159 Serracchiani, C. 307 Conte, C. 344 Candiani, C. 443 Faraone, C. 998 Ciani, C. 1426 Malavasi, C. 1461 Tenerini e C. 1690 Ciocchetti, recanti « Disposizioni per il riconoscimento e il sostegno dell'attività di assistenza e di cura svolta dal <i>caregiver</i> familiare » .....	187
---	-----

Audizione informale, in videoconferenza, delle organizzazioni sindacali CGIL, CISL, UIL e UGL, nell'ambito dell'esame, in sede referente, delle proposte di legge C. 114 Panizzut, C. 159 Serracchiani, C. 307 Conte, C. 344 Candiani, C. 443 Faraone, C. 998 Ciani, C. 1426 Malavasi, C. 1461 Tenerini e C. 1690 Ciocchetti, recanti « Disposizioni per il riconoscimento e il sostegno dell'attività di assistenza e di cura svolta dal <i>caregiver</i> familiare » .....	187
--	-----

Audizione informale, in videoconferenza, di rappresentanti della Confederazione Parkinson Italia e dell'Associazione italiana giovani parkinsoniani (AIGP), nell'ambito dell'esame, in sede referente, delle proposte di legge C. 114 Panizzut, C. 159 Serracchiani, C. 307 Conte, C. 344 Candiani, C. 443 Faraone, C. 998 Ciani, C. 1426 Malavasi, C. 1461 Tenerini e C. 1690 Ciocchetti, recanti « Disposizioni per il riconoscimento e il sostegno dell'attività di assistenza e di cura svolta dal <i>caregiver</i> familiare » .....	188
---	-----

Audizione informale di rappresentanti dell'Associazione Salute donna, nell'ambito dell'esame, in sede referente, delle proposte di legge C. 114 Panizzut, C. 159 Serracchiani, C. 307 Conte, C. 344 Candiani, C. 443 Faraone, C. 998 Ciani, C. 1426 Malavasi, C. 1461 Tenerini e C. 1690 Ciocchetti, recanti « Disposizioni per il riconoscimento e il sostegno dell'attività di assistenza e di cura svolta dal <i>caregiver</i> familiare » .....	188
---	-----

**SEDE REFERENTE**

Mercoledì 31 luglio 2024. — Presidenza del presidente Ugo CAPPELLACCI.

**La seduta comincia alle 13.40.**

**Modifica all'articolo 19 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, e altre disposizioni in materia di assistenza sanitaria in favore dei cittadini iscritti nell'Anagrafe degli italiani residenti all'estero.**

**C. 1042 Di Giuseppe e C. 1415 Di Sanzo.**

*(Seguito dell'esame e rinvio – Adozione del testo base).*

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta del 25 luglio 2024.

Ugo CAPPELLACCI, *presidente*, ricorda che, come convenuto nell'ultima riunione dell'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, nella seduta odierna si concluderà l'esame preliminare e si procederà all'adozione del testo base per il seguito dell'*iter* del provvedimento.

Chiede, quindi, se vi siano colleghi che intendono intervenire in discussione.

Federica ONORI (AZ-PER-RE), precisando di intervenire in sostituzione dell'onorevole Bonetti per l'intero esame del provvedimento, annuncia che il gruppo Azione ha presentato una proposta di legge con la quale intende contribuire alla discussione in atto.

Pertanto, ne richiede l'abbinamento alle proposte in esame.

Ugo CAPPELLACCI, *presidente*, comunica che si potrà procedere all'abbinamento non appena la proposta sarà stata assegnata alla Commissione Affari sociali.

Dà quindi la parola al relatore, deputato Ciocchetti, affinché formuli una proposta in merito all'adozione del testo base, peraltro già preannunciata nella precedente seduta della Commissione.

Luciano CIOCCHETTI (FDI), *relatore*, propone di adottare come testo base per il prosieguo dell'esame la proposta di legge C. 1042 Di Giuseppe.

Ugo CAPPELLACCI, *presidente*, chiede se vi siano deputati che intendono intervenire sulla proposta avanzata dal relatore.

Ilenia MALAVASI (PD-IDP) interviene per preannunciare l'astensione del Partito Democratico sulla proposta del relatore, ricordando che il suo gruppo ha presentato una propria proposta di legge. Si dichiara fiduciosa circa il confronto che si instaurerà nella fase emendativa e valuta favorevolmente, in tal senso, la proposta di legge presentata dalla collega Onori, che consentirà di ampliare il dibattito.

Federica ONORI (AZ-PER-RE) si associa alle argomentazioni della collega Malavasi, dichiarando egualmente la propria astensione.

Andrea QUARTINI (M5S), con riferimento alla proposta di legge C. 1042, rileva alcuni elementi di criticità, in particolare per quanto riguarda il perimetro di azione e le valutazioni d'impatto. Ad ogni modo, anche riservandosi di esaminare la proposta di legge depositata dalla collega Onori, ritiene in questa fase opportuno annunciare il voto di astensione del Movimento 5 Stelle sulla proposta del relatore.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione delibera di adottare quale testo base per il prosieguo dell'esame la proposta di legge C. 1042 Di Giuseppe.

Ugo CAPPELLACCI, *presidente*, avverte che nella riunione dell'ufficio di presidenza che si terrà la prossima settimana per definire l'organizzazione dei lavori della Commissione dopo la pausa estiva sarà fissato il termine per la presentazione di proposte emendative alla proposta di legge C. 1042, adottata come testo base.

Rinvia, quindi, il seguito dell'esame ad altra seduta.

**La seduta termina alle 13.50.**

#### RISOLUZIONI

*Mercoledì 31 luglio 2024. — Presidenza del presidente Ugo CAPPELLACCI.*

**La seduta comincia alle 13.50.**

**7-00198 Zanella, 7-00212 Sportiello, 7-00231 Benigni, 7-00237 Morgante e 7-00240 Furfaro sulla definizione di linee guida in materia di disforia di genere.**

*(Seguito della discussione congiunta e rinvio).*

La Commissione prosegue la discussione congiunta delle risoluzioni, rinviata, da ultimo, nella seduta del 3 luglio 2024.

Ugo CAPPELLACCI, *presidente*, avverte che, secondo quanto stabilito dalla Giunta per il Regolamento, i deputati possono partecipare alla seduta odierna in videoconferenza, non essendo previste votazioni.

Avverte, altresì, che è stata assegnata alla Commissione, in data 23 luglio 2024, la risoluzione Furfaro n. 7-240, che sarà esaminata congiuntamente alle altre risoluzioni già in discussione, in quanto vertente sulla stessa materia.

Marco FURFARO (PD-IDP) fa presente che il Partito Democratico ha presentato una propria risoluzione essenzialmente per due motivi. Innanzitutto, ritiene che alcune delle risoluzioni presentate siano da considerarsi oramai superate, in considerazione del tavolo istituito dal Governo. Sottolinea, inoltre, che il suo gruppo ha tentato di predisporre un testo che possa costituire un punto di mediazione tra le varie risoluzioni.

Ritiene, peraltro, che la composizione del tavolo convocato dal Governo non sia sufficientemente rappresentativa, in quanto non include le associazioni dei genitori e dei parenti delle persone trans. Ribadisce che la presentazione di una risoluzione

autonoma deriva dalla volontà di far prevalere delle considerazioni scientifiche su quelle ideologiche, nonché di tutelare la dignità delle persone trans e delle loro famiglie. È dell'avviso che la dignità della persona e l'approccio scientifico siano i pilastri che dovrebbero guidare l'azione del Parlamento e del Governo.

Ugo CAPPELLACCI, *presidente*, nessun altro chiedendo intervenire, rinvia il seguito della discussione ad altra seduta.

**La seduta termina alle 14.**

#### UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14 alle 14.05.

#### AUDIZIONI INFORMALI

*Mercoledì 31 luglio 2024.*

**Audizione informale, in videoconferenza, di rappresentanti dell'Associazione sindacale nazionale dei datori di lavoro domestico (Assindatcolf), nell'ambito dell'esame, in sede referente, delle proposte di legge C. 114 Panizzut, C. 159 Serracchiani, C. 307 Conte, C. 344 Candiani, C. 443 Faraone, C. 998 Ciani, C. 1426 Malavasi, C. 1461 Tenerini e C. 1690 Ciocchetti, recanti « Disposizioni per il riconoscimento e il sostegno dell'attività di assistenza e di cura svolta dal caregiver familiare ».**

L'audizione informale è stata svolta dalle 14.20 alle 14.30.

**Audizione informale, in videoconferenza, delle organizzazioni sindacali CGIL, CISL, UIL e UGL, nell'ambito dell'esame, in sede referente, delle proposte di legge C. 114 Panizzut, C. 159 Serracchiani, C. 307 Conte, C. 344 Candiani, C. 443 Faraone, C. 998 Ciani, C. 1426 Malavasi, C. 1461 Tenerini e C. 1690 Ciocchetti, recanti « Disposizioni per il riconoscimento e**

il sostegno dell'attività di assistenza e di cura svolta dal *caregiver* familiare ».

L'audizione informale è stata svolta dalle 14.35 alle 15.15.

Audizione informale, in videoconferenza, di rappresentanti della Confederazione Parkinson Italia e dell'Associazione italiana giovani parkinsoniani (AIGP), nell'ambito dell'esame, in sede referente, delle proposte di legge C. 114 Panizzut, C. 159 Serracchiani, C. 307 Conte, C. 344 Candiani, C. 443 Faraone, C. 998 Ciani, C. 1426 Malavasi, C. 1461 Tenerini e C. 1690 Ciocchetti, recanti « Disposizioni per il riconsoci-

mento e il sostegno dell'attività di assistenza e di cura svolta dal *caregiver* familiare ».

L'audizione informale è stata svolta dalle 15.15 alle 15.30.

Audizione informale di rappresentanti dell'Associazione Salute donna, nell'ambito dell'esame, in sede referente, delle proposte di legge C. 114 Panizzut, C. 159 Serracchiani, C. 307 Conte, C. 344 Candiani, C. 443 Faraone, C. 998 Ciani, C. 1426 Malavasi, C. 1461 Tenerini e C. 1690 Ciocchetti, recanti « Disposizioni per il riconoscimento e il sostegno dell'attività di assistenza e di cura svolta dal *caregiver* familiare ».

L'audizione informale è stata svolta dalle 15.30 alle 15.45.

## XIV COMMISSIONE PERMANENTE

### (Politiche dell'Unione europea)

#### S O M M A R I O

#### ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante norme di adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) 2022/868, relativo alla <i>governance</i> europea dei dati e che modifica il regolamento (UE) 2018/1724. Atto n. 177 ( <i>Esame, ai sensi dell'articolo 126, comma 2, del regolamento, e rinvio</i> ) .....	189
Schema di decreto legislativo recante disposizioni integrative e correttive al codice della crisi d'impresa e dell'insolvenza, di cui al decreto legislativo 12 gennaio 2019, n. 14. Atto n. 178 ( <i>Esame, ai sensi dell'articolo 126, comma 2, del regolamento, e rinvio</i> ) .....	191
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	192

#### ATTI DEL GOVERNO

*Mercoledì 31 luglio 2024. — Presidenza del presidente Alessandro GIGLIO VIGNA.*

#### La seduta comincia alle 13.35.

**Schema di decreto legislativo recante norme di adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) 2022/868, relativo alla *governance* europea dei dati e che modifica il regolamento (UE) 2018/1724.**

**Atto n. 177.**

*(Esame, ai sensi dell'articolo 126, comma 2, del regolamento, e rinvio).*

La Commissione inizia l'esame dello schema di decreto all'ordine del giorno.

Alessandro GIGLIO VIGNA, *presidente*, fa presente preliminarmente che lo schema di decreto non è corredato dei prescritti pareri del Garante per la protezione dei dati personali, dell'Agenzia per la cybersicurezza nazionale e dell'Agenzia per l'Italia digitale e che pertanto la Commissione non

potrà pronunciarsi definitivamente sull'atto assegnato prima che il Governo abbia provveduto ad integrare la richiesta di parere nel senso indicato.

Calogero PISANO (NM(N-C-U-I)-M), *relatore*, segnala che lo schema di decreto legislativo in esame è volto ad adeguare la normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) 2022/868 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 30 maggio 2022 (meglio noto come *Data Governance Act* – DGA), relativo alla *governance* europea dei dati e che modifica il regolamento (UE) 2018/1724, nel rispetto dei criteri di delega di cui all'articolo 17 della legge n. 15 del 2024 (legge di delegazione europea 2022-2023).

Fa presente che il provvedimento in esame è adottato in attuazione della delega contenuta all'articolo 17 della legge 21 febbraio 2024, n. 15.

Rileva inoltre che il regolamento DGA ha l'obiettivo di migliorare le condizioni per la condivisione dei dati nel mercato interno, creando un quadro armonizzato per gli scambi di dati e stabilendo alcuni requisiti di base per la *governance* dei dati,

prestando particolare attenzione a facilitare la cooperazione tra gli Stati membri.

Sottolinea altresì come si tratti di disposizioni immediatamente applicabili e che non necessitano di recepimento da parte degli Stati membri, ad eccezione della designazione da parte degli Stati membri di uno o più organismi competenti per l'applicazione di alcune disposizioni della direttiva e dell'individuazione di sanzioni per la violazione di taluni obblighi recati dal regolamento.

Segnala che oggetto del provvedimento in esame è appunto il recepimento di questi ultimi due aspetti del regolamento.

Illustra pertanto il contenuto dello schema di decreto in esame, costituito da cinque articoli.

L'articolo 1 individua, quale oggetto e ambito di applicazione, la designazione dell'autorità competente per i servizi di intermediazione dei dati e per la registrazione di organizzazioni per l'altruismo dei dati, nonché gli organismi competenti per specifici settori che assistono gli enti pubblici che concedono o rifiutano l'accesso alle categorie di dati individuate all'articolo 3 del regolamento (UE) 2022/868. Ricorda che con la locuzione «altruismo dei dati» s'intende la condivisione volontaria di dati sulla base del consenso accordato dagli interessati, senza la richiesta o la ricezione di un compenso che vada oltre la compensazione dei costi sostenuti per la messa a disposizione per obiettivi d'interesse generale.

L'articolo 2 designa l'Agenzia per l'Italia Digitale – AgID – come autorità competente per entrambe le fattispecie – servizi di intermediazione dei dati e per la registrazione di organizzazioni per l'altruismo dei dati – e richiama i principi di imparzialità, trasparenza, coerenza, affidabilità e tempestività ai quali l'Agenzia deve attenersi nella propria attività da svolgersi in stretta collaborazione con l'Agenzia per la cybersicurezza nazionale e l'Autorità garante della concorrenza e del mercato e il Garante per la protezione dei dati personali, anche mediante stipula di accordi di collaborazione non onerosi.

Sono inoltre demandate ad apposito provvedimento dell'AgID – sentite l'Agenzia per la cybersicurezza nazionale, l'Autorità garante della concorrenza e del mercato e il Garante per la protezione dei dati personali per gli aspetti di rispettiva competenza – l'adozione di disposizioni tecniche e organizzative per facilitare l'altruismo dei dati e stabilire le informazioni necessarie che devono essere fornite agli interessati in merito al riutilizzo dei dati nell'interesse generale. All'AgID è inoltre attribuito un potere di monitoraggio e controllo degli adempimenti prescritti dal regolamento.

L'articolo 3 designa AgID quale organismo competente per assistere gli enti pubblici che concedono o rifiutano l'accesso al riutilizzo delle categorie di dati di cui all'articolo 3, paragrafo 1, del regolamento e per concedere l'accesso per il riutilizzo delle categorie di dati protetti (per motivi di riservatezza e di protezione di dati personali) di cui all'articolo 3, paragrafo 1 del 2 regolamento.

L'articolo 4 reca una specifica disciplina sanzionatoria per le nuove ipotesi di violazioni degli obblighi in materia di trasferimento dei dati, ai sensi dell'articolo 34 del regolamento. Resta ferma la procedura di irrogazione delle sanzioni di cui all'articolo 18-bis del decreto legislativo n. 82 del 2005, recante il codice dell'amministrazione digitale.

Segnala in particolare la previsione secondo la quale i proventi delle sanzioni – da un minimo di 10.000 euro a un massimo di 100.000 euro, ovvero, per le imprese, fino al 6 per cento del fatturato mondiale totale annuo dell'esercizio precedente – siano versati all'entrata del bilancio dello Stato, per essere riassegnati allo stato di previsione della spesa del Ministero dell'economia e delle finanze e destinati, nella misura del 50 per cento, all'AgID e, per la restante parte, al Fondo di cui all'articolo 239 del decreto-legge n. 34 del 2020.

L'articolo 5, infine, reca la clausola d'invarianza finanziaria.

In conclusione, poiché non ravvisa profili d'incompatibilità del provvedimento con

l'ordinamento europeo, preannuncia la presentazione di un parere favorevole.

Alessandro GIGLIO VIGNA, *presidente*, nessun altro chiedendo d'intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

**Schema di decreto legislativo recante disposizioni integrative e correttive al codice della crisi d'impresa e dell'insolvenza, di cui al decreto legislativo 12 gennaio 2019, n. 14.**

**Atto n. 178.**

*(Esame, ai sensi dell'articolo 126, comma 2, del regolamento, e rinvio).*

La Commissione inizia l'esame dello schema di decreto all'ordine del giorno.

Alessandro GIGLIO VIGNA, *presidente*, fa presente preliminarmente che lo schema di decreto non è corredato del prescritto parere del Consiglio di Stato e che pertanto la Commissione non potrà pronunciarsi definitivamente sull'atto assegnato prima che il Governo abbia provveduto ad integrare la richiesta di parere nel senso indicato.

Fabio PIETRELLA (FDI), *relatore*, illustra lo schema di decreto legislativo in titolo recante disposizioni integrative e correttive al codice della crisi d'impresa e dell'insolvenza di cui al decreto legislativo n. 14 del 2019.

Segnala che il provvedimento in esame è adottato in attuazione delle deleghe contenute nella legge n. 20 del 2019 e della legge di delegazione europea 2019-2020 (legge n. 53 del 2021).

Rileva pertanto che la legge n. 20 del 2019 delega il Governo ad adottare disposizioni integrative e correttive del codice della crisi d'impresa e dell'insolvenza di cui al decreto legislativo n. 15 del 2019 entro due anni dalla data di entrata in vigore dell'ultimo dei decreti adottati in attuazione della legge n. 155 del 2017 (*Delega al governo per la riforma delle discipline della crisi di impresa e dell'insolvenza*) e nel rispetto dei principi e criteri direttivi e della procedura da essa fissati.

Osserva altresì che con la delega legislativa contenuta nella legge n. 53 del 2021 si è potuto effettuare il recepimento della direttiva sulla ristrutturazione e l'insolvenza, n. 2019/1023/UE, riguardante i quadri di ristrutturazione preventiva, l'esdebitazione e le interdizioni, e le misure volte ad aumentare l'efficacia delle procedure di ristrutturazione, insolvenza ed esdebitazione, e che modifica la direttiva (UE) 2017/1132). In attuazione di tale delega il Governo ha quindi emanato il decreto legislativo n. 83 del 2022, che attua la citata direttiva (UE) 2019/1023.

Segnala inoltre che il codice della crisi d'impresa e dell'insolvenza di cui al decreto legislativo n. 14 del 2019, è entrato definitivamente in vigore il 15 luglio 2022 e che il termine di due anni per l'adozione di decreti correttivi, dovrebbe scadere il 15 luglio 2024. Tuttavia, in virtù del richiamo alla procedura di cui all'art. 1, comma 3, della legge n. 155 del 2017, ricorda che il termine per l'esercizio della delega è prorogato di sessanta giorni quando il termine per l'espressione del parere delle Commissioni parlamentari scade nei trenta giorni antecedenti la scadenza del termine per l'esercizio della delega o successivamente. Pertanto, il nuovo termine per l'adozione dei decreti correttivi determinato in base a quanto previsto dalla legge n. 20 del 2019, è il 13 settembre 2024.

Venendo al contenuto dello schema di decreto in esame, fa presente che lo stesso si compone di 57 articoli ed è suddiviso in due Capi. Il Capo I (articoli da 1 a 51) reca disposizioni modificative del codice della crisi d'impresa e dell'insolvenza, mentre il Capo II (articoli da 52 a 57) contiene disposizioni di coordinamento e abrogative conseguenti alle modifiche apportate al codice, nonché disposizioni transitorie.

Sottolinea che l'obiettivo di tale intervento normativo è quello di sciogliere alcune questioni interpretative che sono sorte nei primi anni di applicazione del codice, correggendo errori materiali e aggiornando i riferimenti recati dal codice medesimo.

Fra le novità più importanti segnala la sostituzione delle procedure di allerta e di composizione assistita della crisi discipli-

nate nell'attuale Titolo II del Codice, con l'istituto della composizione negoziata per la soluzione della crisi d'impresa (art. 6 dello Schema che prevede i nuovi articoli 12 e successivi del Codice); l'estensione della disciplina della transazione fiscale al piano di ristrutturazione soggetto ad omologazione con l'inserimento nell'articolo 64-*bis* del codice di un apposito comma 1-*bis* (articoli 14-17); il recepimento nel codice della disciplina del cosiddetto *cram-down* fiscale contenuta nel decreto-legge n. 69 del 2023, che condiziona l'omologazione nonostante il dissenso del creditore pubblico ad una serie di presupposti.

Ricorda inoltre come particolarmente rilevanti gli interventi previsti nell'ambito della disciplina sul concordato preventivo: si introduce, in particolare, una specifica nozione di valore della liquidazione in sede di liquidazione giudiziale; si interviene sul contenuto del piano di concordato, prevedendo esplicitamente, l'eventuale indicazione di fondi rischi e di finanziamenti garantiti da forme di sostegno pubblico; si riduce (dal 10 al 5 per cento) la percentuale minima dei creditori necessaria per la presentazione di proposte concorrenti; si opera una più netta distinzione tra la disciplina applicabile alla liquidazione nel concordato liquidatorio e quella applicabile nel concordato in continuità.

Ricorda infine le modifiche alla disciplina sulle operazioni di trasformazione, scissione o fusione della società debitrice,

che prevedono, tra l'altro, la possibilità di opporsi a tali operazioni nel corso del procedimento di omologazione; una nuova disciplina concernente le modificazioni sostanziali del piano successive all'omologazione del concordato (articolo 26); la trasformazione dell'attuale sezione VI-*bis* del Titolo IV della Parte Prima del codice in un capo a sé stante, il nuovo Capo III-*bis*, rubricato « Strumenti di regolazione della crisi e dell'insolvenza delle società », apportando alcune modifiche alla disciplina ivi contenuta.

In conclusione, non ravvisando profili di interferenza o incompatibilità del presente provvedimento con l'ordinamento europeo, preannuncia la presentazione di un parere favorevole.

Alessandro GIGLIO VIGNA, *presidente*, nessun altro chiedendo d'intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

**La seduta termina alle 13.40.**

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO  
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

*Mercoledì 31 luglio 2024.*

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 13.40 alle 13.45.



## COMMISSIONE PARLAMENTARE

### per la semplificazione

#### S O M M A R I O

#### AUDIZIONI:

Audizione del Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri, Alessio Butti, sugli intendimenti del Governo sul tema della digitalizzazione della pubblica amministrazione nell'ottica della semplificazione delle procedure amministrative ( <i>Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del Regolamento, e conclusione</i> ) .....	193
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	193

#### AUDIZIONI

*Mercoledì 31 luglio 2024. — Presidenza del presidente Francesco Saverio ROMANO. — Interviene il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Alessio Butti.*

#### La seduta comincia alle 8.30.

**Audizione del Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri, Alessio Butti, sugli intendimenti del Governo sul tema della digitalizzazione della pubblica amministrazione nell'ottica della semplificazione delle procedure amministrative.**

*(Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del Regolamento, e conclusione).*

Francesco Saverio ROMANO, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche mediante la resocontazione stenografica e la trasmissione attraverso la *web-tv* della Camera dei deputati. Introduce quindi l'audizione.

Il Sottosegretario Alessio BUTTI svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono, per formulare quesiti ed osservazioni, il senatore Roberto CATALDI (M5S), la senatrice Dafne MUSOLINO (IV-C-RE), il deputato Gianangelo BOF (LEGA) e Francesco Saverio ROMANO, *presidente*.

Il Sottosegretario Alessio BUTTI fornisce ulteriori precisazioni in relazione ai quesiti e alle osservazioni poste.

Francesco Saverio ROMANO, *presidente*, ringrazia il Sottosegretario per l'esauriente relazione svolta e dichiara conclusa l'audizione.

#### La seduta termina alle 9.15.

*N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.*

#### UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 9.15 alle 9.20.

## **COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA**

**sul fenomeno delle mafie  
e sulle altre associazioni criminali, anche straniere**

---

### *S O M M A R I O*

IX COMITATO – INFILTRAZIONI MAFIOSE NELL'ECONOMIA LEGALE .....	194
--	-----

*Mercoledì 31 luglio 2024.*

#### **IX COMITATO – INFILTRAZIONI MAFIOSE NELL'ECONOMIA LEGALE.**

Il Comitato IX – Infiltrazioni mafiose nell'economia legale, si è riunito dalle 8.30 alle 9.10.

## COMITATO PARLAMENTARE

### per la sicurezza della Repubblica

#### S O M M A R I O

#### AUDIZIONI:

Audizione, ai sensi dell'articolo 31, comma 3, della legge n. 124 del 2007, della Presidente di sezione centrale per il controllo dei contratti secretati della Corte dei conti, Giuseppa Maneggio ( <i>Svolgimento e conclusione</i> ) .....	195
---	-----

#### AUDIZIONI

*Mercoledì 31 luglio 2024. — Presidenza del presidente Lorenzo GUERINI.*

**La seduta comincia alle 14.40.**

**Audizione, ai sensi dell'articolo 31, comma 3, della legge n. 124 del 2007, della Presidente di sezione centrale per il controllo dei contratti secretati della Corte dei conti, Giuseppa Maneggio.**

*(Svolgimento e conclusione).*

Lorenzo GUERINI, *presidente*, introduce l'audizione, ai sensi dell'articolo 31, comma 3, della legge n. 124 del 2007, della Presidente di sezione centrale per il controllo dei contratti secretati della Corte dei conti, Giuseppa Maneggio, accompagnata dal Consigliere delegato, Giuseppe Maria Mezzapesa, e dal Consigliere Nicola Benedizione.

Giuseppa MANEGGIO, *Presidente di sezione centrale per il controllo dei contratti*

*secretati della Corte dei conti*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Interviene, fornendo ulteriori elementi di valutazione, Giuseppe Maria MEZZAPESA, *Consigliere delegato*.

Intervengono, formulando quesiti e osservazioni, Lorenzo GUERINI, *presidente*, il senatore Claudio BORGHI (LSP-PSD'AZ) e il deputato Angelo ROSSI (FDI), ai quali rispondono Giuseppa MANEGGIO, *Presidente di sezione centrale per il controllo dei contratti secretati della Corte dei conti*, Giuseppe Maria MEZZAPESA, *Consigliere delegato*, e Nicola BENEDEZIONE, *Consigliere*.

Lorenzo GUERINI, *presidente*, dopo aver ringraziato la presidente Maneggio e gli intervenuti, dichiara conclusa l'audizione.

**La seduta termina alle 15.30.**

## **COMMISSIONE PARLAMENTARE**

### **di controllo sull'attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale**

---

#### *S O M M A R I O*

##### AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione informale di rappresentanti della Federazione nazionale degli ordini delle professioni infermieristiche (FNOPI) .....	196
Audizione informale di rappresentanti dell'associazione « Insieme per Enpapi » .....	196
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	196

#### **AUDIZIONI INFORMALI**

*Mercoledì 31 luglio 2024.*

##### **Audizione informale di rappresentanti della Federazione nazionale degli ordini delle professioni infermieristiche (FNOPI).**

L'audizione si è svolta dalle 8.50 alle 9.10.

##### **Audizione informale di rappresentanti dell'associazione « Insieme per Enpapi ».**

L'audizione si è svolta dalle 9.10 alle 9.40.

#### **UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, si è riunito dalle 9.40 alle 9.45.

## COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA

### sul femminicidio, nonché su ogni forma di violenza di genere

#### S O M M A R I O

##### COMMISSIONE PLENARIA:

Esame della proposta di relazione per la ricognizione degli assetti normativi in materia di prevenzione e contrasto della violenza di genere per la redazione di un testo unico, ai sensi dell'articolo 2, comma 1, lettera <i>n</i> ), della legge 9 febbraio 2023, n. 12 ( <i>Svolgimento e conclusione</i> ) .....	197
---	-----

##### COMMISSIONE PLENARIA

*Mercoledì 31 luglio 2024. — Presidenza del presidente Martina SEMENZATO.*

##### **La seduta comincia alle 8.25.**

**Esame della proposta di relazione per la ricognizione degli assetti normativi in materia di prevenzione e contrasto della violenza di genere per la redazione di un testo unico, ai sensi dell'articolo 2, comma 1, lettera *n*), della legge 9 febbraio 2023, n. 12.**

*(Svolgimento e conclusione).*

Martina SEMENZATO, *presidente e relatore*, presenta e illustra la proposta di relazione per la ricognizione degli assetti normativi in materia di prevenzione e contrasto della violenza di genere per la redazione di un testo unico, ai sensi dell'articolo 2, comma 1, lettera *n*), della legge 9 febbraio 2023, n. 12.

Intervengono, quindi, in dichiarazione di voto, le deputate Stefania ASCARI (M5S), Elena BONETTI (AZ-PER-RE), Elisabetta Christiana LANCELOTTA (FDI), Sara FER-

RARI (PD-IDP), nonché le senatrici Cecilia D'ELIA (PD-IDP), Elena TESTOR (LSP-PSD'AZ), preannunciando voto favorevole.

La Commissione approva, quindi, all'unanimità la relazione per la ricognizione degli assetti normativi in materia di prevenzione e contrasto della violenza di genere per la redazione di un testo unico, ai sensi dell'articolo 2, comma 1, lettera *n*), della legge 9 febbraio 2023, n. 12.

Martina SEMENZATO, *presidente e relatore*, si riserva di procedere al coordinamento formale del testo approvato, che sarà pubblicato come Doc. XXIII, n. 4.

Coglie l'occasione, infine, per esprimere, anche a nome della Commissione, il ringraziamento agli uffici e ai collaboratori esterni, con particolare riferimento al dottor Valerio De Gioia.

##### **La seduta termina alle 8.45.**

*N.B.: Il resoconto stenografico della seduta della Commissione è pubblicato in un fascicolo a parte.*

## INDICE GENERALE

### GIUNTA DELLE ELEZIONI

#### GIUNTA PLENARIA:

Verifica dei poteri nella XX Circoscrizione Puglia ..... 3

COMITATO DI VERIFICA PER LA REVISIONE DELLE SCHEDE ELETTORALI RELATIVE  
ALLA XXIII CIRCOSCRIZIONE (CALABRIA – COLLEGIO UNINOMINALE 02) ..... 5

### COMMISSIONI RIUNITE (V-XIV Camera e 4<sup>a</sup>-5<sup>a</sup> Senato)

#### AUDIZIONI:

Audizione del Ministro per gli affari europei, il Sud, le politiche di coesione e il PNRR, Raffaele Fitto, in merito alla Relazione sullo stato di attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), riferita al primo semestre 2024 (Doc. XIII, n. 3) (*Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del Regolamento, e conclusione*) ..... 6

### COMMISSIONI RIUNITE (I e II)

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI ..... 8

#### SEDE REFERENTE:

Disposizioni in materia di sicurezza pubblica, di tutela del personale in servizio, nonché di vittime dell'usura e di ordinamento penitenziario. C. 1660 Governo (*Seguito dell'esame e rinvio*) ..... 8

ALLEGATO 1 (*Proposte emendative approvate*) ..... 56

ALLEGATO 2 (*Proposte di riformulazione*) ..... 59

### COMMISSIONI RIUNITE (I e XII)

#### COMITATO DEI NOVE:

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sugli effetti economici e sociali derivanti dalla transizione demografica in atto. Emendamenti Doc. XXII, n. 23-A ..... 61

### COMMISSIONI RIUNITE (IX e X)

#### SEDE REFERENTE:

Modifiche alla legge 11 gennaio 2018, n. 5, e altre disposizioni in materia di organizzazione e funzionamento dei *call center*, di formazione del personale, di tutela dell'occupazione e di protezione dei consumatori. C. 1316 Longi (*Esame e rinvio*) ..... 62

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI ..... 65

### I Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e Interni

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI ..... 66

## AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione informale nell'ambito dell'esame dei progetti di legge C. 1354 cost. Boschi e C. 1921 cost. Governo, approvato, in prima deliberazione, dal Senato, in materia di « Modifiche alla Parte II della Costituzione », di Giuseppe Calderisi, esperto di sistemi elettorali; Marilisa D'Amico, professoressa di diritto costituzionale presso l'Università degli studi di Milano Statale (in videoconferenza); Luca Longhi, professore di Istituzioni di diritto pubblico presso l'Università telematica Pegaso (in videoconferenza) .....	66
Audizione informale nell'ambito dell'esame dei progetti di legge C. 1354 cost. Boschi e C. 1921 cost. Governo, approvato, in prima deliberazione, dal Senato, in materia di « Modifiche alla Parte II della Costituzione », di Vincenzo Lippolis, professore di diritto pubblico comparato presso l'Università LUISS Guido Carli .....	66
AVVERTENZA .....	66

**II Giustizia**

## AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione informale, in videoconferenza, nell'ambito dell'esame dello schema di decreto legislativo recante disposizioni integrative e correttive al codice della crisi d'impresa e dell'insolvenza, di cui al decreto legislativo 12 gennaio 2019, n. 14 (Atto n. 178) di rappresentanti di Unioncamere .....	69
Audizione informale, nell'ambito dell'esame dello schema di decreto legislativo recante disposizioni integrative e correttive al codice della crisi d'impresa e dell'insolvenza, di cui al decreto legislativo 12 gennaio 2019, n. 14 (Atto n. 178) di Fernando Platania, presidente della Corte di Giustizia Tributaria di primo grado di Verona .....	69
Audizione informale, in videoconferenza, nell'ambito dell'esame dello schema di decreto legislativo recante disposizioni integrative e correttive al codice della crisi d'impresa e dell'insolvenza, di cui al decreto legislativo 12 gennaio 2019, n. 14 (Atto n. 178) di rappresentanti di Confagricoltura .....	69
Audizione informale, nell'ambito dell'esame dello schema di decreto legislativo recante disposizioni integrative e correttive al codice della crisi d'impresa e dell'insolvenza, di cui al decreto legislativo 12 gennaio 2019, n. 14 (Atto n. 178) di Gianmario Crescentino, presidente di ASSIREVI e rappresentanti del Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili, in videoconferenza .....	69
Audizione informale, nell'ambito dell'esame dello schema di decreto legislativo recante disposizioni integrative e correttive al codice della crisi d'impresa e dell'insolvenza, di cui al decreto legislativo 12 gennaio 2019, n. 14 (Atto n. 178) di Stefano Ambrosini, professore di diritto commerciale presso l'Università Piemonte Orientale .....	69
Audizione informale, nell'ambito dell'esame dello schema di decreto legislativo recante disposizioni integrative e correttive al codice della crisi d'impresa e dell'insolvenza, di cui al decreto legislativo 12 gennaio 2019, n. 14 (Atto n. 178) di rappresentanti di Legacoop, Alleanza delle Cooperative Italiane, AGCI e Confcooperative .....	69
Audizione informale, in videoconferenza, nell'ambito dell'esame dello schema di decreto legislativo recante disposizioni integrative e correttive al codice della crisi d'impresa e dell'insolvenza, di cui al decreto legislativo 12 gennaio 2019, n. 14 (Atto n. 178) di rappresentanti di CNA e di Confartigianato Imprese .....	69
Audizione informale, in videoconferenza, nell'ambito dell'esame dello schema di decreto legislativo recante disposizioni integrative e correttive al codice della crisi d'impresa e dell'insolvenza, di cui al decreto legislativo 12 gennaio 2019, n. 14 (Atto n. 178) di rappresentanti del Consiglio nazionale forense .....	69
Audizione informale, in videoconferenza, nell'ambito dell'esame dello schema di decreto legislativo recante disposizioni integrative e correttive al codice della crisi d'impresa e	

dell'insolvenza, di cui al decreto legislativo 12 gennaio 2019, n. 14 (Atto n. 178) di Fabrizio Di Marzio, professore di diritto privato presso l'Università di Chieti-Pescara .....	70
<b>III Affari esteri e comunitari</b>	
AUDIZIONI INFORMALI:	
Audizione informale del Viceministro degli Affari esteri e della cooperazione internazionale, on. Edmondo Cirielli, nell'ambito dell'esame dello Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di adozione del Piano strategico Italia-Africa: Piano Mattei (Atto n. 179) .....	71
COMITATO DEI NOVE:	
Destinazione agli uffici diplomatici e consolari di quota dei proventi derivanti dal rilascio dei passaporti all'estero. Emendamenti C. 960-A Toni Ricciardi ed altri. ....	71
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	71
AUDIZIONI INFORMALI:	
Audizione informale di Marco Riccardo Rusconi, Direttore dell'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo, nell'ambito dell'esame dello Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di adozione del Piano strategico Italia-Africa: Piano Mattei (Atto n. 179) .....	72
Audizione informale di Dario Scannapieco, Amministratore delegato di Cassa depositi e prestiti, nell'ambito dell'esame dello Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di adozione del Piano strategico Italia-Africa: Piano Mattei (Atto n. 179) .....	72
<b>V Bilancio, tesoro e programmazione</b>	
SEDE CONSULTIVA:	
Variazione nella composizione della Commissione .....	73
Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sugli effetti economici e sociali derivanti dalla transizione demografica in atto. Doc. XXII, n. 23-A (Parere all'Assemblea) ( <i>Esame e conclusione – Parere favorevole – Parere su emendamenti</i> ) .....	74
ATTI DEL GOVERNO:	
Schema di decreto legislativo recante disposizioni per la razionalizzazione dell'imposta di registro, dell'imposta sulle successioni e donazioni, dell'imposta di bollo e degli altri tributi indiretti diversi dall'IVA. Atto n. 171 ( <i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e conclusione – Parere favorevole</i> ) .....	75
Schema di decreto legislativo recante disposizioni integrative e correttive al codice della crisi d'impresa e dell'insolvenza, di cui al decreto legislativo 12 gennaio 2019, n. 14. Atto n. 178 ( <i>Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e rinvio</i> ) .....	78
Schema di decreto ministeriale recante modifica, revisione e aggiornamento dei principi contabili e degli schemi di bilancio di cui al decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca 14 gennaio 2014, recante principi contabili e schemi di bilancio in contabilità economico-patrimoniale per le università. Atto n. 182 ( <i>Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e rinvio</i> ) .....	80
DELIBERAZIONE DI RILIEVI SU ATTI DEL GOVERNO:	
Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante regolamento di organizzazione degli uffici di diretta collaborazione del Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste e dell'organismo indipendente di valutazione della <i>performance</i> . Atto n. 169 (Rilievi alla I Commissione) ( <i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 2, del Regolamento, e conclusione – Valutazione favorevole</i> ) .....	84
Schema di decreto legislativo recante norme di adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) 2022/868, relativo alla <i>governance</i> europea dei dati e che	



modifica il regolamento (UE) 2018/1724. Atto n. 177 (Rilievi alla I Commissione) ( <i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 2, del Regolamento, e rinvio</i> ) .....	86
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	87
<b>VI Finanze</b>	
SEDE CONSULTIVA:	
Variazione nella composizione della Commissione .....	88
Disposizioni per la celebrazione del centenario della città di Latina 1932-2032. C. 1956 sen. Calandrini, approvata dalla 7 <sup>a</sup> Commissione del Senato (Parere alla VII Commissione) ( <i>Esame, ai sensi dell'articolo 73, comma 1-bis, del Regolamento, per gli aspetti attinenti alla materia tributaria, e conclusione – Parere favorevole</i> ) .....	89
ALLEGATO 1 ( <i>Parere approvato dalla Commissione</i> ) .....	94
COMITATO DEI NOVE:	
Modifica all'articolo 133 del codice delle assicurazioni private, di cui al decreto legislativo 7 settembre 2005, n. 209, in materia di applicazione del premio minimo su base nazionale, ai fini dell'assicurazione obbligatoria per la responsabilità civile derivante dalla circolazione di veicoli, in mancanza di sinistri negli ultimi dieci anni. C. 695-A Borrelli .....	91
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	91
INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:	
Sulla pubblicità dei lavori .....	91
5-02684 Cavandoli: Chiarimenti circa la natura dei contributi consortili ai fini dell'individuazione del termine di prescrizione del relativo diritto di riscossione .....	91
ALLEGATO 2 ( <i>Testo della risposta</i> ) .....	95
5-02685 Borrelli: Agevolazioni straordinarie di carattere tributario e finanziario destinate alla comunità flegrea .....	91
ALLEGATO 3 ( <i>Testo della risposta</i> ) .....	97
5-02681 Matera: Iniziative volte a superare le criticità relative all'apertura di nuove partite IVA .....	92
ALLEGATO 4 ( <i>Testo della risposta</i> ) .....	98
5-02682 Merola: Specificazione dei dati relativi alle agevolazioni IRPEF indicate nel rapporto sulle spese fiscali 2023 .....	92
ALLEGATO 5 ( <i>Testo della risposta</i> ) .....	100
5-02683 Fenu: Dati concernenti i crediti di imposta richiesti e i relativi progetti di investimento nella Zona economica speciale per il Mezzogiorno (ZES unica) .....	92
ALLEGATO 6 ( <i>Testo della risposta</i> ) .....	103
<b>VII Cultura, scienza e istruzione</b>	
INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:	
Sulla pubblicità dei lavori .....	104
5-02686 Manzi: Sull'eventuale emanazione di un intervento normativo di riforma dei Teatri dell'Opera .....	104
ALLEGATO 1 ( <i>Testo della risposta</i> ) .....	112
5-02687 Caso: Iniziative per garantire la conservazione, la tutela e la piena fruizione dei beni archeologici del territorio flegreo e del percorso archeologico del rione Terra .....	105
ALLEGATO 2 ( <i>Testo della risposta</i> ) .....	113
5-02688 Tassinari: Sui criteri di riparto e le modalità di utilizzo delle risorse di cui al DM 412/2022, con particolare riferimento alla città metropolitana di Reggio Calabria .....	105
ALLEGATO 3 ( <i>Testo della risposta</i> ) .....	115

5-02689 Amorese: Iniziative per incentivare i consumi culturali nei musei e per migliorare la gestione museale .....	105
ALLEGATO 4 (Testo della risposta) .....	117
<b>ATTI DEL GOVERNO:</b>	
Sulla pubblicità dei lavori .....	106
Schema di decreto ministeriale concernente il riparto dello stanziamento iscritto nel capitolo 1261 dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione e del merito per l'anno 2024, relativo a contributi ad enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi. Atto n. 180 (Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio) .....	106
Schema di decreto ministeriale recante modifica, revisione e aggiornamento dei principi contabili e degli schemi di bilancio di cui al decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca 14 gennaio 2014, recante principi contabili e schemi di bilancio in contabilità economico-patrimoniale per le università. Atto n. 182 (Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio) .....	107
<b>VIII Ambiente, territorio e lavori pubblici</b>	
<b>INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:</b>	
5-02690 Mazzetti: Iniziative urgenti volte a fronteggiare l'emergenza idrica nelle regioni meridionali e ad accelerare la realizzazione delle opere infrastrutturali ritenute prioritarie	120
ALLEGATO 1 (Testo della risposta) .....	128
5-02691 L'Abbate: Elementi ed intendimenti in relazione alla messa in sicurezza e alla bonifica della discarica sita presso il comune di Conversano (BA) .....	120
ALLEGATO 2 (Testo della risposta) .....	130
5-02693 Simiani: Iniziative urgenti volte a contrastare le criticità della laguna di Orbetello (GR) e a fronteggiare i danni ambientali .....	120
ALLEGATO 3 (Testo della risposta) .....	132
5-02694 Fabrizio Rossi: Iniziative di competenza volte alla gestione dell'emergenza ambientale nella laguna di Orbetello (GR) e al reperimento delle risorse necessarie per la sua conservazione .....	121
ALLEGATO 4 (Testo della risposta) .....	133
5-02692 Bonelli: Elementi in ordine al procedimento autorizzatorio relativo al rilascio sperimentale di organismi geneticamente modificati (OGM) e alla pubblicazione dei relativi atti .....	121
ALLEGATO 5 (Testo della risposta) .....	135
<b>SEDE CONSULTIVA:</b>	
Disposizioni per la celebrazione del centenario della città di Latina 1932-2032. C. 1956 sen. Calandrini, approvata dalla 7 <sup>a</sup> Commissione del Senato (Parere alla VII Commissione) (Esame e rinvio) .....	121
<b>UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI</b> .....	122
<b>SEDE REFERENTE:</b>	
DL 76/2024: Disposizioni urgenti per la ricostruzione post-calamità, per interventi di protezione civile e per lo svolgimento di grandi eventi internazionali. C. 1997 Governo, approvato dal Senato (Esame e rinvio) .....	123

**IX Trasporti, poste e telecomunicazioni****DELIBERAZIONE DI RILIEVI SU ATTI DEL GOVERNO:**

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva (UE) 2023/958, recante modifica della direttiva 2003/87/CE per quanto riguarda il contributo del trasporto aereo all'obiettivo di riduzione delle emissioni in tutti i settori dell'economia dell'Unione e recante adeguata

attuazione di una misura mondiale basata sul mercato, nonché della direttiva (UE) 2023/959, recante modifica della direttiva 2003/87/CE, che istituisce un sistema per lo scambio di quote di emissioni dei gas a effetto serra nell'Unione, e della decisione (UE) 2015/1814, relativa all'istituzione e al funzionamento di una riserva stabilizzatrice del mercato nel sistema dell'Unione per lo scambio di quote di emissione dei gas a effetto serra. Atto n. 161 (Rilievi alla VIII Commissione) ( <i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 4, del Regolamento, e conclusione – Valutazione favorevole con rilievi</i> ) .....	136
ALLEGATO 1 ( <i>Deliberazione di rilievi approvata</i> ) .....	141
ALLEGATO 2 ( <i>Proposta alternativa di deliberazione di rilievi del gruppo Partito Democratico – Italia Democratica e Progressista</i> ) .....	145
ALLEGATO 3 ( <i>Proposta alternativa di deliberazione di rilievi del gruppo Movimento 5 Stelle</i> ) .	149
<b>ATTI DEL GOVERNO:</b>	
Schema di atto di proroga fino al 30 aprile 2026 del vigente contratto di programma stipulato tra il Ministero delle imprese e del <i>made in Italy</i> e la società Poste italiane Spa per il quinquennio 2020-2024. Atto n. 181 ( <i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e conclusione – Parere favorevole</i> ) .....	139
ALLEGATO 4 ( <i>Parere approvato</i> ) .....	152
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	140
<b>X Attività produttive, commercio e turismo</b>	
<b>SEDE REFERENTE:</b>	
Istituzione e disciplina delle zone del commercio nei centri storici. C. 362 Molinari ( <i>Esame e rinvio</i> ) .....	153
<b>ATTI DEL GOVERNO:</b>	
Schema di decreto legislativo recante costituzione dell'Albo nazionale delle attività commerciali, delle botteghe artigiane e degli esercizi pubblici, tipizzati sotto il profilo storico-culturale o commerciale, ai fini della valorizzazione turistica e commerciale di dette attività. Atto n. 183 ( <i>Esame ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e rinvio</i> ) .....	154
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	158
<b>XI Lavoro pubblico e privato</b>	
<b>SEDE CONSULTIVA:</b>	
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica di Albania in materia di sicurezza sociale, fatto a Roma il 6 febbraio 2024. C. 1916 Governo (Parere alla III Commissione) ( <i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i> ) .....	159
ALLEGATO 1 ( <i>Parere approvato</i> ) .....	170
Proroga del termine per l'esercizio delle deleghe previste dall'articolo 2 della legge 15 luglio 2022, n. 106, nonché di quelle previste dall'articolo 27 della legge 5 agosto 2022, n. 118. C. 1974 Governo, approvato dal Senato (Parere alla VII Commissione) ( <i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i> ) .....	163
ALLEGATO 2 ( <i>Parere approvato</i> ) .....	171
<b>INTERROGAZIONI:</b>	
5-02397 Fossi: Iniziative volte a verificare che nell'azienda Biancoforno spa di Calcinaia vengano effettivamente garantiti i diritti sindacali e dei lavoratori .....	164
ALLEGATO 3 ( <i>Testo della risposta</i> ) .....	172
5-02504 Mari: Acquisizione dei dati aggiornati sull'attuazione dell'assegno di inclusione e iniziative volte a recepire le proposte contenute nel rapporto del comitato scientifico per la valutazione del reddito di cittadinanza .....	164
ALLEGATO 4 ( <i>Testo della risposta</i> ) .....	173

5-02660 Scottò: Iniziative volte ad estendere il cosiddetto « metodo Latina » per il contrasto al lavoro nero, al caporalato e al grave sfruttamento della manodopera ovunque si registrino più diffusamente tali fenomeni .....	164
ALLEGATO 5 ( <i>Testo della risposta</i> ) .....	182
<b>SEDE REFERENTE:</b>	
Disposizioni in materia di lavoro. C. 1532-bis Governo ( <i>Seguito esame e rinvio</i> ) .....	165
ALLEGATO 6 ( <i>Subemendamenti all'emendamento 23.035 della relatrice</i> ) .....	184
Interpretazione autentica del comma 8 dell'articolo 4 del decreto legislativo 30 aprile 1997, n. 182, in materia di calcolo dei trattamenti pensionistici per i lavoratori dello spettacolo. C. 1793 Mollicone ( <i>Esame e rinvio</i> ) .....	167
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	169
 <b>XII Affari sociali</b>	
<b>SEDE REFERENTE:</b>	
Modifica all'articolo 19 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, e altre disposizioni in materia di assistenza sanitaria in favore dei cittadini iscritti nell'Anagrafe degli italiani residenti all'estero. C. 1042 Di Giuseppe e C. 1415 Di Sanzo ( <i>Seguito dell'esame e rinvio – Adozione del testo base</i> ) .....	186
RISOLUZIONI .....	187
7-00198 Zanella, 7-00212 Sportiello, 7-00231 Benigni, 7-00237 Morgante e 7-00240 Furfaro sulla definizione di linee guida in materia di disforia di genere ( <i>Seguito della discussione congiunta e rinvio</i> ) .....	187
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	187
<b>AUDIZIONI INFORMALI:</b>	
Audizione informale, in videoconferenza, di rappresentanti dell'Associazione sindacale nazionale dei datori di lavoro domestico (Assindatcolf), nell'ambito dell'esame, in sede referente, delle proposte di legge C. 114 Panizzut, C. 159 Serracchiani, C. 307 Conte, C. 344 Candiani, C. 443 Faraone, C. 998 Ciani, C. 1426 Malavasi, C. 1461 Tenerini e C. 1690 Ciocchetti, recanti « Disposizioni per il riconoscimento e il sostegno dell'attività di assistenza e di cura svolta dal caregiver familiare » .....	187
Audizione informale, in videoconferenza, delle organizzazioni sindacali CGIL, CISL, UIL e UGL, nell'ambito dell'esame, in sede referente, delle proposte di legge C. 114 Panizzut, C. 159 Serracchiani, C. 307 Conte, C. 344 Candiani, C. 443 Faraone, C. 998 Ciani, C. 1426 Malavasi, C. 1461 Tenerini e C. 1690 Ciocchetti, recanti « Disposizioni per il riconoscimento e il sostegno dell'attività di assistenza e di cura svolta dal caregiver familiare » .....	187
Audizione informale, in videoconferenza, di rappresentanti della Confederazione Parkinson Italia e dell'Associazione italiana giovani parkinsoniani (AIGP), nell'ambito dell'esame, in sede referente, delle proposte di legge C. 114 Panizzut, C. 159 Serracchiani, C. 307 Conte, C. 344 Candiani, C. 443 Faraone, C. 998 Ciani, C. 1426 Malavasi, C. 1461 Tenerini e C. 1690 Ciocchetti, recanti « Disposizioni per il riconoscimento e il sostegno dell'attività di assistenza e di cura svolta dal caregiver familiare » .....	188
Audizione informale di rappresentanti dell'Associazione Salute donna, nell'ambito dell'esame, in sede referente, delle proposte di legge C. 114 Panizzut, C. 159 Serracchiani, C. 307 Conte, C. 344 Candiani, C. 443 Faraone, C. 998 Ciani, C. 1426 Malavasi, C. 1461 Tenerini e	

C. 1690 Ciocchetti, recanti « Disposizioni per il riconoscimento e il sostegno dell'attività di assistenza e di cura svolta dal <i>caregiver</i> familiare » .....	188
<b>XIV Politiche dell'Unione europea</b>	
ATTI DEL GOVERNO:	
Schema di decreto legislativo recante norme di adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) 2022/868, relativo alla <i>governance</i> europea dei dati e che modifica il regolamento (UE) 2018/1724. Atto n. 177 ( <i>Esame, ai sensi dell'articolo 126, comma 2, del regolamento, e rinvio</i> ) .....	189
Schema di decreto legislativo recante disposizioni integrative e correttive al codice della crisi d'impresa e dell'insolvenza, di cui al decreto legislativo 12 gennaio 2019, n. 14. Atto n. 178 ( <i>Esame, ai sensi dell'articolo 126, comma 2, del regolamento, e rinvio</i> ) .....	191
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	192
<b>COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LA SEMPLIFICAZIONE</b>	
AUDIZIONI:	
Audizione del Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri, Alessio Butti, sugli intendimenti del Governo sul tema della digitalizzazione della pubblica amministrazione nell'ottica della semplificazione delle procedure amministrative ( <i>Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del Regolamento, e conclusione</i> ) .....	193
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	193
<b>COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DELLE MAFIE E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI, ANCHE STRANIERE</b>	
IX COMITATO – INFILTRAZIONI MAFIOSE NELL'ECONOMIA LEGALE .....	194
<b>COMITATO PARLAMENTARE PER LA SICUREZZA DELLA REPUBBLICA</b>	
AUDIZIONI:	
Audizione, ai sensi dell'articolo 31, comma 3, della legge n. 124 del 2007, della Presidente di sezione centrale per il controllo dei contratti secretati della Corte dei conti, Giuseppa Maneggio ( <i>Svolgimento e conclusione</i> ) .....	195
<b>COMMISSIONE PARLAMENTARE DI CONTROLLO SULL'ATTIVITÀ DEGLI ENTI GESTORI DI FORME OBBLIGATORIE DI PREVIDENZA E ASSISTENZA SOCIALE</b>	
AUDIZIONI INFORMALI:	
Audizione informale di rappresentanti della Federazione nazionale degli ordini delle professioni infermieristiche (FNOPI) .....	196
Audizione informale di rappresentanti dell'associazione « Insieme per Enpapi » .....	196
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	196
<b>COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FEMMINICIDIO, NONCHÉ SU OGNI FORMA DI VIOLENZA DI GENERE</b>	
COMMISSIONE PLENARIA:	
Esame della proposta di relazione per la ricognizione degli assetti normativi in materia di prevenzione e contrasto della violenza di genere per la redazione di un testo unico, ai sensi dell'articolo 2, comma 1, lettera <i>n</i> ), della legge 9 febbraio 2023, n. 12 ( <i>Svolgimento e conclusione</i> ) .....	197

*Stabilimenti Tipografici*  
*Carlo Colombo S.p.A.*

PAGINA BIANCA



\*19SMC0102890\*